

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



numero 1 / anno 2011

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale
Anno XC - n. 1/2011

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it

Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Editoriale

Carissimi,

nel porre mano a questo numero del *Bollettino Diocesano*, n. 1 del 2011, e nel percorrere i vari documenti in esso contenuti, affiorano in un quadro sintetico una serie di indicazioni e suggestioni di particolare valore per la nostra vita personale e soprattutto comunitaria che, qui, in parte, vorrei porre all'attenzione di tutti.

Tanti gli stimoli che pervengono dal documento "*Un cammino che continua... dopo Reggio Calabria*", conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani svoltasi nella città ionica dal 14 al 17 ottobre 2010 (pp. 41-67). L'impegno per il bene comune e per una maggiore giustizia sociale e fiscale, l'imporsi sempre più di una questione antropologica ed educativa, il ripensamento delle forme dell'annuncio - tanto per citarne alcuni - richiamano la responsabilità di noi credenti di fronte a Dio e di fronte agli uomini. Evocano in pratica quell'indole missionaria su cui, da tempo, stiamo riflettendo e di cui vogliamo sempre più impregnarci per essere fedeli al mandato del Signore (cfr. la mia lettera *Missione diocesana 2011. Un cammino che continua e impegna!*, pp. 132-133).

Una seconda indicazione, direi decisiva, viene poi dal 3° Convegno Ecclesiale Regionale di San Giovanni Rotondo sul tema "*I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi*" - al quale la nostra Arcidiocesi era presente con una delegazione di 14 persone. Di esso vengono proposti alcuni materiali relativi alla fase di preparazione, in attesa della pubblicazione degli atti: Essenziale alla vita della Chiesa, della società e della nazione italiana l'apporto del laicato cattolico, un impegno che deve essere a tutto campo, al fine di non tradire le esigenze della vocazione battesimale.

Ciò richiede da parte di tutti noi una continua conversione pastorale, una disponibilità al confronto, alla revisione delle proprie esistenze, un rafforzato ancoramento alla sorgente della nostra vita spirituale, l'Eucaristia. In tal senso, significativo risulta il recente *Messaggio d'invito del Consiglio Episcopale permanente al XXV Congresso Eucaristico Nazionale* che sarà tenuto ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011 (pp. 29-34).

Ho voluto che in questo numero del *Bollettino Diocesano* fosse solo segnalato il documento "*Educare alla vita buona del Vangelo*" contenente gli "*Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*", perché ritengo debbano essere in possesso di tutti gli operatori pastorali.

Esso deve rappresentare lo sfondo su cui innestare il nostro cammino specifico che, a ben vedere, è in linea con quanto da esso proposto: *“Gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde della Chiesa in Italia nell’arte delicata e sublime dell’educazione. In essa noi Vescovi vi riconosciamo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero”* (EvBV, *Presentazione*).

Su tutti invoco la benedizione del Signore!

Trani, 30 aprile 2011

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO





Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2011

**“Con Cristo siete sepolti nel Battesimo,
con lui siete anche risorti” (cfr Col 2,12)**

Vaticano, 4 novembre 2010

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo” (*Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil 2,5*), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che “io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (*Fil 3,10-11*). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l’uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm* 8,11). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d’oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l’Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell’iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell’itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell’uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adulorum*, n. 25). È un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull’esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (*Ef* 6,12), nel quale il diavolo è all’opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l’uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell’uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, “in disparte, su un alto monte” (*Mt* 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo” (v. 5). È l’invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi

nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb* 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

La domanda di Gesù alla Samaritana: “Dammi da bere” (*Gv* 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell’ “acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani “veri adoratori” in grado di pregare il Padre “in spirito e verità” (v. 23). Solo quest’acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest’acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell’anima inquieta e insoddisfatta, “finché non riposa in Dio”, secondo le celebri parole di sant’Agostino.

La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. “Credo, Signore!” (*Gv* 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l’unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l’uomo a vivere da “figlio della luce”.

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?” (*Gv* 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l’uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all’economia. Privo della luce della fede l’universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza. Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia della Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati “dall’acqua e dallo Spirito Santo”, e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all’azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso

delle cose materiali, da un legame egoistico con la “terra”, che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la “parola della Croce” manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l’uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell’elemosina e della preghiera, espressioni dell’impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l’amore di Cristo. Il *digiuno*, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l’egoismo per vivere nella logica del dono e dell’amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro “io”, per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l’amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr *Mc* 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell’avere, dell’avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell’*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L’idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall’altro, ma spoglia l’uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: “Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...”. Conosciamo il giudizio del Signore: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...” (*Lc* 12,19-20). La pratica dell’elemosina è un richiamo al primato di Dio e all’attenzione verso l’altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l’ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell’eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio,

per conoscere che “le sue parole non passeranno” (cfr *Mc* 13,31), per entrare in quell’intima comunione con Lui “che nessuno potrà toglierci” (cfr *Gv* 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l’itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è “farsi conformi alla morte di Cristo” (*Fil* 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall’azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l’istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l’incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l’elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l’accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Messaggio del Santo Padre per la XLVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

15 maggio 2011 - IV domenica di Pasqua

Vaticano, 15 novembre 2010

Tema: “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”

Cari fratelli e sorelle!

La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: “*Proporre le vocazioni nella Chiesa locale*”. Settant’anni fa, il Venerabile Pio XII istituì la *Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali*. In seguito, opere simili sono state fondate dai Vescovi in molte diocesi, animate da sacerdoti e da laici, in risposta all’invito del Buon Pastore, il quale, “vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”, e disse: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque, il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!” (*Mt 9,36-38*).

L’arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr *Lc 10,9*). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr *Lc 6,12*), in un’ascesa inferiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un’insistente preghiera che si eleva al “Padrone della messe” sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

Il Signore, all’inizio della sua vita pubblica, ha chiamato alcuni pescatori, intenti a lavorare sulle rive del lago di Galilea: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini” (*Mt 4,19*). Ha mostrato loro la sua missione messianica con numerosi “segni” che indicavano il suo amore per gli uomini e il dono della misericordia del Padre; li ha educati con la parola e con la vita affinché fossero pronti ad

essere continuatori della sua opera di salvezza; infine, “sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre” (Gv 13,1), ha affidato loro il memoriale della sua morte e risurrezione, e prima di essere elevato al Cielo li ha inviati in tutto il mondo con il comando: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19).

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice “Seguimi!”: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un’altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr Mt 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Si tratta di una vera e propria scuola di formazione per quanti si preparano al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali. Il Signore non manca di chiamare, in tutte le stagioni della vita, a condividere la sua missione e a servire la Chiesa nel ministero ordinato e nella vita consacrata, e la Chiesa “è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo: essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali” (Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale *Pastores dabo vobis*, 41). Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da “altre voci” e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele, dovrebbe assumere con consapevolezza l’impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell’intera comunità nel dire il loro “sì” a Dio e alla Chiesa. Io stesso li incoraggio come ho fatto con coloro che si sono decisi ad entrare in Seminario e ai quali ho scritto: “Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell’epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità” (*Lettera ai Seminaristi*, 18 ottobre 2010).

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale", significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è importante "incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie" (Decr. *Christus Dominus*, 15). Il Signore ha bisogno della vostra collaborazione perché le sue chiamate possano raggiungere i cuori di chi ha scelto. Abbiate cura nella scelta degli operatori per il Centro Diocesano Vocazioni, strumento prezioso di promozione e organizzazione della pastorale vocazionale e della preghiera che la sostiene e ne garantisce l'efficacia. Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato esplicitamente che "il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana" (Decr. *Optatam totius*, 2). Desidero indirizzare quindi un fraterno e speciale saluto ed incoraggiamento a quanti collaborano in vario modo nelle parrocchie con i sacerdoti. In particolare, mi rivolgo a coloro che possono offrire il proprio contributo alla pastorale delle vocazioni: i sacerdoti, le famiglie, i catechisti, gli animatori. Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'*humus* vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano "animate da spirito di fede, di carità e di pietà" (*ibid.*), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli

animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino “di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado” (*ibid.*).

Cari fratelli e sorelle, il vostro impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell’unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta.

La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l’aiuto della Vergine Maria, perché, con l’esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all’interno di ogni comunità la disponibilità a dire “sì” al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la giornata missionaria mondiale 2011

“Come il padre ha mandato me, anch’io mando voi” (Gv 20,21)

Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell’Epifania del Signore

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all’inizio di un nuovo millennio dell’era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l’impegno di portare a tutti l’annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all’umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L’incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell’impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell’Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: “Andate...” (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata ‘dal mondo’ e un nuovo invio ‘nel mondo’ per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l’annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere “vigili e pronti a riconoscere il suo

volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annunzio: “Abbiamo visto il Signore!”» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 59).

A tutti

Destinatari dell’annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l’influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d’insieme all’umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1).

Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l’annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall’imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale "percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità" (Mt 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il

tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravvivi in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all’umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

© Copyright 2011 - Libreria Editrice Vaticana

Benedictus PP XVI

**Messaggio del Santo Padre
al Presidente della Repubblica Italiana
in occasione dei 150 anni dell'Unità politica d'Italia**

Vaticano, 17 marzo 2011

Questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato un Messaggio al Presidente della Repubblica Italiana, On. Giorgio Napolitano, in occasione dei 150 anni dell'Unità politica d'Italia. Il Messaggio è stato consegnato all'On. Giorgio Napolitano dall'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, nel corso di una visita al Quirinale.

Illustrissimo Signore

On. GIORGIO NAPOLITANO

Presidente della Repubblica Italiana

Il 150° anniversario dell'unificazione politica dell'Italia mi offre la felice occasione per riflettere sulla storia di questo amato Paese, la cui Capitale è Roma, città in cui la divina Provvidenza ha posto la Sede del Successore dell'Apostolo Pietro. Pertanto, nel formulare a Lei e all'intera Nazione i miei più fervidi voti augurali, sono lieto di parteciparLe, in segno dei profondi vincoli di amicizia e di collaborazione che legano l'Italia e la Santa Sede, queste mie considerazioni.

Il processo di unificazione avvenuto in Italia nel corso del XIX secolo e passato alla storia con il nome di Risorgimento, costituì il naturale sbocco di uno sviluppo identitario nazionale iniziato molto tempo prima. In effetti, la nazione italiana, come comunità di persone unite dalla lingua, dalla cultura, dai sentimenti di una medesima appartenenza, seppure nella pluralità di comunità politiche articolate sulla penisola, comincia a formarsi nell'età medievale. Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. Dante, Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello, Pierluigi da Palestrina, Caravaggio, Scarlatti, Bernini e Borromini sono solo alcuni nomi di una filiera di grandi artisti che, nei secoli, hanno dato un apporto fondamentale alla formazione dell'identità italiana. Anche le esperienze di santità, che numerose hanno costellato

la storia dell'Italia, contribuirono fortemente a costruire tale identità, non solo sotto lo specifico profilo di una peculiare realizzazione del messaggio evangelico, che ha marcato nel tempo l'esperienza religiosa e la spiritualità degli italiani (si pensi alle grandi e molteplici espressioni della pietà popolare), ma pure sotto il profilo culturale e persino politico. San Francesco di Assisi, ad esempio, si segnala anche per il contributo a forgiare la lingua nazionale; santa Caterina da Siena offre, seppure semplice popolana, uno stimolo formidabile alla elaborazione di un pensiero politico e giuridico italiano. L'apporto della Chiesa e dei credenti al processo di formazione e di consolidamento dell'identità nazionale continua nell'età moderna e contemporanea. Anche quando parti della penisola furono assoggettate alla sovranità di potenze straniere, fu proprio grazie a tale identità ormai netta e forte che, nonostante il perdurare nel tempo della frammentazione geopolitica, la nazione italiana poté continuare a sussistere e ad essere consapevole di sé. Perciò, l'unità d'Italia, realizzatasi nella seconda metà dell'Ottocento, ha potuto aver luogo non come artificiosa costruzione politica di identità diverse, ma come naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente da tempo. La comunità politica unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversità locali, proprio la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale.

Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale. Senza negare il ruolo di tradizioni di pensiero diverse, alcune marcate da venature giurisdizionaliste o laiciste, non si può sottacere l'apporto di pensiero - e talora di azione - dei cattolici alla formazione dello Stato unitario. Dal punto di vista del pensiero politico basterebbe ricordare tutta la vicenda del neoguelfismo che conobbe in Vincenzo Gioberti un illustre rappresentante; ovvero pensare agli orientamenti cattolico-liberali di Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Raffaele Lambruschini. Per il pensiero filosofico, politico ed anche giuridico risalta la grande figura di Antonio Rosmini, la cui influenza si è dispiegata nel tempo, fino ad informare punti significativi della vigente Costituzione italiana. E per quella letteratura che tanto ha contribuito a "fare gli italiani", cioè a dare loro il senso dell'appartenenza alla nuova comunità politica che il processo risorgimentale veniva plasmando, come non ricordare Alessandro Manzoni, fedele interprete della fede e della morale cattolica; o Silvio Pellico, che con la sua opera autobiografica sulle dolorose vicissitudini di un patriota seppe testimoniare la conciliabilità dell'amor di Patria con una fede adamantina. E di nuovo figure di santi, come san Giovanni Bosco, spinto dalla preoccupazione pedagogica a comporre manuali di storia Patria, che modellò

l'appartenenza all'istituto da lui fondato su un paradigma coerente con una sana concezione liberale: "cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa".

La costruzione politico-istituzionale dello Stato unitario coinvolse diverse personalità del mondo politico, diplomatico e militare, tra cui anche esponenti del mondo cattolico. Questo processo, in quanto dovette inevitabilmente misurarsi col problema della sovranità temporale dei Papi (ma anche perché portava ad estendere ai territori via via acquisiti una legislazione in materia ecclesiastica di orientamento fortemente laicista), ebbe effetti dilaceranti nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani, divisi tra gli opposti sentimenti di fedeltà nascenti dalla cittadinanza da un lato e dall'appartenenza ecclesiale dall'altro. Ma si deve riconoscere che, se fu il processo di unificazione politico-istituzionale a produrre quel conflitto tra Stato e Chiesa che è passato alla storia col nome di "Questione Romana", suscitando di conseguenza l'aspettativa di una formale "Conciliazione", nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale. L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituì in verità la base più solida della conquistata unità politica. In definitiva, la Conciliazione doveva avvenire fra le Istituzioni, non nel corpo sociale, dove fede e cittadinanza non erano in conflitto. Anche negli anni della dilacerazione i cattolici hanno lavorato all'unità del Paese. L'astensione dalla vita politica, seguente il "*non expedit*", rivolse le realtà del mondo cattolico verso una grande assunzione di responsabilità nel sociale: educazione, istruzione, assistenza, sanità, cooperazione, economia sociale, furono ambiti di impegno che fecero crescere una società solidale e fortemente coesa. La vertenza apertasi tra Stato e Chiesa con la proclamazione di Roma capitale d'Italia e con la fine dello Stato Pontificio, era particolarmente complessa. Si trattava indubbiamente di un caso tutto italiano, nella misura in cui solo l'Italia ha la singolarità di ospitare la sede del Papato. D'altra parte, la questione aveva una indubbia rilevanza anche internazionale. Si deve notare che, finito il potere temporale, la Santa Sede, pur reclamando la più piena libertà e la sovranità che le spetta nell'ordine suo, ha sempre rifiutato la possibilità di una soluzione della "Questione Romana" attraverso imposizioni dall'esterno, confidando nei sentimenti del popolo italiano e nel senso di responsabilità e giustizia dello Stato italiano. La firma dei Patti lateranensi, l'11 febbraio 1929, segnò la definitiva soluzione del problema. A proposito della fine degli Stati pontifici, nel ricordo del beato Papa Pio IX e dei Successori, riprendo le parole del Cardinale Giovanni Battista Montini, nel suo discorso tenuto in Campidoglio il 10 ottobre 1962: "Il papato riprese con inusitato vigore le sue funzioni di maestro di vita e di testimoniaio del Vangelo, così da salire a tanta altezza nel governo spirituale della Chiesa e nell'irradiazione sul mondo, come prima non mai".

L'apporto fondamentale dei cattolici italiani alla elaborazione della Costituzione repubblicana del 1947 è ben noto. Se il testo costituzionale fu il positivo frutto di un incontro e di una collaborazione tra diverse tradizioni di pensiero, non c'è alcun dubbio che solo i costituenti cattolici si presentarono allo storico appuntamento con un preciso progetto sulla legge fondamentale del nuovo Stato italiano; un progetto maturato all'interno dell'Azione Cattolica, in particolare della FUCI e del Movimento Laureati, e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ed oggetto di riflessione e di elaborazione nel *Codice di Camaldoli* del 1945 e nella *XIX Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* dello stesso anno, dedicata al tema "Costituzione e Costituente". Da lì prese l'avvio un impegno molto significativo dei cattolici italiani nella politica, nell'attività sindacale, nelle istituzioni pubbliche, nelle realtà economiche, nelle espressioni della società civile, offrendo così un contributo assai rilevante alla crescita del Paese, con dimostrazione di assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune e collocando l'Italia in proiezione europea. Negli anni dolorosi ed oscuri del terrorismo, poi, i cattolici hanno dato la loro testimonianza di sangue: come non ricordare, tra le varie figure, quelle dell'On. Aldo Moro e del Prof. Vittorio Bachelet? Dal canto suo la Chiesa, grazie anche alla larga libertà assicurata dal Concordato lateranense del 1929, ha continuato, con le proprie istituzioni ed attività, a fornire un fattivo contributo al bene comune, intervenendo in particolare a sostegno delle persone più emarginate e sofferenti, e soprattutto proseguendo ad alimentare il corpo sociale di quei valori morali che sono essenziali per la vita di una società democratica, giusta, ordinata. Il bene del Paese, integralmente inteso, è stato sempre perseguito e particolarmente espresso in momenti di alto significato, come nella "grande preghiera per l'Italia" indetta dal Venerabile Giovanni Paolo II il 10 gennaio 1994.

La conclusione dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato il 18 febbraio 1984, ha segnato il passaggio ad una nuova fase dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. Tale passaggio fu chiaramente avvertito dal mio Predecessore, il quale, nel discorso pronunciato il 3 giugno 1985, all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica dell'Accordo, notava che, come "strumento di concordia e collaborazione, il Concordato si situa ora in una società caratterizzata dalla libera competizione delle idee e dalla pluralistica articolazione delle diverse componenti sociali: esso può e deve costituire un fattore di promozione e di crescita, favorendo la profonda unità di ideali e di sentimenti, per la quale tutti gli italiani si sentono fratelli in una stessa Patria". Ed aggiungeva che nell'esercizio della sua diaconia per l'uomo "la Chiesa intende operare nel pieno rispetto dell'autonomia dell'ordine politico e della sovranità dello Stato. Parimenti, essa è attenta alla salvaguardia della libertà di tutti, condizione indispensabile alla costruzione di un mondo degno dell'uomo, che solo nella libertà può ricercare con pienezza la verità e aderirvi sinceramente,

trovandovi motivo ed ispirazione per l'impegno solidale ed unitario al bene comune". L'Accordo, che ha contribuito largamente alla delineazione di quella sana laicità che denota lo Stato italiano ed il suo ordinamento giuridico, ha evidenziato i due principi supremi che sono chiamati a presiedere alle relazioni fra Chiesa e comunità politica: quello della distinzione di ambiti e quello della collaborazione.

Una collaborazione motivata dal fatto che, come ha insegnato il Concilio Vaticano II, entrambe, cioè la Chiesa e la comunità politica, "anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane" (Cost. *Gaudium et spes*, 76). L'esperienza maturata negli anni di vigenza delle nuove disposizioni pattizie ha visto, ancora una volta, la Chiesa ed i cattolici impegnati in vario modo a favore di quella "promozione dell'uomo e del bene del Paese" che, nel rispetto della reciproca indipendenza e sovranità, costituisce principio ispiratore ed orientante del Concordato in vigore (art. 1). La Chiesa è consapevole non solo del contributo che essa offre alla società civile per il bene comune, ma anche di ciò che riceve dalla società civile, come afferma il Concilio Vaticano II: "chiunque promuove la comunità umana nel campo della famiglia, della cultura, della vita economica e sociale, come pure della politica, sia nazionale che internazionale, porta anche un non piccolo aiuto, secondo la volontà di Dio, alla comunità ecclesiale, nelle cose in cui essa dipende da fattori esterni" (Cost. *Gaudium et spes*, 44).

Nel guardare al lungo divenire della storia, bisogna riconoscere che la nazione italiana ha sempre avvertito l'onere ma al tempo stesso il singolare privilegio dato dalla situazione peculiare per la quale è in Italia, a Roma, la sede del successore di Pietro e quindi il centro della cattolicità. E la comunità nazionale ha sempre risposto a questa consapevolezza esprimendo vicinanza affettiva, solidarietà, aiuto alla Sede Apostolica per la sua libertà e per assecondare la realizzazione delle condizioni favorevoli all'esercizio del ministero spirituale nel mondo da parte del successore di Pietro, che è Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Passate le turbolenze causate dalla "questione romana", giunti all'auspicata Conciliazione, anche lo Stato Italiano ha offerto e continua ad offrire una collaborazione preziosa, di cui la Santa Sede fruisce e di cui è consapevolmente grata.

Nel presentare a Lei, Signor Presidente, queste riflessioni, invoco di cuore sul popolo italiano l'abbondanza dei doni celesti, affinché sia sempre guidato dalla luce della fede, sorgente di speranza e di perseverante impegno per la libertà, la giustizia e la pace.

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





**Messaggio d'invito
del Consiglio Episcopale permanente
al XXV Congresso Eucaristico Nazionale
(Ancona, 3-11 settembre 2011)**

Ancona, 27 gennaio 2011

1. *“Signore, da chi andremo?”* (Gv 6,68) è l'icona biblica scelta per illuminare il nostro cammino personale e comunitario in vista della celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi.

“Signore, da chi andremo?” è la confessione che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù, a conclusione del discorso sulla Parola e sul pane di vita, nel sesto capitolo del Vangelo di Giovanni. È anche la provocazione che, dopo duemila anni, ritorna come questione centrale nella vita dei cristiani. In un contesto di pluralismo culturale e religioso, il problema fondamentale della ricerca di fede si traduce ancora nell'interrogativo: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?”* (Mt 16,13.15).

Riscoprire e aiutare a riscoprire l'unicità singolare di Gesù di Nazaret era già l'intento del Giubileo dell'Incarnazione del 2000, come pure degli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Terzo millennio. Ha accompagnato la scelta di ripartire dal giorno del Signore, che ha caratterizzato il Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (2005), ed è stato riproposto con forza ed efficacia dal Santo Padre Benedetto XVI al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (2006), quando ci ha invitato a far emergere nei diversi ambiti di testimonianza quel “grande ‘Sì’ che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo”.

Sullo stesso cardine dell'unicità singolare di Gesù deve svilupparsi la nostra azione pastorale nella catechesi, nella liturgia, nella spiritualità e nella cultura: occorre ripartire sempre dalla salvezza cristiana nel suo preminente carattere di avvenimento, che è l'incontro con il Risorto, Gesù il Vivente.

Anche il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale intende collocarsi in questo cammino: riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia e la stessa celebrazione eucaristica come il “culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”, le nostre Chiese particolari potranno diventare autentiche comunità di testimoni del Risorto.

Preparato e vissuto così, il Congresso Eucaristico non sarà certo una “distrazione” o una “parentesi” nella vita quotidiana delle comunità, ma una “sosta” preziosa per metterci di fronte al Mistero da cui la Chiesa è generata, per riprendere con rinnovato vigore e slancio la missione, confidando nella presenza e nel sostegno del Signore.

2. Anche il Santo Padre Benedetto XVI, nell’Esortazione postsinodale *Sacramentum caritatis*, avverte la necessità di insistere sull’efficacia dell’Eucaristia per la vita quotidiana. “In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l’Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell’uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr *Rm* 8,29s). Non c’è nulla di autenticamente umano — pensieri ed affetti, parole ed opere — che non trovi nel sacramento dell’Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza”. Il Papa fa così suo il proposito dei Padri sinodali: “i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l’Eucaristia e la vita quotidiana”.

È questo il punto focale del prossimo Congresso Eucaristico e il senso della proposta tematica e di approfondimento che si svilupperà sull’arco della settimana congressuale. Quale pastorale e quale spiritualità fluiscono dall’Eucaristia per la vita quotidiana? Quali sono i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare di *Gesù Parola e pane di vita* negli ambiti del vissuto quotidiano? Quest’ultima sottolineatura non rimanda a un livello mediocre di esistenza, bensì mette a fuoco la concretezza e la profondità della vita, che ogni giorno ci è chiesto di rispettare e amare come dono e promessa e, insieme, di onorare con impegno e responsabilità.

In questo modo, viene ripresa e completata la tematica del precedente Congresso di Bari, *Senza la domenica non possiamo vivere*. È l’invito a non dare per scontato il nucleo essenziale della fede, a tenere aperto il senso del Mistero che si celebra lungo l’anno nella pratica della domenica, “giorno del Signore”, da custodire anche come giorno della comunità cristiana e giorno dell’uomo, del riposo e della festa, tempo per la famiglia e fattore di civiltà. È forte, infatti, il rischio che una pratica religiosa assidua resti rigorosamente circoscritta entro spazi e tempi sacri, senza incidere davvero sui momenti quotidiani della vita familiare, del lavoro e della professione e più in generale della convivenza civile. È doveroso preoccuparsi dei molti fedeli che non partecipano alla Messa domenicale, ma dobbiamo anche chiederci come escano dall’Eucaristia domenicale quanti vi hanno preso parte.

3. “*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*”. Il testo giovanneo rivela che Gesù è pane disceso dal cielo per la vita secondo una doppia modalità: non solo come pane eucaristico, ma anche come pane della Parola di Dio. Nella celebrazione eucaristica, questi due modi di presenza del Signore prendono la forma di un’unica mensa, intrecciandosi e sostenendosi mutuamente. È una sinergia che già i Padri sottolineavano nei loro commenti alla preghiera evangelica del Padre nostro, meditando l’invocazione: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (Mt 6, 11; cfr Gv 6,32.34-35). Basti qui citare sant’Agostino, che così si rivolgeva ai “catecumeni” o iniziandi alla preghiera: “L’Eucaristia è il nostro pane quotidiano, ma dobbiamo riceverlo non tanto per saziare il nostro stomaco, quanto per sostenere il nostro spirito... Anche quello che vi predico, è pane; e le letture che ogni giorno ascoltate nella chiesa, sono pane quotidiano, e gli inni sacri che ascoltate e recitate, sono pane quotidiano”.

Con la Costituzione conciliare *Dei Verbum*, ripresa dalla recente Esortazione postsinodale *Verbum Domini*, la Chiesa si è prodigata perché la Parola di Dio fosse portata con abbondanza al cuore delle celebrazioni liturgiche e in una lingua percepita dal popolo con immediatezza, raccomandando al tempo stesso di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione ad altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell’agire ecclesiale, avendo a cuore l’incontro personale con Cristo, che si comunica a noi nella sua parola.

Aiutare a scorgere in Gesù, Parola e pane per la vita quotidiana, la risposta alle inquietudini dell’uomo d’oggi, che spesso si trova di fronte a scelte difficili, dentro una molteplicità di messaggi: è questo l’obiettivo posto al cuore del cammino verso il Congresso Eucaristico. L’uomo ha necessità di pane, di lavoro, di casa, ma è più dei suoi bisogni. È desiderio di vita piena, di relazioni buone e promettenti, di verità, di bellezza e di amicizia, di santità.

Si apre qui un prezioso campo di lavoro, affinché, nel cammino verso il Congresso Eucaristico e nelle stesse giornate congressuali si promuovano iniziative di ascolto della Parola, di meditazione e di preghiera. A questo scopo, è stato preparato il sussidio *Signore, da chi andremo?*, dove vengono proposte alcune tracce destinate a sostenere la lettura orante e una più profonda conoscenza del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni.

Prima delle tante iniziative, che spesso affaticano e frammentano l’azione pastorale, è necessario recuperare anzitutto l’*andare* e lo *stare* con Gesù, credendo nella sua Parola e mangiando il pane dato da lui stesso. Troviamo qui il punto nevralgico del movimento di attrazione che il Risorto esercita dall’interno della celebrazione eucaristica. Qui anche noi veniamo attirati nel dinamismo della donazione che Gesù ha fatto di sé al Padre, animando la sua intera esistenza fino

alla morte in croce per i suoi e per tutti, e manifestando la sua bellezza e forza di trasfigurazione nella nostra esistenza quotidiana.

Non è un caso che Benedetto XVI richiami il rapporto tra liturgia e bellezza del Mistero celebrato: “La bellezza della liturgia è parte di questo Mistero; essa è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra... La bellezza, pertanto, non è un fattore decorativo dell’azione liturgica; ne è piuttosto elemento costitutivo, in quanto è attributo di Dio stesso e della sua Rivelazione”.

Dall’unità di Parola di Dio ed Eucaristia nasce così un atteggiamento contemplativo, in grado di dare “forma eucaristica” ai contenuti della vita quotidiana: il senso di gratitudine per i doni di Dio, la coscienza umile della propria fragilità, la capacità di accoglienza e di relazioni positive con le persone, il senso di responsabilità nei confronti degli altri nella vita personale, familiare e sociale, l’abbandono in Dio come attesa e speranza affidabile.

4. Riscoprire l’unità di Parola ed Eucaristia significa tenere aperta la celebrazione alla vita quotidiana, tanto nella contemplazione quanto nell’azione. L’agire che ne consegue è soprattutto la testimonianza, l’evangelizzazione, la missione. Usciamo dalla Messa cresciuti nella fede e più responsabili. Scopriamo così il volto missionario della tematica congressuale.

Sappiamo quanto i cristiani siano riconosciuti e apprezzati come uomini e donne di carità, esperti di umanità, socialmente solidali, anche da quelli che non frequentano la vita della comunità cristiana. Nello stesso tempo, la presenza cristiana nella società rischia di non essere presa in considerazione, quando addirittura non viene contestata, come testimonianza di Dio, di Cristo Risorto, di vita eterna e di valori soprannaturali.

Siamo consapevoli e preoccupati del fatto che oggi si sperimenti una “distanza culturale” tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea in tanti ambiti della vita quotidiana. Tuttavia, abbiamo compreso che questa distanza non ha da essere considerata con fatalismo, ma al contrario come sollecitazione per scelte incisive nel nostro modo di essere cristiani. Rientra in questa prospettiva l’opzione di coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica popolare del cattolicesimo italiano. “Popolarità” non significa una soluzione di basso profilo, ma la scelta di una fede che si fa presente sul territorio, capace di animare la vita quotidiana delle persone, attenta alle esigenze della città, pronta a orientare le forme della coscienza civile.

Una sfida in particolare — confermata negli Orientamenti pastorali per il decennio, *Educare alla vita buona del Vangelo*, — intende raccomandare e incoraggiare

la declinazione del tema eucaristico: l'agire pastorale deve concorrere a suscitare nella coscienza dei credenti l'unità delle esperienze della vita quotidiana, spesso frammentate e disperse, in vista di ricostruire l'*identità della persona*. Essa, infatti, si realizza non solo con strategie di benessere individuale e sociale, ma con percorsi di vita buona, capaci di stabilire una feconda alleanza tra famiglia, comunità ecclesiale e società, promuovendo tra i laici nuove figure educative, aperte alla *dimensione vocazionale* della vita.

5. L'Eucaristia per la vita quotidiana diventa così anche il luogo di germinazione delle vocazioni. La storia della Chiesa è la grande prova di questa affermazione: in ogni stagione, l'Eucaristia è stata il luogo di crescita silenziosa di splendide vocazioni al dono di sé e all'amore. La ricchezza delle vocazioni a servizio dell'edificazione comune trova nell'Eucaristia il luogo di espansione nella dedizione incondizionata al ministero ordinato, alla vita religiosa e monastica, alla consacrazione secolare, al matrimonio e all'impegno missionario.

Riscoprire l'Eucaristia come "grempo vocazionale" è compito della comunità cristiana, della famiglia – valorizzando non solo i genitori ma anche i nonni –, di quanti si dedicano all'educazione dei giovani, dei credenti impegnati nel lavoro, nella professione e nella politica. Ritroviamo qui un invito implicito a impegnarci a dare forma e valore all'idea della "santità popolare", che si manifesta nella vitalità del costume cristiano, nell'unità della famiglia, nella qualità educativa della scuola e degli oratori, nella ricchezza della proposta cristiana rivolta a tutti nelle parrocchie e offerta nelle associazioni e nei movimenti.

Ciò di cui oggi si sente più bisogno è proprio rendere visibile giorno per giorno la vita credente, che è altro rispetto al modo corrente con cui si esprime il sentire diffuso nella gestione del tempo, degli affetti e della presenza sociale.

Nel cammino verso il Congresso Eucaristico vogliamo impegnarci perché cresca e sia condivisa una rinnovata spiritualità della vita quotidiana. È questa la sfida che abbiamo di fronte: lo stile di vita nuovo dei credenti deve trasparire in tutta la sua bellezza e piena umanità. La nostra confessione di fede diviene persuasiva e promettente tutte le volte in cui noi, discepoli del Signore, testimoniamo con i fatti e non solo a parole la gioia, la bellezza e la passione di seguire Gesù passo dopo passo.

6. A dare volto a questo obiettivo contribuirà anche la dimensione territoriale del Congresso Eucaristico, che coinvolgerà direttamente le diocesi che compongono la metropoli di Ancona-Osimo: Fabriano-Matelica, Jesi, Loreto e Senigallia.

Sarà l'occasione nello stesso tempo di evidenziare il rapporto tra l'Eucaristia e i "cinque ambiti" della vita quotidiana, individuati a Verona: affettività, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza. Non sarà trascurata la prospettiva ecumenica: oltre alle ragioni storiche che legano Ancona al vicino Oriente, a dare attualità al dialogo tra Chiesa d'Occidente e Chiese d'Oriente è il fenomeno dell'immigrazione, con la crescente presenza di comunità ortodosse nelle nostre terre.

7. Facendo nostre le parole di Benedetto XVI, affidiamo il cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale e la sua celebrazione alla protezione della Vergine Maria, venerata con particolare fervore a Loreto, la cui statua le Chiese delle Marche hanno accolto lungo un anno nella *peregrinatio Mariae*: "La Chiesa vede in Maria, Donna eucaristica – come l'ha chiamata il Servo di Dio Giovanni Paolo II –, la propria icona meglio riuscita, e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica".

Il Consiglio Episcopale Permanente

Consiglio permanente Ancona, 24-27 gennaio 2011

Roma, 28 gennaio 2011

COMUNICATO FINALE

Per bocca del Consiglio Episcopale Permanente – riunito ad Ancona dal 24 al 27 gennaio 2011, sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova – la Chiesa che vive in Italia ha parlato al Paese con riconosciuta autorevolezza e credibilità. Ha saputo farlo dimostrando unità di giudizio, anche nella disamina delle delicate problematiche che ne stanno segnando la vita politica e sociale.

I Vescovi sono intervenuti in quanto pastori, animati da una chiarezza morale lontana da ogni faziosità, capaci di una parola di fiducia e d'incoraggiamento, sostenuti dal desiderio dei credenti e di tutti i cittadini di superare le difficoltà del momento presente. I giovani hanno rappresentato la lente, attraverso la quale leggere la realtà: di qui l'attenzione alle loro attese, prima fra tutte quella dell'accesso al mondo del lavoro. I Vescovi, consapevoli del fatto che il vincolo religioso è stato la radice da cui è scaturita la prima coscienza dell'identità nazionale, hanno riaffermato con convinzione l'impegno educativo della Chiesa, orizzonte che abbraccia i suoi diversi ambiti di azione nel Paese.

In tale prospettiva, alla luce degli Orientamenti pastorali per il decennio, hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio 2011: "Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede", e hanno tratteggiato le linee di approfondimento della tematica educativa nel corso del decennio.

È stata presentata e discussa la bozza del documento conclusivo della 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso. Il testo sarà pubblicato nelle prossime settimane a firma del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Nel medesimo contesto, i Vescovi si sono confrontati sulle scuole e le esperienze di formazione socio-politica di ispirazione cattolica e sulle prospettive di un loro sviluppo.

Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulla formazione umana, spirituale e teologica offerta nei circa cento seminari maggiori esistenti in Italia: è stata una

preziosa occasione di condivisione su un tema cruciale per la vita e il futuro delle comunità ecclesiali.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2011 e il Messaggio d'invito al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà proprio ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi, per accompagnare il cammino di preparazione delle diocesi italiane a tale importante appuntamento.

1. Una prolusione condivisa

Una forte unità di giudizio da parte dei membri del Consiglio Permanente è emersa nell'articolato dibattito seguito alla prolusione del Cardinale Presidente. Si è registrata in tutti gli interventi una profonda condivisione del tono e ancor prima dei contenuti del suo intervento.

I Vescovi hanno apprezzato la pacatezza, la profondità e l'equilibrio di una lettura della realtà né reticente né aggressiva, e nel contempo capace di dar conto del disagio morale che serpeggia nel nostro Paese. In particolare – è stato rilevato – la posizione espressa dal Cardinale Presidente ha saputo tener conto della complessità dei fattori in gioco, senza prestarsi a interpretazioni di parte e riconducendo la questione a un livello culturale ed etico che chiama in causa la responsabilità di tutti, in particolare di quanti hanno maggiori responsabilità in vista del bene comune.

I Vescovi hanno anche condiviso l'apertura al futuro che ha connotato l'intervento del Cardinale Presidente, soprattutto laddove egli ha rilanciato come un'opportunità la sfida educativa, rappresentata in primo luogo dal mondo giovanile. Proprio questa dimensione – è stato ribadito – necessita di venir assecondata e orientata dalla società intera, che dovrà essere sempre più "comunità educante", e dalla comunità cristiana nel suo sforzo evangelizzatore, per superare quel cinismo e quel disincanto che sempre più si fanno strada nelle pieghe del sentire comune.

2. Il decennio sull'educazione: obiettivi e priorità

In vista della programmazione del decennio alla luce degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano, *Educare alla vita buona del Vangelo*, i Vescovi hanno fatto tesoro delle indicazioni emerse dai gruppi di studio dell'Assemblea Generale tenuta ad Assisi nel novembre scorso, circa gli obiettivi e le priorità su cui investire. Il confronto ha permesso di rivisitare i momenti salienti dell'azione educativa delle comunità ecclesiali, in vista di un nuovo slancio della loro missione evangelizzatrice. Si tratta, è stato sottolineato, di adattare l'ideale al

reale, senza rinunciare a far tendere quest'ultimo all'ideale. Concentrandosi sulle attività direttamente indirizzate all'educazione della persona, i Vescovi hanno portato l'attenzione sull'iniziazione cristiana, la catechesi, la pastorale giovanile, l'insegnamento della religione cattolica, la formazione iniziale e permanente dei presbiteri e degli operatori pastorali, la preparazione al matrimonio, la formazione permanente degli adulti e quella all'impegno sociale e politico.

È emersa la consapevolezza che l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi costituisce una chiave di accesso a una realtà pastorale più ampia, che abbraccia in primo luogo i genitori e le famiglie.

Alla luce di queste considerazioni, è stato definito il tema principale della prossima Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio: "Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede".

Guardando al decennio nel suo insieme, si è deciso di dedicarne la prima metà all'approfondimento tematico intorno al tema "Comunità cristiana ed educazione alla fede", mentre la seconda parte sarà dedicata al tema "Comunità cristiana e città". A fare da spartiacque quasi tra le due fasi, si porrà il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio. Sin da ora si è deciso di demandare alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di avviare la riflessione sul Convegno nazionale.

3. Sale e luce: il documento conclusivo 46^a della Settimana Sociale

Nelle prossime settimane sarà pubblicato, a cura del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, il documento conclusivo della 46^a Settimana Sociale, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso.

La bozza del documento è stata esaminata dal Consiglio Permanente, che ne ha autorizzato la pubblicazione. Tra i motivi di speranza evidenziati in esso, vi è anzitutto l'esperienza di quanti hanno condiviso la volontà e l'impegno di adoperarsi per il conseguimento del bene comune, ponendo l'amore cristiano a fondamento del loro essere e del loro agire. Sono persone attente a promuovere una cultura dell'uomo, della vita e della famiglia, quale fonte di autentico sviluppo. Per loro la fede cristiana è chiave di lettura della storia e via di conoscenza sapienziale e costruttiva.

Il documento riconduce la questione sociale alla questione antropologica nella sua integralità e la declina riprendendo le sessioni tematiche della Settimana Sociale: *intraprendere* (ambito nel quale la crisi economica è stata analizzata e ricondotta alle sue cause più profonde); *educare* (dove si ribadisce la centralità

del ruolo dell'adulto e l'importanza di strumenti con cui sostenere famiglia e scuola e dove non manca una lettura della realtà giovanile, colta quale risorsa che chiede di trovare uno sbocco); *includere* (con attenzione al fenomeno migratorio, ai percorsi di cittadinanza e alle condizioni dei rifugiati); *slegare* (valorizzando le opportunità che ciascuno può offrire, come anche le opportunità del mercato, all'interno di un nuovo patto sociale); *completare la transizione istituzionale* (evitando di escludere i giovani, i poveri e i non qualificati, come pure di snaturare l'impianto della Costituzione).

I Vescovi, in particolare, hanno sottolineato l'importanza di promuovere il volontariato in tutte le sue forme; la necessità di declinare il tema del federalismo alla luce dei principi di sussidiarietà e di solidarietà; l'importanza di additare figure emblematiche nell'impegno sociale, quali Giuseppe Toniolo e don Pino Puglisi.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno condotto anche un'articolata riflessione sulle scuole e le esperienze di formazione all'impegno sociale e politico presenti sul territorio. Le motivazioni che le hanno originate e la loro ampia diffusione negli anni Ottanta hanno contribuito a far conoscere e apprezzare la dottrina sociale della Chiesa e a sensibilizzare alla partecipazione democratica alla vita del Paese. Nel contesto della prospettiva educativa e in sintonia con il costante richiamo del Santo Padre Benedetto XVI all'impegno dei cattolici a essere ovunque luce e sale, è stata riaffermata l'importanza dell'azione di formazione delle coscienze, attraverso il veicolo di una cultura politica che, nel mutare dei tempi, aspiri alla ricerca del bene comune. Si intendono, perciò, sostenere le diocesi che hanno avviato tali luoghi formativi e incoraggiare chi è disponibile a suscitare di nuovi.

4. La formazione dei futuri presbiteri

Il Consiglio Episcopale Permanente si è ampiamente soffermato sulla situazione dei circa cento seminari maggiori presenti in Italia e destinati alla formazione dei futuri presbiteri. Si tratta di soggetti spesso diversi fra loro per età, percorsi di studio, provenienze ed esperienze pregresse. Come è naturale, essi condividono le risorse e le fragilità che caratterizzano i loro coetanei. Curarne la formazione significa anzitutto evitare un approccio meramente funzionale al ministero, riconducendo la figura del sacerdote alla sua radice sacramentale e combinando opportunamente la crescita umana, spirituale e intellettuale dei candidati. Affinché l'essere prete non si riduca a un atteggiamento esteriore, ma sia una *forma mentis* in grado di caratterizzare tutta l'esistenza, i Vescovi avvertono la necessità di un cammino di fede adeguato al profilo sacerdotale, unito a un'affettività matura e equilibrata. Sono queste le condizioni irrinunciabili per vivere con serenità l'appartenenza alla *communio* presbiterale, per un'obbedienza non formale alla Chiesa

nella persona del proprio Vescovo, per impostare relazioni adulte con i laici e per non soccombere di fronte alle inevitabili difficoltà dell'esperienza pastorale. La responsabilità primaria di assicurare la qualità dei preti di domani richiede a ogni diocesi l'investimento di adeguate risorse nella formazione dei formatori dei seminari, perché siano all'altezza del compito che la Chiesa affida loro.

5. Nuovi parametri per l'edilizia di culto

Come ogni anno, il Consiglio Permanente ha approvato le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2010, esse sono state aggiornate applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento del 2%, secondo la variazione dell'indice ISTAT.

6. Il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale

L'ormai imminente celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi limitrofe dal 3 all'11 settembre e che culminerà con l'incontro con il Santo Padre, è la ragione che ha giustificato il fatto che, in via eccezionale, il Consiglio Permanente si sia riunito in quella città. Grati della calorosa accoglienza a loro riservata dall'Arcivescovo di Ancona – Osimo e dalle autorità locali, i Vescovi hanno approvato il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale, rivolto a tutte le diocesi per sostenerle e accompagnarle nel cammino di preparazione di questo importante evento di fede e di preghiera, che intende ribadire il ruolo dell'Eucaristia quale faro di luce per la vita quotidiana. Il testo del Messaggio sarà diffuso a breve.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alla seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per l'edilizia di culto: S.E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo di Sora - Aquino - Pontecorvo.
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati ucraini: don Yaroslav Semehen (Ternopil-Zboriv degli Ucraini).
- Coordinatore nazionale della pastorale degli immigrati africani francofoni: don Denis Kibangu Malonda (Tivoli).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al culto/Sacristi: mons. Alessandro Gandini (Milano).
- Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo: don Guido Pietrogrande, SDB.

La Presidenza della CEI, riunitasi il 24 gennaio 2011, ha proceduto a rinnovare la Commissione Mista Vescovi – Religiosi – Istituti secolari, che risulta ora così composta: S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, *Presidente*; S.E. Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello; S.E. Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema; S.E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin, Arcivescovo – Vescovo di Treviso; don Alberto Lorenzelli, SDB; padre Pier Luigi Nava, SMM; padre Fidenzio Volpi, OFMCap; suor Viviana Ballarin, OP; suor Regina Cesarato, PDDM; suor Amalia Coluccia SFAlc; prof.ssa Piera Grignolo.

La Presidenza ha inoltre nominato:

- Membri del Comitato per l'edilizia di culto: don Vincenzo Barbante (Milano), per l'area Nord; dott. Stefano Mori, per l'area Centro; mons. Giovanni Accolla (Siracusa), per l'area Sud; ing. Andrea Zappacosta, *Segretario*; mons. Giuseppe Russo, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto; don Franco Magnani, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale.
- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: don Francesco Valentini (Orvieto – Todi).
- Membri della Commissione Nazionale Valutazione Film: mons. Dario Edoardo Viganò, *Presidente*; dott. Massimo Giraldi, *Segretario*; prof.ssa Giuliana Arcidiacono; suor Teresa Braccio, FSP; dott.ssa Elisa Copponi; dott. Mario Dal Bello; prof. Nicola Di Marcoberardino; dott. Francesco Giraldo; dott. Vittorio Giusti; prof.ssa Daniela Iannotta; prof.ssa Marina Mataloni; sig.ra Graziella Milano; dott. Raffaele Napoli; dott. Lorenzo Natta; dott. Beowulf Paesler-Luschkowko; mons. Domenico Pompili; dott. Renato Tarantelli; dott. Giancarlo Taré.

Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
Comitato Scientifico e Organizzatore

Un cammino che continua
... dopo Reggio Calabria

Documento conclusivo della 46^a Settimana Sociale
dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14 - 17 ottobre 2010)

Roma, 2 febbraio 2011, Festa della Presentazione del Signore

1. La 46^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010 con il titolo *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*, è stata un evento ricco di speranza. Prima ancora della pubblicazione di questo atteso documento conclusivo, il cantiere della Settimana Sociale ha spontaneamente e diffusamente ripreso il lavoro nelle Chiese particolari, con il pieno e generoso impegno dei Vescovi e con un coinvolgimento ampio e convinto.

All'atto del suo insediamento, il Comitato Scientifico e Organizzatore era stato invitato a impegnarsi perché la Settimana Sociale del 2010 fosse caratterizzata dal coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali. Quella indicazione si era già rivelata feconda nella fase di preparazione e continua a esserlo anche in questo momento. Possiamo testimoniare che nei due anni trascorsi le sollecitazioni pastorali hanno trovato una risposta pronta. Ciò è motivo di sincera gioia e radice di gratitudine (cfr *Fil 1,3*).

Un incontro che rinnova il cammino

2. La nostra riconoscenza va anzitutto a Dio Padre, da cui proviene ogni dono perfetto (cfr *Gc 1,17*), ricordando che le giornate di Reggio Calabria ci hanno dato la possibilità di comprendere un po' meglio quanti doni il Signore ha fatto alle persone che abbiamo incontrato e ascoltato (*1 Cor 1,4*).

Vogliamo ora essere parte del lavoro di discernimento ecclesiale che continua e condividere la responsabilità di custodire il significato e il valore dell'esperienza reggina, partecipando alla ricerca di orientamenti per questo impegnativo presente. Scopo di questo testo è contribuire all'«approfondimento» ed all'«assimilazione» di quanto emerso dalla 46^a Settimana Sociale.

Ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno preso parte al cammino preparatorio nel corso del quale è emersa l'«agenda di speranza» di cui si è discusso a Reggio Calabria, anche a quanti non hanno potuto presenziare a quelle giornate. Queste riflessioni sono poi rivolte a coloro che hanno preso parte ai lavori della 46^a Settimana Sociale e che possono avvalersi di questo strumento nelle Chiese particolari e in altri ambiti. In certo senso, però, questo testo è offerto a tutti i cattolici italiani, perché a tutti è diretto l'invito che scaturisce dalla rinnovata coscienza della grave responsabilità che ci è affidata in ordine al servizio del bene comune del Paese. Oggi è quanto mai evidente che «il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna» (GS 43; cfr DCE 29). Ci rivolgiamo infine a tutti gli italiani, perché quello al bene comune è servizio che possiamo rendere insieme: «la Chiesa non cerca l'interesse di una parte della società – quella cattolica o che in essa comunque si riconosce – ma è attenta all'interesse generale» e insegna ai cristiani a impegnarsi perché il vivere sociale sempre di nuovo acquisti forma di *città* (cfr CV 7).

3. Nelle conclusioni venivano proposte tre parole capaci di conservare la memoria della 46^a Settimana Sociale: unità, speranza, responsabilità. Nuove prospettive di unità sono aperte dall'esperienza del discernimento ecclesiale: lo sperare prende forma più definita attraverso il discernimento stesso e dà energia spirituale alla responsabilità. La consapevolezza delle ragioni riassunte da queste parole ci aiuta a evitare che la gioia si disperda in entusiasmi passeggeri, assumendo invece la forma della gratitudine.

In primo luogo non va smarrito quel senso di *unità* nato dalla meraviglia provata quando nei momenti assembleari e nelle sessioni di studio ci siamo reciprocamente testimoniati la dedizione appassionata e le competenze personali, la vitalità delle Chiese locali e il loro faticoso e attivo sperare. In effetti, si sono incontrate persone che raramente possono ritrovarsi, impegnate spesso in situazioni difficili. Nell'atto dell'incontro, hanno potuto testimoniare reciprocamente, con franchezza e misura, che anche nelle situazioni più problematiche «Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune» (CV 78): «non c'è delusione per coloro che in Te confidano» (Dn 3,40). L'impegno a elaborare un'agenda di problemi cruciali in vista del bene comune del Paese aveva come condizione chiave che effettivamente si dessero soggetti capaci di perseguire quelle opzioni realistiche ed eticamente non indifferenti per cui passa il cammino verso il bene comune. Gioia e speranza sono nate non solo dal sapere, ma dall'incontrare e dialogare con quanti hanno nell'amore cristiano il principio e il fondamento della loro dinamica e praticano la «via istituzionale alla carità» (CV

7). È questa una via di unità nell'impegno a promuovere anzitutto una cultura dell'uomo, della vita, della famiglia, fonte di uno sviluppo autentico, perché fondato sul rispetto assoluto e totale di ogni persona. In un modo speciale, insieme al lavoro delle sessioni tematiche, il pomeriggio dedicato a un viaggio attraverso *storie, racconti, esperienze, immagini di un Paese solidale* ha offerto uno sguardo certo non esauriente, ma efficace e promettente, su questa ricchezza. La fatica del pensare è stata fecondata e animata dall'ascolto della Parola di Dio e del Magistero e ha trovato la fonte e il culmine nella celebrazione dell'Eucaristia, posta nel cuore di ogni giornata e accompagnata dall'adorazione perpetua nella città di Reggio Calabria e dalla preghiera dei tanti monasteri di clausura che si sono coinvolti nella Settimana Sociale fin dalla fase preparatoria. In queste esperienze si è rafforzata l'intuizione del nesso essenziale tra Eucaristia e città, sul quale era stata costruita la Settimana Sociale stessa.

In secondo luogo, alla radice della gratitudine vi è l'esperienza di aver condiviso un lungo e ricco cammino di preparazione, durante il quale siamo divenuti più consapevoli della forza della *speranza*. Le giornate di Reggio Calabria – relazioni, confronto, dialogo, gruppi di studio, momenti unitari – si sono realizzate come un evento di fede culturalmente significativo. In un clima di ascolto reciproco, in una dialettica costruttiva e fraterna, senza conflitti o esasperazioni, senza integralismi o fondamentalismi, tesa alla ricerca della verità nella carità, abbiamo sperimentato una fede pensata insieme, capace di leggere la storia e di farsi conoscenza sapienziale creativa e costruttiva. La veracità e il valore di questo discernimento è dipeso anche dal fatto di non aver evitato neppure le domande più difficili ed esigenti. Ci siamo detti come stanno le cose e qual è la posta in gioco, abbiamo messo a fuoco le questioni cruciali e realisticamente prioritarie. Non ci si è nascosti di fronte ai dati della realtà. Si è raccolto il frutto di una preparazione seria, prolungata e partecipata, a cui avevano contribuito le Chiese particolari con gli uffici diocesani per la pastorale sociale, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Azione Cattolica Italiana, come pure tante aggregazioni e movimenti ecclesiali, le congregazioni religiose, istituzioni, realtà d'ispirazione cristiana e singole personalità. Tocca a noi guardare al futuro del Paese senza paura, con quella «speranza affidabile» che nasce dal Risorto e va incarnata nella vita di ogni giorno. Siamo noi i primi a essere chiamati a operare in un orizzonte di vita e non di declino. È proprio il caso di riprendere le parole di don Luigi Sturzo: la speranza ci rende «liberi e forti». Abbiamo questo debito anzitutto verso i giovani.

In terzo luogo, durante la 46ª Settimana Sociale sono emerse con chiarezza le grandi *responsabilità* poste oggi di fronte ai cattolici italiani, con riferimento a ogni ambito della vita della *civitas*. Attraverso esperienze come questa ci è dato

di comprendere in termini storicamente determinati come la fede si faccia condivisione, corresponsabilità, partecipazione. In questo stesso cammino, mentre si è sperimentata la verità dell'impegno della Chiesa per il bene comune, si sono espresse le ragioni e la rinnovata forza di quel particolare e decisivo contributo proprio dei laici, in primo luogo con riferimento ad ambiti rimessi anzitutto alla loro responsabilità (cfr LG 31ss.; GS 43). Tutto questo ha mostrato un laicato bello, non silente, preparato, capace di dar vita a una nuova stagione del proprio insostituibile apostolato.

Abbiamo una responsabilità verso tutto il Paese e specialmente verso i giovani: ci aiuti lo Spirito del Signore a lavorare per il bene di tutti e di ciascuno, unico intento del nostro impegno in ogni ambito e settore della vita civile.

Il servizio del Magistero

4. Il primo grande dono che le giornate di Reggio Calabria hanno ricevuto è costituito dal *messaggio* del Santo Padre Benedetto XVI, il cui respiro supera ampiamente la circostanza che lo ha provocato.

Dalle parole del Santo Padre e da quelle dei nostri Vescovi, anzitutto del Cardinale Presidente della CEI, è venuto un orientamento determinante e illuminante per l'impegno della Chiesa italiana per il bene comune del Paese, con un contributo rivolto non solo ai presenti e ai cattolici, ma anche all'opinione pubblica.

5. Il messaggio di Benedetto XVI ha in primo luogo riconosciuto e legittimato il cammino di discernimento caratteristico di questa Settimana Sociale. Egli ha espresso «profonda gratitudine per il contributo di riflessione e di confronto che, a nome della Chiesa in Italia, volete offrire al Paese. Tale apporto è reso ancor più prezioso dall'ampio percorso preparatorio». Questo stesso confortante riconoscimento si è esteso a tutto il lavoro delle giornate reggine: «La Settimana Sociale che state celebrando intende proporre "un'agenda di speranza per il futuro del Paese". Si tratta, indubbiamente, di un metodo di lavoro innovativo, che assume come punto di partenza le esperienze in atto, per riconoscere e valorizzare le potenzialità culturali, spirituali e morali inscritte nel nostro tempo». In questa prospettiva, con uno sguardo all'attualità, Benedetto XVI ha auspicato che «alla vigilia del 150° anniversario dell'Unità nazionale, da Reggio Calabria possa emergere un comune sentire, frutto di un'interpretazione credente della situazione del Paese; una saggezza propositiva, che sia il risultato di un discernimento culturale ed etico, condizione costitutiva delle scelte politiche ed economiche».

In ordine a questo impegno, il Papa ha offerto un'indicazione straordinariamente esigente: nell'analisi della congiuntura, in un'ora segnata dalla crisi economica, occorre andare alla radice culturale dei problemi, che si manifestano «in particolare

nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori». Alla «cultura» viene così riconosciuto uno spessore e una concretezza sovente trascurati: sono «cultura» i modi e i luoghi in cui *vita* e *socialità* si incontrano. Su questa base, si spiega la speciale attenzione dedicata ai modi e ai luoghi nei quali questo incontro è esposto al rischio più radicale, quello di soccombere alla tentazione delle istituzioni di autofondarsi e rendersi assolute. Si comprende, allora, l'invito a riconoscere «l'insostituibile funzione sociale della famiglia cuore della vita affettiva e relazionale», chiedendo che «tutti i soggetti istituzionali e sociali si impegnino nell'assicurare alla famiglia efficaci misure di sostegno, dotandola di risorse adeguate e permettendo una giusta conciliazione dei tempi di lavoro», o il richiamo all'urgenza di affrontare «il fenomeno migratorio e, in particolare, la ricerca di strategie e di regole che favoriscano l'inclusione delle nuove presenze», nel pieno rispetto della legalità, riconoscendo il protagonismo degli immigrati, sentendoci chiamati a presentare loro il Vangelo, annuncio di salvezza e di vita piena per ogni persona.

In questo senso molto concreto, è *culturale* il campo nel quale si decide dell'adeguatezza o meno delle forme sociali rispetto all'eccedenza di ogni vita umana e della sua intrinseca dignità, che implica responsabilità non solo da parte degli altri, ma anche da chi ha ricevuto tale dono. È questo il campo del bene comune, categoria portante della dottrina sociale della Chiesa, cioè di «ciò che costruisce e qualifica la città degli uomini». Spendersi per il bene comune «non è compito facile, ma nemmeno impossibile, se resta ferma la fiducia nelle capacità dell'uomo, si allarga il concetto di ragione e del suo uso e ciascuno si assume le proprie responsabilità». Per questa stessa ragione il bene comune non è compito che possa essere delegato a qualcuno in via esclusiva, neppure alla politica: al contrario, «i soggetti politici, il mondo dell'impresa, le organizzazioni sindacali, gli operatori sociali e tutti i cittadini, in quanto singoli e in forma associata, sono chiamati a maturare una forte capacità di analisi, di lungimiranza e di partecipazione».

Non si tratta di un compito facile, anche perché non può essere assolto in modo identico da generazioni chiamate ad affrontare prove e sfide spesso tanto diverse. Per questa ragione Benedetto XVI è tornato a rinnovare l'auspicio di una «nuova generazione di cattolici», capaci di assumere questa sfida in tutta la sua ampiezza, e anche in relazione a questo obiettivo ha ribadito quanto sia stato opportuno che la Chiesa in Italia abbia assunto come prioritaria per il presente decennio la sfida educativa.

6. Nella sua prolusione, il Card. Angelo Bagnasco ha prospettato l'orizzonte ermeneutico essenziale, al cui interno affrontare le questioni poste in programma, capace di sostenere il compito di comprendere per decidere.

Egli ha presentato anzitutto due criteri generali, attingendoli nel pensiero di Platone e Aristotele: ogni atto particolare non è mai concluso in sé, separato o isolato da un contesto più ampio; la necessaria distinzione tra bene e beni, dal momento che i beni particolari non sempre coincidono con il bene vero a cui ogni uomo tende e che cerca, magari inconsapevolmente. Sono due criteri che vengono dalla ragione, prima ancora che dalla rivelazione cristiana e che oggi vanno tenuti presenti in modo particolare, perché la cultura contemporanea ha frantumato l'insieme per assolutizzare la parte, teorizzando che ogni decisione abbia valore in sé, senza bisogno di contestualizzarsi e relazionarsi in prospettive più ampie, secondo una sensibilità solipsista e individualista che guarda solo all'utilità immediata.

Nella pienezza dei tempi Gesù Cristo si rivela al mondo come la pienezza del bene e della bellezza, come la verità, il *logos* eterno che dà luce al creato. È lui la risposta piena e definitiva alle domande ultime della ragione aperta. Perciò le scelte dei cristiani, nella vita privata come in quella pubblica, non possono prescindere da Cristo. Come diceva il beato Antonio Rosmini, non basta pensare la fede, occorre anche pensare nella fede.

Cristo è *logos* ma è anche amore, verità che è agape e che chiede di essere cercata con il cuore. Egli è colui che si dona: davanti alla croce, gli occhi del centurione si aprono ed egli vede all'improvviso l'epifania della verità e dell'amore.

Così la missione primaria della Chiesa è annunciare la speranza affidabile, il Signore Gesù, colui che salva l'uomo dal male più grave, il peccato, e dalla povertà più triste, la mancanza di Dio. Le stesse attività di carattere caritativo e sociale promosse dalla Chiesa vogliono essere i segni di una carità evangelica che tende a donare tutta la ricchezza di verità e amore portata da Cristo.

Il Vangelo illumina l'uomo intero, generando così non solo solidarietà, ma anche cultura e dando origine a modi di vedere se stessi, gli altri, la vita e il mondo che, pur nelle diversità e secondo tradizioni specifiche, possiedono principi comuni che generano *ethos*, cultura, civiltà, per promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo (cfr CV 11).

Vivendo unito a Cristo, sale della terra e luce del mondo, il cristiano diventa a sua volta sale e luce per gli altri, in ogni ambiente di vita. Ai discepoli Gesù non dice «siate», ma «voi siete il sale della terra e la luce del mondo». La presenza della Chiesa nel mondo vuole essere a servizio di tutto l'uomo, che è uno in se stesso e non sopporta schizofrenie. Il bene supremo della vita eterna non ostacola il bene materiale dell'individuo e della società, anzi lo promuove annunciando in Cristo la pienezza dell'umanità dell'uomo e il criterio irrinunciabile della sua dignità integrale come misura di ogni progresso e bene immediato.

La società non può disattendere la dimensione spirituale e religiosa, perché l'uomo è un essere religioso e in quanto religioso è sociale. È dunque irragionevole pretendere di confinare la religione nello spazio individuale e privato.

Se assumiamo questa prospettiva, emerge una questione cruciale. Ogni società è sempre una concreta risposta alla domanda «chi è l'uomo? Cos'è l'umano?». Nessun assetto sociale storico ha fornito e potrà mai fornire una risposta perfettamente adeguata a questa domanda, nella quale si riassume la cosiddetta "questione antropologica". Alla luce del Vangelo, confortata da tanta sapienza antica e moderna, la Chiesa annuncia e difende l'impossibilità di ridurre l'essere umano a mero individuo, sacrificandone trascendenza e relazionalità. Essa fa costante riferimento a un assoluto incondizionato, posto a garanzia della dignità e della libertà di ogni uomo. Viene così evidenziata un'asimmetria radicale, che pone da una parte l'apertura alla vita e il riconoscimento della dignità della persona e dall'altra il valore sempre relativo delle istituzioni e delle forme sociali. Per questo, la Chiesa dedica speciale attenzione alle situazioni in cui questa asimmetria è esposta a rischi radicali, tutelando la libertà religiosa (come divieto di impedire la manifestazione pubblica dell'apertura all'assoluto e di imporne una disciplina dall'esterno), la famiglia (cellula fondamentale e ineguagliabile della società, formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio) e la libertà educativa (fondata sul diritto all'educazione: cfr *GE* 1).

Tuttavia, in questo momento, particolarmente in Europa continentale e dunque anche in Italia, la visione prevalente della laicità – erede dall'apparenza a volte dimessa delle tradizioni razionaliste e assolutiste – non di rado afferma e pratica l'esclusione della Chiesa e delle religioni dallo spazio pubblico, discrimina sull'apertura alla vita, misconosce la specificità dell'istituto familiare e a volte giunge a negare o ostacolare la libertà educativa. Nella battaglia tra libertà religiosa e laicismo, dunque, non è in gioco solo la risposta alla domanda sull'uomo, ma la possibilità stessa di porre pubblicamente tale domanda. Al contrario, la responsabilità per il bene comune, a partire dalla ricerca di forme che siano caso per caso il più possibile adeguate alla libertà religiosa, all'apertura alla vita, al riconoscimento dell'istituto familiare e alla libertà educativa, è qualcosa che da sempre la Chiesa e i cristiani hanno assunto in molti modi e che hanno condiviso con gli uomini e le donne di buona volontà.

L'agenda di Reggio Calabria

7. L'impegno per il bene comune, fatto proprio dai credenti con rinnovata coscienza, è il modo migliore per prendere parte al presente della *civitas* italiana: sia facendo memoria del cammino percorso nei centocinquant'anni della vicen-

da unitaria, sia affrontando le difficoltà e le opportunità del tempo presente. Le parole del Presidente della Repubblica testimoniano nel modo più autorevole la trasparenza di queste intenzioni e le attese che suscitano: «Nell'anno in cui l'Italia celebra il 150° anniversario dell'unità, la Chiesa Italiana conferma la propria vocazione propositiva per la ricerca del bene e della prosperità del nostro Paese. (...) L'"agenda" testimonia il perdurante impegno dei cattolici a "fare la loro parte" per il progresso civile, economico e sociale dell'Italia, la cui identità culturale è permeata dai valori cristiani. Un impegno che si manifesta non solo affrontando, in maniera costruttiva, le diverse questioni che riguardano il nostro Paese, ma anche riconoscendo il valore delle istituzioni repubblicane ed indicando i possibili processi riformatori». E aggiunge, rivolgendosi al Card. Bagnasco: «individuo, in questo percorso, una forte consonanza fra quanto da me evocato nel messaggio di fine anno ed il Suo richiamo del maggio scorso ad uno spirito "di fedeltà e di riforma"».

8. I lavori delle giornate reggine si sono svolti con serenità ed intensità e si sono avvalsi dei preziosi contributi di Lorenzo Ornaghi, Vittorio Parsi, Ettore Gotti Tedeschi - i quali in una sessione plenaria hanno contestualizzato la situazione del Paese negli scenari politici ed economici globali -, di Michele Tiraboschi, Augusto Sabatini, mons. Giancarlo Perego, Mauro Magatti e Luca Antonini - che hanno introdotto le sessioni tematiche -, di Giuseppe Savagnone, Paolo Bedoni, Francesco Belletti, Mario Marazziti, Salvatore Martinez, mons. Vittorio Nozza e Marco Reggio, intervenuti nella penultima sessione plenaria, e dei componenti il Comitato Scientifico e Organizzatore. Le sessioni tematiche, presiedute da Carlo Costalli, Paola Stroppiana, Andrea Olivero, Franco Miano e Lucia Fronza Crepez - che ne hanno poi riferito nell'ultima sessione plenaria -, hanno visto gli interventi di oltre quattrocento dei circa milletrecento partecipanti.

All'ordine del giorno era l'ipotesi di *agenda* presentata nel *documento preparatorio* ed emersa da quasi due anni di discernimento. Si trattava di portare avanti il lavoro così avviato e di dargli una forma che ne consentisse e stimolasse la prosecuzione nelle Chiese particolari e non solo.

L'ampia ripresa delle tematiche sviluppate a Reggio Calabria, realizzatasi quasi senza soluzione di continuità, attesta in modo indiscutibile la riuscita di quelle giornate. Di questo risultato il Presidente della CEI ha fornito alcune ragioni convincenti, parlando del «felice esito della recente Settimana sociale, convocata a Reggio Calabria nel mese di ottobre, come di una occasione che ha segnato un passo in avanti rispetto a elaborazioni precedenti. E tra le ragioni del genuino successo, c'è senz'altro quella di essersi svolta al Sud, in quella terra calabra non poco tribolata, la quale tuttavia sa puntualmente raccontare come esista un altro

Meridione, motivo di fierezza e di consolazione per l'Italia tutta. L'altra circostanza positiva è stata assicurata dalla consistente rappresentanza giovanile che figurava in assemblea come tra i volontari. E con i giovani, la Settimana ha parlato delle esperienze di riscatto, di maturazione delle coscienze, della necessità di leggere al positivo anche i momenti socialmente più difficoltosi. Un terzo motivo di riuscita è da individuarsi nella chiave della speranza per cercare di leggere e di ordinare i problemi secondo un'agenda propositiva, in modo ragionato e plausibile, e comunque non schiacciata sul pessimismo dilagante. Un quarto elemento è l'aver messo al centro di ogni problematica storica e sociale la "questione antropologica" nella sua integralità, sulla scorta dell'enciclica *Caritas in veritate*.

Cercheremo di approfondire queste quattro «ragioni di successo» partendo proprio dall'ultima.

1^a - "Questione antropologica" cuore della questione sociale

9. I lavori della Settimana Sociale ci consegnano l'esperienza condivisa di un quadro ermeneutico e di una sfida a portare l'analisi alla radice culturale delle crisi capaci di contribuire con successo al processo di discernimento ecclesiale. Questi due elementi per un verso hanno aiutato a concentrare l'attenzione e ad affinare la sensibilità nei confronti del carattere indisponibile e della dignità della persona umana, e, per altro verso, hanno contribuito a liberarci da un ingiustificato ossequio verso presunti assoluti mondani. Accogliere l'*eccedenza* della vita personale umana provoca a riconoscere la radicale contingenza di tutte le forme sociali, sostenendo una cultura della vita e per la vita. La nozione cristiana di bene comune deriva infatti dal riconoscimento della «dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone» (CDSC 164).

In questa prospettiva le forme sociali appaiono plurali e non uniformi (cfr CDSC 150-151) e l'ordine sociale - per esprimersi con le parole della *Caritas in veritate* - «poliarchico» (n. 57), sino a consentirci di parlare anche di un bene comune fatto di più beni comuni, la cui cura non può mai essere affidata a un solo tipo di istituzioni, neppure politiche, né a pochi o ristretti gruppi di individui. Semmai, come recentemente ricordato da Benedetto XVI, la via che occorre percorrere nella ricerca degli assetti sociali in generale e anche all'interno di ciascun ambito particolare, a cominciare da quello politico, è quella di poteri limitati, che si controllano reciprocamente, alla cui guida ci sia alternanza, e sull'esercizio dei quali il giudizio è rimesso ai cittadini. La libertà religiosa è il cardine di questa forma di *governance*, poliarchica e a molti livelli, e di quel consenso etico di fondo di cui ogni società necessita.

Le forme sociali, contingenti, relative e plurali, non uniformi, sono perciò anche non autonome. Non hanno titolo per sottrarre la valutazione delle procedure che assumono e dei beni che pongono in essere alla luce del bene maggiore della persona umana, irriducibile a ogni istanza sociale. Nell'orizzonte ermeneutico di cui s'è detto, la responsabilità per il bene comune acquisisce la forma dell'apertura alla vita e del riconoscimento in ogni momento e in ogni persona della sua dignità, e – nello stesso tempo – quella di una costante vigilanza sociale e di un'attitudine alla riforma. Tale orizzonte ermeneutico e l'invito alla radicalità hanno giovato all'individuazione di un'agenda breve di problemi prioritari, da identificare in riferimento: (a) a criteri ispirati dall'insegnamento sociale della Chiesa; (b) a modelli di sapere sperimentati, rilevanti per soggetti con (c) interessi e (d) risorse adeguate, (e) capaci di avviare al confronto con altri e magari anche con problemi più complessi. Tale orizzonte e indirizzo, insieme alla coscienza delle condizioni date, hanno consentito di sperimentare una tensione unitiva derivante dalla loro condivisione come prospettiva sul bene comune, congiunta alla possibilità di un pluralismo ragionevole costruito su basi realistiche ed eticamente solide, non indifferente ai principi e orientato al bene comune.

10. In questi termini abbiamo compreso anche quale grande potenzialità educativa offra la prassi del discernimento ecclesiale, quale occasione di maturazione della fede e della sua coscienza esso possa costituire.

Interrogarci su come assumere oggi la visione e l'ispirazione al bene comune ha la forma di una particolare opera di discernimento «dell'oggi di Dio» (CVMC 34). In *Fil* 1,9-10 l'apostolo Paolo esorta: «Prego perché la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento perché possiate distinguere sempre meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo». Questo conoscere sapienziale in vista dell'impegno pone al credente esigenze di obbedienza e anche di fatica che vanno oltre quelle dell'«attualizzazione» o «applicazione» della fede. Esso libera dall'idea che una lettura adeguata della realtà sia già disponibile, elimina l'alibi del ricorso a strumenti scientifici neutrali, non bisognosi essi stessi del vaglio della fede, mette in gioco il soggetto credente e impone di considerare la storia come luogo in cui Dio agisce e si manifesta (cfr *DV* 2). Il discernimento è uno dei luoghi eminenti nei quali la libertà si rafforza e cresce mentre si fa obbedienza al Signore che parla e agisce, secondo le parole del salmo: «ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore"» (*Sal* 94,8a - 8b).

Il discernimento ecclesiale e-duca anche perché pone senza paura di fronte alla realtà così com'è, *pro*-voca i soggetti all'individuazione di alternative realistiche eticamente non indifferenti e li *in*-duce a porre nella speranza radici spirituali sempre più forti e profonde (cfr *1Pt* 1,3), tra cui anche quelle che ser-

vonno a percorrere sempre più decisamente la via istituzionale alla carità (cfr CV 7): quelle che danno forza e forma a un credente - per ricorrere con Benedetto XVI alle parole del beato John. H. Newman -: «non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, che conosce la propria religione, che sa cosa crede e cosa non crede».

Le giornate di Reggio Calabria hanno così riconsegnato alle Chiese che sono in Italia tante persone arricchite da questa esperienza e consapevoli che essa può ripetersi con altri credenti e con altre persone di buona volontà, come contributo alla vita ecclesiale e al dibattito pubblico. Spetta a loro contribuire, come da tempo chiesto dai Vescovi, ad animare i luoghi ecclesiali del discernimento (sinodi, consigli pastorali, comunità religiose, seminari e noviziati, associazioni, istituzioni della ricerca e della comunicazione ecclesiale, ...) e a idearne di nuovi.

2^a - L'agenda di Reggio Calabria 2010

11. Formulare un'agenda di speranza per il Paese, finalizzata al servizio del bene comune, era lo scopo della 46^a Settimana Sociale. *Cosa può significare oggi, in Italia, per noi cattolici e per la Chiesa tutta, servire il bene comune? E, in termini moralmente ancor più stringenti: in questo momento tanto difficile, da dove è realisticamente possibile cominciare?*

Questo obiettivo richiede uno sguardo ampio. La nozione di bene comune che la Chiesa insegna impedisce di guardare in una sola direzione (ad esempio, verso la politica) e di affidarsi a un solo gruppo di soggetti e di istituzioni. Chiede poi capacità di sintesi e di parsimonia, non però secondo schemi astratti, ma cercando di intendere il risultato mai scontato dell'incontro tra dati di realtà e fede. L'opera cui erano destinate le giornate di Reggio Calabria doveva avere anche una forma particolare. Per un verso andava ricercata coerenza e radicalità; per altro verso, l'agenda cui si lavorava era destinata a restare *aperta*. Inoltre, il mondo cambia ed essendo ben più di uno scenario, provoca la fede e la responsabilità dei credenti a risposte sempre nuove, che diventano ulteriore fattore di innovazione nella società e nella Chiesa.

Si trattava di mettere in discussione un'agenda che con franchezza prendesse atto che in questa fase è l'Italia stessa, le sue reti di costumi e di istituzioni, a essere in gioco. «Il processo di globalizzazione investe pesantemente l'Italia. Ne svela le risorse, ma con la stessa chiarezza ne mette in luce le tensioni, gli errori, le omissioni e i ritardi accumulatisi da molto tempo. La globalizzazione alza il velo sul peso del debito pubblico, sullo stato dei processi di istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla bassa produttività del sistema economico, sull'attacco continuo ai diritti della persona e della vita, sulle dinamiche demografiche

spesso drammatiche, sul divario tra le opportunità offerte alle donne e quelle di cui godono gli uomini, sulla minaccia portata di continuo all'istituto familiare, sulla rarefazione dei soggetti educativi, sulla crisi da mancato aggiornamento delle istituzioni politiche, sul dilagare della povertà e delle povertà, sull'incapacità di debellare e a volte anche solo di fronteggiare con efficacia la criminalità organizzata, sull'abbandono quando non la devastazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale. (...) Insomma, l'Italia si trova oggi ad affrontare le prove della globalizzazione da "media potenza declinante". Questa tendenza non ha nulla di fatale, ma non può essere negata». Il divario tra Nord e Sud è solo una delle possibili prospettive sintetiche delle tensioni che la globalizzazione, passivamente subita, aggrava. A questa potremmo aggiungere la frattura tra le generazioni, tra chi gode di un posto di lavoro stabile e chi è precario, tra diritto e legge, e così via. L'ipotesi posta in discussione provava a indicare alcune condizioni che *realisticamente possono* essere colte, ma che *ancora debbono* esserlo, e dunque la coscienza che nel tessuto di costumi e di istituzioni del Paese è tuttora attivo un numero adeguato di soggetti che avvertono una responsabilità per il bene comune e dispongono delle energie per corrisponderci.

12. I lavori di Reggio Calabria hanno trovato un punto di forte contatto con quelli della fase preparatoria. «Il Paese deve tornare a crescere, perché questa è la condizione fondamentale per una giustizia sociale che migliori le condizioni del nostro Meridione, dei giovani senza garanzie, delle famiglie monoreddito. (...) Ciascuno è chiamato in causa in quest'opera d'amore verso l'Italia: è una responsabilità grave che ricade su tutti»: in questi termini si era espresso il Presidente della CEI circa un anno addietro. I partecipanti alla 46^a Settimana Sociale hanno condiviso il giudizio per cui, nelle condizioni date, la responsabilità per il bene comune impone come ineludibile la condizione di una ripresa della crescita, certamente a livello economico, ma non solo. La ripresa di cui c'è bisogno richiede l'impegno di tanti soggetti: perché va perseguita in diverse direzioni, e perché - esauriti i vecchi modelli, e tra questo particolarmente quello fondato sull'espansione indiscriminata della spesa pubblica - tali soggetti costituiscono la principale forza che resta al Paese.

A questi soggetti occorre chiedere ancora, dando in cambio maggiore libertà: non assenza di regole, ma meno regole e migliori. I lavori di Reggio Calabria ci hanno consegnato un'agenda radicata nella convinzione che ci sono imprese e lavoratori disposti a *intraprendere* senza timore del mercato ma anzi promuovendolo; che nelle famiglie, nelle scuole, nelle associazioni e nelle comunità elettive ci sono adulti capaci di svolgere la funzione di autorità che serve all'*educare*; che ci sono le condizioni di un nuovo *includere* basato su uno scambio giusto tra diritti

e responsabilità; che ci sono energie che possono sviluppare il loro impulso se si interviene a *slegare la mobilità sociale*; e che, infine, è indilazionabile il *completamento della transizione istituzionale*. Questi soggetti hanno l'intelligenza e le energie che servono ad attuare opzioni realistiche eticamente non indifferenti da cui dipende il bene comune. In certo senso, le loro potenzialità rendono meno oscuro il presente, aprendo a orizzonti futuri: evidenziano il problema e dettano una ragionevole e plausibile agenda di speranza.

13. Nella sessione tematica dedicata all'*intraprendere* grande spazio è stato dedicato all'analisi della crisi economica e alla denuncia dei gravi limiti di un sistema finanziario che ha dato a molti l'illusione di poter guadagnare senza impresa e senza lavoro.

È emersa una sostanziale condivisione del carattere cruciale e prioritario dei quattro problemi indicati nel documento preparatorio come condizioni per tornare a liberare le energie dell'*intraprendere*: ridurre precarietà e privilegi nel mercato del lavoro, aumentando la partecipazione, la flessibilità in entrata e in uscita e l'eterogeneità; elaborare politiche fiscali e sociali per riconoscere e sostenere la famiglia con figli; redistribuire la pressione fiscale, spostandola dal lavoro e dagli investimenti verso le rendite; sostenere la crescita delle imprese.

La ripresa, anche in termini strettamente economici, ha bisogno di imprese che rafforzino la capacità competitiva, ritrovino il percorso della produttività, attuino forme di responsabilità del lavoro. Per la loro crescita è decisivo anche il contesto sociale, culturale e il rispetto della legalità.

Alcune delle modalità con cui viene aumentata la flessibilità del mondo del lavoro, in particolare nel settore della pubblica amministrazione, rischiano di produrre fenomeni di precarietà, che aggravano ulteriormente l'insicurezza dovuta in primo luogo alla difficile situazione economica. Come attenuare le conseguenze negative di questo fenomeno? Bisogna anzitutto abbattere il lavoro sommerso, aumentando i controlli e usando la leva fiscale, anche con incentivi alle imprese che assumono con contratti regolari, e portare a termine riforme indilazionabili, quali quelle degli ammortizzatori sociali e quelle consistenti nell'adozione di strumenti normativi che tutelino chi lavora in modi adeguati a ruoli e contesti produttivi sempre più diversificati. È decisivo che il lavoro non contraddica le funzioni essenziali e qualificanti della famiglia, ma le sostenga e le rafforzi, garantendo così un ulteriore fattore di crescita.

Particolare consenso ha ottenuto l'esigenza di una riforma dell'intero sistema fiscale, prioritariamente nei riguardi della famiglia e del lavoro. Per quanto concerne la famiglia, va sostenuto un sistema che rapporti il carico fiscale al numero dei componenti, come modo concreto «per riconoscere e sostenere con forza e

fattivamente l'insostituibile funzione sociale della famiglia». La proposta del Forum delle associazioni familiari, va in questa direzione. La riforma deve mirare inoltre a una riduzione del carico fiscale sul lavoro e sugli investimenti, anche come espressione di condanna dell'evasione fiscale, arrivata a livelli insostenibili.

Numerosi interventi hanno insistito sulla necessità che la situazione critica in cui versa l'ambiente susciti attenzione non solo nella comunità civile, ma anche nella Chiesa e tra i credenti, chiamati a essere custodi della creazione.

14. Nella sessione *educare per crescere*, la tematica è stata affrontata come "emergenza educativa", intesa come possibilità che provoca e invita a una risposta positiva. Questa chiamata alla responsabilità educativa è condivisa all'interno della comunità cristiana e un apprezzamento generale accompagna la scelta dei Vescovi di porre il tema dell'educazione al centro dell'attenzione pastorale del decennio corrente. È stata largamente sottolineata l'importanza del ruolo dell'adulto e della sua funzione di autorità nel processo educativo ed è stato condiviso il carattere prioritario dei tre nodi problematici proposti nel documento preparatorio: dare più strumenti a scuola e famiglia per premiare l'esercizio della funzione docente e incentivarne l'assunzione di responsabilità; sostenere l'esercizio dell'autorità genitoriale in famiglia; promuovere l'azione educativa dell'associazionismo e delle comunità elettive.

I lavori si sono concentrati su un'area problematica che in qualche modo precede e accumuna tutte e tre le questioni: è urgente prestare attenzione alla fragilità dell'adulto. È emersa l'importanza di luoghi in cui fare esperienza di incontro, di accompagnamento, in cui vivere esperienze concrete, nei quali l'adulto possa imparare o reimparare a educare. Sono necessari percorsi di sostegno alla genitorialità, nei quali i padri e le madri possono confrontarsi e crescere, condividendo e interpretando gioie e fatiche. Anche in questo ambito cruciale la comunità ecclesiale ha una responsabilità diretta che deve esprimersi, a partire dalla celebrazione dei sacramenti, in ogni ambito pastorale.

Con riferimento alla questione della scuola, l'elemento maggiormente condiviso è stato l'importanza della sua funzione costitutivamente pubblica, sia essa statale o non statale, a partire dal grande patrimonio dalle iniziative di ispirazione cristiana a servizio di tutta la società, dalla scuola dell'infanzia alle istituzioni universitarie. La scuola riveste un ruolo insostituibile e fondamentale nell'educazione dei giovani e merita il massimo investimento di risorse. Una particolare sottolineatura è stata riservata ai corsi di formazione professionale, spazi di avvicinamento al lavoro per i giovani. Dell'insegnamento della religione cattolica sono state sottolineate l'importanza e le potenzialità, non sempre adeguatamente riconosciute, e il valore di un raccordo qualificato con le altre discipline.

È condivisa una lettura positiva della realtà giovanile, che rappresenta una risorsa: ai giovani deve essere riconosciuta l'opportunità di assumere ruoli di responsabilità e di reale protagonismo. Le associazioni costituiscono di fatto un luogo fondamentale in cui i ragazzi possono sperimentarsi assumendo responsabilità, scoprendo le proprie capacità e riconoscendo i talenti di ognuno nel quadro di un progetto educativo attento alla crescita globale della persona. Nei luoghi ecclesiali deve essere possibile sperimentare regole, obiettivi e ragioni di impegno, che consentano di maturare prospettive di orizzonte durevole. Riconoscendo la disponibilità e il desiderio di partecipazione e di assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi e dei giovani, le associazioni diventano spazi importanti per dare voce al mondo giovanile e rappresentarne le istanze presso le istituzioni e la società civile. È importante recuperare anche l'originaria funzione formativa del servizio civile volontario, strumento utile ad abilitare i giovani a conoscere la realtà, leggerne i bisogni e dare risposte concrete.

È stato ripetutamente sottolineato il ruolo dei *media* come ambito che, di fatto, costituisce un luogo di educazione informale che permea la società, rivolgendosi tanto alla fascia giovanile che a quella adulta. Con particolare riferimento alla televisione e a *internet*, è stata sottolineata la prevalente negatività dei modelli proposti e la necessità di un codice etico di riferimento che non penalizzi le grandi potenzialità di cui sono portatori.

Più volte, infine, è stata richiamata la dimensione spirituale e la motivazione profonda che deve animare l'impegno politico dei cattolici. «Partecipando all'Eucaristia siamo abilitati e invitati a vivere tutta la nostra vita secondo il progetto di vita personale e sociale di Gesù, siamo esortati "per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale" (*Rm* 12, 1). Con radicale realismo, l'Eucaristia dice che la carità è l'orientamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Cristo. Ciò significa anche comprendere e servire il bene comune in qualsiasi condizione, tempo e frangente, esercitando quel discernimento ecclesiale attraverso cui la carità si arricchisce di conoscenza (cfr *Fil* 1, 9) (...): «la "mistica" del Sacramento ha un carattere sociale» (DCE 14)».

15. Il testo del documento preparatorio, *includere le nuove presenze* (nn. 25-26), è stato recepito nei suoi contenuti fondamentali e in particolare nel suo nucleo propositivo. Il dibattito in assemblea ha messo a fuoco il tema del *come* riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli stranieri nati in Italia. Sulla specifica proposta vi è stata ampia convergenza. Alcuni distinguono sono venuti in ordine alle condizioni per il riconoscimento e l'esercizio della cittadinanza a stranieri giovani e adulti, anche con riferimento alla necessaria attenzione per i doveri che

ne conseguono. Molti interventi hanno sottolineato la necessità di mettere mano a una revisione complessiva dell'attuale legge sulla cittadinanza, riducendo i tempi del riconoscimento – anche in relazione al contesto europeo – e la discrezionalità della procedura. È emersa poi la necessità di predisporre specifici percorsi per l'inclusione e per l'esercizio della cittadinanza, concedendo, tra l'altro, il diritto di voto almeno alle elezioni amministrative e l'ammissione al servizio civile, come pure favorendo il coinvolgimento nelle associazioni ecclesiali e nelle aggregazioni giovanili, in particolare quelle sportive. Appare necessaria un'inclusione dal basso, attraverso il protagonismo degli stessi immigrati, sia in associazioni proprie, sia nel contesto di organizzazioni locali e nazionali. Sulla scorta dell'esperienza dell'emigrazione italiana nel mondo, è importante valorizzare le eccellenze garantendo pari opportunità sia nel riconoscimento dei titoli di studio, sia attraverso borse di studio per l'accesso a livelli di studio superiori e universitari.

Vi è consapevolezza che il percorso di tutela dei diritti fondamentali della persona immigrata - che non si identifica con il rilascio della cittadinanza - è incompleto e presenta ancora punti deboli o problematici, soprattutto in riferimento ai clandestini e agli irregolari. La Dichiarazione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie attende ancora la ratifica da parte dell'Italia. La giusta retribuzione e le condizioni di lavoro degli immigrati non sono garantiti in ogni settore. Manca una specifica legge sul diritto d'asilo e vanno rafforzate le azioni di accoglienza rivolte a coloro che fuggono da condizioni di persecuzione politica. È necessaria una revisione della legge sul rispetto delle minoranze etniche o linguistiche. Troppo debole è l'impegno per la protezione sociale per le vittime della tratta per sfruttamento sessuale e per lavoro e il contrasto al traffico degli esseri umani, spesso gestito da organizzazioni criminali internazionali. Permane una forte discriminazione tra cittadini regolari e irregolari in riferimento alla tutela della salute e della maternità e alle pene alternative al carcere.

La riflessione sulla cittadinanza, sui diritti e sulla carente tutela nella fase migratoria ha espresso la necessità di superare una lettura emergenziale del fenomeno, evitando semplificazioni e pregiudizi, che rischiano di connettere automaticamente immigrazione e criminalità, aumentando la paura che i migranti possano indebolire la nostra sicurezza. A questo proposito l'informazione corretta, un linguaggio non discriminatorio, la diffusione delle esperienze positive di incontro e di relazione, costituiscono passaggi importanti per una lettura realistica del fenomeno migratorio. L'inclusione delle nuove presenze chiede la responsabilità di tutti nella costruzione della città, a partire dagli stessi immigrati.

Un ruolo particolare è richiesto alle nostre comunità ecclesiali, che talora sono anche in difficoltà a riconoscere le potenzialità del fenomeno migratorio,

per diventare un soggetto promotore, un laboratorio capace di rinnovare lo stile dell'incontro tra persone che provengono da realtà, culture e religioni diverse. Come ricordato più volte da Benedetto XVI, la Chiesa deve servire questa missione anche nella forma della presentazione del Vangelo a questi fratelli e sorelle.

Molti interventi in assemblea hanno chiesto che le comunità ecclesiali assumano un ruolo propositivo non solo nell'accoglienza, ma nella tutela dei diritti, nella promozione della socialità, nel dialogo ecumenico e interreligioso, nella scelta della mediazione sociale, nella cura delle comunità etniche, nel rendere protagonisti i giovani immigrati, nel sostegno della cooperazione e dell'imprenditoria - soprattutto femminile - straniera, nei progetti di cooperazione internazionale. La paura dello straniero, il rifiuto e i pregiudizi non possono trovare casa nella comunità ecclesiale che, anche attraverso i suoi pastori, è chiamata ad un "di più" di accoglienza, di rispetto e di condivisione. Il riconoscimento della dignità della vita del migrante che giunge nel nostro Paese è l'esplicita declinazione di una premessa indispensabile per la costruzione del bene comune.

16. Dai lavori è emersa con chiarezza l'attenzione dei cattolici italiani alle dinamiche della vita sociale, aperti verso forme nuove di *mobilità* e insieme preoccupati dei poveri e di coloro che hanno meno risorse. La prospettiva assunta può essere sintetizzata dalla coppia «slegare/rilegare»: lo slegare richiama la necessità di sciogliere i nodi che rallentano lo sviluppo della vita sociale, mentre il rilegare richiama l'urgenza di rigenerare legami buoni e costituirne di nuovi e significativi, che accumulano e riproducono l'energia da cui la mobilità sociale è spinta. Essa, infatti, genera opportunità e in ciò si manifesta come forma efficace di solidarietà. In particolare, sono emerse tre indicazioni.

- a. «Slegare le capacità», cioè favorire tutto ciò che valorizza il merito e la qualità del contributo di ciascuno; «rilegare» le condizioni di base della vita democratica, cioè il senso vivo della giustizia sociale e la chiara opposizione a ogni forma di corruzione e criminalità.
- b. «Slegare il mercato», cioè moltiplicare le opportunità, ma «rilegare un nuovo patto sociale», quale condizione perché il rischio del cambiamento sia condiviso dalla collettività, valorizzando la creatività e la partecipazione e la responsabilità delle comunità.
- c. «Slegare la vita», cioè creare le condizioni perché ciascuno possa scegliere come orientare la propria vita, e «rilegare» i luoghi dell'abitare, dell'accogliere e dell'accompagnare.

In questa prospettiva, è stata condivisa la necessità di prendersi cura dell'università - del cui sistema sono parte a pieno titolo le università cattoliche, le facoltà teologiche e gli istituti superiori di scienze religiose -, a partire dalla necessità di

ripensare l'idea stessa di università, come istituzione nella quale discipline diverse in modo critico e aperto si impegnano nella ricerca della verità. Da ciò trae forza un'adeguata valorizzazione della ricerca, della mobilità della conoscenza, una diversa interazione con il territorio e una più significativa comunicazione fra docenti e studenti. È stato chiesto di interrogarsi in modo approfondito sull'autonomia universitaria, sulle modalità di finanziamento e di *governance* degli atenei, sul reclutamento dei docenti, sulla strutturazione dell'offerta formativa in relazione al territorio e al mondo del lavoro, sulla questione del valore legale del titolo di studio, sul modo di intendere il merito e la valutazione.

Quello delle professioni è un altro ambito fondamentale in cui vengono messe alla prova le caratteristiche della mobilità sociale. È evidente la fatica dei giovani a inserirsi in tale ambito a causa di talune dinamiche corporative che ne rallentano l'accesso, e la difficoltà che le nuove professioni trovino spazio e riconoscimento effettivi. D'altro canto è emerso un richiamo alla responsabilità dei professionisti di garantire la qualità e il profilo deontologico delle proprie prestazioni.

Le questioni legate alla mobilità sociale interpellano direttamente la coscienza ecclesiale. Provocano la comunità a mettersi in discussione e a ritrovare le risorse più preziose di fede e di umanità a cui attingere. La prima risorsa sono le persone di cui prendersi cura a tutti i livelli, mantenendo viva l'attenzione, affinché proprio nei processi di mobilità sociale non vengano stritolate, bensì siano adeguatamente valorizzate. Ma non va dimenticata la dimensione di apertura insita nella proiezione universale della Chiesa cattolica: sono tanti i percorsi che la creatività delle Chiese particolari può sperimentare per aumentare le opportunità dei giovani di conoscere il mondo e di crescere nella consapevolezza delle differenze, per imparare a non aver paura di chi è diverso.

17. È stata particolarmente apprezzata la scelta di dedicare un capitolo dell'agenda e una sessione tematica della Settimana Sociale al tema del *completamento della transizione e della riforma delle istituzioni politiche*. Il tema è stato affrontato in un confronto franco e condiviso. In particolare i giovani si sono schierati in modo chiaro contro "lo stare fermi per paura" e contro il ritiro dalla politica, affermando un impegno direttamente collegato con la scelta della fede.

Fortemente condivisa è la necessità di completare la transizione politico-istituzionale, perché il rischio è veder progredire i ricchi e i capaci e lasciar indietro i poveri, i giovani o i non qualificati. Occorre salvaguardare la democrazia: interessano riforme che mettano al centro i cittadini-elettori, che ne facciano i decisori finali della competizione propria della democrazia governante. Sulla scorta di questa forte opzione democratica, sono stati individuati quattro punti e prioritari: due problemi - la democrazia interna ai partiti e la lotta alla criminalità organizzata - sono

stati affiancati ai due già presenti nel documento preparatorio: la legge elettorale/ forma di governo e il federalismo. Serve una decisa spinta verso una maggiore democrazia nei partiti. Come sosteneva già don Luigi Sturzo, c'è bisogno di una legge - coerente con i correttivi che vanno apportati alla legge elettorale e alla forma di governo - che disciplini alcuni aspetti cruciali della vita dei partiti, prevedendone la pubblicità del bilancio e regole certe di democrazia interna.

In maniera altrettanto convinta ci si è pronunciati per la revisione della legge elettorale a tutti i livelli e per tutte le istanze. Occorre dare all'elettore un reale potere di scelta e di controllo. Bisogna anche affrontare la questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia.

Il nodo della forma di governo è stato affrontato in coerenza con la richiesta di restituire il potere di scelta ai cittadini-elettori. Non è sfuggito il rilievo costituzionale del tema. La Costituzione italiana è frutto di un'esperienza esemplare di alto compromesso delle principali culture politiche del Paese. Eventuali modifiche non devono stravolgerne l'impianto fondante, definito anzitutto nella prima parte.

Quanto al federalismo, si è affermato che, a partire dalla riforma del titolo V della Costituzione, avvenuta nel 2001, esso fa ormai parte della storia nazionale. C'è bisogno di informazione e formazione per "abitare" questa scelta, soprattutto nel momento in cui si procede all'attuazione della parte fiscale del disegno di riforma. Ci troviamo di fronte a un duplice bivio. In primo luogo, si può fare del federalismo una lotta agli sprechi, responsabilizzando chi ha potere decisionale in ordine alle spese e i cittadini a un controllo più deciso, oppure si può passare da un centralismo statale a un centralismo regionale, con il rischio di prevaricazione da parte di poteri non trasparenti. In secondo luogo, si può fare del federalismo un modo diverso di pensare l'unità del Paese, oppure sancire una frattura ancora più insanabile tra Nord e Sud. Di fronte a queste alternative, il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale (cioè la poliarchia) si offre come prospettiva dirimente capace di valorizzare due grandi protagonisti della democrazia, l'associazionismo e la città. Dare coerenza di sussidiarietà al federalismo serve anche a offrire al Mezzogiorno «una sfida che potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l'azione dei governi regionali e municipali, nel rendersi direttamente responsabili della qualità dei servizi erogati ai cittadini, agendo sulla gestione della leva fiscale» e alimentando nel Paese una sana reciprocità. A queste condizioni, il federalismo costituisce un obiettivo realistico di migliore unità politica e di maggiore solidarietà. Tanto una riforma in senso federalista dà respiro di sussidiarietà al sistema politico, quanto un rafforzamento dell'esecutivo nazionale pone le condizioni di efficaci politiche di solidarietà.

Ai temi sopra enunciati - la centralità decisionale dei cittadini nei momenti cruciali della vita democratica e il federalismo sussidiario bilanciato da un esecutivo nazionale più forte - si è voluto aggiungere un ulteriore punto dell'agenda: la lotta alla mafia in tutte le sue denominazioni e in ogni area del Paese. Tale lotta va accompagnata da una coerente azione educativa e dotando l'amministrazione giudiziaria delle risorse atte a favorire la certezza del diritto.

3° - Con i giovani

18. Più si lavora a un'agenda, più si comprende che servono maggiori conoscenze e nuove energie. In questo si radica l'appello del Papa e dei Vescovi italiani a una nuova generazione di cattolici capaci di portare le proprie responsabilità in ogni ambito della vita pubblica. È la coscienza che qualcosa di nuovo va fatto in ogni tempo per concorrere a «valide e durature trasformazioni», favorendo lo sviluppo delle potenzialità presenti nella realtà stessa. Il rinnovarsi delle sfide richiede nuove idee e nuove forze, che sono presenti soprattutto nei giovani.

Per questo, come è stato fatto notare dal Card. Bagnasco, aver registrato la presenza di tanti giovani è davvero una delle ragioni del successo della 46ª Settimana Sociale. Già nella fase preparatoria si era prestata particolare attenzione a questo nodo, anche grazie alla collaborazione sistematica con il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della CEI. Il dato più significativo è stata la presenza di tanti giovani nelle delegazioni diocesane e in quelle delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, segno di una sensibilità largamente avvertita e del fatto che ci sono molti giovani disponibili a raccogliere la sfida e sopportano il peso degli effetti della crisi.

I cambiamenti e le riforme essenziali al Paese sono molto urgenti e non consentono dilazioni. Essi richiedono un'altissima concentrazione di capacità e di energie, che soprattutto i giovani possono garantire. Servono i giovani, proprio perché c'è poco tempo. Servono giovani forti, liberi, spiritualmente formati anche da un'ascesi profonda, come lo furono in altre stagioni Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Salvo D'Acquisto e Rosario Livatino: saldi e radicati in Cristo. Servono giovani che un'efficace trasmissione tra generazioni ha reso familiari alla preghiera e allo studio, all'azione e al sacrificio, alla disciplina, educati e temprati al senso di giustizia e al coraggio, all'umiltà e alla generosità. Servono giovani che sappiano lavorare insieme (AAs 18-21), per convinzione profonda, tenace e paziente, e non per superficiali entusiasmi. Ancora una volta la Chiesa avverte e insegna la necessità che una nuova generazione faccia propria la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità dell'apostolato e in particolare dell'apostolato laicale: «i laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla

loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato» (AAs 3). Servono giovani come Teresio Olivelli e Carlo Bianchi che sappiano pregare: «Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura».

4° - Da Sud

19. Dai lavori della Settimana è emersa con chiarezza la condivisione della scelta dell'Episcopato italiano di mettere ancora una volta al centro della riflessione il Mezzogiorno, così come l'apprezzamento per tutte le esperienze che, a partire dal Progetto Policoro, vedono realtà imprenditoriali e formative del Nord e del Sud cercare insieme le vie dell'intraprendere. Allo stesso tempo, ognuno dei modi attraverso i quali Reggio Calabria e la regione intera hanno accolto la Settimana Sociale è stato un contributo positivo al buon esito dei lavori. Questo, però, non basta a spiegare perché è stata un successo la scelta di celebrare al Sud la 46ª Settimana Sociale.

Il clima positivo che si è sperimentato è certamente effetto del costante impegno profuso dai Vescovi: a partire dai viaggi nel Mezzogiorno d'Italia di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e dai documenti dedicati dall'Episcopato italiano alla questione meridionale. Tutta la Chiesa d'Italia conosce e fa proprio l'impegno di promozione umana e di educazione alla speranza della «parte migliore della Chiesa nel Sud, che non si è solo allineata con la società civile più coraggiosa, rigettando e stigmatizzando ogni forma di illegalità mafiosa, ma soprattutto si è presentata come testimone credibile della verità e luogo sicuro dove educare alla speranza per una convivenza civile più giusta e serena».

A cogliere per primi questa ragione sono stati i partecipanti alle sessioni tematiche, chiamati a confrontarsi su temi scottanti e impegnativi, spesso legati alle tensioni che attraversano il Paese e che rischiano di polarizzare Nord e Sud. I temi più problematici sono stati affrontati senza pregiudizi: analisi, sensibilità e argomenti potevano divergere, ma non perché riflettessero provenienze territoriali diverse. Del resto, chi avesse esposto gli argomenti del trentino Rosmini in materia di sussidiarietà e dunque anche di federalismo non avrebbe fatto fatica a incontrarsi con gli argomenti del romagnolo Ruffilli o del siciliano Sturzo: «qui c'è da parlar chiaro: l'errore delle forme di economia autarchica e di industria statizzata, è basato sopra una eresia economica che dà frutti amarissimi, perché sopprime il senso di responsabilità e di rischio. Solo in certi casi sarà bene

l'intervento statale per attirare il capitale timido e spingerlo alle imprese di largo respiro; mai come politica generale, mai come sistema».

Proprio parlando tutti «da Sud» un linguaggio simile e nuovo, è stato più chiaro come la Chiesa, che è «cattolica» in ogni sua articolazione, costituisce nel Paese un forte fattore unificante e popolare, fondato sulla coscienza che insieme possiamo concorrere al bene comune più e meglio di quanto potremmo farlo se fossimo divisi. Le parole pronunciate da Giovanni Paolo II contro la mafia nella Valle dei Templi presso Agrigento il 9 maggio 1993 e il gesto di ossequio al sacrificio di Giovanni Falcone compiuto a Capaci da Benedetto XVI il 3 ottobre 2010 sono memoria ecclesiale di tutta la Chiesa, che diviene matrice di una comune avventura civile. I grandi testimoni contemporanei della Chiesa meridionale, come don Pino Puglisi, Rosario Livatino e altri, appartengono all'intera comunità ecclesiale. Nella società italiana esiste oggi un tessuto di associazioni e di movimenti ecclesiali, di realtà di ispirazione cristiana, cioè un ricco e variegato movimento cattolico che conosce e persegue in modo responsabile il nesso tra Italia e bene comune e le sue condizioni.

Questa coscienza delle possibilità maggiori di bene comune aperte da un'avventura unitaria non ha un respiro provinciale. La Chiesa e i cattolici italiani sanno bene cosa l'Italia può dare all'Unione Europea e all'Europa in generale, alle nuove relazioni internazionali - a partire da quelle che attraversano il Mediterraneo -, alla forza e al prestigio globale delle società democratiche e aperte, alla Chiesa stessa, se è vero che anche grazie all'Italia unita è maturata una più profonda comprensione della libertà religiosa sulle radici della *libertas Ecclesiae*. Di questa prospettiva con sempre maggiore evidenza partecipano cattolici di ogni città del Paese, e questa evidenza è ancor più forte manifestandosi da Sud, combinando insieme spirito di autocritica e legittima ambizione a condividere una *leadership*.

La dimensione nazionale del cattolicesimo costituisce oggi per tante ragioni un talento da far fruttificare ed è un merito delle giornate di Reggio Calabria aver fatto sì che emergesse e che molti lo sperimentassero direttamente.

Un cammino che continua

20. Non con il tono di un auspicio, ma con quello di una constatazione, possiamo dire che il *dopo Reggio Calabria* è cominciato sulla base di un forte consenso e di una precisa integrazione dell'agenda posta in discussione nel corso della Settimana Sociale. Il frutto del cammino preparatorio è stato accolto e approfondito e lo stesso cammino di discernimento si è rafforzato e allargato. Per queste ragioni il discernimento va praticato e alimentato e l'agenda resta aperta.

Il *discernimento* è una operazione spirituale, sapienziale, personale non meno che ecclesiale, è l'esito del porre costantemente Cristo al centro. Per questo esso si manifesta come modalità per «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (EvN n.19). Per questa ragione, si può dire che la Settimana Sociale è stata anche, di fatto, il primo dei tanti momenti che scandiranno il decennio pastorale dedicato all'educazione. In quanto spirituale, però, il discernimento non è neppure un'operazione automatica.

L'agenda di Reggio Calabria chiede come i cattolici possano contribuire al bene comune del Paese e come continuare il percorso intrapreso nella pastorale ordinaria intercettando la vita quotidiana. Essa affronta ma non esaurisce tali domande; anzi le rilancia, provocando alla responsabilità una nuova generazione di cattolici. In quanto agenda di speranza per il futuro del Paese, chiede di essere praticata e aggiornata insieme alle donne e agli uomini di buona volontà. Contribuisce a disvelare un talento e ci induce a chiedere a noi stessi se abbiamo o abbiamo avuto paura di mettere a frutto questo talento (cfr *Mt* 25,25). Ancora una volta, la risposta a questa domanda sta nella fede: «Proprio nel momento in cui Gesù ci invia senza remissione nel mondo, Egli ci attira a sé in un modo ancor più irrevocabile».

Noi tutti, come Chiesa e come credenti, siamo chiamati al grande compito di servire il bene comune della *civitas* italiana in un momento di grave crisi e allo stesso tempo di memoria di centocinquanta anni di storia politicamente unitaria. Vedercello affidato può stupire e richiede prudenza, ma non dovrebbe generare paura, o peggio ancora indifferenza o cinismo. Proprio a noi è chiesto di cercare le condizioni del bene comune. Non dovremmo guardare indietro, come se altri fossero i chiamati, né avanti, attendendo passivamente: dovremmo piuttosto guardarci intorno per incrociare mani e sguardi di credenti e di donne e uomini di buona volontà. È un compito grande, che possono svolgere non solo i singoli, ma anche le diverse forme dell'apostolato dei laici, a partire dall'Azione Cattolica, come pure le altre realtà di ispirazione cristiana o nelle quali i credenti hanno responsabilità.

Dentro questo grande compito di rinnovamento spirituale, di pensiero e di azione, si pone il compito specifico del Comitato scientifico e organizzatore, a cui spetta far sì che le Settimane Sociali, ripristinate per «rappresentare (...) l'espressione qualificata ed unitaria di una rinnovata attenzione alla dottrina sociale della Chiesa», siano seguite da «un'effettiva assimilazione dei loro risultati». Il Comitato si impegnerà perché ciò avvenga, ricercando «l'alto profilo culturale

e dottrinale», mantenendo «un approccio articolato in più discipline e livelli di riflessione e di confronto», raccordandosi alle tante forme di capillare presenza dei cattolici nella società italiana e alle altrettante «iniziative di formazione sociale e politica». Esso è consapevole di quanto la dimensione educativa attraverso ciascun aspetto del suo impegno, riconoscendosi esso per primo interrogato da quell'istanza fondamentale che vuole ogni comunità cristiana e ogni cristiano chiamato a leggere quanto accade nel proprio tempo, nel proprio territorio e a prendere coscienza delle dinamiche e degli eventi. Dell'attenzione educativa, l'impegno del Comitato deve avere anche la radicalità per arrivare sempre alla convinzione personale e all'interiorizzazione del valore ricevuto.

L'un compito e l'altro si rivelano parti di quell'impegno educativo a un cittadinanza responsabile, a cui i Vescovi richiamano la Chiesa come priorità per questo momento e per i prossimi anni.

Alla luce dell'esito della Settimana Sociale, proponiamo di impegnarci anzitutto *studiando e approfondendo* alcune delle grandi idee emerse dal confronto.

- (a) L'insegnamento sociale della Chiesa, parte integrante della sua missione evangelizzatrice, richiama un orizzonte ermeneutico esigente, che aiuta a comprendere anche oggi la capacità di rinnovamento che nasce dal Vangelo e che ispira criteri particolarmente efficaci per l'analisi dei fenomeni sociali e l'orientamento della prassi, a partire dal riconoscimento dei diritti che sono espressione di una dignità personale che permane in ogni fase e in ogni condizione della vita umana. È urgente approfondire e rilanciare lo studio dell'insegnamento sociale della Chiesa e della sua storia a partire dal recente invito a dedicare più attenzione al tema cruciale della libertà religiosa, attraverso momenti di conoscenza che siano anche laboratorio di discernimento.
- (b) Guardare in faccia l'emergenza educativa e le sue sfide significa riconoscere come cruciale il ruolo di adulti capaci di essere maestri e testimoni, capaci di generare responsabilità e di interpretare la grave crisi in cui oggi versa tale ruolo e la sua autorità.
- (c) Il centocinquantenario dell'unità politica d'Italia può essere vissuto anche come stimolo ad approfondire e aggiornare le reali opportunità che si danno per servire il bene comune nel Paese, soprattutto in quelle sedi e in quelle relazioni in cui si decidono aspetti importanti del bene comune. Riprendendo a crescere, l'Italia può svolgere un ruolo decisivo là dove si decide e si esprime il ruolo planetario delle democrazie e delle società libere, il profilo istituzionale e le scelte dell'Unione Europea, le sorti della pace come *opus iustitiae* nei vari scacchieri internazionali, le azioni di tutela a tutti i livelli dei diritti delle persone.
- (d) Per tornare a crescere c'è bisogno di riconoscere e di liberare tutte le risorse dell'intraprendere creando imprese e occasioni di lavoro, in cui ogni lavora-

tore «sappia di lavorare “in proprio”». Ciò non significa rinunciare ai diritti di alcuno, ma aggiornare il quadro normativo entro cui l'intraprendere si svolge, al fine di garantire che il lavoro resti espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna.

- (e) Non dobbiamo farci sopraffare dalla paura: ci sono oggi, in Italia, le condizioni per dar luogo a uno scambio virtuoso tra opportunità e responsabilità con tanti di coloro che arrivano nel nostro Paese in cerca di lavoro e di diritti. Superata la fase dell'emergenza, queste condizioni vanno indagate e allargate al fine di individuare strategie e regole che favoriscano l'inclusione di nuove presenze, a partire da quelle che riconoscono i diritti dei figli di immigrati nati nel nostro Paese.
- (f) Riconoscendo, rigenerando e alimentando una trama di relazioni significative, le comunità cristiane possono contribuire a rafforzare alcuni legami profondi e vivi nella società italiana. A condizione di legami sociali solidi ed espressivi della dignità della persona umana, è possibile individuare e slegare tanti vincoli istituzionali e organizzativi per restituire, in primo luogo ai giovani, le opportunità di studio e di lavoro cui ciascuna persona ha diritto e con cui si deve misurare.
- (g) Occorre pensare e lavorare a quelle riforme che possono concludere in modo positivo una fin troppo lunga transizione delle istituzioni politiche. I primi temi sui quali riflettere e lavorare sono quelli da cui dipende il consolidamento di una democrazia governante, rispettosa di un'articolazione coerentemente sussidiaria “verticale” e “orizzontale”, che ponga al centro i poteri e i diritti dei cittadini elettori e contribuenti. Le questioni cruciali riguardano le forme da dare al processo di rafforzamento dell'esecutivo - anche come condizione di più efficaci politiche di solidarietà - e, allo stesso tempo, dell'equilibrio tra i poteri; allo sviluppo di un autentico federalismo unitario, responsabile e solidale; al perfezionamento di un sistema elettorale di tipo maggioritario; alla stabilizzazione dell'assetto bipolare del sistema politico.

Riteniamo che queste direzioni di studio e di confronto possano accompagnare l'impegno a sostenere il rinnovato slancio emerso da Reggio Calabria.

- (h) È estremamente utile riproporre l'esperienza di incontri per grandi aree territoriali dei partecipanti alla 46^a Settimana Sociale, momenti vivamente richiesti e per i quali è stata suggerita una partecipazione ancora più aperta.
- (i) È necessario mantenere aperto il cantiere di riflessione e di approfondimento dei problemi che strutturano l'agenda con strumenti appositi e opportune occasioni.

- (j) È forte la richiesta di accompagnare e mettere in rete l'impegno assunto da tante Chiese particolari di elaborare un'agenda locale, utilizzando il sito *web* e la *newsletter* che hanno già svolto un ruolo importante nella fase preparatoria e che potrebbero opportunamente essere integrati da altre forme e canali di comunicazione.
- (k) È opportuno continuare a coltivare lo stretto legame che si è creato con le multiformi e numerose esperienze di formazione alla responsabilità sociale dei cattolici, a partire da quelle promosse dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Azione Cattolica, dalle aggregazioni laicali e di ispirazione cristiana e dalle diocesi. Queste esperienze potranno fiorire quanto più si approprieranno della pratica del discernimento e si conetteranno ai luoghi e alle forme organizzate di responsabilità civile praticate da cattolici: l'approccio richiesto dalla formazione a una prassi non può mai essere esclusivamente deduttivo e nello stesso tempo richiede tanto una rigorosa attenzione ai contenuti, quanto la formazione della personalità nelle sue diverse dimensioni. Di qui potranno svilupparsi nuovi o rinnovati percorsi di formazione all'impegno politico e sociale.
- (l) È conveniente mantenere e accrescere il rapporto con le espressioni associative giovanili di apostolato dei laici (cfr AAs 12) e con il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

Un cammino che continua:

verso e attraverso il Congresso Eucaristico di Ancona

21. L'orizzonte e l'orientamento del nostro cammino resta quello della responsabilità per il bene comune come quotidiano e costante impegno a *trasformare il vivere sociale in città*. Con l'annuncio della imminente beatificazione di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali, la Chiesa ci mostra l'affidabilità di quell'orizzonte: in ogni sua forma l'impegno civile - quello che opera per la trasformazione del vivere sociale in città - è via di santità e di santificazione, grazie anche all'impulso che riceve dalla testimonianza e dall'intercessione che ci vengono dalla Comunione dei Santi.

Una parte della meraviglia generata dall'incontro di Reggio Calabria deriva dalla scoperta di aver ricevuto un talento per il bene comune della nostra città. Questa meraviglia può anche assumere a tratti la forma del timore, ma nulla dovremmo concedere alla paura, alla pigrizia, all'indifferenza o al cinismo. Il timore si domina con la fede, immergendoci ancor più in Cristo e nella Chiesa, sapendo che questo movimento non ci separa da nessun essere umano (cfr GS

22), dalle sue gioie e delle sue speranze, dalle sue tristezze e dalle sue angosce, e soprattutto dai poveri. È in Cristo che viene corroborato il nostro essere prossimo. Partecipando al suo rendimento di grazie, alla sua Eucaristia, la nostra vita assume la forma e il movimento giusto. «La “mistica” del sacramento ha un carattere sociale» (DCE 14).

Per queste ragioni, non possiamo concludere se non ricordando che il prossimo appuntamento ecclesiale anche per i partecipanti alle Settimane Sociali è il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona e, ancora più alla radice, quello della Messa domenicale. La nostra responsabilità per il bene comune, il nostro sforzarci di percorrere la via istituzionale della carità, non ha infatti la logica di un progetto, ma quella dell'andare e del tornare da un culmine e da una fonte (cfr SC 10). Di fronte ai nostri timori e ai nostri desideri profondi, torniamo a meditare le parole semplici e confortanti di Sant'Ambrogio: *ubi fides, ibi libertas*.

È con fiducia, Signore, che preghiamo:

*la tua Chiesa sia testimone viva
di verità e di libertà, di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini si aprano
alla speranza di un mondo nuovo.*

(dalla Preghiera Eucaristica V/c).

Omelia della messa celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, per il 150° dell'Unità d'Italia

Roma, 17 marzo 2011

Signor Presidente della Repubblica,
Signori Presidenti del Senato e della Camera,
Signor Presidente del Consiglio,
Confratelli nell'Episcopato,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

siamo qui oggi - insieme ai Presidenti delle conferenze episcopali regionali - per elevare a Dio l'inno di ringraziamento per l'Italia. Non è retorica, né tantomeno nostalgia quella che ci muove, ma la consapevolezza che la Patria che ci ha generato è una preziosa eredità e insieme una esigente responsabilità. L'Eucaristia che stiamo celebrando in questa Basilica di S. Maria degli Angeli - uno degli innumerevoli scrigni di bellezza custoditi dal nostro Paese - ci invita ad oltrepassare le contingenze del momento presente e ad allargare lo sguardo a quella singolare 'Provvidenza' che ha condotto gli italiani a diventare sempre più consapevoli dell'Italia. Ben prima dell'Italia in senso stretto, infatti, è esistita una sotterranea tensione morale e spirituale in cui si sono forgiate la lingua e progressivamente la sensibilità e la cultura e che ha condotto, per vie non sempre rettilinee, a dar vita all'Italia. Di essa tutti ci sentiamo oggi orgogliosamente figli perché a lei tutti dobbiamo gran parte della nostra identità umana e religiosa.

“Signore, la tua bontà dura per sempre”

La Liturgia ci ha posto sulle labbra queste parole e ancor più nel nostro cuore: sentimento di lode e di gratitudine per i doni di Dio, e, tra questi, la grazia di appartenere ad un popolo, di avere una storia e un destino comune, di avere un volto: di non essere civilmente orfani. La Patria, nello stesso linguaggio comune, esprime una paternità, così come la Madrepatria esprime una maternità: il popolo che nasce da ideali alti e comuni, che vive secondo valori nobili di giustizia e solidarietà, che sviluppa uno stile di relazioni virtuose, respira un'anima spirituale capace di toccare le menti e i cuori, è un popolo vivo, prende volto, assapora e si riconosce uno, diventa Nazione e Patria, offre sostanza allo Stato. L'unificazione, come ha scritto il santo Padre, Benedetto XVI, al Presidente della Repubblica,

“è il naturale sbocco di una identità nazionale forte e radicata, sussistente da tempo”. È questa la vera forza della società e dello Stato, il tesoro più grande da custodire con amore e da trasmettere alle giovani generazioni. Si è parlato di volto: senza volto infatti non ci si incontra, non si riesce a conoscersi, a stimarsi, a correggersi, a camminare insieme, a lavorare per gli stessi obiettivi, ad essere “popolo”.

Tale volto rivela l'identità plurale e variegata della nostra Patria, in cui convivono peculiarità e tradizioni che si sviluppano in modo armonico e solidale, secondo quello che don Luigi Sturzo chiamava il “sano agonismo della libertà”. E potremmo aggiungere della operosità.

La religione, in genere, e in Italia, le comunità cristiane in particolare, sono state e sono lievito accanto alla gente: sono prossimità di condivisione e di speranza evangelica, sorgente generatrice del senso della vita, memoria permanente di valori morali. I 100.000 campanili della nostra Italia, ispirano un sentire comune diffuso che identifica senza escludere, che fa riconoscere, avvicina, sollecita il senso di cordiale appartenenza e di generosa partecipazione alla comunità cristiana, alla vita del borgo e del paese, delle città e delle regioni, dello Stato.

Come non esprimere, poi, affetto ed ammirazione per Roma, capitale d'Italia, memoria vivente della nostra storia plurimillenaria e provvidenziale sede del Successore di Pietro, centro della Cattolicità! Significative al riguardo le parole del card. Giovanni Battista Montini all'indomani del I centenario dell'Unità: “Il nome di Roma appare nelle intenzioni divine” (*Campidoglio*, 10 ottobre 1962).

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”

Il Vangelo di oggi evidenzia una delle grandi regole di ogni comunità, la legge della relazione. La nostra vera identità infatti sta nel legame. La beatitudine della vita si pesa nel dare e nel ricevere amore. A partire da dove? A partire dalla regola evangelica che gli esegeti chiamano la *regola d'oro*: “Tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi, questo anche voi fate a loro”. Prodigiosa semplificazione della legge etica. Tutta la legge la imparerò a partire da ciò che desidero per me: fate agli altri quello che desiderate per voi.

“Come agire allora? A partire da me, ma non per me” (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*). Nessuno è l'obiettivo di se stesso!

Solo uscendo dalla trappola mortale di un individualismo che ha mostrato chiaramente le sue falle e i suoi inganni, sarà possibile ritrovare un bene più ampio e a misura umana, che tutti desideriamo. L'uomo non è una monade gettata per

caso nel caos, un caos abitato da innumerevoli altre che vagano come scintille nella notte, ma è relazione, come Dio-Creatore è relazione di persone nell'intimità del suo essere. Da questa origine deriva nell'uomo un indirizzo di marcia che, prima che essere un imperativo morale, è un'esigenza ontologica, scritta cioè nelle fibre del suo essere uomo. Seguire questa direzione profonda significa per la persona raggiungere se stessa, compiersi, creare una società ricca di relazioni positive. Viceversa, allontanarsi vuol dire negarsi a se stessa, e perdersi in una libertà innamorata di sé: l'individuo è destinato a trovarsi solo con se stesso, e la società che ne consegue sarà tendenzialmente frammentata e insicura, diventerà progressivamente paurosa e aggressiva, ripiegata e autoreferenziale. Il prendersi in carico gli uni gli altri, nella quotidianità dei giorni e degli anni, sarà visto come un insopportabile attentato alla libertà individuale e alla felicità, o come un peso insostenibile per la collettività.

Da questo altare, da dove eleviamo un'intesa preghiera per il nostro Paese, la Chiesa rinnova il suo amore per l'Italia e la gioia di servire il popolo italiano secondo il Vangelo. Come Pastori, al nostro Paese auguriamo di far proprie le parole del salmo: "Rendo grazie al tuo nome, Signore, per la tua fedeltà e la tua misericordia. Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza".

Amen.

Card. Angelo Bagnasco

*Arcivescovo di Genova
Presidente della CEI*

1971 - 25 marzo - 2011: 40 anni di CCEE

St. Gallen, 25 marzo 2011

Ai Presidenti delle Conferenze
Episcopali d'Europa
Ai Vescovi d'Europa

Eminenza,
Eccellenza,
Caro confratello,

Quaranta anni fa, il 25 marzo 1971, sono state approvate le prime norme direttive del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). Per questo motivo, celebriamo oggi un anniversario che forse può anche essere l'occasione per presentarvi questa realtà a servizio dei vescovi, e quindi della Chiesa, in Europa.

Sarebbe certo troppo lungo raccontare la storia di quest'organismo, ma pensiamo che vale tuttavia la pena sottolinearne alcuni aspetti. Perciò abbiamo pensato di indirizzarvi questa lettera in qualità di presidente e vice-presidenti di questo consiglio.

Il CCEE può essere considerato un frutto del Concilio Vaticano II e dell'approfondimento della verità ecclesiologicala della comunione dei vescovi, chiarita con accento speciale proprio in quel tempo. Nel 1965, avendo presente la bellezza e l'importanza di continuare nel cammino di arricchimento dell'esercizio della collegialità, si svolse un incontro dei presidenti di 13 Conferenze episcopali europee. Il risultato di quell'incontro fu, 6 anni dopo, l'assemblea costitutiva del CCEE (Roma, 23-24 marzo 1971) sotto la presidenza dell'arcivescovo di Marsiglia Roger Etchegaray, alla quale hanno partecipato 17 rappresentanti di Conferenze episcopali d'Europa. Il 25 marzo dello stesso anno, il prefetto della Congregazione dei Vescovi approvava le norme direttive del CCEE *ad experimentum*.

In quegli anni, il CCEE fu una risposta all'urgenza e alla difficoltà per i vescovi di tutta l'Europa di incontrarsi in modo regolare e libero. Sin dalle sue origini, infatti, il CCEE fu pensato come un organismo che doveva respirare "a due polmoni" e che doveva accogliere la gerarchia ecclesiastica di tutto il continente europeo, ovvero anche di quei paesi che non appartenevano all'allora comunità europea. Attualmente, il CCEE consta di 37 membri: i presidenti di 33 Conferenze episcopali

e 4 vescovi che non appartengono ad una Conferenza episcopale: gli arcivescovi del Granducato di Lussemburgo, del Principato di Monaco, di Cipro dei maroniti e il vescovo di Chisinau nella Repubblica della Moldavia.

I tempi hanno mostrato quanto questi rapporti siano stati importanti, tanto che nei due sinodi dei vescovi per l'Europa (nel 1991 e nel 1999) si poteva già contare su una rete di amicizia tra vescovi, fondamentale per portare avanti le enormi sfide presenti all'alba del terzo millennio.

Oggi in Europa le sfide sono forse diverse, ma l'importanza dei rapporti fra noi vescovi e fra le nostre Conferenze episcopali non per questo diminuita. Semmai oggi si sente ancora di più la necessità di curare questi rapporti per un proficuo esercizio della collegialità episcopale, vissuta in comunione con il Papa, così da poter custodire il bene della Chiesa ed essere più efficaci nell'adempimento della nostra missione. I nostri sforzi per stabilire reti di amicizia e di solidarietà, in un tempo in cui la vita si sta sempre più inter-collegando, diventa così una testimonianza della sollecitudine della Chiesa che, essendo per sua natura cattolica, si sente chiamata ad essere presente e a portare la luce di Cristo in questo mondo globalizzato.

Possiamo quindi dire che in 40 anni il CCEE ha cercato di svolgere la sua missione attraverso consultazioni, soprattutto nel corso dell'Assemblea plenaria annuale alla quale partecipano i presidenti delle Conferenze episcopali, ma anche quando, attraverso incontri su diversi temi, possiamo approfondire un tema di comune interesse alla luce della fede. Cerchiamo così di avere uno sguardo più profondo che tenga presente tutti i punti di vista per una cooperazione più efficace, quando questa è richiesta, e in sintonia con i dicasteri romani.

Come ci ricordava il Venerabile Giovanni Paolo II, l'uomo è il cammino della Chiesa e quindi, quando ci chiedono quali sono le principali preoccupazioni del CCEE, ci sembra che possiamo dire che sono appunto le preoccupazioni della Chiesa, ossia l'uomo. Tutta la nostra attenzione quindi rivolta all'uomo in Europa, alla sua situazione personale, spirituale e sociale. Pensiamo in particolare alle questioni legate alle migrazioni e ai problemi collegati al crollo demografico: alla famiglia, all'educazione e alla cultura del rispetto per la vita per difenderla in tutte le sue fasi, dal suo concepimento alla morte naturale. Solo la cultura dell'amore e della vita potranno garantire un futuro. Come non pensare anche alle diverse dimensioni del quotidiano in Europa e quindi alle questioni politiche ed ai necessari rapporti fra Chiesa e Stato? E che dire del nostro rapporto con il Creato, con i doni di Dio che ci sono stati offerti come sostegno e che elevano il nostro sguardo più in alto, ma per i quali dimentichiamo troppo spesso di essere stati investiti dalla responsabilità della loro giusta amministrazione nella consapevolezza di

non esserne padroni ma semplici custodi che devono fare fruttificare la “vigna del Signore” e consegnarla intatta fino alla prossima generazione.

Amare l'uomo significa per noi anche e soprattutto dare ad ognuno la possibilità di incontrare e conoscere Gesù Cristo. Per questo motivo il CCEE particolarmente impegnato nell'evangelizzazione e nella cura della fede. In questo senso sono materie privilegiate della nostra attenzione e del nostro impegno l'unità dei cristiani e l'ecumenismo. A questo proposito desideriamo ricordare il nostro quarantennale rapporto con la KEK - la Conferenza delle chiese europee -, nata nel 1959 e che raccoglie numerose chiese cristiane di tutta l'Europa, ma anche gli incontri con le chiese ortodosse di tutta l'Europa che da qualche anno stiamo svolgendo con grande interesse. Anche i rapporti interreligiosi (i rapporti con l'ebraismo, l'islam, il buddismo, le nuove forme di religiosità) e soprattutto lo sforzo di promuovere una sana convivenza in un'Europa plurale, sono stati e sono tuttora importantissimi per la missione della Chiesa in Europa.

Non è possibile fare un bilancio di questi 40 anni del CCEE. Certo potremmo dire che l'eredità di questi 40 anni sono: 8 simposi, 6 incontri ecumenici, 3 assemblee ecumeniche, 2 fori cattolico-ortodossi; 40 assemblee plenarie (dal 1995 con i presidenti delle Conferenze episcopali), gli incontri di segretari generali, degli addetti stampa e portavoce, incontri di commissioni su una enorme varietà di temi. In tutto centinaia e centinaia di incontri, documenti, comunicati, interviste riguardanti la testimonianza della Chiesa in Europa.

Quando il CCEE è nato, una parte dell'Europa era ancora sotto il regime totalitario che non rispettava la libertà religiosa e molti dei nostri confratelli hanno pagato per la testimonianza della fede anche con la loro vita. Grazie a Dio quel tempo passato, ma alcuni eventi recenti fanno pensare che non esiste ancora una forma consolidata di laicità capace di valorizzare veramente l'esperienza religiosa. Per questo motivo e per poter evitare che l'Europa diventi un ambiente sociale che non solo non rispetta ma attacca anche la fede ed impedisce la testimonianza dei cristiani, stiamo dando un sostegno all'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa. Siamo contenti con il passo fatto recentemente dalla Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo circa l'esposizione del crocifisso. Questa decisione manifesta il rispetto per la realtà del popolo europeo e per la logica della sussidiarietà senza la quale difficilmente vi potrà essere una vera giustizia.

Il nostro sguardo inoltre non è rivolto unicamente all'Europa. Siamo consapevoli del fatto che il nostro continente non potrà definire la propria identità se non in relazione con gli altri continenti. Sin dall'inizio l'Europa è stato un continente aperto agli altri e, benché sappiamo che non tutto quello che è uscito dall'Europa

sia stato buono, siamo sicuri che la cultura europea è anche stata in molti casi una sorgente di benedizioni per tutto il mondo: basta pensare alle missioni. La memoria del patrimonio giudeo-cristiano e anche della cultura greco-romana, veramente una ricchezza e di essa dobbiamo essere fieri. Purtroppo sembra che oggi tanti di questi valori siano dimenticati e che l'Europa sia come il figlio prodigo che ha bisogno di conversione e per questo ogni generazione debba di nuovo scoprire i valori della nostra cultura.

Per tale motivo, in questi anni il CCEE ha cercato di essere un laboratorio, una scuola e una casa di comunione. Il CCEE non è mai divenuto un organismo "forte", con ampie strutture e con una grande visibilità sulla scena politica e sociale. Si è preferito percorrere una via più discreta, puntando innanzitutto a rendere le nostre riunioni dei luoghi di preghiera, di incontro, di amicizia, di dialogo, di scambio, di fiducia, di informazione, di discussione su problemi comuni. Così abbiamo imparato a sentirci di più un'unica Chiesa cattolica, ad avere rispetto per la diversità di situazioni e di sensibilità, a farci carico dei pesi e dei problemi degli altri, a intensificare i progetti di collaborazione e di aiuto in un'ottica di scambio dei doni.

Cari fratelli nell'episcopato, il CCEE è a vostro servizio, è a servizio dei vescovi e delle Chiese particolari in Europa, in comunione con il successore di Pietro e attraverso le Conferenze episcopali.

Oggi, quando ricorrono i quarant'anni del CCEE, invitiamo tutti i fedeli cattolici in Europa a ringraziare il Signore, insieme al Venerabile Giovanni Paolo II, per il dono del CCEE e per la Chiesa in Europa.

Ti accolga, Verbo Incarnato, la nostra vecchia Europa! ...

Gesù Cristo, Signore della storia, tieni aperto il futuro alle decisioni generose e libere di coloro che, accogliendo la grazia delle buone ispirazioni, si impegnano a un'azione decisa per la giustizia e la carità, nel segno del pieno rispetto della verità e della libertà: perché il bene continui a essere una gioiosa realtà in Europa, tieni ancorato a Dio il nostro Continente!

O Trinità Santissima, concedi che tutta l'Europa senta sempre maggiormente l'esigenza dell'unità cristiana e della fraterna comunione di tutti i suoi popoli, così che superata l'incomprensione e la sfiducia reciproca e vinti i conflitti ideologici nella comune coscienza della verità, possa essere per il mondo intero un esempio di giusta e pacifica convivenza, nel mutuo rispetto e nell'inviolata libertà.

A te, Dio Padre onnipotente, Dio Figlio che hai redento il mondo, Dio Spirito che sei sostegno e maestro di ogni santità, affido l'intera Chiesa di ieri, di oggi e di domani, la Chiesa che è in Europa e che è diffusa su tutta la terra. Nelle tue mani consegno questa singolare ricchezza, composta da tanti diversi doni, antichi e nuovi, immessi nel tesoro comune da tanti figli diversi. Così sia.

Preghiamo con l'intercessione dei Santi Patroni d'Europa, Caterina, Brigida, Teresa Benedetta della Croce, Benedetto, Cirillo e Metodio, nel giorno in cui celebriamo la festa dell'Annunciazione, affinché la Chiesa in Europa sia testimone generosa ed umile di quel mistero di accoglienza del Verbo Divino.

Fraternamente

Pžter Cardinale Erdo

Arcivescovo di Esztergom-Budapest

Presidente del CCEE

Josip Cardinale Bozanic

Arcivescovo di Zagabria

Vice Presidente CCEE

Jean Pierre Cardinale Ricard

Arcivescovo di Bordeaux

Vice Presidente CCEE

Consiglio permanente Roma, 28-30 marzo 2011

Roma, 1 aprile 2011

COMUNICATO FINALE

Sono essenzialmente tre i punti chiave che hanno animato il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, riunito a Roma dal 28 al 30 marzo 2011. Anzitutto, i problemi legati all'intervento militare in Libia, all'emergenza dei profughi e dei rifugiati, al dovere della prima accoglienza. In secondo luogo, la preoccupazione per il dilagare di un paradigma antropologico che rende labile l'identità personale e il senso di una storia condivisa, illudendo di costruire un modello di uomo che pretende di bastare a se stesso. Infine, l'orizzonte pastorale di una Chiesa che vive l'evangelizzazione come il terreno della sua presenza nel mondo, non stancandosi di educare con animo missionario e di seminare la Parola nelle molteplici occasioni della vita ordinaria, con speranza e pazienza rispetto ai tempi di Dio.

Alla luce di questi temi si è articolato un confronto sereno e pacato, che ha valorizzato e approfondito i molteplici spunti offerti dalla prolusione del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova. Consapevoli del loro compito di guide della comunità ecclesiale, i Vescovi membri del Consiglio Permanente non hanno rinunciato a pronunciare una parola umile e ferma sul momento presente, ben sapendo quanto le questioni in gioco siano complesse, complicate e confuse, con l'intenzione esplicita di attivare pensieri e accendere speranze più forti delle preoccupazioni che pure assalgono quanti hanno a cuore il bene delle persone e la serenità della convivenza sociale.

Nelle tre giornate di lavoro, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio 2011. Entrando nel vivo del decennio dedicato all'educazione, essa fisserà l'attenzione sui soggetti e sui metodi con cui la missione ecclesiale conduce all'incontro con Cristo, sorgente, itinerario e traguardo di ogni prassi pastorale. Durante l'Assemblea Generale sarà anche esaminata la seconda parte dei materiali della terza edizione italiana del Messale Romano. È stata annunciata la preghiera mariana che, in quella occasione, riaffiderà il Paese alla Vergine Madre, nell'anno in cui esso fa memoria del centocinquantesimo anniversario dell'unità.

È stata analizzata e approvata la proposta di ripartizione delle somme che nell'anno corrente perverranno alla Chiesa cattolica dall'otto per mille, come pure la misura del contributo per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. In questo stesso ambito, si è approvato un nuovo modello di inquadramento

professionale per i giudici, i difensori del vincolo e i patroni stabili laici a tempo pieno. Ampio spazio è stato dedicato all'esame dei piani di lavoro delle Commissioni Episcopali, così da orientarne la programmazione del prossimo quinquennio.

1. Per una «via africana» verso il futuro

I moti popolari che nelle ultime settimane hanno infiammato - con esiti diversi e tuttora incerti - non soltanto i Paesi del Nordafrica, ma anche quelli della Penisola arabica, rivelano la comune aspirazione umana alle libertà fondamentali e all'affermazione della dignità personale, non scevra però da violenze e da sofferenze.

L'attenzione dei Vescovi - a partire dalla prolusione del Cardinale Presidente - si è soffermata in particolare sul caso libico: la vicinanza espressa al Vicario apostolico di Tripoli trova corrispondenza nell'impegno solidale, promosso e sostenuto fin dalle prime ore della crisi da Caritas Italiana. A fronte dell'intervento internazionale, il Consiglio Permanente ha fatto proprio l'auspicio del Card. Bagnasco affinché "si fermino le armi", nella convinzione di quanto "la strada della diplomazia sia giusta e possibile", oltre che "premessa e condizione per individuare una «via africana» verso il futuro".

L'ampio confronto, caratterizzato dalla cura di evitare interpretazioni catastrofiche, ha dato voce alla necessità che l'Europa - la stessa che "è, non da oggi, in debito verso l'Africa" - sappia evitare l'illusione di poter vivere sicura chiudendo le porte al grido dei popoli in difficoltà: soltanto autentiche politiche di cooperazione potranno assicurare a tutti sviluppo e pace duratura.

Nel frattempo, davanti al dramma degli sfollati, dei profughi e dei richiedenti asilo, i Vescovi riaffermano l'impegno della Chiesa a educare a una cultura dell'accoglienza, oltre che a praticarla in tutte le forme possibili, intensificando quanto Caritas Italiana e le Caritas diocesane stanno già facendo in tutto il Paese.

I membri del Consiglio Permanente chiedono con forza che l'Europa sia presente in modo concreto, immediato e congruo. E alla politica italiana di promuovere, per l'emergenza, modalità di lavoro più flessibili, che consentano un'accoglienza che vada al di là della prima risposta. Avendo presente il recente Documento conclusivo della 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, essi invitano anche a cogliere le opportunità presenti in questo momento storico, che impongono la rivisitazione della disciplina sulla cittadinanza e delle norme sul ricongiungimento familiare.

2. Alle radici della disgregazione sociale

Notevole preoccupazione suscita il dilagare di un paradigma antropologico che sostituisce la persona con l'individuo, stravolge il rapporto tra verità e libertà,

equipara la convivenza al matrimonio e riduce lo Stato da ordinamento per il bene comune a strumento chiamato a registrare il mero esercizio dei diritti individuali.

Nella prolusione, il Cardinale Presidente ha sottolineato come “l’individualismo odierno - una volta entrato in commistione con la spinta narcisistica - non può non contorcersi in una versione anti-sociale”. I Vescovi del Consiglio Permanente hanno riconosciuto gli indicatori di questa evoluzione perversa anzitutto nella sterilità che spesso accompagna l’esperienza affettiva e si esprime in legami effimeri, come pure nella rarefazione demografica, di cui è complice una politica incapace di legiferare in maniera davvero efficace a tutela e promozione della famiglia.

L’indebolimento di un paradigma antropologico “alto” si rivela anche nelle molteplici forme in cui la vita è calpestata: dalla pratica abortiva alla fatica di darsi regole che siano di “garanzia per persone fatalmente indifese e la cui presa in carico potrebbe un domani risultare scomoda sotto il profilo delle risorse richieste”: emblematico, in proposito, è il caso delle cosiddette “dichiarazioni anticipate di fine vita”, oggetto di un disegno di legge ritenuto necessario e urgente.

La stessa incapacità delle nazioni di cogliersi all’interno di un rapporto di interdipendenza ha a che vedere con la mentalità di chi è attento unicamente a difendere se stesso e il proprio territorio, arrivando a volte a privatizzare persino l’esperienza di fede, in una miopia che impedisce di riconoscere dignità e volto al povero, all’immigrato o al rom.

3. Evangelizzare, cultura della vita

A partire da queste riflessioni, il Consiglio Permanente ha riaffermato la necessità di lavorare per ricostruire l’umano, attraverso una profonda opera di pensiero, capace di dare respiro a una cultura della vita. È il compito sempre nuovo dell’evangelizzazione che, in un contesto che sta rapidamente passando da un cristianesimo per nascita a un cristianesimo per scelta, avverte l’urgenza di andare al cuore della fede. Soltanto riproponendo i valori fondamentali - ritornando, quindi, a Gesù Cristo nell’esperienza ecclesiale - può reggere anche l’impianto della morale personale, familiare e sociale.

Dal mistero trinitario, in particolare, scaturisce l’antropologia cristiana e il fondamento di una società aperta e solidale. Qui si apre anche l’orizzonte della formazione permanente dei sacerdoti, non immuni dalle lusinghe di un individualismo che depotenzia la vita interiore e rischia di mortificare la perenne freschezza del ministero presbiterale. È parsa assai efficace l’immagine delle parrocchie come “palestre dello Spirito”, luoghi nei quali “non si gestiscono burocraticamente incontri e impegni, ma avvengono miracoli perché si cerca il Signore, ci si imbatte con il suo sguardo, ci si sente raccolti nella sua mano, e

se ne ricava la vita trasformata, non più sottomessa al conformismo o sofferente per il giudizio altrui”.

Su questo orizzonte si staglia l’impegno assunto dalla Chiesa in Italia come priorità per il decennio: quello di un’educazione che sa entrare, con la forza della speranza cristiana, in tutti gli ambiti dell’esperienza umana. Questo tema sarà al centro della prossima Assemblea Generale, prevista a Roma dal 23 al 27 maggio 2011, chiamata a orientare l’attuazione del documento programmatico per il decennio Educare alla vita buona del Vangelo, perché ispiri le linee pastorali di ciascuna diocesi.

4. Verso l’Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato l’ordine del giorno della prossima Assemblea Generale di maggio. Oltre alla riflessione sui soggetti e sui metodi dell’educazione alla fede - tema al quale sarà dedicato anche l’approfondimento nei gruppi di studio -, essa procederà all’esame e all’approvazione della seconda parte dei materiali destinati a confluire nella terza edizione italiana del Messale Romano, completando il lavoro svolto nel novembre scorso ad Assisi. Nel corso dell’Assemblea, si terrà un momento di preghiera mariano nella Basilica di Santa Maria Maggiore, per rinnovare l’affidamento a Maria dell’Italia, a centocinquant’anni dall’unità del Paese. Ciascuna diocesi è invitata a preparare tale momento con una celebrazione analoga nello stesso mese di maggio.

5. Adempimenti amministrativi e giuridici

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell’otto per mille per l’anno corrente, la cui approvazione spetterà all’Assemblea Generale di maggio. Desta particolare compiacimento l’incremento in valore assoluto del numero dei firmatari, segno della validità del meccanismo, a cui ha corrisposto in proporzione l’aumento delle firme per la Chiesa cattolica. È un segno di conferma del costante apprezzamento degli italiani per l’opera svolta dai sacerdoti e dalle comunità ecclesiali in ambito religioso, educativo, sociale e caritativo. Un ampio dibattito si è sviluppato in merito all’ipotesi di una campagna per il rilancio delle erogazioni liberali per il sostentamento del clero, a partire dalla consapevolezza del valore della solidarietà e della necessità di coinvolgere attivamente su questo tema le comunità parrocchiali. È stata determinata la misura del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l’anno in corso, definendo anche nuove modalità per l’inquadramento professionale di giudici, difensori del vincolo e patroni stabili laici che vi operano a tempo pieno. L’attenzione della Chiesa per una questione che ha evidenti riflessi sul vissuto interiore delle persone, induce a

ritenere che sia questo un ambito nel quale, oltre a elevate e specifiche competenze giuridiche, occorre assicurare una spiccata identità ecclesiale e una specifica sensibilità pastorale. Si è dato conto, infine, dell'ipotesi di modifica dell'Intesa per l'insegnamento della religione cattolica, per adeguarla ai nuovi percorsi accademici degli Istituti Superiori di Scienze Religiose. In sessione separata, i Presidenti delle Conferenze Episcopali hanno scelto, per ciascuna delle tre aree territoriali, i progetti-pilota per la nuova edilizia di culto.

6. La programmazione delle Commissioni Episcopali

All'inizio del nuovo quinquennio, le dodici Commissioni Episcopali, a cui sono affidati all'interno della Conferenza Episcopale compiti di studio, di proposta e di animazione nei diversi ambiti pastorali, sono stati chiamate a presentare al Consiglio Permanente il loro programma di lavoro. Emerge in ciascuno di essi un riferimento diretto agli Orientamenti pastorali del decennio, con l'impegno a declinare l'istanza educativa nei settori di competenza. Tali programmi esprimono un'indicazione autorevole, la cui realizzazione potrà subire eventuali modifiche in corso d'opera, tenendo conto delle decisioni che matureranno anche all'interno del Consiglio Permanente e nell'Assemblea Generale, anche in vista della progettazione del Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto alla seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Luigi Antonio Cantafora, Vescovo di Lamezia Terme.
- Membri del Collegio dei revisori dei conti di Caritas Italiana: Mons. Giampietro Fasani, Economo della CEI, Presidente; Rag. Renzo Boldrini; Dott. Paolo Buzzonetti.
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E. Mons. Giovanni Scanavino, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile: Mons. Guido Lucchiari (Adria - Rovigo).

Ha inoltre espresso il gradimento all'elezione della Presidente Nazionale dei Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia: Dott.ssa Stefania Rolla Pensa.

Nella riunione del 28 marzo 2011, la Presidenza della CEI ha nominato membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici don Giovanni Soligo, Presidente dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero; Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Campobasso, padre Roberto Nesta, OFM.

DOCUMENTI

della **Conferenza Episcopale Pugliese**





In preparazione al convegno ecclesiale regionale

Bari, 14 febbraio 2011

Nei giorni scorsi, sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco Cacucci, si è riunita a Lecce la Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), per preparare il terzo Convegno ecclesiale regionale dal titolo *"I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi"*: Il Convegno si terrà a San Giovanni Rotondo (Fg) dal 27 al 30 aprile prossimo e vedrà riuniti circa 350 delegati dalle 19 diocesi di Puglia. Nella giornata conclusiva è previsto un pellegrinaggio alla tomba di Padre Pio, con la celebrazione della santa messa, a cui potranno aggiungersi altri fedeli provenienti da ogni parte della Puglia. Nel pomeriggio del giorno 30, chi vorrà potrà recarsi a Roma per la beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, che - com'è noto - avrà luogo il 1° maggio.

La CEP ha, inoltre, preso in esame la situazione degli Ospedali Ecclesiastici Regionali, sottolineando la loro funzione pubblica e chiedendo alle autorità civili competenti interventi adeguati per lo svolgimento della loro missione sanitaria e sociale. I Vescovi hanno espresso il timore che l'assetto sanitario che si sta dando alla Regione Puglia, nell'attuale momento di difficoltà finanziaria, possa risultare penalizzante per gli ospedali Ecclesiastici di rilevanza pubblica, auspicando l'adeguamento delle tariffe ed il conseguente tetto di spesa.

I Vescovi pugliesi hanno altresì prestato una particolare attenzione alla formazione impartita nel Seminario Regionale di Molfetta che anche quest'anno, insieme alla consistenza numerica, presenta una apprezzata proposta educativa ed un modello di sacerdote rispondente alle attese della Chiesa e della società odierna. Inoltre, hanno anche preso in considerazione la proposta avanzata dalla Facoltà Teologica Pugliese di organizzare un biennio di specializzazione in Teologia Pastorale presso l'Istituto Teologico "Regina Apuliae" che ha sede in Molfetta (Ba).

Nell'incontro con i Superiori Provinciali dei religiosi, infine, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza della presenza dei religiosi nelle Chiese di Puglia nel campo dell'educazione, della carità e del servizio alle diocesi. Uno spazio è stato dedicato anche all'ascolto della relazione del Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale.

In vista del Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo

San Giovanni Rotondo, 1 aprile 2011

La Chiesa di Puglia si prepara al terzo Convegno Regionale sul tema “I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi”, in programma a San Giovanni Rotondo dal prossimo 27 aprile al 30 aprile. Oltre 350 delegati dalle 19 Diocesi regionali si interrogheranno sui temi del laicato cattolico (Educatori, Corresponsabili, Testimoni) per aprire un confronto che sappia coinvolgere le identità e le istituzioni sociali dalla famiglia, all’associazionismo, alla pubblica amministrazione, al mondo dell’economia e del lavoro, alla luce di una attuale riproposizione del Vangelo.

Per consentire a tutti gli operatori dell’informazione che volessero addentrarsi nelle tematiche ed occuparsi del Convegno sin dalla sua preparazione, abbiamo preparato delle interviste ad alcuni Vescovi sulle nove aree di discussione in cui si articolerà il convegno stesso.

Restiamo a disposizione per ogni chiarimento o richiesta specifica.

Don Sandro Ramirez

Il direttore

**Intervista a Mons. Pietro Maria Fragnelli,
Vescovo di Castellaneta e Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese***

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 10 aprile 2011

Qual è il compito più urgente che l'Istituto pastorale pugliese deve affrontare nel contesto della nostra regione?

Il compito istituzionale ricevuto dalla Conferenza episcopale pugliese è di coordinamento delle attività pastorali dell'intera regione. Siamo consapevoli che oggi le problematiche e le prospettive della nostra gente non siano circoscrivibili dentro aree giuridiche predeterminate, appartengono a tutto il territorio. Perciò è richiesta la collaborazione dell'istituto perché porti ad attuazione le linee comuni per la crescita pastorale ma anche per approfondire temi quali la solidarietà, l'evangelizzazione, la formazione permanente di sacerdoti e laici.

Qual è la definizione ideale di laicato nella Chiesa e nella società?

Il tema laicato parte dal battesimo, il popolo di Dio che riceve fisionomia dall'appartenenza a Cristo. Il laico è una persona pienamente consapevole dell'appartenenza a Cristo e alla comunità. È nella Storia senza essere della Storia. È nella Storia con le sue responsabilità, i suoi pesi e anche le sue risorse, ma è cittadino, membro di un mistero di Amore che è il Regno di Dio.

Parlando di giovani, spesso la difficoltà maggiore è mantener viva la fede oltre i sacramenti. Come superare questo limite?

La fase dei sacramenti è importante, impegna molte energie. Ci vede tutti coinvolti, parrocchie e famiglie. È una fase ancora viva e feconda nel nostro territorio ma subito dopo comincia quel percorso di allontanamento dalla pratica della fede, cade quel senso forte di appartenenza e ciò sembra compromettere il percorso di fede. Da più parti si dice che questa è la prima generazione incredula. Sono giovani maturati spesso nelle grandi metropoli, in contesti sociologici che conservano meno la memoria religiosa. Il compito dunque è essere accanto ai giovani, non avere paura di accompagnarli, vivere le loro eccentricità, le delusioni, le loro frustrazioni, vivere percorsi dove talvolta è presente il nichilismo. Occorre

trovare linguaggi nuovi, tempi nuovi per non meravigliarsi dei percorsi che oscillano tra depressioni ed esaltazioni. E poi trovare con i giovani, e non solo per i giovani, risposte nuove soprattutto nel mondo dei mass media che più li affascina ma allo stesso tempo li mette in difficoltà perché non mantiene le promesse fatte. Insomma è necessario rafforzare le nostre competenze nell'ascolto e nel potenziamento delle loro risorse.

La fede non può essere vissuta solo nell'ambito parrocchiale. Come educare a essere non solo fedeli ma anche testimoni della propria fede?

È importante valorizzare i grandi testimoni che costellano la nostra realtà ecclesiale. Dobbiamo dire che purtroppo abbiamo la memoria corta. Io pensavo in questi giorni di celebrazione dell'Unità d'Italia a quanti uomini e quante donne con la loro santità di vita hanno vissuto in senso unitario questo abito bello della nostra patria. Questo è il primo percorso da illuminare e far presente ai giovani. Molti centri culturali si stanno impegnando in questo senso.

Poi è necessario pensare a esperienze costruttive come il volontariato a servizio dei disabili, degli emarginati, degli immigrati. Le nostre comunità dovrebbero essere attrezzate per far fare ai giovani queste esperienze. Non bastano le idee, se non vengono tradotte in pratica.

E poi, terzo punto, considerare che la testimonianza non è un evento solitario, il Vangelo vissuto genera sempre comunione per migliorare il mondo che abbiamo ricevuto.

Dinanzi alle famiglie poco presenti cosa può fare la comunità per insegnare ad accogliere il Vangelo?

Trasformare le famiglie da fruitori a soggetto attivo nella Chiesa e nella società è la grande sfida. La pastorale è sensibilizzata continuamente ad accompagnare le giovani coppie che vivono il momento più delicato per l'acquisizione di sicurezza del percorso. Siamo certi che, se correttamente accompagnate dal calore della comunità, sono realtà che possono superare i problemi psicologici, medici, pedagogici, spirituali che devono affrontare. Se cresce l'attenzione sicuramente le famiglie diventano soggetti attivi per la trasmissione della fede sia verso i figli sia nella presenza operosa che migliora il tessuto sociale. Noi abbiamo grandi speranze.

Le proposte attuali sono scoraggianti, tendono all'individualismo non alla famiglia, siamo vittime di una "corrente fredda" che impone modelli individualistici. Siamo invece convinti che ogni comunità familiare, sostenuta nella sua missione, diventa una grande risorsa. Aldo Moro dopo la seconda guerra mondiale diceva che la famiglia è riserva di tutti i valori cui può attingere lo Stato.

In che misura e in che modo le famiglie pugliesi partecipano alla vita ecclesiale?

Non è facile dirlo, ma da noi si registra una partecipazione cospicua delle famiglie. E questo è un fenomeno che ci fa dire ancora che la famiglia pugliese è piena, capace di educare attraverso il percorso parrocchiale. Certo, avvertiamo i limiti, non basta la scuola e i sacramenti. Avvertiamo il desiderio di rendere la famiglia sempre più protagonista, per questo si stanno moltiplicando i percorsi di spiritualità familiare che rappresentano un'educazione continua alla missione. Queste proposte vanno incoraggiate, sia che provengano da aggregazioni come l'Azione cattolica sia che si tratti di nuove realtà come i Focolari, il Rinnovamento dello Spirito, i Neocatecumenali. La Chiesa di Puglia avverte l'urgenza di camminare con i piedi e con la testa delle comunità familiari, sostenute da tutti i percorsi di provocazione alla crescita.

* Questa e le seguenti interviste sono state pubblicate nell'arco di tempo che va dal 10 al 26 aprile 2011

Intervista a Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della CEP

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 12 aprile 2011

Perché un convegno sul laicato e come si inserisce nella scia degli altri due precedenti, sulla comunione pastorale e la vita consacrata?

Il Convegno ecclesiale pugliese, su "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi", è stato certamente accompagnato da eventi ecclesiali quali il Convegno nazionale di Verona (2006), dal Convegno di Napoli delle chiese meridionali su Sud e mezzogiorno (2009), o ancora da autorevoli documenti del Magistero, come le encicliche di Benedetto XVI Spe salvi e Caritas in veritate, dalla lettera dei Vescovi italiani su Chiesa e Mezzogiorno, dai recenti Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 sulla sfida educativa. Ma direi che è stata soprattutto l'attuale temperie sociale, politica e culturale a spingere le Chiese, quelle di Puglia in particolar modo, a interrogarsi, a riflettere sull'impegno dei laici, un impegno che riguarda tutta la comunità ecclesiale. Non è perciò un convegno dei laici, ma sui laici. E in questo senso è in continuità con i due precedenti Convegni ecclesiali regionali, con quello "Crescere insieme in Puglia", sulla Chiesa popolo di Dio, con quello sulla vita consacrata, sui doni dello Spirito, doni che vogliamo considerare anche in tante aggregazioni laicali, in tante realtà che i laici vivono, che magari poco si conoscono.

La Chiesa italiana ha lanciato la sfida educativa. Come il laico cristiano può raccogliercela e promuoverla?

Dicono i Vescovi italiani: "Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e di felicità delle persone" (n. 8). La comunità cristiana con il suo mai interrotto impegno educativo di catechesi, di liturgia, di vita comunitaria, oggi ancor più deve sforzarsi di rispondere a questo bisogno di senso, di gioia, che si tende a cercare altrove. Viviamo in una società caratterizzata dalla frammentazione, dalle solitudini, dagli individualismi, dagli egoismi di gruppi politici, economici, sociali, culturali, mediatici. I laici potranno rispondere a questa sfida riproponendo con la parola e la testimonianza "la vita buona del Vangelo", la Parola di Dio, la vita di comunità.

Il convegno servirà anche a riscoprire “la grandezza della vocazione laicale”, scrivete voi vescovi nella lettera di indizione. Esiste oggi, piuttosto, una tentazione nel laicato a “ripiegarsi” sugli impegni di vita ecclesiale e nello spiritualismo invece di aprirsi alla vita sociale?

Dopo la splendida stagione fiorita col Concilio, di riscoperta della Chiesa popolo di Dio e della universale vocazione alla santità, una stagione che ha visto anche, nei suoi aspetti positivi, una contestazione giovanile, anche nella Chiesa, per la costruzione di un mondo migliore, per il rinnovamento e l'aggiornamento nella Chiesa stessa, si è avuto indubbiamente un lungo periodo di ‘riflusso’, di ripiegamento nel privato e, nella comunità cristiana, una ricerca di maggiore interiorizzazione, di spiritualità, di impegno intraecclesiale. Oggi, sulla spinta anche di nuove realtà di impegno, soprattutto nelle Aggregazioni laicali, nel volontariato, si avverte forte il bisogno di vedere l'impegno dei laici a tutto campo, senza schizofrenie e divisioni, il bisogno di vivere fino in fondo la vocazione battesimale.

Guardando alla storia recente della nostra regione, così ricca di esempi di laici, con quali sue specificità e ricchezze il laicato pugliese arriva a questo appuntamento?

Direi soprattutto con una specificità e una ricchezza. La specificità è l'attenzione al territorio, alle sue ricchezze e potenzialità. Un Convegno svoltosi nel settembre scorso alla fiera del Levante, all'interno della manifestazione fieristica, su Chiesa e mezzogiorno, è stato un esempio di questa attenzione che si è rivolta in questi ultimi tempi alle realtà dell'industria, del credito, del mondo del lavoro, della cultura. La ricchezza, poi, è senza dubbio il superamento di contrasti e divisioni tra le tante aggregazioni laicali della nostra Chiesa: c'è ormai una felice collaborazione, un positivo mettere insieme le ricchezze dei diversi movimenti e gruppi, ognuno col suo particolare carisma di attenzione (alla famiglia, alla cultura, al lavoro, all'impegno politico, alla comunità cristiana); sono risorse che, messe in comune, concorrono alla comune edificazione, e sono per tutti una preziosa testimonianza di unità e collaborazione.

L'Italia e la nostra regione hanno bisogno di una nuova generazione di laici - soprattutto giovani - impegnati in politica?

Il papa Benedetto XVI, i Vescovi italiani, hanno più volte di recente proposto la necessità, data la nostra tormentata situazione socio-politica, di una nuova generazione di laici, soprattutto giovani, impegnati nella politica. È un bisogno urgente. Ma è un bisogno che deve crescere insieme ad una profonda consapevolezza degli impegni derivanti dal Battesimo, dai sacramenti dell'iniziazione cristiana;

deve nascere dalla carità (perché anche l'impegno politico è una forma di carità), e dalla carità eucaristica. Per questo è indispensabile che i laici sappiano fare sintesi tra Parola, liturgia e vita. La scelta della pastorale mistagogica che la nostra diocesi di Bari-Bitonto sta conducendo ormai da anni, va anche in questo senso: perché al centro ci siano la persona e la comunità, nel solco di quel personalismo comunitario proposto da Mounier e Maritain, da Paolo VI, e, vorrei aggiungere, anche dal nostro Servo di Dio, il prof. Giovanni Modugno.

Come si potrà dare seguito in futuro ai risultati del convegno?

Direi soprattutto continuando il lavoro di riflessione e approfondimento che proprio la preparazione al Convegno di San Giovanni Rotondo ha occasionato e promosso. Le relazioni del Convegno, le sue riflessioni, le proposizioni finali saranno affidate alle singole Chiese di Puglia, perché ognuna possa accoglierle e viverle secondo le proprie genialità, la propria vocazione. Ciò non toglie che si potranno avere anche iniziative regionali e diocesane di approfondimento, ma dovrà essere soprattutto la pastorale ordinaria, la catechesi, la liturgia, la vita comunitaria, a sviluppare tutto quello che questa occasione di grazia che è il Convegno potrà, con l'aiuto del Signore e con la buona volontà degli uomini, donarci.

Intervista a Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 14 aprile 2011

Perché si parla oggi di emergenza educativa, e quali sono i vantaggi di un'alleanza tra scuola, parrocchia e famiglia?

La sfida che l'educazione rappresenta, nelle società europee contemporanee, è oggi ben più complessa e radicale di un tempo. Pare quasi che tante collaudate tradizioni educative si stiano sbriciolando e che le più importanti "agenzie educative" stiano tutte attraversando - sia pure in modo diverso - una seria crisi. Ecco perché si parla di "emergenza": non certo in un'ottica di immediatezza (emergenziale, in senso pratico) o di cupo pessimismo, ma come responsabile appello alle coscienze vigili e di buona volontà, di qualsiasi orientamento valoriale, onestamente sensibili al bene comune.

Un luogo evidente, che richiede uno sforzo comune, è quello della scuola pubblica, che ci sta molto a cuore. Non è chi non veda le crescenti difficoltà che insegnanti e studenti incontrano. La "gestione della classe" diventa un peso sempre più grave e, per molti insegnanti (come in generale per molti educatori in diversi campi), si segnala ormai il serio problema del burn out, cioè di un insieme di sentimenti di demotivazione, frustrazione, caduta di entusiasmo, depressione per il non-riconoscimento dei ruoli. Alcuni ordini di scuola sono veramente sull'orlo del collasso e nel Mezzogiorno - e anche in Puglia - la situazione è in certi casi gravissima. Tale cioè, lo ripeto, da richiedere la buona volontà di tutti.

Ma oltre la scuola, come non parlare della famiglia? Certo essa conserva da noi, grazie a Dio, ancora una grande forza: ma saremmo ciechi e irresponsabili se ci fermassimo a un'esaltazione retorica, quasi solo ideale (se non ideologica), dell'istituto familiare, senza accorgerci delle tante difficoltà, debolezze, fragilità e sofferenze, che levano un accorato, ancorché spesso muto, appello. Anche in questo caso ci vuole un impegno corale.

E, starei per dire, anche la comunità ecclesiale - come luogo educativo "sano" - ha oggi bisogno di un concorso ampio in suo sostegno. Non mi riferisco ovviamente alla comunità eucaristica, ma alla sua proiezione nell'opera socio-educativa,

per il bene educativo di tutti. E appunto a tutti, anche a non credenti e atei, mi pare che debba stare a cuore la permanenza di spazi educativi liberi da influenze della politica o del mercato, dove possa crescere un senso critico e un'educazione alla libertà, alla solidarietà e alla fraternità. O si preferisce il deserto valoriale e la giungla degli egoismi contrapposti?

Cercare risposte all'altezza di queste sfide, risposte che non siano né improvvisate né episodiche, ma segnino un impegno progettuale dalla vista lunga e pedagogicamente ben fondato, implica ricercare, contestualmente, alleanze educative ampie. Innanzi tutto all'interno delle stesse comunità ecclesiali: tra parrocchia, educatori, giovani e famiglie. E poi tra Comunità ecclesiali, altre Comunità religiose, corpi intermedi della società, scuole e enti locali. È evidente che i "protocolli d'intesa" debbano essere diversi. Nella Comunità ecclesiale si parte dalla Parola di Dio e dal Concilio Vaticano II. Nel dialogo delle comunità ecclesiali con le altre comunità religiose e con la società civile e con le sue articolazioni, il riferimento valoriale fondante è la Costituzione della Repubblica. Sono due versanti, differenti, ma convergenti, delle alleanze educative: vanno perseguiti entrambi, ciascuno con le proprie caratteristiche, nella limpidezza della distinzione, senza confusioni indebite, che danneggerebbero le auspicabili e necessarie intese sul lavoro educativo.

Cosa risponde la Chiesa a chi ritiene l'educazione alla fede in ambito scolastico contrastante con il principio di laicità dello Stato?

Non vedo perché la laicità, che è un valore tipicamente cristiano, debba rappresentare un ostacolo. L'avversario da battere, ciò che veramente ha eroso nell'ultimo decennio ogni premessa formativa, è il materialismo pratico, con il suo conseguente egoismo individualistico. Naturalmente ci sarebbe qui molto da dire: perché questo è il cuore del problema. Ma non è questa la sede, né ci sarebbe l'adeguata possibilità di ampiezza di riflessione. Ho tuttavia evocato questo "cuore problematico" per dire che non si tratta di scontrarsi con il pensiero laico: se i "laici" hanno altrettanto a cuore il bene comune e si rendono conto dei danni epocali che il materialismo pratico ha inferto al nostro vivere sociale e civile, al nostro essere e sentirci una comunità fraterna. Il principio costituzionale di laicità, precisato dalla Corte Costituzionale, è una garanzia per tutti. Se ci attardiamo su polemiche ideologiche da Novecento (o forse, meglio, da Ottocento) perderemo molto tempo: e sarà una colpa grave. Piuttosto che stare a discutere sulle modalità della laicità, esercitiamole e mettiamole all'opera. Noi cristiani, per primi, apriamo il dialogo, con le altre comunità religiose, con le scuole, con le associazioni professionali (di tutti i tipi di formatori/educatori), con gli enti locali. Cerchiamo

insieme di articolare progetti essenziali e di aprire cantieri educativi. Questa mi sembra, in assoluto, la priorità. Sul piano delle impostazioni di principio le alleanze educative sono una questione chiara. Sul piano delle volontà responsabili, c'è un primo serio lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento da mettere in campo. E infine bisognerà, come ho detto, avviare dei progetti specifici, da definire negli obiettivi, nelle metodologie, nelle modalità e nei tempi. Quanto prima ci si arriva - senza improvvisazioni o frettolosità superficiali - meglio sarà.

Ci sono nella scuola momenti e strumenti ulteriori oltre l'ora di religione?

Non bisogna guardare la scuola dal punto di vista dell'orario di lezioni e delle materie insegnate, ma dal punto di vista del POF e della "comunità scolastica": fatta da un più stabile nucleo di dirigenti, di insegnanti (tra cui gli insegnanti irc) e di personale tecnico-amministrativo, da una cerchia interna e mutevole di studenti e da una più ampia cerchia esterna di famiglie. Bisogna cambiare il punto di vista, fare centro sui bisogni dei giovani e trovare sinergie tra competenze, ruoli educativi, sensibilità. Il concetto di "comunità educante" diviene essenziale per aiutare questo cambiamento di punto di vista.

Fare alleanza vuol dire conoscere e occuparsi del territorio. Esistono in Puglia sufficienti forze educative?

In Puglia, come altrove in Italia, esistono molteplici energie educative che sono in campo. Se rimaniamo nell'ambito ecclesiale, penso a genitori, insegnanti cattolici, catechisti, animatori di comunità e di esperienze di volontariato, formatori professionali, sacerdoti e religiosi con responsabilità pastorali, associazioni laicali (ACI, AIMC, UCIIM, AGE, ACR, MSAC), capi scout, movimenti ecclesiali con fini educativi, congregazioni religiose "insegnanti". E penso poi agli uffici diocesani (per la pastorale scolastica, per la pastorale giovanile, per la pastorale familiare, per la pastorale sociale e del lavoro, per la Caritas) che dovrebbero far crescere momenti di raccordo e strutture di coordinamento ad hoc. Naturalmente se si guarda ai rapporti con la società civile, l'elenco si allunga ancor di più.

Ma non credo sia necessario un censimento dei soggetti potenzialmente disponibili né un certosino lavoro di contatti e di coinvolgimenti, che potrebbe o burocratizzare e appesantire o sfibrare e demotivare. È importante, piuttosto, che - in stretto raccordo con i vescovi e gli uffici o le persone da loro delegati - si promuovano strutture agili ed essenziali per il coordinamento dei soggetti più motivati e convinti, che aprano in un tempo ragionevole laboratori di progettazione e poi di realizzazione. Se i risultati saranno, come mi auguro, positivi, il contagio dell'esempio farà il resto.

Intervista a Mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

*in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo
(27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"*

San Giovanni Rotondo, 16 aprile 2011

Come essere sale e luce di speranza per gli uomini che abitano la mia città, la mia regione?

Il sale si mette in ciò che è insipido, il sale dà gusto e sapore; il sale evita che ciò che è vivo si corrompa. La luce serve dove c'è buio. Sale e luce sono "tutt'altro" rispetto all'ambito in cui si rendono presenti. Per essere sale e luce, bisogna semplicemente essere se stessi; avere il coraggio di non lasciarsi vincere dall'insipienza e dall'oscurità del modo di pensare e di vivere del contesto sociale e culturale in cui si vive. Solo se ci si impegna ad essere se stessi, diversi, coerenti con dei principi, retti, si può dare fondamento alla speranza che una politica, un'economia, una cultura, un'informazione diverse siano possibili.

L'illegalità, nelle sue varie forme, è una piaga anche in Puglia. Dove il laico cristiano trova le risorse per opporsi coraggiosamente a questa condizione?

Il laico cristiano in un contesto dove l'illegalità per tanti è quasi normalità è in un certo senso "privilegiato" e maggiormente "responsabilizzato".

È privilegiato perché nel Vangelo, cioè nella Verità in cui crede, c'è tutta la luce necessaria per sapere come e perché ci si deve comportare in modo eticamente irreprensibile. È maggiormente responsabilizzato perché, in quanto credente in Cristo, deve dare, con la testimonianza della vita, esempio di rettitudine morale, di rispetto delle leggi e delle istituzioni. Poiché nessuno è eroe, il laico cristiano può e deve contare sulla forza che gli viene dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio, dalla grazia dei sacramenti, dal sostegno della Comunità cristiana.

Cultura laica e cristiana sono spesso - anche artatamente - messe in contrapposizione. Cosa le unisce invece e quali comuni obiettivi hanno?

Se per cultura laica si intende cultura laicista, ideologicamente orientata alla negazione di valori metafisici e trascendentali, allora sì: le tenebre non hanno nulla a che vedere con la luce, dice l'Apostolo Paolo.

Se per cultura laica si intende l'insieme di tutti i valori dell'uomo e della comunità umana, allora la contrapposizione non esiste.

Provo a spiegarmi con un esempio: se Galileo, nello scrutare il cielo, avesse avuto i potenti radiotelescopi che abbiamo oggi, avrebbe visto infinitamente più in là l'universo e in modo più profondo.

La rivelazione, la fede, la morale cristiana aiutano l'uomo ad essere più pienamente se stesso e contribuiscono efficacemente a rendere "bella" la vita dell'uomo, "sana e giusta" la società, "orientata al bene" la scienza.

Gap tecnologico, crisi del modello familiare, stili di vita differenti allontanano i giovani da adulti ed anziani. Esiste, invece, un filo rosso che può legare le diverse generazioni?

Se si prendessero in considerazione tutti gli effetti negativi che derivano dai modelli e dagli stili di vita che il consumismo, certe correnti di pensiero e il permissivismo di certe leggi favoriscono, ci si renderebbe più facilmente conto di quanto male si sta facendo alla generazione di oggi e a quelle che verranno e di quanto la società si sta sgretolando e smarrendo.

Il filo rosso può essere solo una generale presa di coscienza di riportare uomini e istituzioni sulla strada del rispetto dei valori fondamentali; quali la vita, la pace, la dignità della persona, la famiglia, la fedeltà, la giustizia, la solidarietà, l'uguaglianza dell'uomo e della donna, degli esseri umani di tutto il pianeta terra.

La Puglia è terra di frontiera: è una condanna o una risorsa?

Perché condanna? La Puglia ha dato testimonianze luminose di accoglienza e di solidarietà sin dai tempi dell'esodo dall'Albania, dal Kosovo e da altri Paesi dell'Est.

Questo non vuol dire che le altre Regioni o gli altri Stati Europei possono lavarsi le mani davanti alla gravissima emergenza dei nostri giorni.

**Intervista a Mons. Michele Castoro,
Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo,
Presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza,
Direttore Generale dell'Associazione Internazionale
Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina**

*in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo
(27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"*

San Giovanni Rotondo, 20 aprile 2011

La Quaresima è tempo propizio per vivere la sobrietà. Come il laico cristiano può declinare questo invito nell'uso dei beni?

Siamo continuamente tentati, oggi, dall'avidità insaziabile di danaro, dalla bramosia del possesso sempre più grande, che, come ha scritto Benedetto XVI nel messaggio per la Quaresima 2011, provoca "violenza, prevaricazione, morte ... ed offusca il primato di Dio ... spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude ...". La Chiesa, madre e maestra, raccomanda ai suoi figli l'esercizio delle pratiche della carità attraverso cui i cristiani - sacerdoti, consacrati e laici - possono manifestare condivisione e attenzione verso l'altro perché l'elemosina fatta ai poveri è una testimonianza di carità fraterna, *ma è anche un'opera di giustizia che piace a Dio.*

Chi segue Gesù Maestro si impegna a camminare nella via della libertà dall'egoismo, nella logica del dono e dell'amore, attraverso una vita più sobria che incarna e testimonia gli autentici valori evangelici. È opportuno ricordare che il benessere non può essere calcolato solo in termini di danaro, ma dipende dalla qualità della nostra cultura, dalla forza delle nostre relazioni, dalla capacità di saper donare e condividere ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Le statistiche ci dicono che spendiamo molto in cose futili e noi cristiani non siamo da meno degli altri, soprattutto in occasione delle feste nuziali o di prima comunione, con spese sempre più gravose per pranzi, abiti costosissimi, servizi fotografici e tutto il resto. Forse, vestiti sobri, amici e parenti più intimi, meno fronzoli inutili, possono inaugurare stagioni più sagge, più degne di un popolo maturo e sensibile, orgoglioso delle radici cristiane. Alcuni giovani ce lo stanno già testimoniando con le loro scelte ispirate al Vangelo, il quale dà coraggio e forza per andare controcorrente.

Il denaro è un obiettivo, un mezzo o una necessità?

Timori di guerre monetarie sempre all'angolo, che rischiano di travolgere i mercati e di compromettere i risparmi di tanti lavoratori, sono i problemi di fronte ai quali dobbiamo saper alzare la nostra voce ed educare i fratelli trasmettendo interesse e responsabilità nell'uso più corretto del danaro. Perché esso è solo un mezzo, utile per il progresso dell'uomo. "Ogni pratica che riduce le persone a non essere altro che puri strumenti in funzione del profitto, sottolinea il Catechismo della Chiesa Cattolica, asservisce l'uomo, conduce all'idolatria del denaro...". Dunque, lo sappiamo bene noi cristiani, non possiamo «servire a Dio e a mammona» (Mt 6,24; Lc 16,13): l'uomo stesso è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale. Il nodo decisivo della questione sociale è che i beni creati da Dio per tutti in effetti arrivino a tutti, secondo la giustizia e con l'aiuto della carità" (CCC).

Disoccupazione, precarietà, lavoro nero sono caratteristiche della condizione giovanile soprattutto nella nostra regione. Cosa può fare la comunità cristiana per ridurre ed eliminare questi fenomeni?

La disoccupazione ha raggiunto, oggi, un livello spaventoso: milioni di persone soprattutto giovani e donne si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro per ritrovarsi presto senza alcuna possibilità di occupazione. Sono le moderne "vittime" di un'innovazione tecnologica che sostituisce sempre più velocemente il lavoro umano con le macchine, in tutti i settori e comparti dell'economia mondiale. In Italia il tasso di occupazione, il rapporto cioè tra numero di persone che lavorano e numero della popolazione, è di alcuni punti più basso di quello dell'Unione Europea, e nel nostro Sud è ancora più basso.

Ricordo sempre ai giovani, quando con loro affronto i problemi del lavoro, che la vera materia prima del terzo millennio è il sapere, la qualificazione, sia per chi deve entrare nel mondo del lavoro sia per chi vi è già e vuole rimanervi. Dunque, il sapere è la nuova risorsa strategica.

La povertà e la disperazione aumentano dove c'è solitudine ed individualismo, dove non si investe in educazione ed accompagnamento sociale, dove mancano luoghi di aggregazione e di confronto, dove il cielo si chiude perché manca una prospettiva di senso.

A me che vivo a Manfredonia e che ho la cura pastorale del vasto territorio del Gargano, ad esempio, interessa che i giovani abbiano sempre più spazio nelle comunità per poter progettare e realizzare i loro sogni. Mi sta, ancora, a cuore che la città e il territorio non diventino anonimi e non perdano la loro originalità storica e culturale.

Occorre ricostruire la città dell'uomo non come il luogo dei consumi o dei diritti privatistici, ma come il luogo degli incontri e delle responsabilità condivise, il luogo di accoglienza e aiuto fraterno: questo è uno dei compiti delle comunità cristiane. Il Progetto Policoro avviato in Puglia è un esempio di speranza per il nostro Sud così come lo Sportello antiusura e la Fondazione Buon Samaritano, espressioni autentiche di quella *charitas* quale "forza straordinaria che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia" (Benedetto XVI).

Come un imprenditore che vuole vivere cristianamente il proprio lavoro può mettere a disposizione dell'intera comunità il suo talento?

L'imprenditore cristiano è prima di tutto un testimone della carità della Chiesa, un servitore dell'amore di Cristo. Ma, come può testimoniare e servire quest'amore nell'oggi della storia, nelle particolari contingenze della quotidianità? Ponendo l'uomo al centro, facendone il fine del lavoro e non il mezzo, spostando cioè l'asse della questione: riducendo il lavoro a semplice mezzo. Così operando, si priva il lavoro della sua mostruosità di fine. Perciò, se è l'uomo il fine del lavoro, allora tutto deve ruotare intorno all'uomo. L'uomo riacquista la sua signoria, la sua dignità, la sua gloria. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice al n. 2432 che *"I responsabili di imprese hanno, davanti alla società, la responsabilità economica ed ecologica delle loro operazioni. Hanno il dovere di considerare il bene delle persone e non soltanto l'aumento dei profitti. Questi, comunque, sono necessari. Permettono di realizzare gli investimenti che assicurano l'avvenire delle imprese. Garantiscono l'occupazione"*.

Il che significa che l'imprenditore cattolico svolge una ben precisa funzione sociale, ha diritto al giusto profitto, ma nel momento in cui pur di aumentare il profitto passa sopra come un rullo compressore ad altre persone, magari rovinandole, compie un atto indegno, e di fatto non è un vero cristiano.

Se guardiamo ai grandi ricchi, a chi pensa solo ad accrescere il proprio tornaconto, ci accorgiamo che raramente questi sono dei veri imprenditori, più spesso sono degli speculatori, managers, redditieri.

L'imprenditore, nell'attuale società, esercita sempre più un servizio indispensabile allo sviluppo economico, e la sua attività non può essere considerata unicamente una professione, ma una vera e propria "missione" per la responsabilità di cui si è addebitata. Sì, una vera e propria missione sulla linea dell'evangelico *"padrone della vigna che lungo tutte le ore della giornata si reca sulla piazza per assumere operai per la sua vigna"* e che dà ragione dei talenti fatti fruttare.

Intervista a Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera-Troia

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 21 aprile 2011

All'interno della comunità il sacerdote è stimolo e guida per i laici o è ancora visto come a un grado superiore di santità?

Personalmente sono Vescovo da circa quattro anni, ma per moltissimo tempo sono stato in parrocchia e formatore a Molfetta, ero padre spirituale in seminario. Sono uno dei molti fortunati perché faccio parte della stagione conciliare, il "grande catechismo della Chiesa moderna" come lo chiamava Giovanni Paolo II, che ha messo in rilievo il ruolo dei laici. Per esempio al Concilio per la prima volta i laici erano ammessi come uditori.

Tuttavia esistono sacche di resistenza: ci sono preti che si ritengono anche inconsciamente detentori della pastorale ordinaria della Chiesa. Questo Convegno ben ha fatto a riservare al tema una sessione di studio e confronto.

Nella mia diocesi stiamo lavorando verso la costituzione di consigli laicali per persuadere i laici che non sono ai margini ma hanno un ruolo determinante e fattivo nell'andamento della Chiesa. Io dico che responsabilità è corresponsabilità. In questo modo ciascuno prende coscienza di quello che è ed esce dal proprio io, dal proprio gruppo, comunità o parrocchia e diventa cittadino universale della Chiesa. Non si è cristiani se non si è cittadini universali. La Puglia, bellissima regione ecclesiastica, esprime il desiderio, l'ansia della vocazione laicale.

I laici avvertono questa corresponsabilità o sentono il proprio apporto esclusivamente collaborativo?

Sono convinto che questa dimensione non sia un'utopia ma realtà. Lo vedo e lo constato. I laici, quando ricevono una missione, la accolgono. Pensiamo alla catechesi o all'insegnamento scolastico della religione che è impartito per la maggior parte da laici. Abbiamo il dovere di far prendere sempre più coscienza di ciò e spero che il loro lavoro sia promosso non per benevola concessione ma perché è al tempo stesso un loro diritto e dovere, che spetta in funzione del posto primario che i laici occupano.

Come si può incrementare questa corresponsabilità?

Per me al primo posto c'è l'evangelizzazione, l'annuncio della Parola. Occorre favorire la conoscenza diretta della Sacra Scrittura con corsi istituzionali di formazione. Nella nostra diocesi abbiamo avviato una scuola di formazione teologica per laici che comprende 350 studenti: mamme, papà, giovani, pensionati e professionisti. Siamo già al secondo anno.

In secondo luogo, i sacerdoti devono accompagnare la formazione dei laici, non devono abbandonare il loro ruolo di direzione spirituale. Le coscienze devono prendere consapevolezza della missione. E poi è determinante il confronto con altre realtà, la partecipazione a convegni e seminari di studio.

Crede in itinerari formativi condivisi?

Ho visto il primo 30 anni fa, a Parigi, dopo il Concilio. Io ero uno studente di teologia e mi suscitò qualche perplessità. Poi invece l'ho visto allargarsi a macchia d'olio. Non sono poche le iniziative che abbracciano laici e ordinati nello stesso cammino. Le barriere sono di pregiudizio. Dobbiamo tutti sentirci impegnati nell'abbattimento di queste barriere. Se Cristo è il fulcro della vita pastorale l'apporto per la costruzione di una nuova Chiesa non sarà solo un sogno ma una realtà.

Intervista a Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 23 aprile 2011

Quali sono gli strumenti di una trasmissione efficace della fede?

Fin dall'inizio, la Chiesa ha inteso la trasmissione della fede come una dimensione fondamentale della sua azione missionaria. Nella Seconda Lettera a Timoteo leggiamo questa esortazione: «Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù» (2Tim 3, 14-15). Lungo il corso dei secoli, l'impegno a trasmettere la fede alle nuove generazioni è stato esercitato in diverse forme.

Oggi, questo compito rimane uno degli aspetti più decisivi e importanti della vita della Chiesa, pur se non mancano gravi difficoltà per la sua realizzazione. I Lineamenta del prossimo Sinodo dei Vescovi disegna lo scenario attuale con queste parole: «I tratti di un modo secolarizzato di intendere la vita segnano il comportamento quotidiano di molti cristiani, che si mostrano spesso influenzati, se non condizionati, dalla cultura dell'immagine con i suoi modelli e impulsi contraddittori. La mentalità edonistica e consumistica predominante induce in loro una deriva verso la superficialità e un egocentrismo che non è facile contrastare. La "morte di Dio" annunciata nei decenni passati da tanti intellettuali cede il posto ad uno sterile culto dell'individuo. Il rischio di perdere anche gli elementi fondamentali della grammatica di fede è reale, con la conseguenza di cadere in un'atrofia spirituale e in un vuoto del cuore, o al contrario in forme surrogate di appartenenza religiosa e di vago spiritualismo» (Sinodo dei Vescovi, XIII Assemblea generale ordinaria, La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, 6).

Gli strumenti più efficaci per la trasmissione della fede sono la vita della comunità cristiana e la testimonianza personale di ogni cristiano. È in questo contesto che occorre far risplendere la bellezza del Vangelo nella vita ordinaria. Lo strumento da prediligere è quello della relazione interpersonale e del rapporto da persona a persona. Come ricorda Papa Paolo VI occorre «uno stile comunitario

*e personale; uno stile che interpella alla verifica le comunità nel loro insieme ma anche ogni singolo battezzato, accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. [...] Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunciare la buona novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro» (Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 46).*

Ovviamente un ruolo importante rivestono anche i mass media per la loro capacità di collegare nello spazio e nel tempo realtà diverse e lontane tra loro. Sapientemente usati, gli strumenti della comunicazione sociale possono concorrere a far conoscere il Vangelo a un vasto gruppo di persone.

In quali ambiti è possibile?

Va innanzitutto ricordato che l'impegno a trasmettere la fede investe ciascun cristiano. «Un simile compito di annuncio e di proclamazione non è riservato a qualcuno, a pochi eletti. È dono fatto ad ogni uomo che risponde con fiducia alla chiamata alla fede. La trasmissione della fede non è un'azione specializzata, da appaltare a qualche gruppo o a qualche singolo individuo appositamente deputato. È esperienza di ogni cristiano e di tutta la Chiesa, che in questa azione riscopre continuamente la propria identità» (ivi, 12)

Tutti gli ambiti in cui l'uomo vive sono ambienti nei quali è possibile far conoscere il Vangelo. Non vi sono condizioni o luoghi nei quali il Vangelo non possa essere annunciato come parola che libera e salva. Ambito primario, originario e privilegiato della trasmissione della fede è la famiglia, piccola chiesa domestica. «Nello spazio familiare può avvenire l'educazione alla fede essenzialmente nella forma di educazione alla preghiera del bambino. Pregare insieme al bambino serve ai genitori per abituarlo a riconoscere la presenza amante del Signore, permettendo loro di ridiventare testimoni autorevoli presso il bambino stesso» (ivi, 22). Poi c'è la scuola, il mondo del lavoro, e tutte le realtà in cui l'uomo vive.

Esistono occasioni in cui si rischia un'ingerenza della Chiesa?

Se la Parola viene annunciata con umiltà e con lo stile proprio del Vangelo non si può parlare di ingerenza perché l'annuncio cristiano sollecita la responsabilità della persona lasciando piena libertà di adesione. La Parola di Dio viene dall'alto, è Parola rivelata da Dio per il bene dell'uomo; essa va trasmessa con umiltà, senza alcuna imposizione. Si tratta di testimoniare la speranza che abita nel cuore rispondendo «con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1 Pt 3,

16), con quella forza mite che viene dall'unione con Cristo. Si tratta di annunciare il Vangelo con uno stile che abbraccia il pensiero e l'azione, i comportamenti personali e la testimonianza pubblica l'attenzione educativa e la dedizione premurosa ai poveri.

Ci sono ambiti in cui la società pugliese è più carente nella trasmissione della fede?

La società pugliese ha aspetti positivi che non si riscontrano in altre regioni dell'Italia e dell'Europa. Tra questi va annoverata la ricca pietà popolare, una realtà nella quale il Vangelo viene offerto costantemente al popolo di Dio con semplicità e concreta aderenza alla realtà.

Tra gli aspetti problematici va annoverato l'istituto familiare. Anche in Puglia la famiglia vive una situazione di difficoltà e di crisi. Essa, tuttavia, rimane ancora una risorsa a cui attingere per trasmettere e testimoniare la fede in modo sincero e autentico. Educare alla fede vuol dire anche insegnare a ravvivarla ogni giorno.

Come fare nei momenti di crisi che ciascuno affronta nel corso della propria esistenza?

È necessario aiutare i singoli cristiani a mettere in pratica ciò che il Concilio Vaticano II ci ha insegnato, ovvero il primato dell'ascolto attento e obbediente della Parola di Dio. Non dimentichiamo che nell'ultima esortazione apostolica Verbum Domini, Papa Benedetto XVI sottolinea la centralità della Parola nella vita del cristiano e della comunità parrocchiale.

In secondo luogo è importante la partecipazione attiva alla vita della comunità. In un contesto fortemente secolarizzato occorre mantenere vivo il contatto con la comunità cristiana in modo da non perdere l'ambito vitale in cui la fede è sostenuta e continuamente rigenerata.

Intervista a Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria

in preparazione al III Convegno Ecclesiale regionale di san Giovanni Rotondo (27-30 aprile 2011) sul tema: "I laici nella Chiesa e nella società pugliese oggi"

San Giovanni Rotondo, 26 aprile 2011

La Chiesa pugliese si sente un unico corpo, popolo di Dio? O ci sono momenti di divisione o isolamento di alcune Chiese particolari?

In Puglia viviamo una situazione felice per l'unione delle Chiese locali, essenzialmente per motivi storici. Da poco abbiamo festeggiato il centenario della fondazione del seminario regionale, un'agenzia formativa unica per tutte le diocesi. Credo siamo l'unica regione che vive una situazione in cui i preti si conoscono, vengono da una stessa educazione, hanno una sensibilità condivisa, uno stile ecclesiale comune. È una grande fortuna.

La Chiesa di oggi ha sviluppato un senso di corresponsabilità fra i soggetti che la compongono?

Direi di sì, pur con tutte le fatiche del momento. Questa base comune ci incoraggia in questa direzione. Le luci sono tante, speriamo che anche le ombre possano trovarci a lavorare insieme. Per ombre intendo soprattutto la difficoltà di rivitalizzare i luoghi della corresponsabilità. Si fa fatica a far entrare una vera mentalità di corresponsabilità perché richiede molto tempo ed energie anche dal punto di vista formativo. Non sempre c'è disponibilità e attitudine mentale. Grandi passi sono stati fatti rispetto al passato ma è un grande cammino. Non ci nascondiamo che a volte nel clero ci sono resistenze nella maturità di questo approccio corresponsabile. Mi auguro andremo avanti illuminati dal Concilio Vaticano II.

Quali sono i luoghi della corresponsabilità?

Anzitutto il Consiglio pastorale diocesano, presieduto dal Vescovo e composto dalle rappresentanze di presbiteri, religiosi e parrocchie. È un luogo di riflessione ed elaborazione del progetto diocesano. Poi c'è il Consiglio pastorale parrocchiale che fa più fatica. In molti casi funziona bene, in alcuni invece più che luogo di riflessione è occasione per programmare singole decisioni.

Infine c'è il Consiglio diocesano per gli affari economici, dove i rappresentanti di tutte le componenti della diocesi sostengono il Vescovo nell'opera di ammi-

nistrazione. Dunque è un importante luogo di corresponsabilità perché insieme si dispone dei beni della diocesi. Questi organismi sono una grande eredità del Concilio.

Ci sono luoghi in cui presbiteri, religiosi e laici manifestano meglio ciascuno le proprie doti e relative responsabilità?

In verità a livello regionale c'è un altro organismo, l'Istituto Pastorale Pugliese, che da anni investe in formazione condivisa, come per esempio l'itinerario biennale per operatori pastorali in cui presbiteri, religiosi e laici si formano insieme e questo fa maturare la mentalità di cui si diceva prima. Sono 60-70 persone che per un mese intero vivono insieme questa esperienza. Si tratta di una sperimentazione pilota a livello nazionale che sta riuscendo bene e ci rende felici.

Quali strumenti si possono adottare per agevolare la corresponsabilità?

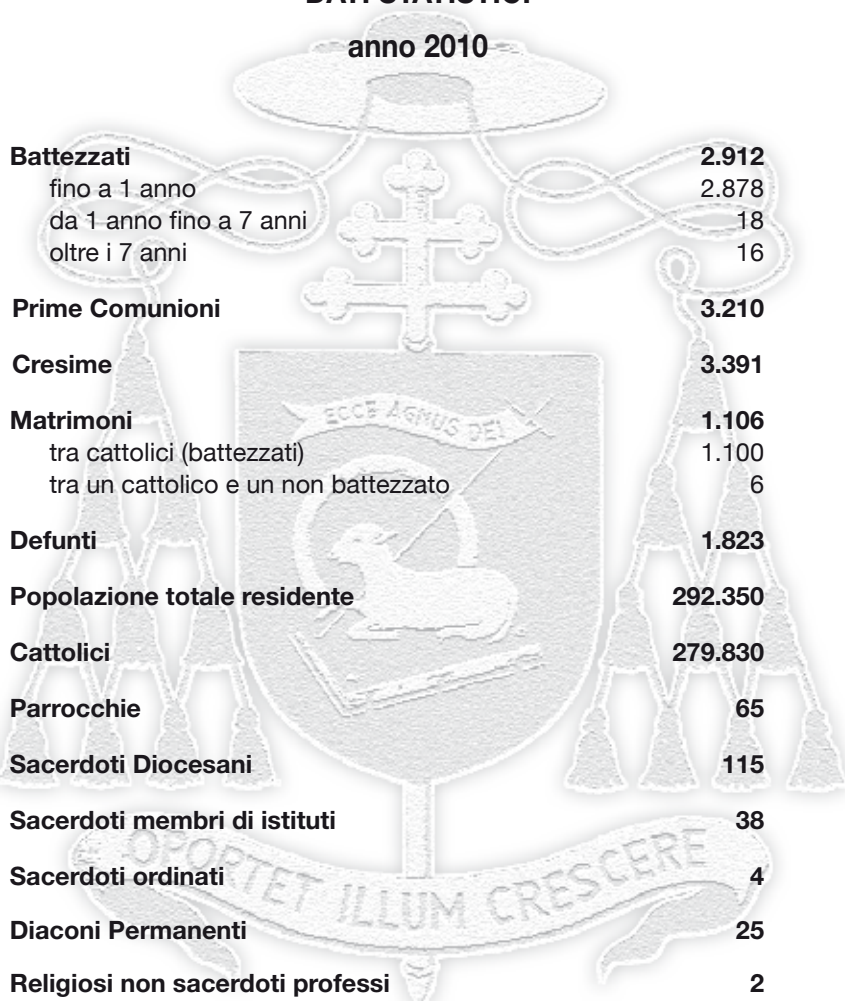
Sicuramente la creazione di luoghi e itinerari formativi condivisi. Qui si crea una vera mentalità e solo questa è garanzia che i singoli strumenti possano funzionare, altrimenti si pensano degli strumenti ma questi poi non hanno le gambe per andare avanti e ravvivarsi all'interno.

Naturalmente queste esperienze hanno ricadute sulle singole diocesi e gli uffici diocesani pastorali. È importante creare all'interno di ciascuna curia delle équipe di operatori laici, presbiteri e religiosi che, una volta entusiasmatisi, possano quasi a cascata e per contagio ripetere tutto ciò nelle singole realtà.

Arcidiocesi
di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth

DATI STATISTICI

anno 2010



Battezzati	2.912
fino a 1 anno	2.878
da 1 anno fino a 7 anni	18
oltre i 7 anni	16
Prime Comunioni	3.210
Cresime	3.391
Matrimoni	1.106
tra cattolici (battezzati)	1.100
tra un cattolico e un non battezzato	6
Defunti	1.823
Popolazione totale residente	292.350
Cattolici	279.830
Parrocchie	65
Sacerdoti Diocesani	115
Sacerdoti membri di istituti	38
Sacerdoti ordinati	4
Diaconi Permanenti	25
Religiosi non sacerdoti professi	2
Religiose professe	260
Seminaristi	33
Seminaristi studenti di scuola media	6

ATTI DELL'ARCIVESCOVO



Omēlie



Omelia in occasione dell'apertura della Parrocchia S. Vincenzo De' Paoli

Chiesa S. Chiara, Bisceglie, 2ª T.O./A, 16 gennaio 2011

La nostra Chiesa diocesana, ed in particolare la Chiesa locale di Bisceglie, si arricchisce, oggi, di un'altra parrocchia, la 66ª, intitolata a S. Vincenzo de' Paoli.

Nasce questa nuova comunità parrocchiale per servire al meglio un quartiere in notevole espansione. Come ogni parrocchia, è la presenza di una comunità cristiana, guidata da un parroco, posta in mezzo alle case di famiglie, perché annunci il regno di Dio, celebri i sacramenti della salvezza, sia fermento di unità e di comunione in Cristo Signore, il quale si è fatto in tutto simile a noi, per farci in Lui, per volontà del Padre, figli adottivi di Dio attraverso il dono dello Spirito Santo che ci è stato donato nel Battesimo, nella Cresima, nell'Eucaristia.

L'intitolazione a S. Vincenzo de' Paoli è motivata dalla presenza sul territorio della Comunità dei Padri Vincenziani, ai quali ho ritenuto opportuno affidare la guida della parrocchia proprio nella fausta ricorrenza del 350° anniversario della nascita al cielo di S. Vincenzo de' Paoli e di S. Luisa di Marillac. Ringrazio il Padre Visitatore, P. Antonio Guerra e il suo Consiglio Provinciale, per aver accolto la mia richiesta e per aver donato a questa nascente comunità come primo parroco P. Onofrio Cannato insieme al vicario parrocchiale, P. Michele Intiso.

La parrocchia, che ha come titolare S. Vincenzo de' Paoli, nasce sotto la protezione del Santo della carità che fu anch'egli parroco nel 1617 a Châtillons - les - Dombes, vicino a Lione. "Qui il parroco don Vincenzo ebbe una domenica di agosto l'esperienza diretta della povertà materiale. Una famiglia era allo stremo e tutti erano ammalati. Parlò alla sua gente. Li vide pronti e disponibili a farsi carico di questa situazione. Riunì pertanto un gruppo di persone per rendere stabile la risposta ai problemi di povertà di quella parrocchia". Potremmo dire, istituì la Caritas parrocchiale.

Da quella esperienza comprese di essere chiamato a rispondere alla duplice povertà, quella di Parola e di pane. Capì a questo punto della sua vita di aver trovato la sua missione, che espresse con queste parole: "I poveri sono il mio peso e il mio dolore". Sono qualcosa che mi riguarda.

Nella carità si accoglie Gesù ed è come celebrare la Messa. È il modo vero di esercitare il sacerdozio dei fedeli e del ministero ordinato. Per S. Vincenzo il

pane che spezzava era prima di tutto quello eucaristico e poi quello della vita. Dando, dava se stesso.

La parola di Dio di questa 2a domenica del T. O./A ci presenta Gesù, il Cristo, indicato dal Battista come “l’Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo”. E ancora Giovanni dà di Lui la testimonianza: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere sopra di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio Colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Carissimo parroco, P. Onofrio, cm a te è affidata questa comunità parrocchiale nascente. Conosci già i compiti del parroco per esperienza. Renditi ancor più disponibile ad esercitare il triplice ministero dell’Annuncio della Parola (compito profetico), della celebrazione dei Sacramenti (compito sacerdotale), della guida della Comunità (compito regale), imitando S. Vincenzo de’ Paoli, fondatore della compagnia dei Padri della missione!

Parti sempre dalla Parola e dal Pane consacrato, e con te mobilita nella carità la comunità che si rende partecipe dei divini misteri e della missione che Gesù Cristo affida a noi suoi discepoli con il suo mandato missionario che risuona al termine della Messa celebrata: “Andate in pace!”.

Insieme con le altre tredici comunità parrocchiali di Bisceglie, e le altre 52 dell’Arcidiocesi, in comunione con il tuo Arcivescovo, annuncia e radica il regno di Dio nelle coscienze dei singoli battezzati e nell’intero corpo ecclesiale, facendo risplendere Cristo, luce del mondo e Salvatore di tutti sul territorio della parrocchia, della città di Bisceglie e dell’intera diocesi.

Ti è di valido aiuto il vicario parrocchiale P. Michele Intiso che già conosce questa bella realtà di Bisceglie e dell’Arcidiocesi.

Ma ti assista dall’Alto la mediazione materna di Maria santissima, la Madonnina dei raggi, e il patrocinio di S. Vincenzo de’ Paoli, protettore particolare di questa novella parrocchia, a lui intitolata. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Domenico, Natale e Ruggiero

Cattedrale, Trani, 25 gennaio 2010

Testi biblici: At 22, 3-16; Sal 116; At 6, 1-6; Mc 16, 15-18

Conversione di S. Paolo Apostolo

Carissimi,

questa divina liturgia, a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella memoria della conversione di S. Paolo apostolo, è un rendimento di grazie alla SS. Trinità per il dono della Chiesa una santa cattolica apostolica, e per i doni particolari dell'ordinazione diaconale dei tre accoliti Domenico, Natale, Ruggiero, e del XX° anniversario della mia consacrazione episcopale che ricorre domani ma che anticipo con voi oggi.

La molteplicità dei doni di Dio hanno come unica sorgente lo stesso Dio che esprime il suo amore per il genere umano attraverso le vocazioni e i carismi con i quali partecipiamo all'opera di salvezza compiuta dal Figlio; che il Padre ci dona attraverso l'azione dello Spirito Santo.

Saluto tutti voi qui convocati dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo; ed in particolare:

- gli ordinandi diaconi con i loro genitori, familiari, amici
- i sacerdoti e i diaconi
- i seminaristi del seminario minore e maggiore
- i rappresentanti delle comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi ed in particolare delle parrocchie di S. Giacomo in Barletta, degli Angeli Custodi in Trani, di S. Ferdinando re nell'omonima città, di S. Maria del Pozzo in Trani
- quanti sono venuti da altre diocesi di Puglia.

La Parola di Dio in Atti 22, 3-16 ci narra la conversione di Saulo di Tarso, chiamato direttamente da Gesù sulla via di Damasco mentre andava a perseguire i cristiani, facendo di lui l'Apostolo dei gentili.

Anche per noi c'è stata una chiamata particolare di Cristo attraverso l'opera educativa della Chiesa e, attraverso il suo discernimento, siamo divenuti "ministri": chi attraverso l'ordine sacro e chi attraverso il sacramento del matrimonio o la professione della vita consacrata o l'apostolato nel mondo.

Per me c'è stata la chiamata ad esercitare gradualmente il ministero diaconale, presbiterale, episcopale.

Per voi ordinandi è già avvenuta l'elezione all'ordine del diaconato e attraverso il dono dello Spirito Santo siete chiamati ad essere in Cristo e con Cristo "servi" nella Chiesa e con la Chiesa nelle realtà temporali.

Anche voi sposati, nubili e celibi consacrati per il Regno o per l'apostolato siete chiamati a formare l'unico corpo mistico di Cristo ed essere nel mondo la presenza di Gesù risorto che annuncia e realizza il regno del Padre per la salvezza del mondo intero. Ogni dono di Dio va accolto, custodito, investito per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Nei venti anni di episcopato trascorsi, di cui nove nella santa Chiesa di Cerignola - Ascoli Satriano e undici in questa santa Chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth, ho potuto constatare la grandezza, la bellezza, la potenza dell'amore di Dio, riversato nella mia umile persona, che ha operato meraviglie, nonostante i miei limiti e incorrispondenze, attraverso l'esercizio del ministero della Parola, della santificazione, della guida della porzione di gregge, a me affidato.

Canterò in eterno il Tuo amore, o Dio! È la preghiera di lode che insorge spontanea dal mio animo.

Abbi pietà di me, Signore, nella tua infinita misericordia! È la supplica che rivolgo, confortato dalla vostra preghiera.

Concedimi di essere pienamente conforme alla Tua divina volontà! È l'invocazione che elevo al Signore, sempre sostenuto dalla vostra preghiera.

Anche per voi, carissimi candidati al primo grado dell'ordine sacro, il diaconato, la Chiesa chiede di essere, ripieni di Spirito Santo, conformi a Cristo, il quale non è venuto per essere servito, ma per servire.

Il servizio che Gesù ci chiede, carissimi, è di amarci come egli ci ha amato. L'amore di Gesù è innanzitutto rivolto al Padre e si esprime nell'obbedienza: "Son venuto per fare la volontà del Padre mio che è nei cieli". Ed è rivolto a noi: "Ci ha amato sino alla morte e alla morte di croce". "Per questo il Padre lo ha innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome" facendolo Signore dell'universo.

Anche voi, carissimi ordinandi, constaterete la profondità, l'ampiezza, la larghezza dell'amore di Cristo, riversato in voi dallo Spirito, nella misura con cui vi svuoterete del vostro "io" per essere in "Dio" una sola cosa con i fratelli e sorelle cristiani e con quanti sono alla ricerca della Verità.

La preghiera per l'unità dei cristiani non è una semplice richiesta formulata da nostre parole, ma la preghiera stessa di Gesù Cristo, che è la traduzione della sua vita intimamente unita al Padre e allo Spirito Santo; e a noi, da lui sposati nel mistero dell'Incarnazione. Non c'è preghiera efficace per l'unità se non parte dall'essere inseriti in Cristo "come tralci nella vite" (Gv 8,28).

Il Signore mi ha fatto sperimentare in questi venti anni di episcopato l'efficacia della sua preghiera *"ut unum sint"*, quando son partito con Lui, dalla Parola e dall'Eucaristia, dal sacramento del perdono e dalla virtù della penitenza, ed ho raggiunto i fratelli in necessità, ma anche per condividere con essi la gioia.

Se il mio episcopato è caratterizzato dal dono delle vocazioni al diaconato e al sacerdozio, questo è dovuto alla preghiera per le vocazioni e alla testimonianza che insieme con voi, carissimi confratelli presbiteri e diaconi, e con voi consacrati/e e fedeli laici cerco di dare quotidianamente.

I nostri 43 seminaristi e quelli che il Signore vorrà ancora donarci, se vedono nel vescovo, nel presbiterio, nel collegio dei diaconi e nel popolo di Dio una famiglia tutta ministeriale, impegnata nella vigna del Signore, che è l'Arcidiocesi, con gioia e operosità, certamente si sentiranno anch'essi attratti e, illuminati dall'Alto, entreranno a far parte della famiglia dell'ordine sacro, a servizio del popolo santo di Dio della Chiesa, particolare e universale.

Se posso chiedervi un dono, desidero ricevere solo questo: la preghiera per una santa perseveranza, mia e vostra, nella sequela Christi, per essere, come Gesù ci vuole, "una sola cosa in Lui come Egli è nel Padre", perché il mondo creda in Lui, unico salvatore del genere umano.

La Madonna santissima sostenga la nostra preghiera insieme con S. Giuseppe e tutti i Santi, in particolare i nostri Santi patroni e protettori dell'Arcidiocesi e delle parrocchie; e per i meriti dei servi di Dio Pasquale Uva, Raffaele Dimiccoli, P. Giuseppe Leone, Sr. Maria Chiara Damato, Luisa Piccarreta, Ruggiero Caputo ci conceda il Signore di crescere nell'unità. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Lettere e Messaggi



Il saluto di accoglienza del Cardinale nella Chiesa diocesana

Barletta, 30 dicembre 2010

Eminenza Carissima e amabilissima
Cardinale di Santa Romana Chiesa
Francesco Monerisi

La Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie La accoglie festante, grata e riconoscente al Santo Padre, il papa Benedetto XVI, perché l'ha scelta come suo stretto collaboratore nel servizio di carità che Egli presiede nella Chiesa universale.

Hanno aderito al nostro invito, per onorare la sua persona insignita dalla "porpora cardinalizia" l'eminentissimo Cardinale Salvatore De Giorgi e gli Arcivescovi e Vescovi di Puglia, otto presenti, gli altri mi hanno pregato di porgerle il loro saluto; le autorità civili e militari dei sette Comuni dell'Arcidiocesi; il prefetto della Provincia e il Presidente della stessa, uniti a tutto il popolo di Dio che gremisce questa nostra Concattedrale di S. Maria Maggiore.

Il Suo servizio alla Chiesa universale, Eminenza, già come Nunzio Apostolico, si è sempre contraddistinto nell'ubbidienza e nell'umiltà operosa. Oggi, Le è richiesto un servizio di testimonianza di fede e di amore ancor più intenso sino al dono totale della sua persona per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Il Suo "sì" incondizionato a Gesù Cristo e alla sua Chiesa ha bisogno di essere sostenuto dalla preghiera.

Nel sacrificio conviviale di Gesù Cristo, che ci apprestiamo a celebrare, pregheremo secondo le Sue intenzioni personali ed in particolare, come il Santo Padre ci ha raccomandato, chiederemo "la particolare intercessione della Santissima Madre di Dio, affinché svolga con frutto il suo ministero nella Chiesa" insieme al collegio Cardinalizio.

Continui a donarci, Eminenza, la sua bella testimonianza "di pastore bello e buono", lasciandosi pienamente identificare a Cristo Signore dallo Spirito Santo.

In comunione con Lei, Eminenza, vogliamo aiutare il successore dell'apostolo Pietro, Benedetto XVI, nell'adempimento della sua missione 'di principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione nella Chiesa, con la preghiera e con l'impegno che stiamo ponendo nella pastorale missionaria diocesana e parrocchiale.

Il Signore Gesù accolga e trasformi questa nostra offerta nel Suo santo sacrificio per la gloria del Padre e per l'unità di tutti i cristiani, perché il mondo creda in Lui, unico Salvatore e Redentore del genere umano.

Eminenza, grazie per la Sua presenza e auguri di buon servizio apostolico!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Messaggio dell'arcivescovo
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
18-25 gennaio 2011

Trani, 1 gennaio 2011

“Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera” (At 2, 42)

Carissimi fratelli e sorelle,

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sottolinea ogni anno l'importanza e la necessità dell'ecumenismo spirituale da coltivare per tutto l'anno liturgico.

L'unità e la comunione dei cristiani è dono di Dio. Gesù ha pregato per l'unità dei suoi discepoli, di quanti già credono in lui e di quelli che crederanno: “Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 20-21).

L'unità e la comunione dei primi cristiani, così come è scritto negli Atti degli Apostoli era il frutto della preghiera: “Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvisti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava” (At 2, 42-47).

La Chiesa deve coltivare la spiritualità di “comunione”, partendo dall'ascolto della Parola e nutrendosi dell'Eucaristia; vivendo, inoltre, nella solidarietà e condivisione di ogni bene. Solo così si gusta la gioia di essere “famiglia di Dio”.

La commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha preparato il programma della settimana.

Vi esorto, carissimi, ad accoglierlo partecipando attivamente agli incontri comunitari. I referenti zionali e parrocchiali, si rendano promotori in questo. Ed in tutte le parrocchie, nella santa Messa si leggano le letture di ogni giorno nella liturgia della Parola, concludendola con la preghiera dei fedeli; e si usi il formulario della Messa per l'unità dei cristiani.

Tutti i fedeli si impegnino ad essere "missionari di unità e di comunione" nelle proprie case e negli ambienti di vita comunitaria, come il lavoro e i rapporti sociali.

Il 25 gennaio p.v. concluderemo la settimana con la concelebrazione Eucaristica in Cattedrale, dove ordinerò Diaconi i tre Accoliti:

- Ruggero LATTANZIO
- Natale ALBINO
- Domenico PIERRO

nel ventesimo anniversario della mia ordinazione episcopale, che avvenne il 26 gennaio 1991 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in Manduria, dove esercitavo il ministero di arciprete-parroco.

Il 17 gennaio, giorno del dialogo Ebrei - Cristiani lo vivremo all'insegna dell'amicizia con i fratelli Ebrei, da cui è nato il Cristo. Avremo, secondo il programma, l'incontro con il Rabbino Rav Scialom Bahbout, Presidente della Touro University Rome.

Chiudo il messaggio, invocando sulla Chiesa diocesana e su tutti i cristiani la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Annuncio della erezione della nuova parrocchia
“S. Vincenzo de’ Paoli” in Bisceglie***

Trani, 3 gennaio 2011

Prot. n. 001/11/C2

Ai Parroci e comunità parrocchiali
LL. SS.

Carissimi,

ho la gioia di comunicarvi che dal 1 gennaio 2011 ho istituito la parrocchia “S. Vincenzo de’ Paoli” in Bisceglie, dopo aver sentito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale Diocesano e, in particolare, del Clero della città di Bisceglie.

La nuova parrocchia viene affidata ai Padri Vincenziani che, in linea con il loro carisma, in particolare la carità in tutte le sue forme, secondo l’eredità di S. Vincenzo de’ Paoli, il santo della carità, di cui quest’anno celebriamo il 350.mo della gloriosa morte, favoriranno il Volontariato Vincenziano, le Conferenze della S. Vincenzo e l’impegno e il coinvolgimento del laicato.

Il primo parroco della nuova parrocchia è il Rev.do P. Onofrio Cannato c.m. al quale diamo il benvenuto nella nostra Arcidiocesi e auguriamo fecondo lavoro apostolico accompagnandolo con la nostra preghiera.

In attesa della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, il parroco disporrà dell’aula liturgica e di alcuni locali del Monastero di S. Chiara, sito in Via Imbriani n. 216 - Bisceglie.

Questa parrocchia si aggiunge alle 58 costituite dai miei predecessori e alle altre 8 da me istituite. Per cui le parrocchie dell’Arcidiocesi sono complessivamente 66 a cui si aggiunge la parrocchia di Pacas in Brasile, nella diocesi di Pinheiro, dove opera il nostro don Mario Pellegrino.

Insieme con voi ringrazio il Signore, la Congregazione della Missione di S. Vincenzo de’ Paoli della Provincia napoletana e il primo parroco, P. Onofrio, che hanno accettato con grande disponibilità il compito di formare la comunità parrocchiale affrontando i disagi di ogni inizio.

Saluto e benedico con affetto la nascente parrocchia e tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

N.B. Comunicare alle comunità parrocchiali nella festa del Battesimo di Gesù al termine della S. Messa. Grazie!

Preghiera per le vittime del terrorismo e per la pace nel mondo

Trani, 3 gennaio 2011

Sollecito la Chiesa diocesana a pregare per le vittime del terrorismo e per la pace, rendendoci solidali con le vittime della strage contro i cristiani copti nella città di Alessandria d'Egitto e a tutta la popolazione cristiana che è resa bersaglio di atti terroristici. Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace "Libertà religiosa via alla pace" non ha trovato riscontro positivo all'inizio dell'anno nuovo, come anche nell'anno trascorso che ha visto credenti assassinati in Iraq e gli altri 30 pastori cattolici uccisi. Con il Papa esorto a perseverare sulla strada evangelica della non violenza nei nostri ambienti, perché sia efficace la nostra preghiera in vista della cultura della giustizia e della pace che Gesù Cristo ha stabilito sulla terra con il suo Natale.

Con la preghiera deve esserci l'impegno concreto a saper coniugare insieme dialogo e convivenza pacifica, che sono l'unica risposta possibile al terrorismo omicida che oggi ha per obiettivo i credenti, ed in particolare i cristiani.

Domenica prossima, 9 gennaio, festa del Battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, in tutte le sante Messe invito i sacerdoti a far pregare le assemblee liturgiche per le vittime del terrorismo e perché si instauri tra i popoli la cultura della giustizia e della pace.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

***Con la cittadinanza onoraria di Trani
è come se fossi nato in questa città***

Trani, 25 gennaio 2011

*Carissimi
Sindaco,
Presidente del Consiglio,
Assessori,
Consiglieri della Pubblica Amministrazione della Città di Trani,*

Mi avete manifestato la vostra benevolenza e stima nel conferirmi la cittadinanza onoraria di Trani. Ora posso dichiararmi dinanzi a voi e alla cittadinanza tutta di Trani vostro concittadino onorario.

Per la verità, sin dal 2000, da quando, cioè, sono stato inviato da Giovanni Paolo II come pastore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, risulato iscritto all'anagrafe del Comune di Trani come cittadino residente. Con questo titolo onorifico è come se fossi nato in questa Città.

Sono contento del gesto che avete compiuto, perché lo interpreto come segno di accoglienza della mia umile persona che stimate sentendola profondamente inserita nel tessuto cittadino, impegnato a promuovere insieme con voi il bene comune in questa nostra Città a vantaggio di tutti, creando condizioni di pacifica convivenza nel rispetto delle persone, credenti e non, di etnie differenti, di forestieri che amano Trani e la frequentano come turisti e come amatori.

La mia presenza in mezzo a voi è motivata da una missione evangelica che comprende la cura pastorale della comunità cristiana, distinta in undici parrocchie: S. Giovanni Battista, S. Francesco, S. Giuseppe, S. Chiara, S. Maria del Pozzo, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Madonna di Fatima, Ss. Angeli Custodi, Cristo Redentore e S. Magno; e caratterizzata dalla presenza di comunità religiose, maschili (2) e femminili (6); e da confraternite e associazioni laicali.

Il Vangelo e la fede non sono realtà intimistiche, ma esistenziali. Per cui la presenza della Chiesa nella nostra Città svolge la sua dimensione sociale in eventi e fatti che interagiscono con la vita pubblica cittadina, quali ad esempio le attività di istituzioni ecclesiastiche, le feste religiose, gli avvenimenti che richiamano le tradizioni religiose radicate nella cultura del popolo. La Chiesa sul

territorio di Trani è una comunità cristiana che si sforza di essere, come il suo Fondatore l'ha istituita, simile alla "luce", al "sale", al "fermento", ad una "rete gettata nel mare".

Altre presenze di religiosità e di fede diversa, quali ad esempio i cristiani Ortodossi romeni, gli Ebrei, i Musulmani, non sono di disturbo, ma di pacifica convivenza e di arricchimento culturale.

Da cittadino onorario sento di dovermi impegnare di più nella inculturazione di questa nostra Città; di sentirmi, cioè, non solo un "inviato", ma un "trapiantato" in questa terra benedetta, assimilando la cultura di un popolo agricolo, marittimo e industriale, connotata da forti tradizioni religiose, sociali, storiche, artistiche, nel tentativo di farla crescere aperta alla mondialità con prospettive di dialogo e di confronto multietnico e multireligioso, facendo superare visioni miopi, ristrette e mortificanti.

Il mio impegno di pastore mi porta ad elevare i costumi sociali e religiosi ad un livello di dignità umana rispettosa dei diritti fondamentali dell'uomo e aperto ai valori della vita nuova della fede, della speranza e della carità, formando le coscienze al vero, al bello, al buono e al giusto.

Finché Dio vorrà, vi sarò padre, pastore e amico. Cercherò di onorarvi come vostro concittadino, di essere alla pari dei cittadini che hanno dato lustro alla nostra bella e nobile Città di Trani.

Dio mi aiuti a rendere concreti questi buoni propositi e benedica me, voi e tutto il popolo tranese.

Grazie!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Missione diocesana 2011
Un cammino che continua e impegna!
Messaggio dell'Arcivescovo alla Comunità diocesana

Trani, Mercoledì delle Ceneri, 9 marzo 2011

Carissimi fratelli e sorelle,

siamo ormai tutti impegnati, sacerdoti, diaconi, vita consacrata e fedeli laici, nell'esperienza di pastorale missionaria che rende necessaria una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò sta significando una vera *conversione pastorale*.

Dopo il mandato missionario nello scorso Avvento, si stanno moltiplicando nella maggior parte delle comunità parrocchiali, **iniziative e programmi di evangelizzazione e annuncio**: centri di ascolto, catechesi al popolo, visita e benedizione delle famiglie, incontri con categorie di persone, maggior contatto e coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi della iniziazione cristiana, liturgie di piazza o di quartiere, scambi culturali nel territorio, annuncio attraverso i *mass media*, ecc...

In una prima verifica compiuta con il "Gruppo di coordinamento diocesano" ho gioito con i componenti, e gioisco con voi, nell'aver inteso che il vento della Pentecoste aleggia in ogni parrocchia, sia *ad intra* che *ad extra*.

All'inizio della Quaresima, ispirandomi al messaggio del Santo Padre Benedetto XVI: "Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti" (cfr. Col 2,12), vi esorto vivamente a coltivare la missione *ad intra* vivendo la **liturgia quaresimale** intensamente attraverso le cinque tappe che scandiscono l'itinerario in preparazione al Battesimo, e la **Settimana santa con il Triduo pasquale** e lo stesso **tempo pasquale** che ci aprono alla testimonianza del Risorto.

Viviamo **con rinnovato entusiasmo** il nostro essere *Chiesa del Risorto* che lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenta al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione.

Consiglio di **valorizzare questi momenti o iniziative**, per poter rendere più efficace l'azione pastorale missionaria:

- *la richiesta dei sacramenti* (per sé o per i figli) è una preziosa occasione per annunciare Cristo. Di solito le persone, in queste occasioni, sono più disponibili a riscoprire il messaggio cristiano, che non in altri momenti;

- i *centri di ascolto* dove si possono coinvolgere persone che in parrocchia non vengono facilmente;
- le *solennità liturgiche e le espressioni della religiosità popolare*: i tridui, le novene, i pellegrinaggi ai santuari, possono diventare preziose occasioni di evangelizzazione;
- le *iniziative caritative, sociali e culturali* costituiscono delle occasioni preziose per riproporre il nucleo fondamentale del messaggio cristiano;
- i *mass media* possono educare gli adulti a una lettura critica dei problemi e possono provocare interrogativi che aprono alla dimensione religiosa della vita. Inoltre possono presentare il messaggio cristiano nella sua valenza storico-culturale.

Vi incontrerò nelle **catechesi quaresimali** programmate su due temi: *“La Famiglia e i Giovani: una vocazione che va realizzandosi e una vocazione da discernere”* e *“Eucaristia, forza di una vera comunità educante”*. L'intento che mi ha spinto a rivolgermi in particolare alle Famiglie e ai Giovani è di richiamare l'identità e la missione della famiglia cristiana che, come ha detto il Concilio Vaticano II è “chiesa domestica” (LG 11). Il soggetto della pastorale missionaria è la Chiesa diocesana attraverso le parrocchie, a partire sempre dalle famiglie.

Vi auguro una buona preparazione alla Pasqua 2011 e nel nome della Santa Trinità, per la mediazione materna di Maria Santissima, vi benedico con affetto paterno.

✠ **Giovan Battista Pichierrì**

Arcivescovo

Quaresima 2011

Ascolta Gesù!

***Intervista immaginaria a Gesù su alcuni aspetti
della condizione dell'uomo contemporaneo***

Trani, 9 marzo 2011

Carissimo/a,

se il dubbio ti pervade, all'inizio della Quaresima, rivolgiti a Gesù, ponendogli la domanda: "dove sei Gesù?". Il cammino degli uomini diventa sempre più impervio. Non c'è serenità né pace in tanti cuori. Prevalgono i dissidi e le lacerazioni. In tante famiglie si è spento il focolare domestico. Nella società si levano scudi e armi per combattersi e uccidere. La ragione umana non cerca la verità sull'uomo lasciandosi lusingare da visioni parziali della vita che portano all'individualismo e al relativismo. O Gesù, ti sei presentato nella nostra storia come "Via, Verità e Vita", dimmi dove sei?

"Io sono" - dice Gesù - in ogni uomo e donna, perché ho sposato ogni situazione umana, tutto ho preso in me di quello che è in te, donandoti, da Dio tuo salvatore, la liberazione e la gloria. Sono in Adamo ed Eva, spogliati di Dio, del regno e del gaudio eterno, a causa del peccato: in ogni peccatore. Sono in Caino divenuto assassino del fratello: in ogni omicida. Sono nel dissoluto che ha sperperato ogni ricchezza di virtù e salute: in ogni drogato, alcolizzato, vizioso. Sono in colui che incappa nei ladroni, depredato e abbandonato: in ogni innocente manipolato. Sono in chi ha perso la dignità umana, ha lacerato la veste tessuta dal Creatore indossando una tunica lacera, quella tessuta dal serpente col suo consiglio riempiendolo di vergogna.

Gesù, cosa rispondi a quanti dicono trovandosi nella sventura o constatando tante situazioni apocalittiche: "ma dov'è Dio?"

"Io sono" in quelli che soffrono. Non vi ho detto: tutto quello che fate al più piccolo dei fratelli, lo avete fatto a me sia in bene che in male? In Elisa, in Sara, nelle gemelline e così via, ero "Io" in loro; ho sofferto "Io" con loro, e non le ho abbandonate: esse sono con me!

E sei, Gesù, anche con quanti muoiono a causa di terremoti, alluvioni, guerre, incidenti stradali?

Si: “Io sono” sempre in tutti e in ciascuno, ogni sventura umana l’ho fatta mia. E quanti non si staccano da me, sono con me nella gloria del Padre mio e vostro. Tu mi vedi lungo la via dolorosa (Via Crucis) e sulla croce, crocifisso per amore verso tutti. Perché dubiti della mia presenza in te, in ogni uomo e donna sparsi sulla terra? La mia passione per ciascuno non è cessata. È sempre viva e vivificante sino alla conservazione del tempo. Quando giungerai alla Pasqua eterna possederai tutto il mio amore. Ora, finché vivrai sulla terra, accettami in te e nel prossimo, seguimi nella via dolorosa ed invocami: “Crocifisso per tutti, hai offerto il tuo corpo e il tuo sangue, o Verbo; il corpo per riplasmarmi, il sangue per lavarmi; e hai emesso lo spirito, per portarmi, o Cristo, al tuo genitore. Hai operato la salvezza in mezzo alla terra. Per tuo volere sei stato inchiodato sull’albero della croce; e l’Eden, che era stato chiuso, si è aperto” (S. Andrea di Creta). Nella Quaresima ti invito ad accogliermi nella tua vita e nella vita degli altri. Fa’ del tuo lamento la mia preghiera al Padre invocando per tutti la sua misericordia, e lasciati condurre da me che sono il pastore e la guida che conduce alla Pasqua eterna.

Grazie, Gesù, perché mi hai illuminato. Con la forza del tuo Spirito voglio vivere questa Quaresima impegnandomi ad ascoltare la tua Parola, a nutrirmi del tuo Corpo e Sangue, ad amarti in ogni fratello e sorella che incontrerò quotidianamente condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze. Mi eserciterò nel digiuno, nella carità, nella preghiera. Senza separarmi da te.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

La Serva di Dio, Suor Maria Chiara Damato o.s.c., è Venerabile

Trani, 4 aprile 2011

Carissimi,

il Santo Padre Benedetto XVI, il 2 aprile u.s., ricevendo in Udienza privata Sua Eminenza Rev.ma, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha autorizzato a promulgare il Decreto di “venerabilità” attribuito alla Serva di Dio di Barletta, Suor Maria Chiara Damato, monaca clarissa del Monastero di Albano Laziale.

La notizia, tanto attesa dalla nostra Arcidiocesi e dalla comunità religiosa delle Clarisse di Albano, ci rende felici e grati alla SS. Trinità che ha concesso, sotto il discernimento del successore di Pietro, di verificare la positio super virtutibus della Serva di Dio Suor Maria Chiara Damato trovandola conforme ai criteri delle cause di beatificazione e, pertanto, di dichiarare la “venerabilità” della stessa Serva di Dio.

Questa certezza deve stimolare il nostro impegno di vita cristiana che deve mirare alla “misura alta” così come amava dire, il Venerabile Giovanni Paolo II, il quale invocheremo “Beato” il prossimo 1 maggio. E, nel contempo, dobbiamo pregare la SS. Trinità, perché conceda grazie speciali, come i miracoli, perché il Sommo Pontefice, successore di Pietro, possa proclamare “Beata” la Venerabile Suor Maria Chiara Damato.

Esorto tutti, pertanto, a pregare con questa formula o altre simili:

PREGHIERA

SS. Trinità, Padre-Figlio-Spirito Santo, ti ringraziamo per il dono della santità della Venerabile Suor Maria Chiara Damato, serva obbediente e docile alla Tua chiamata, ostia in Gesù-ostia per la Tua gloria e la salvezza dei fratelli. Concedi a quanti si rivolgono a Te, appellandosi ai meriti della Venerabile Suor Maria Chiara, di ottenere la grazia speciale di cui hanno bisogno. Come Chiesa diocesana ti chiediamo, per i suoi meriti, il dono di sacerdoti santi, ferventi religiosi e religiose, sante famiglie. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

N.B. Chi dovesse segnalare grazie ricevute attraverso l'intercessione della Venerabile si rivolga all'Ufficio Postulazione dell'Arcidiocesi indirizzandosi a: Mons. Sabino Lattanzio - Via Nazareth, 68 - 76121 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Giovedì santo 2011

Trani, 21 aprile 2011

Carissimi presbiteri,

è il giorno del nostro genetliaco! Gesù Cristo, avendoci già presenti nell'ultimo giovedì della sua vita terrena, ci ha chiamati per essere nella sua persona "servi" del suo popolo, profetico, sacerdotale e regale.

Nati dall'Eucaristia e per l'Eucaristia, celebriamola "in spirito e verità", lasciandoci conformare pienamente dallo Spirito Santo in Cristo "sacerdos et ostia". La formula della consacrazione del "pane" e del "vino" che noi pronunciamo nella persona del Signore Gesù, ci immerge nella sua preghiera sacerdotale: "prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"; "prendete e bevete tutti: questo è il calice per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati", facendo di noi un solo agente nella sua persona. Siamo un unico "corpo" in Cristo, Sommo ed eterno sacerdote.

È questo il mistero della fede che l'assemblea liturgica riconosce e accoglie: "Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta". Tutti i compiti ministeriali che Gesù ci ha affidato nascono dall'Eucaristia: l'annuncio della Parola di Dio, la santificazione mediante i Sacramenti, la guida della Comunità cristiana.

L'augurio che rivolgo a me e a voi è che ci ritroviamo sempre uniti nell'Eucaristia che celebriamo quotidianamente: non solo nel rito, ma in ogni ambito della nostra vita sacerdotale: nei pensieri, negli affetti, nei gesti. Siamo "segno" sacramentale di Cristo capo, Buon Pastore del suo gregge, la Chiesa. Doniamoci al popolo di Dio, a cui siamo stati destinati, come "pane spezzato" e "vino versato".

Il popolo di Dio vede in noi i "sacerdoti ministri di Gesù" e deve riscontrare in noi gli effetti del Sacramento dell'Eucaristia e dell'Ordine Sacro: l'unità, l'armonia, la gioia, la gratuità, la pace. Esso deve poter dire di noi: come si vogliono bene i sacerdoti! Amano davvero Gesù e il suo popolo!

Solo in Gesù e con Gesù Eucaristia noi diventiamo fecondi di nuove vocazioni sacerdotali. Il segreto delle vocazioni al sacerdozio è la preghiera efficace, quella che scaturisce dall'Eucaristia. Ringraziamo Dio per il dono dei tre diaconi transeunti e dei 38 seminaristi; e continuiamo a pregare con il popolo per l'incremento vocazionale della vita sacerdotale coltivando l'adorazione eucaristica.

Ci stiamo impegnando come presbiterio in un cammino sinodale di fraternità in vista della formazione permanente da coltivare come mezzo privilegiato, per

crescere nell'unità presbiterale e nella pastorale missionaria. Crediamo sino in fondo in questa forma di discernimento sotto l'azione dello Spirito Santo.

Il XXV° Congresso Eucaristico Nazionale (3-11 settembre 2011) è un evento di grazia che ci stimola a tenerci in comunione con tutti i presbiteri delle Diocesi d'Italia. Sentiamoci responsabili insieme con tutti i pastori e i presbiteri d'Italia. Preghiamo perché tutti i vescovi e i presbiteri d'Italia promuovano la nuova evangelizzazione portando il popolo di Dio a Gesù Eucaristia e aiutandolo a ripartire sempre dall'Eucaristia per esercitare la "missione" nel mondo. Nel contesto del 150° dell'Unità d'Italia, mi sembra questo il contributo più significativo che possiamo dare come presbiterio diocesano.

Allarghiamo la nostra famiglia presbiterale ai diaconi permanenti. I Diaconi sono nostro provvido aiuto. Insieme con voi ringrazio il Signore per averli come suo dono e vi incoraggio a stimarli e ad aiutarli a sentirsi parte della nostra famiglia presbiterale.

Appreziamo le persone di vita consacrata che arricchiscono la nostra Chiesa diocesana con il dono della loro presenza orante e operosa sul territorio, attraverso la varietà dei carismi. Sosteniamo le vocazioni religiose con la preghiera e con la direzione spirituale dei giovani.

I nostri occhi e il nostro cuore rivolgiamoli a tutto il popolo di Dio. Amiamolo! Gesù ci ha voluto e ci ha destinato a tutti come "dono del suo cuore".

Vi auguro una Santa Pasqua unitamente alle Comunità parrocchiali, alle realtà ecclesiali, ai vostri familiari.

Vi benedico dal profondo del cuore.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Gesù Cristo è veramente risorto!

Trani, 24 aprile 2011

Carissimi, accogliamo l'annuncio dell'Apostolo Pietro:

«Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

Disse il Signore al mio Signore;
siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello dei tuoi piedi.

Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». (Atti 2,12-16)

La Pasqua 2011 porti in ciascuna famiglia la gioia, la serenità e la pace! E, aprendoci tutti alle migliaia di profughi tunisini e libici, sbarcati a Lampedusa e dirottati nei vari campi di accoglienza, rendiamoci solidali nell'andare incontro alle loro necessità con gesti concreti secondo le modalità che saranno comunicate dalla Caritas nazionale e diocesana, rendendo credibile la nostra testimonianza del Risorto.

Questo augurio lo rende efficace Gesù Risorto, accolto nella mente e nel cuore. Nella mente accogliendo la sua obbedienza al Padre, la dedizione incondizionata nello svolgimento della sua missione di salvezza rivolta a tutto il genere umano. Nel cuore lasciandoci possedere dal suo amore totale pieno e gioioso al Padre e a tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, razza, nazionalità.

La nostra vita, rigenerata dallo Spirito Santo, grazie al sangue preziosissimo di Gesù redentore e salvatore del genere umano, deve aprirsi al progetto universale di salvezza nella dimensione del dono e della missione.

Ciascuno di noi si doni agli altri così come Gesù ci comanda: «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato». Quel "come" Gesù ce lo indica con la sua presenza sacrificale e conviviale nell'Eucaristia. Dobbiamo anche noi, come Gesù, farci "pane spezzato" e "sangue versato" per vivere in comunione fraterna sotto di Lui, unico nostro Capo, che ci ha già portato nella gloria del Padre; ed essere in Lui e con Lui nel mondo "luce", "sale", "fermento" di vita nuova.

Con l'augurio di Buona Pasqua, benedico affettuosamente le vostre famiglie, gli ammalati, i sofferenti, i carcerati, quanti si sentono soli ed emarginati, ed in particolare gli immigrati.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Decreti



Erezione canonica parrocchia San Vincenzo de' Paoli in Bisceglie

Trani, 10 gennaio 2011, Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Prot. n. 1903111

AL VENERABILE CLERO DELL'ARCIDIOCESI
E AL DILETTO POPOLO DELLA CITTÀ DI BISCEGLIE
SALUTE E BENEDIZIONE NEL SIGNORE

La Diocesi è una porzione del popolo di Dio, affidata alle cure pastorali del Vescovo, in modo che, aderendo al suo Pastore, e, per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, unita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è presente ed opera la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica, Apostolica.

Il Vescovo, al quale è affidata la cura di una Chiesa particolare, come pastore proprio, ordinario e immediato, pasce nel nome del Signore la sue pecorelle, ed esercita a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di governare, coadiuvato dai Sacerdoti che svolgono la loro missione in una determinata comunità, denominata Parrocchia, che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare.

Al Vescovo Diocesano spetta erigere le Parrocchie. Ora, essendo necessario provvedere in modo adeguato all'assistenza religiosa e spirituale dei fedeli residenti nella zona 167 della Città di Bisceglie, dove si sta insediando un notevole numero di famiglie nei nuovi edifici costruiti, con ulteriore aumento demografico, siamo venuti nella determinazione di smembrare una porzione di territorio dalle Parrocchie S. Maria di Passavia, S. Maria della Misericordia, S. Maria di Costantinopoli e di erigere ivi una circoscrizione parrocchiale ed istituirvi stabilmente la cura delle anime.

La nuova Parrocchia eretta l'1 gennaio 2011 è dedicata a San Vincenzo De' Paoli, di cui celebriamo il 350° anniversario della sua nascita al cielo.

Pertanto, udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Presbiterio della Città di Bisceglie, in virtù della Nostra potestà ordinaria, a norma del Can. 515 del C.I.C., con il presente DECRETO,

**CANONICAMENTE ERIGIAMO LA NUOVA PARROCCHIA
sotto il titolo di San VINCENZO DE' PAOLI in BISCEGLIE**

assegnandole il territorio delimitato dai seguenti confini:

- a nord: via Berarducci Vives numeri dispari; via Abate Bruni i numeri dispari dal 41 e i numeri pari dall'82 fino al congiungimento con via Imbriani; via S. Martino i numeri dispari dall'11 e i numeri pari dall'incrocio con via Terlizzi fino al congiungimento con via Imbriani; via Terlizzi dall'incrocio con via S. Martino fino alla strada ferrata ambo i lati;
- a ovest: strada ferrata a partire da via Terlizzi fino ai confini con il territorio di Molfetta;
- a sud-est: Via Carrara S. Francesco numeri pari sino alla litoranea;
- a est: via Imbriani dall'incrocio con via Berarducci Vives sino all'incrocio con Via Giuliani numeri pari, di poi ambo i lati fino ai confini con il territorio di Molfetta; Via Giuliani dall'incrocio con via Imbriani sino all'incrocio con via Piccinni numeri pari; Via Piccinni dall'incrocio con via Giuliani sino all'incrocio con via Carrara S. Francesco numeri pari.

La Parrocchia, nell'attesa della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, disporrà dell'aula liturgica della Chiesa di S. Chiara e dei locali annessi, siti in via Imbriani, 216.

Essa viene affidata alla Congregazione della Missione di S. Vincenzo De' Paoli della Provincia Napoletana che col suo carisma, in particolare la carità in tutte le sue forme secondo lo spirito del suo fondatore, il santo della carità, favorirà il volontariato vincenziano, le Conferenze di S. Vincenzo e l'impegno del laicato.

Contestualmente al presente Decreto, nominiamo primo Parroco della nuova Parrocchia di S. Vincenzo De' Paoli in Bisceglie, su proposta del Superiore della Provincia Napoletana della Congregazione della Missione di S. Vincenzo De' Paoli, il Rev.do P. Onofrio CANNATO c.m., che inizierà la sua attività pastorale con la presa di possesso canonico il 16 gennaio 2011.

L'istituzione della nuova Parrocchia contribuirà alla crescita nella fede, nella speranza e nella carità dei fedeli della nuova comunità parrocchiale e dell'intera comunità cittadina.

Il nuovo Parroco, avvalendosi della collaborazione della Curia Arcivescovile, provvederà agli adempimenti per il riconoscimento giuridico-civile dell'Ente Parrocchia da parte dello Stato.

Alla detta Parrocchia ed al suo Parroco spettano tutti i diritti e doveri propri di ogni Parrocchia, secondo il diritto canonico generale e le consuetudini diocesane.

Il presente Decreto, sottoscritto da Noi e dal Cancelliere Arcivescovile e munito del Nostro sigillo, entrerà in vigore il 16 gennaio 2011.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Il consiglio di presidenza del servizio diocesano di pastorale giovanile

Trani, 7 febbraio 2011

Prot. n. 1918/11

In virtù della nostra potestà ordinaria nominiamo **II CONSIGLIO di PRESIDENZA del SERVIZIO DIOCESANO di PASTORALE GIOVANILE** così composto:

Don Domenico Gramegna	Incaricato Diocesano
Palmieri Giuseppe	Vice Responsabile diocesano
Suor Giuseppina Iadanza	Vice Responsabile diocesano
Perniola Flavia	Segretaria
Bruno Domenico	Add. stampa e Referente per i seminaristi
Don Cosimo Delcuratolo.....	Direttore CVD
Don Francesco Ferrante	Resp. Coord. PG di Trani
De Mango Francesco	Referente per la città di Trani
Dibenedetto Michele	Referente per la città di Trani
Doronzio Don Francesco	Res. Coord. PG di Barletta
Dicuonzo Michele.....	Referente per la città di Barletta
Don Stefano Montarone	Resp. Coord. PG di Bisceglie
Lops Claudia	Ref. per la città di Bisceglie
Tatulli Emanuele	Referente per la città di Bisceglie
Don Gianni Cafagna.....	Resp. Coord. PG di Corato
Sr. Marirosa Orlando	Coll. Coord. PG di Corato
Mastrototaro Giuseppe	Referente per la città di Corato
Paganelli Davide	Referente per la città di Corato
Don Michele Schiavone	Coordinatore della Forania Resp. Coord. PG di Trinitapoli
Padre Luigi Murra.....	Resp. Coord. PG San F. di Puglia
Padre Bernardo Pinheiro o.s.j,	Resp. Coord. PG di M. di Savoia
De Benedittis Francesco.....	Referente per la Forania

Nell'augurare buon lavoro apostolico paternamente benediciamo.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***Assegnazione della chiesa di Ognissanti e
dell'immobile sito in Via Ognissanti nn. 29-31 Trani
alla confraternita SS. Annunziata con sede in Trani***

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1920/11

ESAMINATO l'iter storico della CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA di TRANI, che di seguito si descrive in maniera sintetica:

Nel 1639 in Trani fu fondata l'Associazione laicale sotto il titolo di "CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA", con sede presso la chiesa omonima, ubicata nell'attuale Piazza Longobardi, ancora oggi indicata in vulgo Piazza dell'Annunziata;

Nella seconda metà del XIX secolo la chiesa è stata demolita;

A seguito della demolizione della chiesa della SS. Annunziata la omonima Confraternita trovò sede nell'antica chiesa di Ognissanti, detta anche dei Templari, costruita dall'Ordine dei Cavalieri Templari nella prima metà del XII sec.;

All'inizio del XX sec. la chiesa di Ognissanti, per esigenze pastorali del tempo, è stata elevata a sede parrocchiale rimanendo tale sino al 1986;

CONSIDERATO che la Chiesa di Ognissanti è da anni punto di riferimento e di aggregazione spirituale, culturale e sociale delle persone sorde, residenti sul territorio dell'Arcidiocesi e per questa ragione e destinazione, l'Ente Arcidiocesi ha acquistato due locali in pianoterra con accesso da Via Ognissanti n. 29 e n. 31, tra loro intercomunicanti ed attigui con la stessa chiesa, riportati nel N.C.E.V. di Trani al foglio 15, particella 962:

Sub 1, categoria C/2, classe 8, mq. 19;

Sub 2, categoria C/2, classe 7, mq 24;

VISTA la Legislazione pattizia Chiesa-Stato che riconosce all'autorità ecclesiastica il diritto di organizzare il culto in un determinato territorio (L. n. 121/1985) ed in particolare la L. n. 222/1985 art. 16 che elenca le attività di culto e religione (e si considerano tali anche agli effetti civili le attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana, come anche quelle attività di assistenza, beneficenza, educazione e cultura, ecc);

IN VIRTÙ della Nostra potestà ordinaria, in via transitoria in attesa dell'espletamento dell'iter del riconoscimento civile della Chiesa di Ognissanti,

DECRETIAMO

l'ASSEGNAZIONE DELL'IMMOBILE CHIESA DI OGNISSANTI, ubicato sulla via omonima in Trani come anche i due locali recentemente acquistati dall'Ente Arcidiocesi, attigui alla stessa Chiesa, nn. 29 e 31 Via Ognissanti in Trani, alla CONFRATERNITA DELLA SS. ANNUNZIATA con sede nella Chiesa di Ognissanti in Trani, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto nel registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari al n. 24/P (C.F. 92046930720).

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Rettifica su destinazione d'uso delle sale di comunità già istituite

Trani, 14 marzo 2011

Prot. n. 1938/11

Con nostro decreto Prot. n. 1094/06 del 24-01-2006 abbiamo istituito nella nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie le “Sale di Comunità”, luoghi di dialogo e di confronto che favoriscono la crescita spirituale e culturale del popolo di Dio a noi affidato.

Si precisa che la Chiesa di S. Luigi in Trani, contrariamente a quanto affermato nel predetto decreto, e gli altri luoghi sacri, tra quelli sottoelencati, non mutano la destinazione d'uso originaria che è quella di religione e di culto (cf. L. n° 222/85 art. 15 e 16).

Pertanto le Sale di Comunità pertinenze degli edifici di culto attualmente sono:

- “S. Luigi” presso la Chiesa di S. Luigi in Trani
- “Giovanni Paolo II” nella Parrocchia S. Giovanni Apostolo in Barletta
- “L’Aeropago” nella Parrocchia S. Paolo in Barletta
- “Sant’Antonio” presso la Chiesa S. Antonio in Barletta
- “Giovanni Paolo II” nella Parrocchia di S. Ferdinando Re in S. Ferdinando di Puglia
- “Padre Giuseppe Maria Leone” nella Parrocchia S. Stefano in Trinitapoli.

Il coordinamento delle predette Sale di Comunità è affidato alla Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali.

Mons. Giuseppe Asciano

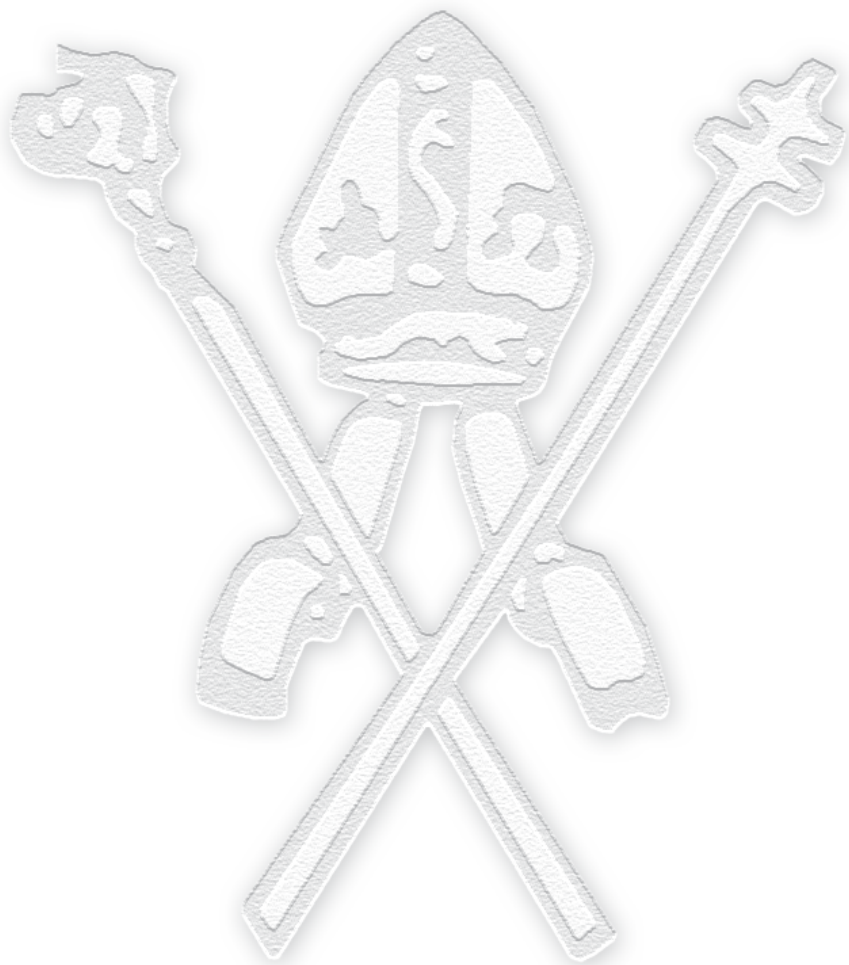
Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

ATTI DIOCESANI





Cristiani nel mondo

Le sofferenze e le attese nei luoghi dove la fede è più difficile

Trani, 20 gennaio 2011

L'ostilità del mondo esterno nei confronti dei seguaci di Cristo si è manifestata sin dalle origini, sin dalla nascita delle prime comunità. Le autorità ebraiche di Gerusalemme avversarono sin dall'inizio i primi cristiani, tentando con diversi mezzi di impedirne la predicazione. Il diacono Stefano, primo martire cristiano, fu lapidato per blasfemia e l'apostolo Giacomo di Zebedeo, guida e faro della comunità di Gerusalemme, fu assassinato su ordine del re giudeo Erode Agrippa I.

Ancora oggi, dopo due millenni, i cristiani continuano a subire dileggi, persecuzioni di ogni genere e tremende uccisioni. Perché? Perché tutto questo odio nei confronti di gente che fa dell'amore verso il prossimo il proprio stile di vita? Gente che chiede solo di vivere in pace seguendo gli insegnamenti lasciati da Gesù, il Figlio di Dio fattosi uomo? Danno forse fastidio a qualcuno? A chi? E perché?

La memoria della natività di Gesù, che da poco abbiamo vissuto e celebrato, è da sempre legata alla gioia dell'esistenza ma vi sono motivi speciali per ricordarci che con l'avvento di Gesù irrompe nella storia la preziosità della vita, di ogni vita, senza gerarchie di sorta. Si rovesciano i valori tradizionali e se ne aggiunge un altro, tornato recentemente di dolorosa attualità: i cristiani, per testimoniare la verità di Gesù e i valori evangelici, sono pronti a dare la loro vita.

Attualmente le persecuzioni perdurano in alcuni paesi guidati da regimi comunisti o da governi pressati da gruppi di fondamentalisti islamici o indù, con attacchi a singoli fedeli, manifestazioni di violenza in luoghi di culto o restrizioni statali che ne impediscono la pratica religiosa. I principali stati dove i cristiani subiscono terribili persecuzioni sono:

- Corea del Nord, dove la dittatura comunista proibisce qualsiasi appartenenza a gruppi cristiani. Dal 1949, non si hanno più notizie del Vescovo di Pyongyang, mons. Francis Hong Yong-ho (secondo alcuni ultracentenario e ancora in vita), e di altri 166 sacerdoti. Al giorno d'oggi esistono due chiese statalizzate. Secondo la classifica dell'organizzazione missionaria Open Doors, la Corea del Nord è attualmente il paese con la più forte persecuzione nei confronti dei cristiani del mondo.

- Cina, dove il governo ha istituito una "Chiesa patriottica nazionale", separata da Roma. I cattolici fedeli al Papa sono considerati "agenti di una potenza

straniera” e il loro vescovi e sacerdoti, in clandestinità, continuano ad essere incarcerati.

- Vietnam, patria del Servo di Dio e “Testimone della fede” cardinal Van Thuàn, dove il governo comunista ha posto delle resistenze sulla nomina di alcuni vescovi e dove i cosiddetti cristiani montagnardi (“figli delle montagne”) subiscono da sempre persecuzioni di ogni genere e confische di terreni.

- Somalia, dove nel 1989 fu ucciso mentre celebrava messa il Vescovo di Mogadiscio, il francescano mons. Pietro Salvatore Colombo, e nel 2008 raso al suolo la Cattedrale dove egli subì il martirio. Ogni pratica religiosa diversa dall’islam è proibita con sistematica decapitazione di tutti coloro che professano altre religioni, cristiani in primis.

- Arabia Saudita, dove in base alle disposizioni sciaritiche è formalmente vietata ogni religione che non sia quella musulmana; la presenza di stranieri cristiani è tacitamente tollerata, ma essi non possono in alcun modo manifestare la propria fede. Persino il possesso della Bibbia è considerato un crimine.

- Indonesia, il più grande paese musulmano dove dagli anni novanta molti gruppi islamici hanno lanciato ripetutamente la jihad contro la popolazione cristiana, che ha causato oltre 8.000 morti e oltre 600 chiese distrutte. Inoltre è stata organizzata una massiccia migrazione di musulmani nelle aree tradizionalmente abitate dai cristiani.

- Iran, dove ogni iraniano è considerato musulmano e non deve entrare in una chiesa. Solo le minoranze etniche possono avere locali di culto cristiano. Date le tante conversioni al cristianesimo il regime ha recentemente deciso di impedirne altre adottando misure molto cruente.

- Iraq, dove dopo la caduta di Saddam Hussein i cristiani possono professare più liberamente la propria fede, ma gli estremisti islamici, che si ribellano al governo filoamericano, continuamente prendono di mira chiese e luoghi cristiani, sottoponendoli a vari attentati e violenze.

- Maldive, dove l’islam è l’unica religione riconosciuta. Nel 1998, circa quaranta cristiani indigeni furono imprigionati e torturati, mentre 19 lavoratori stranieri furono espulsi. Le poche centinaia di cristiani che vi abitano devono tenere i loro culti nel segreto più assoluto. I turisti stranieri possono praticare la loro fede in privato, a condizione che non la condividano con gli abitanti.

- Mauritania, ufficialmente una repubblica islamica che pratica la sharia. Non esiste libertà religiosa. Per i cittadini è illegale entrare in case appartenenti a non musulmani, e chiunque confessi la sua fede in Cristo rischia la pena di morte. Il governo si impegna con zelo a tenere il cristianesimo lontano dalla gente e in passato coloro che hanno mostrato interesse per il cristianesimo sono stati imprigionati.

- Nigeria, dove la maggioranza musulmana del nord ha reintrodotto la sharia che nega i diritti civili ai cristiani. Molti di questi sono stati picchiati e uccisi, le chiese e le loro case distrutte.

- Pakistan, dove i nemici dei cristiani approfittano facilmente della legge contro la blasfemia per la quale la semplice professione di fede cristiana diventa bestemmia punibile con la pena di morte. Nel 2010 la condanna a morte di Asia Bibi, cristiana evangelica, ha sollevato ampie proteste internazionali.

- Sudan, dove il governo musulmano del Nord, sostenuto finanziariamente e politicamente da altre nazioni arabe, ha dichiarato la jihad contro il Sud con popolazione a maggioranza cristiana, causando oltre due milioni di morti dal 1985. L'obiettivo degli estremisti islamici è quello di eliminare il cristianesimo, e per far questo uccidono pastori, leader di chiese e semplici credenti; bombardano e distruggono scuole, chiese e ospedali, e operano conversioni forzate all'Islam a coloro che prendono prigionieri nelle razzie dei villaggi.

- Turchia, dove le garanzie costituzionali di libertà religiosa spesso non sono rispettate. Molti politici, la polizia e gli estremisti islamici mostrano insofferenza per le minoranze religiose e i cristiani in particolare. Nel febbraio 2005 don Andrea Santoro, al grido di "Allah è grande", fu assassinato mentre era in preghiera nella sua chiesa di Trebisonda. Nel 2007 tre cristiani sgozzati a Malatya, nell'est del paese, e poi, a Istanbul, l'uccisione dello scrittore cristiano di origini armene Hrant Dink.

L'anno che s'è appena chiuso ha conosciuto nuove schiere di martiri, che in tante parti del mondo sono stati uccisi, colpiti, perseguitati, ridotti all'esilio ed emarginati, soltanto perché seguaci e credenti in Gesù, inermi di fronte alla forza dei violenti.

Una mappa delle zone martoriate ci aiuterà a riflettere:

- Nigeria: in gennaio 300 cristiani, per lo più donne e bambini inermi, ammazzati a colpi di machete nel villaggio di Dogo Nahawee. Nella popolosa città di Jos, 65 cristiani rimasti uccisi dopo sanguinosi scontri scaturiti dalla volontà di voler costruire una moschea nel grande quartiere cristiano. Sempre a Jos durante le celebrazioni natalizie almeno 80 le vittime di attentati e scontri tra cristiani e musulmani dopo l'arresto di alcuni terroristi che stavano per compiere un attentato ad una chiesa.

- Iraq: il 30 ottobre un commando di terroristi islamici fa irruzione nella Cattedrale siro-cattolica di Bagdad sequestrando e massacrando più di cinquanta fedeli raccolti in preghiera. A novembre, sempre a Bagdad, 6 morti e 23 feriti in una serie di attacchi a colpi di mortai ed esplosione di ordigni perpetrati contro alcune abitazioni di cristiani. A Mosul due fratelli siro-cattolici sono stati trucidati nella loro officina da una gruppo di islamici armati.

- Pakistan: in luglio due fratelli cristiano-evangelici assolti dall'accusa di blasfemia vengono brutalmente uccisi da estremisti locali all'uscita dal tribunale di Faisalabad. In ottobre l'agenzia Fides riporta un ultimo brutale caso di violenza contro donne di religione cristiana: Lubna Masih, 12 anni, è stata violentata e uccisa da un gruppo di musulmani a Rawalpindi.

- India: in settembre 14 persone più un poliziotto sono morte e altre 75 sono rimaste ferite nel Kashmir indiano, a maggioranza musulmana, durante una violenta protesta contro il falò dei Corani minacciato per l'11 settembre e poi annullato dal pastore americano Terry Jones. I manifestanti hanno assaltato e incendiato una scuola missionaria cristiana.

- Turchia: il 3 giugno, il Vescovo "cappuccino" Luigi Padovese, Vicario Apostolico per l'Anatolia, viene ucciso dal suo autista presso la sua abitazione a Isken-derun, decapitato secondo un rituale islamico al grido di "Allah è grande";

- Egitto: sei cristiani copti e un poliziotto di religione musulmana vengono brutalmente uccisi il 25 dicembre all'uscita da una chiesa copto-ortodossa di Naga Hammadi, nell'Alto Egitto, da un commando di terroristi islamici. Il 31 dicembre 21 cristiani muoiono in un terribile attentato kamikaze contro la chiesa copto-ortodossa dei Santi ad Alessandria.

Ma perché tutto questo sentimento anti-cristiano? Forse perché in Oriente i cristiani rappresentano, agli occhi degli estremisti islamici, gli alleati dell'America cristiana, e dunque di Israele, oppure gli ex colonizzatori? La percezione è la stessa negli estremisti indù in India e nei buddisti dello Sri Lanka. Per contro l'Occidente "cristiano", sempre più annoiato, scristianizzato e "laico-integralista", è sempre più cieco e si fa sempre più muto nel prendere le difese dei nostri fratelli cristiani d'Oriente. Difendere i cristiani oggi vuol dire difendere la libertà religiosa di tutte le altre comunità religiose perseguitate. Bisogna agire, occorre fare sentire la nostra voce in loro difesa, tenere alta l'attenzione affinché tali brutalità non si abbiano più a ripetere, non possiamo più tollerare ciò che ormai non è più tollerabile.

«Forse - ha recentemente affermato il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente dei Vescovi italiani - i cristiani sono discriminati e perseguitati proprio perché, in nome di Cristo, parlano di dignità e di uguaglianza di ogni persona, uomo o donna che sia? Di libertà di coscienza? Perché predicano l'amore anche verso coloro che si pongono come nemici? Perché parlano di perdono, rifiutano la violenza e operano come costruttori di pace? Perché predicano la giustizia e lo Stato di diritto? Forse è per questo che qualcuno li giudica pericolosi e inaccettabili, oggetto di intolleranza, meritevoli di persecuzione e di morte?».

Di fronte a tanti cristiani che ogni giorno sfidano pericoli di ogni sorta per testimoniare la propria appartenenza al "Popolo di Gesù", siamo tutti drammati-

camente chiamati a dare loro tutta la nostra solidarietà e vicinanza, sia attraverso la preghiera sia attraverso la testimonianza. Sì, noi cristiani d'Occidente, noi cristiani della Chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Sì noi, proprio noi!

Mimmo Zucaro

*Vicepresidente Consiglio
Pastorale Diocesano*

Giuseppe Milone

*Segretario Consiglio
Pastorale Diocesano*

Francesco Dente

*Componente Commissione
Pastorale Diocesana
Evangelizzazione dei Popoli*

Nomine Commissione Clero e Vita Consacrata

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1921/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Clero e Vita Consacrata

così composta:

Direttore **Mons. Giovan Battista PICHIERRI**
Trani Mons. Domenico DE TOMA
Barletta Mons. Filippo SALVO
Bisceglie Mons. Francesco LORUSSO
Corato Sac. Cataldo BEVILACQUA
Zona Ofanto Mons. Giuseppe PAVONE

Delegati Vescovili

Formazione Permanente Mons. Domenico MARRONE
Ministeri Istituiti, Diaconato permanente
Centro Diocesano Vocazioni Sac. Cosimo D. DELCURATOLO
Vita consacrata (CISM, USMI, CIS) P. Enrico SIRONI, barnabita
Istituti Secolari Laicali Ins. Pina MASCIAVE'
Ordo Virginum e Ordo Viduarum Sac. Francesco DELL'ORCO

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Famiglia e Vita

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1922/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Famiglia e Vita

così composta:

Direttori	Coniugi Sergio e Liliana RUGGIERI
<i>Segretari</i>	Coniugi Carmine e Anna PANICO
<i>Settore Pastorale Familiare</i>	Coniugi Domenico e Sara RIZZI
<i>Settore difesa</i>	
<i>e promozione della Vita</i>	Coniugi Luigi e Mariella DE SANTIS
<i>Settore Pastorale Giovanile</i>	Sac. Domenico GRAMEGNA
<i>Trani</i>	Coniugi Felice e Antonia CURCI
<i>Barletta</i>	Coniugi Claudio e Irene DIMICCOLI
<i>Bisceglie</i>	Coniugi Carmine e Anna PANICO
<i>Corato</i>	Coniugi Amedeo e Tina MATTIA
<i>Zona Ofanto</i>	Coniugi Nicola e Giulia LOSCOCCO
<i>Coniugi</i>	Leonardo e Giovanna SARCINA

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Laicato

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1923/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Laicato

così composta:

Direttore	Giuseppe MASTROPASQUA
<i>Segretario</i>	Rosanna VENTURA
<i>Trani</i>	Emilio CASIERO
<i>Barletta</i>	Giuseppe LATTANZIO
<i>Bisceglie</i>	Angelo MISINO
<i>Corato</i>	Sabino SCATAMACCHIA
<i>Zona Ofanto</i>	Giovanni MICCOLI
<i>Settore Confraternite</i>	Antonio D'AMORE
<i>Rapp. Consulta Diocesana</i>	
<i>delle Aggregazioni Laicali</i>	Giuseppe BARTUCCI
	Ruggiero CRISTALLO
	Nicola DI PINTO
	Antonio CITRO
	Maria MANGIONE
	Pina MASCIAVE'
	Angelica ILLUZZI
Assistente ecclesiastico	Sac. Cataldo BEVILACQUA
Componenti collaboratori	Maria BISCEGLIE
.....	Pietro CERVELLERA
.....	Marina RUGGIERO
.....	Mario VALENTE

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello

Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Nomine Commissione Dottrina della fede - Annuncio - Catechesi

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1924/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Dottrina della Fede - Annuncio - Catechesi

così composta:

Direttore	Sac. Vito SARDARO
<i>Segretaria</i>	Stefania STEFANACHI
<i>Trani</i>	Sac. Dino CIMADOMO Paolo TORTOSA
<i>Barletta</i>	Sac. Dario DICORATO Giuseppe BALZANO
<i>Bisceglie</i>	Donato DE CEGLIE
<i>Corato</i>	Sac. Giovanni CAFAGNA Ins. Domenico ZUCARO
<i>Zona Ofanto</i>	Fedele LOFFREDO Tina MOSCATELLI Pina DI PALO Michela PALUMBO Grazia GAUDINO
<i>Settore Apostolato Biblico</i>	Sac. Francesco PIAZZOLLA Giuseppe CILIENTO
<i>Settore Apostolato per i diversamente abili</i>	Sac. Giorgio DEL VECCHIO

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Evangelizzazione dei Popoli e cooperazione tra le chiese

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1925/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Evangelizzazione dei Popoli e cooperazione tra le chiese

così composta:

Direttore **Sac. Ruggiero CAPORUSSO**
Segretario Ruggiero RUTIGLIANO

Assistente Regionale Movimento

Giovanile Missionario Sac. Savino FILANNINO

Trani Filomena CILIENTO
Barletta Emanuela FRISARIO
Bisceglie Sac. Ferdinando CASCELLA
Francesco DENTE

Corato Danila PALMIERI
Zona Ofanto Diac. Domenico TINA

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., e indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1926/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università

così composta:

Direttore	Sac. Francesco LANOTTE	
<i>Segretaria</i>	Ins. Pina MASCIAVÈ	
<i>Assistente spirituale</i>	Sac. Vincenzo DE CEGLIE	
<i>Settore pastorale scolastica e scuola cattolica</i>	Ins. Angelamaria BUCCI	Trani
	Prof.ssa Rosa PAOLILLO	Barletta
	Ins. Vincenzo MISINO	Bisceglie
	Ins. Lucrezia COLUCCI	Corato
	Prof.ssa Franca MUSCIOLÀ	Zona Ofanto
<i>Settore di Pastorale Universitari</i>		
<i>Assistente FUCI</i>	Sac. Emanuele TUPPUTI	
<i>Ufficio Scuola Servizio Diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica</i>	Ins. Anna Maria de MARTINO NORANTE	
	Prof.ssa Antonia DARGENIO	
	Prof. Savino DIPERNA	

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1927/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

così composta:

Direttore	Sac. Cosimo Damiano FIORELLA
<i>Segretaria</i>	Prof.ssa Angelica ILLUZZI
<i>Trani</i>	Rosanna DI LERNIA
<i>Barletta</i>	Prof.ssa Angelica ILLUZZI
<i>Bisceglie</i>	Girolamo SASSO
<i>Corato</i>	Concetta GIANNELLA
<i>Zona Ofanto</i>	P. Gennaro FARANO osj

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Nomine Commissione Liturgia, Musica, Arte Sacra

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1928/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Liturgia - Musica - Arte Sacra

così composta:

Direttore	Sac. Mauro DIBENEDETTO
<i>Segretario</i>	Ins. Vincenzo RONZULLI
<i>Trani</i>	Sac. Domenico GRAMEGNA
	Diac. Vincenzo SELVAGGIO
<i>Barletta</i>	Sac. Vito CARPENTIERE
<i>Bisceglie</i>	Giuseppina AMORUSO
<i>Corato</i>	
<i>Zona Ofanto</i>	Ins. Vincenzo RONZULLI

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Nomine Commissione Servizio della Carità e della Salute

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1929/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Servizio della Carità e della Salute

così composta:

Direttore **Sac. Raffaele SARNO**
Segretario Nicola CORTELLINO

Trani Giusy VENUTI
Barletta Diac. Franco MASCOLO
Bisceglie Rufina DI MODUGNO
Corato Corrado DE BENEDITTIS
Zona Ofanto Diac. Ruggiero SERAFINI

Settore di Pastorale Sanitaria Sac. Maurizio MUSCI

*Consulta Diocesana
 di Pastorale Sanitaria*

Responsabile Sac. Maurizio MUSCI
Membri Diac. Ruggiero SERAFINI *segretario*
 Diac. Ruggiero GORGOGNONE
 Diac. Marcello MILO
 Suor Maria MINERVINI
 Tina ORESTE
 Michele MORELLA
 Angelo DI LEO
 Pantaleo DI LEO
 Rosa LA STELLA
 Vincenzo PALOMBELLA
 Titti DALOISO
 Alberta SCARNERA
 Angela LAMARCA

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierra**

Arcivescovo

Nomine Commissione Problemi sociali e lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1930/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Problemi Sociali e lavoro . Giustizia e Pace - Salvaguardia del Creato

così composta:

Direttore	Sac. Matteo MARTIRE
<i>Segretario</i>	Pantaleo LAROCCA
<i>Trani</i>	Michele ANGARANO
<i>Barletta</i>	Giuseppe RUSSO
<i>Bisceglie</i>	Piero VALENTE
<i>Corato</i>	Vincenzo LOTITO
<i>Zona Ofanto</i>	Ruggiero ANDREOZZI Giacomo CAPODIVENTO Paolo ANDRIANO Antonio DIELLA Savino RUSSO
<i>Ref. Pax Christi</i>	Rosa Maria SICILIANO
<i>Ref. Progetto Policoro</i>	Tommaso GRAZIANI

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Migrazioni

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1931/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Migrazioni

così composta:

Direttore	Riccardo GARBETTA
<i>Segretaria</i>	Sabrina DAMIANI
<i>Trani</i>	Michele RUGGIERO
<i>Barletta</i>	Grazia BORRACCINO
<i>Bisceglie</i>	Antonia DELL'OLIO
<i>Corato</i>	
<i>Zona Ofanto</i>	Sac. Michele SCHIAVONE Pantaleo LOSAPIO

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Nomine Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

Trani, 10 febbraio 2011

Prot. n. 1932/11

In virtù della Nostra potestà ordinaria, nominiamo i membri della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali

così composta:

Direttore	Diac. Riccardo LOSAPPIO
<i>Segretaria</i>	Prof.ssa Emiliana STELLA
<i>Trani</i>	Prof.ssa Emiliana STELLA
<i>Barletta</i>	Arch. Pietro TODISCO
<i>Bisceglie</i>	Giuseppe MILONE
<i>Corato</i>	Sac. Vito MARTINELLI
	Franco TEMPESTA
<i>Zona Ofanto</i>	Maria Giovanna REGANO
<i>Settore sport, turismo e tempo libero</i>	Mons. Giuseppe PAVONE, direttore Sac. Stefano MONTARONE, vice direttore
<i>Settore pastorale dei beni culturali</i> ...	Sac. Nicola Maria NAPOLITANO
<i>Formazione referenti parrocchiali</i>	Sac. Alessandro FARANO
<i>Delega per il teatro</i>	Rosanna DI LERNIA

Detta Commissione assolverà i compiti del proprio ufficio secondo le norme stabilite dal C.J.C., le indicazioni del Magistero della Chiesa e quelle dello Statuto della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie da Noi approvato in data 02/06/2005.

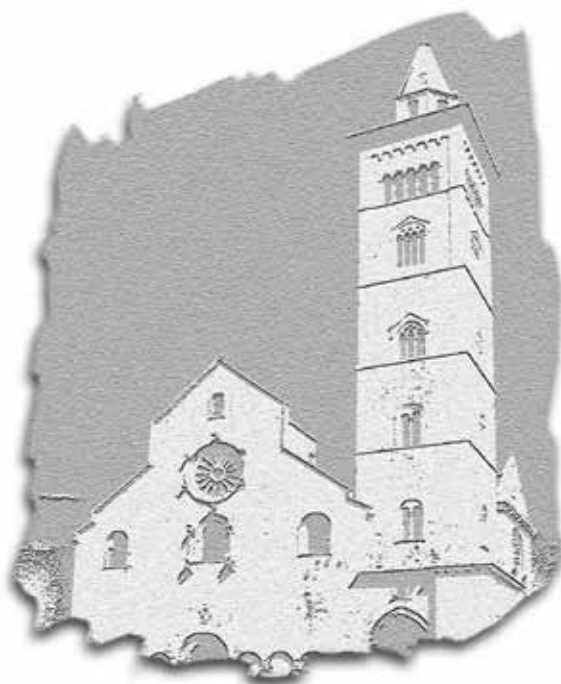
La presente nomina che decorre dalla data odierna ha la durata di cinque anni.

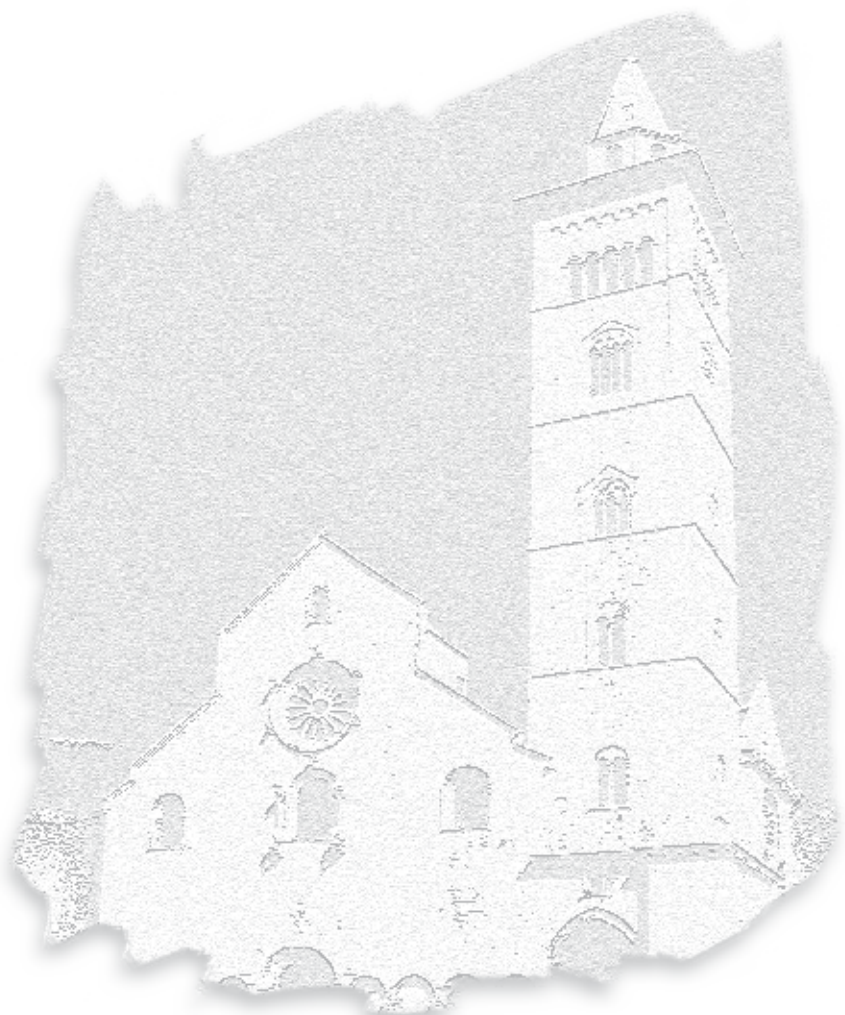
Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**ATTI DELLA SEGRETERIA
PASTORALE GENERALE**





Celebrazione del 20° anniversario della consacrazione a Vescovo di Mons. Giovan Battista Pichierri

Trani, 7 gennaio 2011

Ill.mo
Dott. Giuseppe TARANTINI
Sindaco
TRANI

Sento il dovere di comunicarLe che il 26 gennaio 2011, l'Arcivescovo S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista celebrerà il 20° anniversario della sua consacrazione a Vescovo.

È un momento particolare per fare memoria e riconoscere la benevolenza della SS.ma Trinità per averci donato la Sua guida pastorale in questi dieci anni scorsi.

La Sua guida pastorale ha portato meravigliosi frutti di crescita spirituale nel cammino verso la santità della nostra popolazione e nella testimonianza della continua ricerca del vero progresso non solo delle singole persone, ma anche della comunità socio-civile religiosa con l'impegno di rendere presente il bene comune.

Oggi riconosciamo vari segni della Sua capillare e sistematica azione pastorale. Basti tener presente l'impostazione della vita pastorale perché le comunità parrocchiali siano sempre più visibilmente segno di casa e scuola di comunione per la difesa della vita, la valorizzazione della persona. Così, pure, significativa l'attenzione alla pietà popolare secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Inoltre si evidenzia:

- lo zelo pastorale per la formazione dei giovani espressa nella celebrazione della missione diocesana e del Sinodo diocesano: "Costruiamo la casa chiamata vita";
- la celebrazione dei Convegni diocesani sempre in sintonia con una programmazione pastorale organica e sistematica secondo l'ampio campo di ogni settore dove è richiesta la corresponsabilità dei laici nella ricerca del bene comune. In particolare, gli ultimi 5 Convegni Pastorali sono stati vissuti approfondendo gli ambiti delineati dal Convegno Nazionale di Verona (2006): ambiti propri della vita del laico protagonista della cultura e della vita della "polis"

- l'attenzione sofferta ma partecipata a tutte le situazioni di povertà con la istituzione e la capillare azione della Caritas diocesana e dei segni caritativi presenti in ogni città dell'Arcidiocesi. La Caritas, attraverso il volontariato, raggiunge tutte le situazioni e tutti i singoli cittadini in disagio umano e civile (carcere, mensa cittadina, gli ultimi senza dimora, i deboli mentali, i giovani oppressi dalla droga, il cammino per la liberazione della donna dalle varie schiavitù, la lotta all'usura, ecc...).
- la valorizzazione dei Beni Culturali, vanto e prestigio dello sviluppo della nostra città. L'impegno profuso nel mettere in rete i beni culturali assurge continuamente a dare lustro alle molteplici attività che danno speranza per l'avvenire delle nuove generazioni. A livello mondiale si è protagonisti di grande attenzione.
- l'istituzione delle nuove parrocchie che, con la generosità missionaria a volte anche eroica dei nostri sacerdoti, sono segno di valorizzazione e crescita socio-culturale-politico, oltre che religiosa, delle nostre famiglie promuovendo lo sviluppo integrale di quanti sono chiamati a collaborare per la realizzazione di un benessere condiviso e vissuto nella piena solidarietà tra i popoli.

La vita pastorale fonte e sorgente del bene comune abbraccia a 360° tutte le aree di impegno da parte dei cittadini per essere protagonisti e corresponsabili dello sviluppo dell'uomo in tutti i momenti della sua crescita. Certamente, tutto si è potuto realizzare in comunione di intenti e la collaborazione dei sacerdoti e dei laici impegnati nella vita pastorale, secondo la caratteristica missionaria dell'andare, in armonia e sinergia con le Istituzioni civili, nel rispetto dei propri ruoli.

A tutto questo, si deve aggiungere l'apertura ecumenica e l'integrazione della Chiesa ortodossa Romana.

Di notevole interesse socio-politico religioso è l'evento del gemellaggio con la città di Stiri, paese natale del nostro Santo Patrono, Nicola il Pellegrino. Sono eventi significativi, quasi a modo di pietre miliari, le relazioni continue di scambio di cortesia con il comune di Distomos, con la Metropolia di Levadia-Tebe (Beozia) e il dialogo di fraternità con la chiesa Ortodossa Greca. In futuro, se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, Trani avrà un grande ruolo per la causa ecumenica. Non dimentichiamo il ruolo di comunione politico-ecclesiale di cui Trani è stata protagonista nel periodo storico 1020-1142.

Oggi Trani è attenta alla sua vocazione di apertura mediterranea sia dal punto di vista civile sia ecclesiastico. Di straordinaria testimonianza sono le relazioni culturali che sono offerte dalla Chiesa di S. Anna, adibita a Museo e Biblioteca della cultura ebraica.

Museo Diocesano, Archivio e Biblioteca Diocesane, Istituto Superiore di Scienze Religiose (unica istituzione riconosciuta a livello universitario), Sale di

comunità (S. Luigi), siti e chiese restaurate, itinerari turistici, ecc. valorizzazione delle professionalità a tutti i livelli, sono obiettivi di crescita e di speranza per lo sviluppo e la promozione della nostra città e dell'intera Arcidiocesi.

Per questi motivi si chiede che all'Arcivescovo venga conferita la "Cittadinanza onoraria".

Grazie per l'accoglienza fraterna della richiesta.

Mons. Savino Giannotti

Vicario generale

Giornata Mondiale della Vita Consacrata: Messaggio alla Diocesi

Bisceglie, Basilica di S. Giuseppe, 21 gennaio 2011

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Gesù, la celebrazione annuale della Giornata della Vita Consacrata del 2 febbraio invita ed aiuta tutta la Chiesa a valorizzare sempre più il grande dono della vocazione, che una schiera infinita di anime hanno ricevuto lungo i secoli.

La vita consacrata, nel cuore della Chiesa, manifesta l'intima natura della vocazione cristiana per una missione speciale, tendente alla realizzazione dell'Amore, operante con potenza e grazia e alla manifestazione di "nuove meraviglie" del Signore.

Lo scopo di tale giornata per noi consacrate, consacrati e CIIS è molteplice. Vogliamo, anzitutto, lodare il Padre per il dono stupendo della Sua chiamata, iniziativa di amore e di predilezione.

Siamo stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, mediante i Consigli evangelici, "i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e obbediente".

Ci auguriamo che questa giornata sia sentita da voi, cari fratelli e sorelle, come una festa di ringraziamento alla Santissima Trinità per la santità e la missione della Chiesa che, in tante forme e carismi di vita consacrata e società di vita apostolica, manifesta il Suo amore per ogni membro del Corpo di Cristo.

Confidiamo che detta giornata di preghiera e di riflessione apra le vostre menti e i vostri cuori e, particolarmente, quelli di tanti giovani. Ognuno sappia valorizzare sempre di più il dono della vita consacrata, accogliendo l'invito di Gesù per una sequela ardente, generosa e gioiosa di speranza: Maria, Guida e Modello perfetto d'ogni chiamato, schiuda i cuori all'ascolto, alla disponibilità, alla risposta all'Amore di Suo Figlio, per allargare la schiera dei Suoi seguaci e produrre copiosi frutti di santità. La Chiesa, oggi e sempre, ha bisogno di apostoli audaci e veraci, che diano "luminosa testimonianza profetica e siano epifania della forma di vita di Gesù".

Ecco la grande necessità di pregare da parte vostra, amati fratelli, per tutti noi chiamati, affinché possiamo "tenere fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" e ci lasciamo sempre più bruciare dal Suo Amore incandescente e trasformare dallo splendore della Sua Bellezza, irradiandolo nel mondo.

Il nostro invito fraterno raggiunga i giovani, perché non lascino spazi vuoti e bui nella loro vita, per non essere sedotti dall'individualismo, dall'edonismo, dal

materialismo, da mentalità consumistica o da scelte senza senso, che conducono verso il baratro.

Sì, carissimi giovani, lasciatevi afferrare dall'Amore di Gesù, dal fascino della Sua Parola, che rinvigorisce la vita e l'avvolge nella Vera Pace! Soltanto la Sua Luce fa vedere e accogliere la sofferenza del nostro mondo, tanto travagliato e bisognoso di speranza, di tanti poveri ed affamati, di numerosi sbandati, traditi e che attendono sostegno e amore.

Non siate sordi o indifferenti alla Voce del Divino Maestro, che passa ancora per le nostre strade e getta le Sue reti, per farvi suoi fedeli amici e audaci annunciatori del Suo Amore Misericordioso, che non tradisce, ma salva!

Rispondete a Lui con generosità, con fede sincera, incarnando, come Maria, la Sua Parola nella vostra vita e operando nella Chiesa generosamente con un annuncio gioioso e fedele.

La giornata del 2 febbraio p.v. ci trovi riuniti, pregando, presso la Basilica San Giuseppe della CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, per implorare dal Padre fedeltà, per i chiamati alla carità e al servizio, e nuove vocazioni, per essere segno di gioiosa fraternità e testimoni luminosi dell'Amore del Padre.

A voi, fratelli, amati e benedetti dal Signore nostro Gesù Cristo, l'abbraccio da parte mia e di tutti noi.

**Le consacrate USMI Diocesana
- CIIS e Sr. Filippa Gagliardi**

Giornata mondiale della vita consacrata

Bisceglie, Basilica di San Giuseppe, 2 febbraio 2011

Ecc.za Rev.ma,

dopo la chiamata alla Casa del Padre del carissimo ed estimatissimo P. Diego Pedone, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, spetta a me porgerLe il saluto ed esprimerLe il ringraziamento a nome di tutte le Religiose dell'USMI Diocesana. Con la nostra presenza vogliamo manifestarLe coralmente la gioia di pregare insieme e, soprattutto, godere della Festa odierna della Vita Consacrata.

Sì, tutta la Chiesa, oggi, è in festa e anche la nostra Diocesi con Lei, i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati e Consacrate, i Membri degli Istituti Secolari e i fedeli Laici, provenienti dalle varie parrocchie, tutti lodiamo e ringraziamo il Padre per il dono speciale della vocazione.

Ogni chiamato e chiamata nella Chiesa è un dono, che viene dall'ALTO, è iniziativa del Padre, che, con un Suo tocco d'amore e misericordia, chiama, guida e trasforma ogni anima, che si mette sulle orme di Gesù mediante la Professione dei Consigli Evangelici.

Questa giornata ci induce a riflettere sul dono della Vita Consacrata, per rafforzare la nostra appartenenza a Cristo ed essere Suoi seguaci "senza macchia né ruga", ossia, essere santi ed immacolati al Suo cospetto nell'amore (Ef. 5,27)

Ognuno, secondo le sue molteplici espressioni di azione apostolica attiva e contemplativa, di missione o di situazione, è chiamato ad alimentare la propria vita alla Sorgente luminosa dello Spirito di Dio, per operare con slancio, con fede e coraggio in un mondo spesso agitato e distratto.

L'impegno di tutti noi consacrati e consacrati esige un continuo sforzo di rinnovamento, di conversione, lontani dalla mediocrità e dalla mentalità consumistica, testimoniando con gioia agli uomini e donne del nostro tempo l'Amore di Dio.

Spetta a noi consacrati, in particolare, additare Gesù Cristo come unica "Luce per le genti", che da Lui vengono salvati. Siamo, perciò, chiamati a mantenere sempre viva e limpida la nostra vita consacrata al Signore, con la testimonianza evangelica e secondo lo spirito delle Regole, le Costituzioni e la variegata ispirazione dei Fondatori e Fondatrici.

Nella festa della Vita Consacrata si fa memoria della Presentazione, che Maria e Giuseppe fecero di Gesù al Tempio, "per offrirLo al Signore".

Sia la Sacra Famiglia la nostra Icona della totale donazione della nostra vita e di quella di tutti i chiamati, per riprodurre nella Chiesa e nel mondo i “tratti caratteristici di Gesù, vergine povero e obbediente” (Esort. Vita Consacrata).

Maria, Madre, Maestra, Guida e Modello d’ogni Congregazione, continui ad offrirci come Suoi veri figli al Padre, ci renda davvero “Icane” di speranza nel mondo.

Nella nostra azione apostolica e missionaria, Eccellenza, sacerdoti e fratelli tutti in Cristo Gesù, abbiamo bisogno della vostra preghiera e del vostro sostegno, per lavorare degnamente nel campo, dove Dio ci ha collocati.

Abbiamo bisogno di nuove leve, per la diffusione del Regno e la Salvezza di tante anime. Perciò, cari fratelli e sorelle, ci affidiamo al vostro ricordo orante quotidiano e al vostro sacrificio, per essere davvero segno di servizio, di fraternità e di carità in ogni angolo delle città, paesi e del mondo.

Eccellenza, accolga ancora il nostro grazie filiale e riconoscente per tutto il Suo lavoro speso per le Comunità diocesane, con il quale ci incoraggia e ci fortifica!

Grazie, per aver riconfermato P.Enrico Sironi a Vicario Episcopale per la Vita Consacrata! Colgo l’occasione per ringraziare, a nome di tutti le Consacrate e Consacrati, Mons. Savino Giannotti, Mons. Filippo Salvo, il Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e tutti gli altri Collaboratori e tutti i partecipanti a questa splendida Liturgia. Un grazie particolare ai giovani del coro e loro guida della Parrocchia “Sant’Antonio” di Trani.

Infine, un caloroso e speciale grazie alla Rev.ma Madre Generale e Consorelle tutte, le Suore “Figlie della Divina Provvidenza”, per averci ospitati in questa magnifica Basilica, dove riposano le spoglie del Servo di Dio, Don Pasquale Uva, loro Fondatore, apostolo e ardente operatore di carità.

A voi tutti, fratelli Laici, grazie, per aver allietato con la vostra presenza questa celebrazione, sperando nel ricordo delle vostre preghiere, affinché aumenti il numero dei chiamati nella vigna del Signore e renda tutti noi Suoi audaci testimoni del Suo Amore!

Sr. Filippa Gagliardi

Delegata U.S.M.I. Diocesana

Quindicesima Giornata Mondiale e Festa diocesana della Vita Consacrata

Bisceglie, Basilica di S. Giuseppe, 2 febbraio 2011

Eccellenza Reverendissima,

consocio dei miei limiti e delle mie fragilità, ho accolto con trepidazione la Sua chiamata a offrire ancora, come Suo Vicario, il mio modesto servizio a favore della Vita Consacrata della nostra Arcidiocesi, dopo l'improvvisa scomparsa del p. Diego Pedone dei Frati Minori Cappuccini che tutti ricordiamo con riconoscente affetto e qui, davanti all'altare, raccomandiamo al Signore perché lo accolga nella gioia e nella pace del suo Regno. Mentre La ringrazio filialmente della stima e della fiducia, Ecc.za Rev.ma, mi affido alla Sua preghiera di Padre della nostra amata Chiesa Diocesana e a quella di tutti i Consacrati/e perché il Signore mi assista e mi aiuti nell'esercizio del compito assegnato.

Nel messaggio della Conferenza episcopale italiana per la Giornata che stiamo celebrando, la Vita Consacrata è chiamata a riflettere sulla sfida dell'educazione e al ruolo educativo particolare che le è riservato nella Chiesa come testimone della vita buona del Vangelo. È rivolto con chiarezza a ciascuno di noi l'invito a tornare a Cristo Maestro, come discepoli/e, a lasciarci coinvolgere con Lui nella missione di annunciare al mondo il suo Vangelo, a cominciare dalle nostre persone, dalle nostre comunità e dalla realtà cristiana nella quale viviamo, realtà che abbisognano comunque di una nuova evangelizzazione. Nella grande Missione da Lei promossa e in atto nelle parrocchie dell'Arcidiocesi, come Consacrati/e non possiamo mancare di dare soprattutto il contributo della testimonianza della nostra vita che certamente risulterebbe vuota e inconsistente se ogni giorno, in ogni istante, non confermassimo al Signore la nostra ferma volontà di continuare a seguirlo fedelmente, sempre più da vicino, per la Sua gloria e per la consolazione dei fratelli, della sua Chiesa e del mondo intero. Sì, perché «non si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo e lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale». È in questo contesto di comunione che il Signore Gesù ci istruisce e ci educa per fare di noi degli apostoli e degli educatori, dappertutto. Non siamo stati chiamati/e dal Signore a vivere la consacrazione per noi stessi, separati dai fratelli e dalle sorelle che vivono nel mondo, ma per annunciare a

tutti che è bello vivere e stare con Lui, che è via, verità e vita per tutti, al fine di essere formati, educati e inviati dal Maestro divino

Un grande Consacrato, vero uomo di Dio, intelligente, geniale, educatore saggio e profeta, che può aiutarci a comprendere il valore della chiamata al compito dell'apostolato come educazione cristiana, richiamando all'importanza della formazione permanente, a non perdere tempo, all'impegno senza sosta e incoraggiati dal suo esemplare stile di vita, è certamente il nuovo beato John Henry Newman, della Congregazione dei Preti dell'Oratorio. Ringraziamo Benedetto XVI di avercelo additato come fulgido esempio di santità da imitare. Leggendo la sua vita si impara a comprendere meglio e a vivere in pienezza il dono della grazia della vita consacrata.

È una figura affascinante da riscoprire e valorizzare, meditando soprattutto i suoi innumerevoli scritti e studi che ci aiutano a comprendere cosa significa crescere nella fede, evangelizzare, educare, formare, entusiasmare, coinvolgere, servire... in definitiva glorificare con la propria vita Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Ma il segreto di tutta la sua lunga esperienza cristiana, prima da anglicano, poi da cattolico e in particolare da consacrato, sta nel motto che in seguito ha scelto per il suo stemma cardinalizio: cor ad cor loquitur. Era infatti sempre in dialogo a tu per tu, cuore a cuore, con Gesù Cristo, adorato, amato, cercato e ascoltato come assoluta Verità nel santuario della sua coscienza, luogo privilegiato della sua presenza.

Ecc.za Rev.ma a nome delle 265 Consacrate e dei 39 Consacrati presenti in questa santa Chiesa diocesana da Lei guidata con amore da oltre dieci anni, in particolare degli anziani e degli ammalati, nella festa diocesana della Vita Consacrata, La ringrazio di cuore della sua paterna presenza tra noi, sempre puntuale, premurosa e incoraggiante alla perseveranza. A nome di tutti inoltre ringrazio il Signore con grande gioia per il dono dei Suoi 20 anni di episcopato, soprattutto per assicurarmi il ricordo costante nella preghiera, in ogni Comunità, a sostegno della Sua alta missione tra noi.

Colgo l'occasione per rivolgere un fraterno saluto a tutti voi cari Consacrati, Consacrate e membri degli Istituti Secolari, alle vostre Comunità, senza dimenticare le Claustrali dei tre Monasteri: sono felice di avervi ritrovato, in particolare p. Gennaro Farano degli Oblati di S. Giuseppe di Asti, segretario CISM, sr Filippa Gagliardi delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, segretaria USMI e la prof.ssa Pina Masciavé, segretaria GIS, ma anche d. Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario Diocesano e del Centro diocesano per le vocazioni. Colgo l'occasione anche per salutare la nuova Madre Generale delle Suore Piccole Operaie del S. Cuore, Sr. Serafina M. Avigliano, eletta a Trani il 29 dicembre scorso, augurandole ogni

bene nel Signore, e per ringraziare Madre Erminia Pedone del suo lungo servizio. Al nostro Arcivescovo e a tutti voi torno a chiedere con fiducia di ricordarmi al Signore perché mi aiuti a servire, a collaborare e a camminare insieme a voi col gusto della missione, alla scuola del primo Missionario inviato dal Padre, Gesù, nel fuoco dello Spirito Santo.

Amo concludere con una preghiera del beato John Henry Newman che lo ritrae come perenne discepolo alla scuola del divino Maestro e che ora personalmente possiamo invocare anche come nostro speciale intercessore: «Signore, ho bisogno che tu mi istruisca giorno per giorno su ciò che è l'esigenza e la necessità di ogni giorno.

Concedimi, o Signore, la chiarezza della coscienza, la quale sola può sentire e comprendere la tua ispirazione. I miei orecchi sono sordi: non posso percepire la tua voce. I miei occhi sono offuscati: non posso vedere i tuoi segni. Tu solo puoi affinare il mio orecchio, acuire il mio sguardo, purificare e rinnovare il mio cuore. Insegnami a stare seduto ai tuoi piedi e a prestare ascolto alla tua parola. Amen.»

p. Enrico Maria Sironi, Barnabita

*Vicario Episcopale
per la Vita Consacrata*

**Convocazione del Consiglio pastorale diocesano
martedì 22 febbraio 2011 - ore 19.30**

Trani, 2 febbraio 2011

Prot. N. 004/2011-SG/V

A tutti i componenti del
Consiglio Pastorale Diocesano

LORO SEDI

A nome dell'Arcivescovo il Consiglio pastorale Diocesano è convocato il giorno 22 febbraio 2011 alle ore 19.30 presso l'arcivescovado in Trani.

All'ordine del giorno:

- Intervento dell'Arcivescovo
- Convegno Ecclesiale Regionale
- Missione Diocesana
- Varie ed eventuali.

Si pregano i rappresentanti delle Commissioni Pastorali Diocesane di portare al Consiglio la programmazione dell'anno in corso, i verbali e il materiale prodotto sin d'ora per la Segreteria Pastorale Diocesana.

Fraterni saluti.

Giuseppe Milone
Il segretario

Verbale per le attività di preparazione al Convegno regionale sul laicato

Trani, 14 febbraio 2011

Lunedì 14 febbraio 2011 alle ore 20,00 in Trani presso l'Episcopio si è riunito il Comitato per le attività di preparazione al Convegno regionale sul laicato con il seguente o.d.g.:

- 1. resoconto delle attività svolte;*
- 2. elenco dei delegati diocesani che partecipano al Convegno di San Giovanni Rotondo;*
- 3. proposte per la preparazione della Chiesa diocesana al Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo;*
- 4. organizzazione della presentazione del Bollettino Diocesano in cui sono stati pubblicati gli atti del Convegno Diocesano del giugno 2010 e del ritiro spirituale per laici del dicembre 2010.*

Presenti: - don Savino GIANNOTTI

- Giuseppe LATTANZIO
- Riccardo LOSAPPIO
- Giuseppe MASTROPASQUA
- Giovanni MICCOLI
- Sabino SCATAMACCHIA
- Emiliana STELLA

Sono assenti giustificati: - don Cataldo BEVILACQUA

- Luigi LANOTTE
- Mimmo ZUCARO

Assenti che non hanno comunicato

- alcuna giustificazione: - Emilio CASIERO
- Antonio D'AMORE
 - Francesco DENTE
 - Giuseppe MILONE

Aprè la seduta don Savino con un momento di preghiera, nonché di riflessione sul laicato e sulla diversità di servizio all'interno della Chiesa, sottolineando l'importanza del clero e dei laici.

Giuseppe Mastropasqua illustra i vari punti all'ordine del giorno.

1. Resoconto delle attività svolte sino ad ora

- 1.1 incontro tenutosi al Museo Diocesano in data 11 gennaio 2010 con il coinvolgimento dei responsabili di tutte le realtà laicali della nostra diocesi;
- 1.2 somministrazione nei mesi di febbraio-maggio 2010 dei due questionari volti a conoscere la realtà del laicato nell'Arcidiocesi;
- 1.3 Mastropasqua e don Cataldo hanno partecipato ai diversi incontri del Comitato Regionale allargato che sta preparando il Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo;
- 1.4 contributo alla preparazione del Convegno Diocesano del 17 e 18 giugno 2010, collaborando con la Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro, la Commissione laicato e la Commissione comunicazioni sociali;
- 1.5 organizzazione del ritiro per i laici che si è tenuto a Corato il 4 e 5 dicembre 2010 c/o l'Oasi di Nazareth;
- 1.6 pubblicazione degli atti del suddetto Convegno diocesano;
- 1.7 contributo di riflessione al 'Convivio delle differenze' organizzato dall'I.S.S.R. e tenutosi il 27 aprile 2010;
- 1.8 coordinamento della partecipazione di diversi delegati dell'Arcidiocesi ai tre seminari regionali, tenutisi il 23 ottobre 2010 a Santa Cesarea Terme, il 6 novembre 2010 a Molfetta e il 27 novembre 2010 a San Severo; la partecipazione è stata numerosa come si evince dall'allegato elenco, anche se due Commissioni diocesane non hanno indicato alcun loro delegato e perciò sono state assenti;
- 1.9 le sintesi delle relazioni, svolte ai suddetti tre seminari regionali, sono state pubblicate sulla rivista IN COMUNIONE n. 4 e due relazioni sono state inserite sul sito dell'Arcidiocesi; inoltre tutte le attività compiute in preparazione al Convegno Regionale sono state pubblicizzate sulla rivista IN COMUNIONE.

Infine, Giuseppe Mastropasqua comunica di aver svolto - su diversi specifici inviti - relazioni sul laicato anche in altre Diocesi pugliesi, nonché di aver guidato una riflessione sulla 'Chiesa popolo di Dio' e sull'identità laicale nel Consiglio Pastorale Zonale di Barletta, nel Consiglio Presbiterale di Bisceglie e di Corato.

2. Convegno Regionale sul laicato

Viene comunicato l'elenco dei 14 delegati diocesani che parteciperanno al Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo, il quale inizierà il 27 aprile 2011 alle ore 21,00 e terminerà con il pranzo del 30 aprile 2011.

Giuseppe Mastropasqua illustra il programma del Convegno Regionale e comunica che l'Arcivescovo incontrerà nei prossimi giorni tutti i delegati della

Diocesi che vi parteciperanno; inoltre fa presente che l'Istituto Pastorale Pugliese ha curato la pubblicazione del volume *'L'ora dei laici in Puglia'* che sarà distribuito gratuitamente ai partecipanti al Convegno di San Giovanni Rotondo.

Si delibera che l'Arcidiocesi acquisti n. 15 copie di detto volume da distribuire alle diverse realtà laicali.

3. Presentazione degli Atti Convegno Diocesano

Si delibera di presentare alla chiesa diocesana gli Atti del Convegno di Giugno entro marzo p.v., invitando tutti i componenti le Commissioni Pastorali diocesane, i Consigli Pastorali Parrocchiali e Zonali, il Consiglio Pastorale Diocesano e di tutti i laici impegnati nella missione diocesana.

Riccardo Losappio s'impegna a inserire e pubblicare in PDF gli Atti in parola sul sito dell'Arcidiocesi nell'apposito link riservato al Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo.

Proposte preparazione al Convegno Regionale

Si ritiene opportuno organizzare una Giornata di Spiritualità in preparazione al Convegno in Quaresima. Si è orientati a proporre all'Arcivescovo di tenere detta Giornata il 27 marzo 2011 e di far vertere le meditazioni sulle seguenti tematiche: *'La corresponsabilità clero-laici'*; *'Come testimoniare e incarnare i valori 'non negoziabili'*.

Inoltre, si ritiene opportuno sensibilizzare le comunità parrocchiali a pregare durante i giorni di convegno nelle liturgie giornaliere, con la preghiera dei fedeli o la preghiera dopo la comunione.

Infine, Mastropasqua è del parere che - sulla base dei numerosi incontri avuti con clero e laici - l'intera Chiesa diocesana debba avviare un serio percorso di discernimento comunitario e di rivisitazione delle prassi di corresponsabilità clero/laici, pensando alla indizione di un Sinodo Diocesano da tenersi e svilupparsi nel corso di diversi anni.

La seduta termina alle 22.30.

Emiliana Stella
La segretaria

Giuseppe Mastropasqua
Il direttore

Incontro su alcune questioni di natura amministrativa

Trani, 18 febbraio 2011

Rev.mi
Sacerdoti
0-11° anno di sacerdozio
Sedi

il giorno 7 marzo 2011, presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie, alle ore 10.00 siete invitati a partecipare all'incontro di aggiornamento in "re amministrativa". L'incontro sarà guidato dall'Arcivescovo e dai responsabili della Curia.

Programma:

- ore 9.30: accoglienza e ora media
- ore 10,00: ecclesiologia di comunione a servizio delle comunità ecclesiali in re amministrativa.(Arcivescovo)
 - la responsabilità amministrativa del presbitero: personale (privata: don Vito Carpentiere), dell'ente ecclesiale (amministrazione ordinaria e straordinaria: don Angelo Dipasquale)
 - archivio dell'ente ecclesiale, registri, modulistica ecc... (Mons. Giuseppe Asciano)
 - tariffario (gestione delle liberalità economiche), collette imperate (giornate nazionali e diocesane).
- Ore 12.30: Pranzo in comune
- Ore 15.00: ripresa dei lavori, laboratori e condivisioni coordina Mons. Savino Giannotti)
- Ore 17.00: vespri (presiede l'Arcivescovo).

Dal programma si evince l'importanza del problema della gestione amministrativa personale e degli enti ecclesiastici con i risvolti che interessano gli orientamenti civili e che riguardano il senso della legalità e della carità.

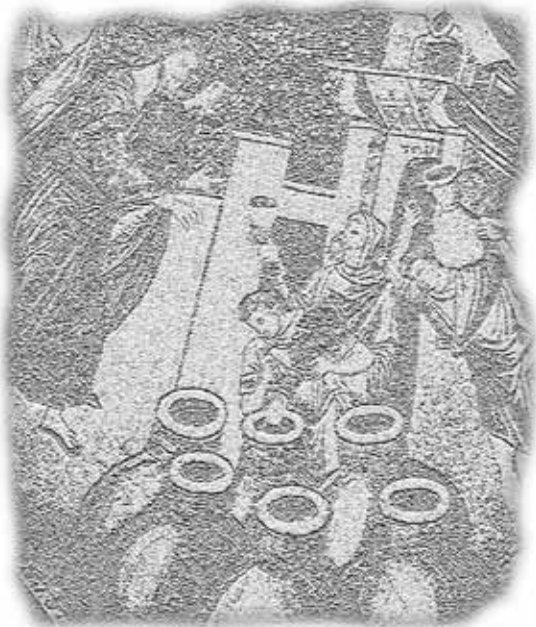
Pertanto, tutti gli interessati sono obbligati ad essere presenti anche al pranzo, che si svolgerà in Seminario.

Ci si organizzi per tempo, per gli impegni pastorali.

Con i sensi della fraternità sacerdotale.

Mons. Savino Giannotti
Vicario generale

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE





Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Verbale dell'incontro

Trani, 12 gennaio 2011

Presenti: Sac. Matteo Martire (Direttore), Pantaleo Larocca (Segretario), Giuseppe Russo (R.C. Barletta), Ruggiero Andreozzi (R.C. Margherita), Tommaso Graziani (R. P. Policoro), Giacomo Capodivento (R.C. San Ferdinando), Gianni Papagni (R. Bisceglie), Michele Angarano (R.C. Trani).

Ritardo: Piero Valente (R.C. Bisceglie), Antonio Consiglio (R. Bisceglie). Ore 20:20

Assenti Giustificati: Rosa Siciliano (R.Pax Christi), Savino Russo (Diacono P.), Antonio Diella (Diacono P.), Vincenzo Lotito (R.C. Corato), Paolo Andriano (R.C. Trinitapoli).

L'incontro inizia alle ore 20:30.

Saluto di Don Matteo e presentazione dei membri del COORDINAMENTO BIOMASSE:

- Giacomo Di Trizio (Ingegnere);
- Ruggiero Quarto (Geologo e Docente Universitario);
- Dino Leonetti (Oncologo);
- Damiano Piscardi Membro del Coordinamento "Andria Cittasanta";
- Giovanni Del Mastro (ASL).

Discussione e presentazione da parte del suddetto coordinamento sui problemi ambientali che sono derivati dalle centrali a Biomasse e dagli inceneritori e focalizzazione dei seguenti punti deboli:

- Le industrie lavorano contro la salute
- Svegliare le coscienze;
- Manca un Registro Tumori;
- Tra la gente vige l'ignoranza;
- Monocoltura;
- Rischio di grossi danni futuri per l'agricoltura;
- Rivalorizzare il 1° Settembre, giornata per la Salvaguardia del creato.

Pietro Valente parla alla commissione della bozza del Documento sul 150° Anniversario dell'Unità d'Italia; esso vuole essere un excursus Storico-sociologico. Sarà analizzato nel prossimo incontro di Commissione.

Don Matteo ricorda alla commissione la Scuola di Cittadinanza Attiva di Margherita di Savoia che si apre il 4 febbraio con la presenza di Mons. Giancarlo Maria Bregantini, presso il Liceo Scientifico. Il secondo incontro sarà presieduto dal prof. Felice, massimo esperto della DSC.

Don Matteo suggerisce alla commissione di osservare il sito di news www.volontariatolavoro.it

Tommaso Graziani spiega ai presenti l'idea progettuale che con il Progetto Policoro si vuole attuare nel territorio diocesano; trattasi di una Cooperativa di Guide Turistiche, preceduta da un corso di formazione per i futuri soci di questa cooperativa. L'idea è promossa dall'Arcivescovo Pichierri.

Don Matteo informa che le schede di riflessione per la missione Parrocchiale sono pervenute.

Il prossimo incontro di Commissione è fissato per Venerdì 18 febbraio 2011 ore 20:00 presso la Curia Arcivescovile di Trani.

Pantaleo Larocca

Il Segretario

Servizio di Pastorale Giovanile

Giornata Mondiale della Gioventù: comunicazione

Trani, 9 febbraio 2011

Ai Parroci
Agli educatori giovanissimi e giovani
Ai responsabili di oratori e movimenti
LORO SEDI

Carissimi,

Vi inoltriamo l'ultima comunicazione circa la Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Madrid dal 16 al 21 agosto p.v. e che interesserà anche i nostri giovani.

È ormai scaduto il primo termine per la consegna delle schede di iscrizione e dell'acconto di euro 100; il prossimo termine sarà il 28 febbraio per la consegna di altri 100 euro o di 200 per chi non avesse consegnato il primo acconto.

Dopo il 28 febbraio non ci sarà altra comunicazione se non direttamente agli iscritti, il che significa che chiuderemo le iscrizioni per tutti...per i miracoli ci pensa il buon Dio!

Organizzare questi grandi eventi non è semplice e richiede un lavoro attento e preventivo per preparare ogni aspetto con cura.

Confidiamo nella Vostra attenzione e celerità! Le ultime notizie potete apprenderle dal sito www.agorajo.it oppure contattando direttamente la segretaria del Servizio diocesano FLAVIA PERNIOLA al 349.7245952.

Con sensi di fraternità vi auguriamo ogni bene!

**Don Domenico Gramegna
e il Consiglio di Presidenza della PG**

XXVI Giornata Mondiale della Gioventù Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (cfr Col 2,7)

Trani, 9 febbraio 2011

“Cari amici, ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008.

Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7).

Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi”.

**(Dal Messaggio di Papa Benedetto XVI
per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù)**

Ciao a tutti, eccoci pronti, come sempre, a servire tutte le comunità parrocchiali nella formazione e nell'animazione della pastorale dei giovani e degli adolescenti. È per noi una grande gioia, soprattutto quando si creano legami forti, entusiasmo e grinta nel comunicare a tutti e senza paura, la fede in Gesù di Nazareth, speranza del mondo!

Attendavate in molti notizie più precise circa la partecipazione alla prossima GMG di Madrid 2011, eccoci qua!

PACCHETTO A (Gemellaggio con l'Arcidiocesi di Valencia + GMG a Madrid) Dal 9 al 23 agosto 2011

Si parte alle ore 23 del 9 agosto 2011 in bus, direzione Nimes.

Arrivo nel pomeriggio del 10 a Nimes, cena e pernottamento.

Alle ore 8 del giorno seguente ci si rimette in viaggio direzione Valencia.

Arrivo nel pomeriggio. Il giorno 15 agosto trasferimento a Madrid.

Si riparte da Madrid lunedì 22 agosto, direzione Nimes, cena e pernottamento.

Alle ore 8 del 23 agosto partenza da Nimes e ritorno a casa.

Il costo dell'intero pacchetto è di €580, con possibilità di variazione a seconda dei partecipanti.

PACCHETTO B (GMG a Madrid)

Dal 14 al 23 agosto 2011

Si parte nella serata del 14 agosto in bus.

Pernottamento il 15.

Partenza per Madrid, arrivo e sistemazioni.

Si riparte da Madrid lunedì 22 agosto.

Cena e pernottamento.

Partenza il 23 e ritorno a casa.

Il costo dell'intero pacchetto è di €500, con possibilità di variazione a seconda dei partecipanti.

PARTECIPANTI

Dai 16 anni in su. La partecipazione dei minorenni è condizionata dall'autorizzazione da parte dei genitori e dall'indicazione di un adulto responsabile degli stessi.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni sono già aperte e si può procedere alla compilazione della scheda che troverete sul sito www.agorajo.it.

Il primo acconto di €100 dovrà essere versato entro il 15 gennaio 2011, secondo le indicazioni riportate sulla scheda d'iscrizione; chiedere info a Flavia Perniola al 349.7245952.

Vi invitiamo a promuovere la partecipazione dei vostri gruppi alla GMG. Se lo ritenete opportuno, siamo disponibili ad essere presenti nelle vostre comunità per momenti di riflessione e dialogo. Visitate periodicamente il nostro sito per essere aggiornati sulle novità e le informazioni circa la GMG, e per condividere il cammino che passo dopo passo prende forma nella nostra umanità.

Vi salutiamo in fraternità,

Don Domenico Gramegna
Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile

Per info GIUSEPPE PALMIERI, palmi.giu@libero.it
FLAVIA PERNIOLA, flaviaperniola@tiscali.it

Commissione Pastorale Sociale e Lavoro

“Un’agenda di speranza per la Puglia”

Squinzano, 9 febbraio 2010

Ai Delegati della
Pastorale Sociale e Lavoro

Carissimi,

Sabato 26 febbraio p.v. ci incontreremo c/o il Seminario Regionale di Molfetta, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, per quell’incontro sulle Settimane Sociali dal titolo “UN’AGENDA DI SPERANZA PER LA PUGLIA”.

Ci aiuteranno:

- Mons. Angelo CASILE, direttore Ufficio Naz.le Problemi Sociali e Lavoro della CEI;
- Avv. Loredana CAPONE, Vice-Presidente della Regione Puglia;
- Dott. Luigi FERRARA MIRENZI, Economista.

Sarà l’occasione per riflettere insieme sullo scenario dei cattolici della nostra Regione.

Ti invitiamo ad allargare l’invito a 4-5 persone che possano essere interessate a tali tematiche. Sappiamo che farai del tuo meglio e, nel salutarti, ti aspettiamo.

dott. Aldo Lobello

sac. Nicola Macculi

Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Verbale dell'incontro

Trani, 18 febbraio 2011

Presenti: Sac. Matteo Martire (Direttore), Pantaleo Larocca (Segretario), Giuseppe Russo (R.C. Barletta), Ruggiero Androzzi (R.C. Margherita), Tommaso Graziani (R. P. Policoro), Rosa Siciliano (ref. Pax Christi), Savino Russo (Diac. Per.), Giacomo Di Trizio (ref. Comitato no-biomasse).

Assenti Giustificati: Antonio Diella (Diacono P.), Vincenzo Lotito (R.C. Corato), Paolo Andriano (R.C. Trinitapoli), Piero Valente (R.C. Bisceglie), Michele Angarano (R.C. Trani, Giacomo Capodivento (R.C. San Ferdinando).

L'incontro inizia alle ore 20:25

Saluto di Don Matteo e presentazione della Proposta di Programmazione Commissione diocesana Pastorale Sociale 2010-2015.

La programmazione viene analizzata punto per punto.

Rosa Siciliano ricorda alla commissione che prossimamente voteremo per il referendum sull'acqua e il nucleare, puntualizzando il principio trasversale della dignità umana.

Giacomo di Trizio propone una campagna informativa non politica.

La commissione all'unanimità decide di riprendere il documento sulle votazioni stilato dalla stessa commissione nell'anno passato, in vista delle elezioni comunali di Barletta.

Don Matteo ricorda alla commissione l'incontro di Sabato 26 Febbraio presso il Seminario Regionale di Molfetta "Un agenda di Speranza per la Puglia" alla presenza di don Angelo Casile, direttore nazionale PSL e dott.ssa Capone, Vice presidente Regione Puglia.

Vengono consegnati alla commissione gli atti del Convegno diocesano dell'anno passato.

Il prossimo incontro di Commissione è fissato per Venerdì 18 Marzo 2011 ore 20:00 presso la Curia Arcivescovile di Trani.

Pantaleo Larocca

Il Segretario

Catechesi quaresimale dell'Arcivescovo a giovani e famiglie Quaresima 2011

Trani, 23 febbraio 2011

Ai Rev.mi Vicari
Ai Direttori della Commissione "Famiglia e Vita"
Ai sacerdoti referenti di pastorale giovanile

LORO SEDI

Prot. 4/2011

Vi comunico il calendario definitivo delle Statio quaresimali di Mons. Arcivescovo:

10 marzo	BISCEGLIE, Consultorio EPASS, ore 20
14 marzo	BARLETTA, Parrocchia Spirito Santo, ore 20
15 marzo	MARGHERITA, Parrocchia SS. Salvatore, ore 20
16 marzo	BARLETTA, Parrocchia Immacolata, ore 20
17 marzo	CORATO, Chiesa matrice, ore 20
21 marzo	TRINITAPOLI, Parrocchia S. Stefano, ore 20
22 marzo	BISCEGLIE, S. Agostino, ore 20
23 marzo	BARLETTA, S. Andrea, ore 20
24 marzo	CORATO, Chiesa matrice, ore 20
28 marzo	S. FERDINANDO, Parrocchia S. Ferdinando Re, ore 20
29 marzo	BARLETTA, Parrocchia S. Lucia, ore 20
30 marzo	BARLETTA, Cuore Immacolato, ore 20
31 marzo	TRANI, Parrocchia Angeli Custodi, ore 20
4 aprile	BARLETTA, Parrocchia SS. Crocifisso, ore 20
5 aprile	TRANI, Parrocchia Spirito Santo, ore 20

Nelle date in grassetto l'Arcivescovo terrà una catechesi dal tema: **"La famiglia e i giovani: una vocazione che va realizzandosi e una vocazione da discernere"**; nella stessa serata, dopo l'intervento dell'Arcivescovo, ci saranno la testimonianza di una coppia e di un giovane sullo stesso tema. I direttori della Commissione "Famiglia e Vita" e il Vice responsabile della pastorale giovanile

Giuseppe Palmieri, si attiveranno per indicare ai Vicari la coppia e il giovane che intervengono.

Nelle altre date previste per le città di TRANI, BARLETTA, BISCEGLIE e CORATO l'Arcivescovo terrà una catechesi dal tema: **“Eucaristia, forza di una vera comunità educante”**.

Ogni catechesi dovrà iniziare con un canto di invocazione allo Spirito Santo e terminare con la benedizione dell'Arcivescovo.

Restando a disposizione, porgo fraterni saluti!

don Mimmo Gramegna

Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia,
Pace e Salvaguardia del Creato

***Programmazione Commissione Diocesana Pastorale Sociale
2010 - 2015***

Trani, 1 marzo 2011

A S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri

Al Vicario Generale Mons. Savino Giannotti

e.p.c. Alla Segreteria Pastorale Diocesana
Curia Arcivescovile
TRANI

Carissimi,

nei giorni 11 - 12 Febbraio u.s. ho partecipato all'incontro di formazione dei nuovi direttori della Pastorale Sociale presso la CEI.

In tale occasione ho avuto modo di riflettere con puntualità sull'importanza dell'attenzione da parte della Chiesa ai problemi sociali e a quelli del mondo del lavoro, da cui a volte siamo onestamente un po' distanti.

Per tale ragione, anche alla luce dei suggerimenti del Convegno Ecclesiale Diocesano del giugno 2010 sull'educazione alla cittadinanza e sentito il parere favorevole della Commissione Diocesana, formulo il seguente programma Pastorale:

Istituzione della Consulta Diocesana di pastorale del lavoro, che svolga un'opera di raccordo tra tutte le associazioni ecclesiali, impegnate in tale ambito (Ad es. ACLI, UCID, GIURISTI CATTOLICI, COOPERATIVE, MEDICI CATTOLICI, COLDIRETTI etc.), "al fine di assicurare un'adeguata formazione Cristiana al loro interno attraverso la presenza di Sacerdoti preparati e qualificati" (CEI, *Evangelizzare il sociale*, n. 83, 1992).

Celebrazione annuale di una Giornata di Solidarietà della Chiesa Diocesana con il mondo del lavoro e valorizzazione della Giornata del Ringraziamento, quale occasione per l'evangelizzazione del mondo agricolo (Cfr. CEI, cit., n.84).

Proposta di nomina da parte dell'Arcivescovo di un gruppo di Sacerdoti, che all'interno delle città della Diocesi si impegnino nella visita e nella vicinanza al mondo imprenditoriale e a quello del lavoro, specie nei momenti liturgici forti e in occasione della Festa del lavoro. (Cfr. II Proposta del gruppo di studio n. 2a del Convegno Diocesano, giugno 2010.)

Suddivisione della Commissione Diocesana in Sottocommissioni, che seguano in maniera più diretta i vari ambiti di competenza della stessa, ossia politica, economia, lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato, per un servizio più incisivo e sinergico all'interno della Chiesa Diocesana (Cfr. CEI, cit., n.83).

Rilancio del Progetto Policoro nella Diocesi, quale strumento concreto per evangelizzare il lavoro e indirizzare i giovani delle parrocchie verso il modello cooperativo, scarsamente presente sul nostro territorio.

Promozione di Scuole di Cittadinanza Attiva e di iniziative per la diffusione nelle parrocchie o nelle singole città della Dottrina Sociale della Chiesa, poco conosciuta nei nostri ambiti ecclesiali (Cfr. I Proposta del gruppo di studio n. 2a del Convegno Diocesano, giugno 2010).

Pagina sulla rivista diocesana "In Comunione" dedicata alla Pastorale Sociale.

Nella certezza che il Signore porterà a compimento l'opera da Lui iniziata, ringrazio per il generoso servizio l'intera Commissione Diocesana di Pastorale Sociale.

sac. Matteo Martire

Il Direttore PSL

Commissione Cultura e Comunicazioni sociali
Commissione Laicato

Insieme verso...

*A Barletta si sperimentano percorsi di partecipazione
attiva di giovani e famiglie*

Barletta, 2 marzo 2011

“Insieme verso...” è il titolo del Progetto promosso dal Settore cittadino di Pastorale Giovanile a misura di famiglie e giovani. L’iniziativa nasce dall’esigenza di partire da un comune impegno che prende le mosse dall’ascolto e dal dialogo tra le diverse realtà del territorio barlettano, per elaborare un piano di intervento articolato e non estemporaneo, che muove dall’esperienza e dalla competenza di ognuno dando vita ad un progetto operativo ad ampio respiro che possa lasciare una traccia significativa. Alla luce di queste considerazioni sono stati elaborati degli obiettivi da tradurre in azioni concrete:

- Incrementare una cultura della solidarietà e del servizio, contro quella dell’individualismo esasperato, attraverso esperienze di rete che possono essere riprodotte e perpetuate per risultare più incisive.
- Dare testimonianza di un messaggio educativo forte ed autorevole.
- Offrire forti motivazioni per puntare ad un cambiamento efficace e duraturo.
- Dare spazio a stili di vita alternativi per famiglie e giovani.

Attraverso l’esperienza diretta di gruppi e associazioni si organizzeranno iniziative vicine alle attese e ai bisogni dei giovani e delle famiglie, non semplici “soggetti” a cui destinare attività ma “protagonisti” a pieno titolo delle stesse.

All’iniziativa hanno già dato la loro adesione una ventina di associazioni, il clero, i rappresentanti delle associazioni giovanili parrocchiali e il mondo della scuola, tramite gli insegnanti di religione.

La prima delle tappe proposte è quella denominata “cantiere delle idee”, due giornate una per le famiglie e una per i giovani, patrocinata dal Comune di Barletta, in cui sarà data la possibilità ai protagonisti di dire la loro e di coprogettare future azioni. Le proposte emerse dal cantiere saranno utili per arricchire e rifinire il Progetto.

Il primo dei due cantieri, sul tema: “I giovani protagonisti consapevoli del futuro” si terrà sabato 5 marzo alle ore 10,30, presso la Sala della Comunità Sant’Antonio. In programma la testimonianza di Don Luigi Merola giovane sacerdote noto per il suo impegno civile contro la camorra; alle ore 11,30 sono previsti i Gruppi di lavoro: Giovani, lavoro e impegno sociale; Giovani, ambiente e consumo critico; Giovani, fede e solidarietà, Giovani, scuola e tempo libero. Alle ore 12,30 i gruppi relazioneranno in seduta plenaria e si chiuderanno i lavori.

Luigi Merola nato a Napoli nel 1972, ordinato sacerdote nel 1997, diventa parroco di San Giorgio, parrocchia del quartiere napoletano di Forcella, dove resta fino al 2007. In questi anni si impegna per sottrarre il quartiere al degrado. Crea la fondazione «’A voce d’e creature» (www.avocedecreature.it), per i ragazzi a rischio e in particolare per quelli che si sono allontanati dalla scuola. In una villa confiscata alla camorra si ritrovano un centinaio di ragazzi tra i sei e i quindici anni, altri sono nella sezione distaccata, anch’essa sottratta ai clan, tra Pompei e Castellammare; fanno lezioni di recupero, partecipano ai laboratori musicali e teatrali, seguono corsi di formazione e lavoro.

Nel 2003, don Luigi fa smantellare tutte le telecamere che erano state messe nella zona dai clan della camorra e consegna al questore una videocassetta per documentare lo spaccio di droga nel quartiere. Nello stesso anno, viene intercettata la frase di un camorrista: «Lo ammazzerò sull’altare», che segna l’inizio della vita blindata del parroco; gli viene assegnata la scorta che don Luigi ama definire «i miei angeli terreni». Il suo periodo di permanenza a Forcella è stato segnato dall’uccisione, nel 2004, di una ragazza di 14 anni, Annalisa Durante, trovatasi per caso a passare nel luogo dove era in atto un agguato camorristico.

Nel 2007 lascia il posto «in trincea» per trasferire il suo impegno a Roma presso il Ministero dell’Istruzione, che gli assegna un incarico di studio per la promozione della legalità nelle scuole. Nel 2010, la nomina a consulente per la commissione parlamentare antimafia., per questo è definito “parroco anticamorra”.

Nello stesso anno ritorna a Napoli, attualmente è Parroco della chiesa di San Carlo Borromeo alle Breccie e Cappellano alla Stazione Centrale di Napoli.

Commissione Cultura e Comunicazioni sociali
Commissione Laicato

Veglia di preghiera per l'Italia

Barletta, 13 marzo 2011

Il Rinnovamento nello Spirito ha organizzato, nelle 6 province di Puglia, una veglia di preghiera per l'Italia, che per la Provincia di Barletta-Andria-Trani si svolgerà a Barletta, presso il Santuario Madonna dello Sterpeto, lunedì 14 marzo 2011 a partire dalle ore 20.30.

Parteciperanno anche autorità civili delle singole città delle diocesi di Trani ed Andria, membri di altri movimenti ed aggregazioni laicali. L'invito è esteso a chiunque voglia essere presente, per pregare ed intercedere per il nostro Paese nei 150 anni dalla sua unificazione.

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
NAZARETH



I 150 ANNI DELL'ITALIA UNITA

1861-2011

UN'OCCASIONE
PER SEMINARE
UN RINNOVATO
OTTIMISMO



Stampato e distribuito dalla Litografia "L'Espresso" - Via Bolognese, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/4782111 - Fax 06/4782112 - E-mail: litografia@l'espresso.it



***I 150 anni dell'Italia Unita 1861-2011:
un'occasione per seminare un rinnovato ottimismo***

Trani, 17 marzo 2011

Con gioia e con soddisfazione ho letto il documento *"I 150 anni dell'Italia unita 1861-2011. Un'occasione per seminare un rinnovato ottimismo"*.

Esso è stato redatto da quattro commissioni diocesane per il tramite di un apposito gruppo di lavoro costituito da esperti nel campo: Educazione Cattolica, Scuola e Università - Cultura e Comunicazioni Sociali - Laicato - Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.

È il frutto del discernimento comune sviluppatosi dal settembre 2010 a marzo 2011 e finalizzato a promuovere una spiritualità incarnata nella storia e capace di leggere e interpretare, alla luce del Magistero della Chiesa, le problematiche culturali e socio-politiche che hanno attraversato la comunità nazionale.

Il documento vuole essere pertanto un contributo di riflessione della nostra comunità ecclesiale in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Esso si unisce a quelli proposti in altre parti del Paese e alla parola del Santo Padre Benedetto XVI, del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Card. Angelo Bagnasco e del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, nonché alle tante manifestazioni ed espressioni a favore dell'unità nazionale registratesi in queste giornate.

Nell'approvarlo, ringrazio le quattro commissioni diocesane per l'encomiabile lavoro svolto all'insegna della collaborazione e della comunione ecclesiale.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo



1 - Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e la maturità della Chiesa italiana

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia cade in un momento storico di maturità della Chiesa italiana, che è cresciuta grazie alle amorevoli cure dei suoi pastori e ad una più consapevole disponibilità dei laici ad essere testimoni credibili nelle diverse realtà temporali.

Facendo nostre le sollecitazioni della CEI, secondo cui [...] la Chiesa non risparmierà energie morali né culturali per partecipare al significativo anniversario [...], accogliamo con gioia l'invito del card. Angelo Bagnasco a trasformare la ricorrenza [...] in una felice occasione per un nuovo innamoramento del nostro essere italiani, in una Europa saggiamente unita e in un mondo equilibratamente globale, attuando visioni grandi per nutrire gli spiriti e seminare nuovo ragionevole ottimismo [...].

Nel particolare clima di crisi economica, sociale e politica che imperversa nella nostra Nazione, i cattolici hanno il dovere di motivare la consapevolezza personale e l'impegno comunitario a seminare la speranza soprattutto fra le giovani generazioni. Infatti oggi più che mai ogni credente - a prescindere dal ruolo ricoperto nella grande famiglia della Chiesa ridisegnata dal Concilio Vaticano II e soprattutto dalla *Lumen gentium* e dalla *Gaudium et spes* - è chiamato a vivere il presente, programmando il nuovo ed evitando di cadere nella tentazione di doverlo attuare come una rottura con il passato.

Questo rischio è analogo, se non proprio pari, alla crescente e diffusa convinzione circa l'inutilità di una conoscenza critica del passato, che oggi si manifesta in una certa superficialità di atteggiamenti volti ad ignorare, sottacere, negare la propria storia e le proprie radici religiose e culturali.

Non è negando o svincolandosi dal passato che si può vivere proficuamente il presente e, tanto meno, progettare un futuro purificato dal peso dell'esperienza comunque vissuta.

2 - Uno storico e perdurante scarso senso dello Stato

La disponibilità dei cattolici ad essere seminatori di speranza s'imbatte certamente nel grave e diffuso fenomeno di un perdurante scarso senso dello Stato, che si manifestò già nel 1861 al momento della stessa unificazione e oggi costituisce ancora un enorme rischio per la vitalità della comunità nazionale.

Infatti l'unificazione dell'Italia - segnata inizialmente dalla frattura tra chi la volle e chi la subì, tra fautori di un progetto nazionale monarchico e sostenitori di un modello repubblicano, tra popolazioni leste ad avallare annessioni e popolazioni avverse, contrarie, recalcitranti e tardivamente disponibili ad accettare il nuovo ordine sabauda, tra credenti obbligati a non partecipare alla vita politica e non credenti autoreferenzianti a legittimare il nuovo Stato monarchico - ha costantemente sofferto di uno scarso senso dello Stato e delle sue Istituzioni, che oggi si manifesta nelle diverse forme di strisciante illegalità e di criminalità mafiosa (divenuta vero e proprio antistato) talvolta accettate anche da coloro che dovrebbero essere testimoni del Cristo risorto.

Non sono rari, inoltre, i casi di credenti che sottovalutano il dilagante fenomeno dell'usura, giustificano o addirittura 'praticano' l'evasione fiscale, benché siano consapevoli che [...] pagare tutti nella giusta misura le tasse che la comunità impone a fronte dei servizi che si ricevono [...] sia un fondamento di etica civile, al quale nessuno può moralmente e allegramente sottrarsi, dimenticandosi che [...] il settimo comandamento 'non rubare' resiste con la sua intrinseca perentorietà anche in una prospettiva sociale [...]. Si riscontra, altresì, un diffuso atteggiamento che, pur non sfociando in attività di copertura delle organizzazioni criminali, manca della coraggiosa e coscienziosa denuncia delle diverse e gravi situazioni di illegalità presenti sul territorio, le quali sono spesso minimizzate o sfilate da giuste e legali operazioni repressive per non chiare ragioni di copertura.

Facendo nostre le preoccupazioni del Presidente della C.E.I., non possiamo non allarmarci per un crescente e diffuso decadimento etico, che coinvolge uomini in posizione di rilievo nei vari livelli politici e istituzionali. Infatti il nostro Paese vive oggi una [...] convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale [...]. Si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono sgarbi - veri o presunti - di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza [...]; è l'equilibrio generale che ne risente in maniera progressiva, nonché l'immagine generale del Paese. La collettività, infatti, guarda sgomenta gli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale. La vita di una democrazia - sappiamo - si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative [...] Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della

sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda all'art. 54 [...].

Le forti criticità del tempo presente hanno posto al centro dell'attenzione - fra l'altro - la 'questione educativa' nella comunità civile, tant'è che la C.E.I. ha avvertito il dovere di fondare gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 proprio sull'educazione e sulla formazione delle coscienze, emanando il 4 ottobre 2010 il documento 'Educare alla vita buona del Vangelo'.

3 - Il processo unitario: fenomeno storico ancora in fieri

Il processo di unificazione della nostra comunità nazionale è un fenomeno in progress, che non si è ancora pienamente concluso ai nostri giorni.

L'iniziale conflittualità tra Stato e Chiesa non arrestò affatto il cammino di un proposito di unità, che con modalità diverse era avvertito e coltivato da molti; né, d'altra parte, soffocò la consapevolezza in molti credenti di quel sofferto sentimento di estraneità alla Patria. Infatti, nella Chiesa di fine '800 fiorirono molti spiriti eletti capaci di stimolare nei non credenti - per lo più arroccati nell'ostensione di un'arrogante italianità - giudiziari ripensamenti tesi a superare quella macroscopica conflittualità.

Corroborata, dapprima, dallo stesso puntuale magistero di Pio IX volto a garantire saldi fondamenti dottrinali e una rinnovata autorevolezza della gerarchia ecclesiastica, la Chiesa perseguì la sua più autentica missione di evangelizzazione mondiale e, con Leone XIII, si fece carico delle nuove e drammatiche problematiche del mondo del lavoro. L'enciclica *Rerum Novarum* (1891), aprendo ai cattolici uno spiraglio per intervenire sulle questioni economiche e sociali del paese, fu vissuta anche come un invito ai fedeli a riconoscere lo Stato italiano e preparò la strada per l'annullamento del *Non expedit* da parte di Benedetto XV e per la nascita nel 1919 del Partito Popolare Italiano ad opera di don Luigi Sturzo su ispirazione di Giuseppe Toniolo.

Quel partito, pur tra mille difficoltà, pose subito una particolare attenzione a diverse riforme democratiche come - ad esempio - quelle concernenti l'estensione del diritto di voto anche alle donne, la realizzazione del decentramento amministrativo, la formazione della piccola proprietà rurale contro il latifondismo.

Fondato e formato da cattolici, si disse apertamente laico e non cattolico e - pur ispirandosi al magistero sociale della Chiesa - operò in autonomia rispetto alle gerarchie ecclesiastiche; isolato nel Parlamento italiano dall'arroganza e dalla

violenza del Partito Fascista, non poté assicurare alcun contributo alla soluzione del conflitto tra Stato e Chiesa che, poi, fu risolto a livello diplomatico tra Pio XI e Mussolini con la firma dei 'Patti Lateranensi' dell'11 febbraio 1929.

E comunque non possiamo esimerci dal ricordare che nel ventennio fascista molti cattolici subirono soprusi e discriminazioni di varia natura: A. De Gasperi, ultimo segretario del Partito Popolare, fu arrestato; don L. Sturzo venne indotto all'esilio con l'avallo anche di parte delle gerarchie ecclesiastiche; numerose sedi dell'Azione Cattolica vennero assaltate tanto che Pio XI condannò il fascismo nell'enciclica 'Non abbiamo bisogno' (1931).

Ma, nonostante che una larga parte delle gerarchie ecclesiastiche e di laici credenti si fosse schierata apertamente in favore del fascismo sino al punto da considerare Mussolini 'uomo della Provvidenza', non mancarono cattolici coscientemente antifascisti e avversi ai totalitarismi, che contribuirono a far cadere il regime e parteciparono attivamente negli anni 1943-1945 al movimento della Resistenza insieme ad altre formazioni partigiane di diversa matrice politica, garantendo la nascita di una nuova unità nazionale con la fondazione della Repubblica Italiana.

In particolare, usciti dal tunnel della seconda guerra mondiale e liberatisi dalla dittatura fascista e dall'inutile, incolore e irresponsabile tutela nazionale della Monarchia di Casa Savoia, i laici credenti s'impegnarono attivamente nella costruzione del nuovo Stato repubblicano e democratico, confrontandosi con la 'diversità' in un clima di acuta conflittualità ideologica, la quale, però, non ostacolò la nascita della nostra Carta Costituzionale.

È nella stesura della Costituzione del '48 che i cattolici, attingendo largamente dal pensiero di don Luigi Sturzo e grazie soprattutto all'opera di Giuseppe Dossetti, Achille Grandi, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Aldo Moro e Costantino Mortati, contribuirono a delineare i principi fondamentali, l'architettura istituzionale e l'impianto parlamentare della Repubblica Italiana. Ispirandosi al magistero di Pio XII, agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e alle encicliche di Giovanni XXIII (*Mater et Magistra*, *Pacem in terris*), di Paolo VI (*Populorum Progressio*), di Giovanni Paolo II (*Sollicitudo rei socialis*, *Laborem exercens*, *Centesimus annus*) e di Benedetto XVI (*Deus caritas est*, *Spe Salvi*, *Caritas in veritate*), i laici credenti hanno avuto la possibilità di maturare un più autentico stile di testimonianza nel temporale e una maggiore competenza nell'affrontare con più efficacia i problemi più urgenti della comunità civile.

Talvolta, tuttavia, il rapporto tra una parte delle gerarchie ecclesiastiche e le Istituzioni repubblicane e democratiche è stato attraversato - anche nel periodo in cui gli stessi cattolici ricoprivano cariche istituzionali di vertice - da 'incomprensioni' di varia natura ascrivibili ad una parziale accettazione del compito dei laici di 'mediare' secondo coscienza nella storia i valori di fede; ad esempio, si rammenta il contrasto sorto tra Alcide De Gasperi e la Santa Sede, allorquando si dovette decidere con quali partiti politici era opportuno allearsi in occasione delle elezioni amministrative di Roma.

Riteniamo, tuttavia, che oggi il processo di unificazione culturale e socio-politica dell'Italia non si sia ancora concluso, in quanto negli ultimi tempi è emersa una preoccupante questione settentrionale contrapposta ad una storica, vieta e stantia questione meridionale.

La questione settentrionale, nata in concomitanza con la crisi politica degli anni '90 e subito monopolizzata dalla Lega Nord sin dalla sua prima ascesa elettorale, ha introdotto nel dibattito politico la questione federale in modo del tutto improprio, perché è stata utilizzata non per realizzare una più equa, equilibrata e solidale unità nazionale, bensì come strumento di scontro ideologico e di divisione del popolo italiano.

Infatti la Lega Nord cavalca attualmente il pericoloso diffondersi di un sentimento di malessere e di protesta originato dallo scarto tra l'entità del prelievo fiscale e il livello assai modesto dei servizi pubblici, dal mancato ammodernamento delle infrastrutture, dalla presenza di uno stato assistenziale e da trasferimenti di ricchezza che appaiono 'senza fine' e privi di risultati. A ciò si aggiunga, altresì, il fatto che negli ultimi anni la Lega Nord -con l'avallo di altri gruppi parlamentari- non soltanto condiziona le scelte politiche relative all'accoglienza e inclusione delle persone immigrate extracomunitarie e dei loro figli, ancorché nati e residenti in Italia da diversi anni, ma anche mina la stessa identità nazionale e contribuisce notevolmente a sminuire il prestigio dell'Italia, che è indispensabile per affrontare sul piano diplomatico le emergenze politiche e sociali presenti nel bacino del Mediterraneo.

La questione meridionale, d'altra parte, va svincolata dalle sterili tentazioni di perduranti geremiadi, dalle secche di revisionismi storici tesi ad enfatizzare i dolorosi 'scippi' di beni, economie, finanze, uomini e sangue sì effettivamente pagati per l'unità nazionale, ma sbandierati per giustificare comunque alcune scelte sociali e condotte delinquenziali come reazione ai soprusi subiti nel passato.

Per uscire definitivamente da una perdurante condizione di minorità sociale determinata da molteplici ragioni oggettive, è oggi necessaria una forte compattezza della società civile nell'opposizione ai fenomeni del malaffare, clientelismo e corruzione. Questo è un imperativo etico per tutti i credenti e non credenti che desiderano impegnarsi concretamente, per costruire una comunità migliore e per sradicare definitivamente quei centri di potere politico, economico e criminale, che colonizzano anche in maniera occulta la gestione della cosa pubblica e sono la vera e fondamentale causa del profondo divario tra Nord e Sud.

Inoltre, è urgente prendere atto che lo sviluppo delle comunità meridionali non è possibile (e sempre di meno lo sarà in futuro) senza istituzioni e amministrazioni efficienti, senza una classe dirigente motivata, animata da una autentica cultura civile, lontana da quell'appagamento egoistico di ritenere assolta la propria funzione attraverso la ripartizione clientelare delle risorse disponibili.

Deve essere chiaro, però, che il processo di unificazione politica, istituzionale e sociale della comunità italiana - avviato faticosamente 150 or sono - è oggi irrinunciabile e irretrattabile e può avanzare in maniera sempre più autentica soltanto se s'inserisce nella dimensione europea e mondiale.

4 - Compito primario dei credenti:

contribuire ad edificare la società a misura d'uomo

Nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni repubblicane e nell'osservanza delle leggi dello stato italiano aconfessionale, noi laici credenti non rinunciamo affatto a modificare quelle disposizioni normative che non si fondano sul primato della persona, sul bene comune, sui principi di solidarietà e di sussidiarietà; inoltre desideriamo impegnarci per un progressivo miglioramento della società, assumendoci serie e concrete responsabilità e ritenendo il lavoro una forma di realizzazione, la famiglia una comunità naturale bisognosa di sostegno, la scuola di Stato e di iniziativa privata un luogo di formazione umana e civile, l'ammalato una persona da curare, la vita di ogni uomo un bene assoluto da tutelare dal concepimento alla morte naturale, la politica 'la più alta forma di carità' e, cioè, servizio serio, competente e disinteressato verso il prossimo.

Siamo del parere che una particolare attenzione va riservata ai giovani e alla qualità dell'istruzione in ogni ordine e grado, in quanto siamo consapevoli - come ha affermato il card. A. Bagnasco - che la recente [...] contestazione studentesca

è un fatto che merita una riflessione non scontata ... (e impone di) dare ascolto alle preoccupazioni reali e ai dubbi sinceri per meglio capirsi e per procedere con l'apporto più ampio e onesto possibile [...]; la stessa disoccupazione giovanile [...] è un dramma per l'intera società, e non solo per i giovani direttamente interessati ... (verso i quali) il mondo degli adulti è 'in debito di futuro' [...].

Tuttavia non si possono non ricordare alcune esperienze vitali sorte grazie all'impegno operoso di tanti laici credenti impegnati in maniera esemplare a costruire 'la città dell'uomo a misura d'uomo': il Progetto Policoro pensato e realizzato dalla Chiesa italiana per creare occupazione giovanile nelle aree più depresse del Paese; le diverse strutture di accoglienza per immigrati e bisognosi costruite e gestite dalla Caritas e da altri enti ecclesiali; le numerose attività poste in essere dall'Associazione Libera per sostenere percorsi di legalità e di lotta alle mafie presenti sul territorio italiano.

Queste non possono essere considerate opere di singole persone 'volontose' o di qualche gruppo particolarmente sensibile; è tempo che i laici credenti abbandonino le posizioni di 'spettatori passivi' e si adoperino per realizzare iniziative concrete e condivise volte ad affrontare seriamente la mole di eventi che rischiano di trascinare in un declino totale l'intera comunità.

5 - La laicità come stile di vita

I credenti, avendo svolto con dignità nel corso dei decenni un'opera di mediazione con la 'diversità' e avendo maturato una più autentica identità di laici adulti nella fede e di testimoni credibili in una società democratica e pluralistica, hanno il dovere di assumere la laicità come stile di vita, realizzando in pieno il loro specifico ruolo ministeriale in ambito ecclesiale e civile.

In particolare ciascun laico credente, recependo le sollecitazioni della 46^a Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, è chiamato singolarmente e in gruppo a vigilare sui diversi tentativi di modifica della Costituzione ed a promuovere riforme ispirate ai principi del magistero sociale della Chiesa; fra le riforme più urgenti si annoverano quelle concernenti il riconoscimento all'elettore del diritto di scegliere gli eletti, nonché l'attribuzione della cittadinanza agli stranieri e ai figli di stranieri, che sono nati in Italia o ci vivono da diversi anni.

Ai laici credenti tocca il difficile compito di trasformare la testimonianza in progetto storico 'laicamente' aperto anche a chi - pur non condividendo la stessa

fede religiosa - è disponibile ad impegnarsi nella costruzione della comunità civile fondata sul bene comune.

Oggi la nuova cultura della cittadinanza potrà radicarsi soltanto se si compie - tanto nel Nord quanto nel Sud dell'Italia definita a ragione 'media potenza declinante' nel Documento Preparatorio alla 46ª Settimana Sociale - una seria opera di ricostruzione del tessuto sociale e politico e delle stesse istituzioni preposte a realizzare il bene comune mediante la prassi del Dialogo, il quale è la premessa indispensabile per attivare le grandi visioni che s'incarnano nella storia sulla base della [...] tensione fra ideali personali, valori oggettivi e la vita vissuta, tra loro profondamente intrecciati [...].

All'orizzonte di una unità sempre più piena, amiamo auspicare il perseguimento:


- di una formazione etica, sociale, religiosa e culturale dei cittadini;
- della cultura della solidarietà in vista di quella più ampia della civiltà dell'amore;
- della ripresa della natalità in Italia e dell'amore per la vita umana da rispettare nei suoi fondamentali diritti, come anche da promuovere nei fondamentali doveri per il bene comune;
- di uno scambio interculturale nel rispetto delle differenze e della libertà religiosa.

**Commissione Educazione Cattolica,
Scuola e Università**

**Commissione Cultura
e Comunicazioni sociali**

Commissione Laicato

**Commissione Problemi sociali
e Lavoro, Giustizia e Pace,
Salvaguardia del Creato**



GMG diocesana “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”

Trani, 31 marzo 2011

Ai Rev.mi Parroci e vice parroci
 Ai Responsabili gruppi giovanili
 Agli animatori giovanissimi
 Al Vice presidente giovani di AC
 Ai Responsabili giovani
 dei movimenti presenti sul territorio diocesano
 LORO SEDI

Carissimi amici,

sabato 16 aprile p.v. vivremo, in comunione con le Diocesi italiane, la GMG diocesana dal tema: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr Col 2,7), lo stesso della GMG di Madrid 2011. Vi consegniamo il materiale informativo dell’evento, presentandovi il programma dettagliato:

- Ore 19.30 raduno nella piazza antistante la Chiesa di S. Agostino. Ci convocheremo in Piazza Gradenico con la croce della GxG, palme e torce per procedere in corteo, presieduto dall’Arcivescovo, verso la Cattedrale.
- Ore 20.30 VEGLIA di preghiera con l’Arcivescovo. La Parola di Dio, le preghiere, i canti e le immagini delle GMG ci aiuteranno a riflettere e a sentire in noi l’urgenza di essere giovani credenti. L’invito alla missione concluderà la veglia, contemporaneamente all’inizio del concerto in Piazza Duomo.
- Ore 21.30 CONCERTO dei “Suoni fuori le mura”. Un gruppo di giovani, accompagnati da un sacerdote, provenienti da Fondi (Latina) animerà con musica, danze, immagini e colori la Piazza antistante la Cattedrale. Durante il concerto ci sarà la degustazione di prodotti locali offerti dall’Associazione Panificatori BAT.

Vi chiediamo di dare massima diffusione di questo evento di comunione diocesana e di caldeggiare la partecipazione dei giovani “vicini” e “lontani”!

Restiamo a disposizione di quanti volessero ancora partecipare alla GMG di MADRID: i due pullman organizzati dal nostro Servizio diocesano hanno ancora posti!

Cogliamo l’occasione per augurarvi la gioia della risurrezione.

Arrivederci al 16 aprile!

**don Domenico Gramegna
 e il Consiglio di presidenza della PG**

Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali
Ufficio per la pastorale del Turismo, dello Sport e del Tempo Libero

I laici nella chiesa e nella società pugliese oggi

Trani, 1 aprile 2011

Ai Rev.mi Parroci
*Ai Componenti del Consiglio Pastorale Diocesano e Zonale
Ai responsabili aggregazioni Laicali*
e p.c. Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo
Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale,
Alla Segreteria Pastorale Diocesana

Carissimi,

in occasione del *III Convegno Ecclesiale Regionale* sul tema: **I LAICI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ PUGLIESE OGGI**, i Vescovi di Puglia hanno pensato di concludere in forma assembleare il convegno, **sabato 30 aprile 2011** con la celebrazione della S. Messa presieduta da Sua Ecc.za Mons. Francesco Cacucci (Arcivescovo metropolitano di Bari e presidente della CEP).

La nostra Arcidiocesi organizza per quel giorno un pullman di pellegrini, favorendo la partecipazione dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano e Zonale e delle aggregazioni laicali presenti sul territorio diocesano.

Coloro che sono interessati a partecipare possono dare la propria **adesione entro e non oltre il 10 aprile**. La quota di partecipazione è di euro 30,00 (viaggio e pranzo compresi).

Per informazioni e prenotazioni:

Don Peppino Pavone: cell.3332372336

Don Stefano Montarone: 0883 631304

Grato al Signore per la vostra collaborazione alla vita ecclesiale, porgo fraterni saluti.

don Stefano Montarone

Commissione diocesana pastorale sociale,
problemi del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

La Politica al servizio del bene comune

Trani, 5 aprile 2011

La Commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, in occasione delle elezioni amministrative che coinvolgono tre comuni del territorio diocesano (Barletta, Bisceglie, Trinitapoli), vuole offrire alcuni elementi di riflessione, richiamando anche le sollecitazioni dell'episcopato italiano sul tema dell'impegno dei cattolici in politica.

Nel 1989, con il documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, nel quale non mancano spunti notevoli di analisi, valutazione e proposte in merito alla perdurante "questione meridionale", i vescovi italiani sottolineavano la necessità di un impegno dei cattolici in politica, un impegno che, ispirato alla dottrina sociale della Chiesa, era da vedere in una prospettiva di autentico servizio: «Tutti e ciascuno hanno diritto e dovere di partecipare alla politica, sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità», non lasciandosi andare allo scetticismo e al conseguente assenteismo di fronte alle degenerazioni della politica attuale. «La politica deve essere considerata un'espressione della carità che il credente vive in Cristo. Perciò il cristiano che fa politica si sforzerà di tradurre, per quanto le condizioni storiche lo permettono, la visione cristiana dell'uomo e della società nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione. Anche nell'azione politica egli eviterà il ricorso a comportamenti disonesti e immorali; anzi si impegnerà affinché il suo stile di vita sia annuncio e testimonianza di carità, fede e speranza in Cristo» (n. 28).

Alla parrocchia, pertanto, che «non può ridursi solo a luogo di culto, e tanto meno all'adempimento burocratico delle varie pratiche», ma che deve porsi «come soggetto sociale nel proprio territorio» (*Idem*, n. 34), si assegnava un ruolo importante nella promozione di un'opera capillare di educazione o formazione ad un simile impegno.

Sull'argomento i vescovi sono ritornati nel nuovo documento sul Mezzogiorno, pubblicato nel febbraio del 2010, in cui si afferma che la Chiesa ripone grande speranza nei giovani del Sud, sollecitandoli al duro ma necessario compito del riscatto da modelli di pensiero individualisti e nichilisti e da strutture che sfruttano e abbrutiscono il territorio. E a loro offre la testimonianza di persone come don

Puglisi, in cui la fede si fonde con l'impegno sociale. Ai laici, giovani e non, affida il compito di agire in ambito politico, un compito molto importante a cui i cristiani «sono chiamati a dedicarsi con generosità» (*Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, n. 16).

«L'esigenza di investire in legalità e fiducia sollecita un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile e spinge a una conoscenza più approfondita dell'insegnamento sociale della Chiesa, che aiuti a coniugare l'annuncio del Vangelo con la testimonianza delle opere di giustizia e di solidarietà. [...] I veri attori dello sviluppo non sono i mezzi economici, ma le persone. E le persone, come tali, vanno educate e formate: lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune» (*Idem*, n. 16).

C'è da vincere la diffusa disaffezione e diserzione dalla politica, come sottolineava il Presidente Napolitano nel discorso di fine anno, allorché si diceva preoccupato per «il distacco allarmante» tra la politica e la società, tra il Palazzo e la gente, specie le giovani generazioni. Di qui l'invito alla politica a fare un salto di qualità, in modo da riprendere dignità e diventare capace di «offrire riferimento e guida».

In tale ottica la Commissione diocesana, nel condividere e riproporre con forza la sollecitazione dei vescovi ad impegnarsi generosamente in politica, ribadisce che il fine di tale impegno dev'essere il "bene comune", cioè «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (*Gaudium et Spes*, 26).

Quanto mai netto, a questo riguardo, il pensiero di Benedetto XVI: «*Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune. Sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale*» (*Caritas in veritate*, 71).

Alla luce di questi principi la Commissione diocesana vuole affidare a quanti vorranno mettersi politicamente a servizio delle loro comunità le seguenti raccomandazioni:

Elaborare **progetti utili** alla collettività, evitando gli interessi particolari e il deleterio clientelismo.

Mirare a valorizzare le potenzialità del **territorio**, la specifica vocazione produttiva, i beni artistici e monumentali.

Porre attenzione al mondo del **lavoro** e alle grandi difficoltà che attraversa in questo tempo. Le preoccupazioni riguardano sia la struttura del nostro sistema

produttivo e la sua capacità di garantire un'occupazione adeguata, sia la necessità di salvaguardare la dignità del lavoro e di chi lo compie.

Affrontare le sfide amministrative secondo i principi del **bene comune**, della solidarietà e dell'accoglienza degli ultimi.

Evitare comportamenti disonesti e immorali. Il candidato cristiano si impegnerà affinché il suo stile di vita sia **annuncio e testimonianza** di carità, fede e speranza in Cristo. Sia competente e affidabile, onesto e coerente sul piano privato e pubblico.

Orientare al servizio alla comunità inteso come salvaguardia di valori e percorsi di **legalità**, adesione piena ai principi di giustizia e ai valori della nostra Costituzione.

Offrire adeguate indicazioni utili ad affrontare le sfide e le **responsabilità**, che la neoriforma sul federalismo fiscale porrà a breve alle nostre comunità.

Delineare politiche d'**inclusione sociale**, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade dell'emarginazione. I principi della giustizia e della solidarietà sono alla base dell'opzione preferenziale per i **poveri**, che ha caratterizzato il pensiero, l'azione e la vita della Chiesa fin dalle sue origini,

Tutelare e incrementare il **welfare**, in particolare la difesa di servizi pubblici come sanità, scuola, servizi per disabili e anziani, servizi per l'infanzia, spazi verdi. La promozione di scelte amministrative in questa direzione è testimonianza di un cristianesimo fondato nella storia.

Prevedere strumenti di **partecipazione** dei cittadini, al fine di restituire dignità e autonomia alla società civile (*Centesimus Annus*, n. 46), chiamata direttamente ad adottare - sulle problematiche più rilevanti - decisioni vincolanti per chi amministra la cosa pubblica, favorendo così una compiuta '*democrazia deliberativa*' o '*inclusiva*' secondo le indicazioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici tenutasi a Pistoia/Pisa nel 2007.

Prestare una attenzione particolare ai temi della salvaguardia dell'**ambiente**, nella piena consapevolezza che "l'obbligo di prendersi cura dell'ambiente è un imperativo che nasce dalla consapevolezza che Dio affida la sua creazione all'uomo, non perché questi eserciti su di essa un dominio arbitrario, ma perché la custodisca come un figlio può prendersi cura del patrimonio del padre". (cfr., BENEDETTO XVI, *Lettera rivolta al Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi del Brasile*, marzo 2011).

Dialogare serenamente tra le forze politiche, offrendo contributi costruttivi e utili a costruire su basi solide le nuove amministrazioni.

Nell'affidare queste raccomandazioni agli uomini e donne di buona volontà della nostra Arcidiocesi la Commissione ricorda le parole che Benedetto XVI pro-

nunciò nell'accommiatarsi dal Presidente della Repubblica durante la visita del 4 ottobre 2008: «Mi auguro... che l'apporto della Comunità cattolica venga da tutti accolto con lo stesso spirito di disponibilità con il quale viene offerto. Non vi è ragione di temere una prevaricazione ai danni della libertà da parte della Chiesa e dei suoi membri, i quali peraltro si attendono che venga loro riconosciuta la libertà di non tradire la propria coscienza illuminata dal Vangelo».

Commissione diocesana pastorale sociale,
problemi del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

Consulta Diocesana di pastorale del lavoro

Trani, 15 aprile 2011

La Commissione Diocesana dei problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato, dopo aver attentamente riflettuto sulla necessità che la Chiesa diocesana sia più vicina al mondo del lavoro, ha proposto all'Arcivescovo l'istituzione della **Consulta Diocesana di pastorale del lavoro**, quale sua articolazione, così come previsto dal documento CEI, *Evangelizzare il sociale*, 1992.

Lo scopo di questa sarà di raccordare tutte le associazioni di ispirazione cristiana, operanti nel mondo del lavoro e presenti sul territorio diocesano, in modo da proporre l'etica e la cultura cristiana del lavoro alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

A tal riguardo sabato 9 aprile alle ore 10,00 presso la Curia Arcivescovile di Trani si è tenuto, sotto la presidenza di Mons. Pichierri, il primo incontro di natura interlocutoria, a cui erano presenti ACLI, UCID, COLDIRETTI e CISL.

Tuttavia la Commissione invita tutte le altre associazioni, desiderose di entrare nella Consulta, ad indicare quanto prima un delegato con i relativi dati alla email donmatteomar@libero.it, o telefonando al numero 0883494225 (martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle 12,00).

Successivamente un decreto arcivescovile permetterà a questa di operare sul piano pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Commissione Diocesana “Liturgia e Musica Sacra”

Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv 6,60-71)

*Trani, 21 aprile 2011, Adorazione comunitaria all’altare della reposizione,
giovedì santo 2011*

In continuità con l’animazione liturgica del Triduo eucaristico annuale, anche l’adorazione del giovedì santo di quest’anno, rimanda al tema del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona (3-11 settembre). Si suggerisce, in sintonia con le norme liturgiche, un arredo abbastanza sobrio dell’altare della reposizione per dare la centralità all’Eucaristia contenuta nel tabernacolo e per favorire la preghiera di adorazione. Si potrebbero mettere presso l’altare dei cesti - se possibile 12 - con dei piccoli pani che simbolicamente rimandano ai pani avanzati del cap. 6 del Vangelo di Gv che sarà proclamato nella veglia.

All’ora stabilita l’assemblea si riunisce presso l’altare della reposizione.

Canto d’ingresso

(scelto tra quelli della comunità oppure l’inno del Congresso Eucaristico su www.arctrani.it)

- C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
- T. Amen. A te la lode e la gloria nei secoli.
- C. Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.
- T. Degno di lode e di gloria nei secoli.
- C. Benedetto il tuo nome glorioso e santo.
- T. Degno di lode e di gloria nei secoli.
- C. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso.
- T. Degno di lode e di gloria nei secoli.
- C. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.
- T. Degno di lode e di gloria nei secoli.
- C. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.
- T. Degno di lode e di gloria nei secoli.
- C. Benedite opere tutte del Signore, il Signore.
- T. Lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

G. Siamo davanti all’Eucarestia che per noi oggi è ancora il dono rinnovato dell’Ultima Cena. Attingiamo dall’intimità familiare con Cristo quella forza neces-

saria per rinnovare la nostra vita, rafforzare la comunione tra di noi e testimoniare nel mondo. Mediteremo alcuni brani del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni in comunione con le Chiese che sono in Italia che si preparano a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona nel prossimo settembre. Facciamo nostra la domanda di Pietro: Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna?! Entriamo in questa notte carica di preghiera e di dono; di obbedienza alla volontà del Padre e di fede in Colui che è il pane che dura per la vita eterna.

(pausa di raccoglimento)

SALMO 145

Rit. Gustate e vedete come è buono il Signore.

- Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché canterò inni al mio Dio. ***Rit.***
- Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. ***Rit.***
- Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, che spera nel Signore suo Dio, creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. ***Rit.***
- Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. ***Rit.***
- Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti. ***Rit.***
- Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi. ***Rit.***

Dal Vangelo di Giovanni (6,1-10)

Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade. Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi. Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove comprenderemo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva

un pezzetto». Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?». Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini.

G. Meditiamo la Parola di Gesù!

1 L. Gesù passò all'altra riva: Gesù sta per compiere un segno, e desidera coinvolgere i suoi discepoli; essi devono imparare a far propria la compassione di Gesù. Questo dice a noi il "passaggio" all'altra riva e la salita al monte della carità divina. Contempliamo la compassione di Gesù, che accoglie la folla e sta in mezzo ad essa come il pastore tra le pecore. Gesù rivela quanto Dio sia vicino all'uomo e quanto gli sia amico.

Dove potremo comprare il pane?: la domanda muove alla ricerca dell'origine divina di Gesù e prepara il dialogo tra il desiderio dell'uomo, le sue attese, e la risposta di Cristo che purifica, supera e compie questo desiderio. I discepoli devono discernere se nel loro cuore c'è la vera adesione alla persona di Gesù.

2 L. Duecento denari di pane: i discepoli avvertono il loro limite e non sanno intervenire. Gesù li mette alla prova, perché venga fuori quanto hanno nel cuore (cfr Dt 8,2); però dà a loro la possibilità di compiere un passo avanti nella fede. Gesù cerca di orientare la risposta al di là della logica umana: per Filippo e Andrea i problemi della gente sono soprattutto questione di quantità di mezzi. Poiché "i conti non tornano", essi rinunciano in partenza ad agire. Ci vuole qualcuno che - come il ragazzo - metta a disposizione quel poco che ha, e il problema si risolve.

(pausa di raccoglimento)

G. Eleviamo al Signore la nostra preghiera:

È veramente giusto renderti grazie, Signore Gesù, per la Parola che mi hai donato, e che mi spinge ad abbandonare la riva delle vedute personali, per seguirti nel cammino alla riscoperta della tua vera identità. Il primo passo alla ricerca di te mi impone una battuta d'arresto. Io avrei voluto puntare subito lo sguardo su di te, ma tu mi chiedi di giudicare la qualità dei miei desideri. Richiedi anche a me una sosta che mi faccia misurare la qualità delle mie attese e delle mie speranze; mi inviti a salire con te sul monte - luogo dell'alleanza e dell'intimità con Dio - dove tu possa parlare al mio cuore. Ti benedico, Signore Gesù, perché mi chiami ad una maggior apertura verso i fratelli, ad appropriarmi della

tua compassione. Ti chiedo perdono perché mi rendo conto che l'oggetto del mio desiderio è l'attesa di "qualcosa" più che di "qualcuno". Ti prego: fa che la mia preghiera sia un autentico "venire a te".

G. Acclamiamo al Signore:

Signore Gesù tu sei il nostro pastore

T. Noi lo crediamo!

Signore Gesù, tu ti prendi cura di noi

T. Noi lo affermiamo!

Signore Gesù, con te Dio s'è fatto più vicino a noi

T. Noi ti amiamo!

Signore Gesù, tu sei risposta ai nostri bisogni

T. Noi speriamo in te!

Signore Gesù, tu riveli il volto provvidente

Dal Vangelo di Giovanni (6,11-15)

Gesù, quindi, prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». Essi quindi li raccolsero e riempirono dodici ceste di pezzi che di quei cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avevano mangiato. La gente dunque, avendo visto il miracolo che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo.

G. Contempliamo la Parola del Signore

1 L. Gesù prese i pani: Gesù interviene, prende i pani, rende grazie, li spezza e li distribuisce. È lui in persona che spezza i pani e li distribuisce, anticipando i gesti dell'Ultima Cena, i gesti del Servo che dona tutto, perché la sua Chiesa abbia il coraggio di dare il poco che ha, vero Segno e Miracolo del mondo nuovo, che non tiene per sé, ma condivide.

2 L. Questi è davvero il profeta: la moltiplicazione dei pani genera stupore nella folla, ma - pur identificando Gesù come il profeta - la gente rimane nell'ottica materiale del gesto di potenza. È la tentazione di Israele nel deserto. Gesù si ritira, evitando che il suo ruolo di Messia venga stravolto. Conferma così la sua obbedienza al disegno del Padre: far nascere nel cuore dell'uomo la fame di Dio. Non succede anche a noi di cercare Dio come soluzione dei nostri problemi?

G. Dal nostro cuore toccato dalla forza della Parola, nasca umilmente la preghiera:

Signore Gesù, per sfamare la folla ti servi di pochi pani e pochi pesci; chiedi un segno di condivisione, certamente inadeguato rispetto alla situazione; ma il piccolo segno diventa grande cosa se c'è apertura alla tua persona. Ti benedico perché il gesto compiuto dalle tue mani viene ora affidato alle mie mani e a quelle di tutti i tuoi discepoli. Grazie, Signore, per quel pane che è segno del donarsi di un Altro alla folla bisognosa. Quel pane ormai è segno di un pane nuovo, al quale ci si avvicina solo con la fede.

Veramente grande sei tu, Signore, per i tanti doni che mi offri nella vita: la tua Parola, l'Eucaristia, la comunità ecclesiale... È veramente giusto renderti grazie per la tua bontà, che ti fa accettare il rischio di affidarti ai tuoi discepoli, perché la tua opera non rimanga chiusa nel passato della storia. Nell'Ultima Cena, donando il tuo corpo, Tu hai ripreso gli stessi gesti per dimostrare che i due doni non vanni separati: "il pane consacrato non sopporta altro ostensorio che il pane spezzato e distribuito".

Canto (*scelto tra quelli della comunità*)

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 6, 60-66)

Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: «Questo vi scandalizza? E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima? È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono». Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

G. Il Signore ci ha parlato. Nel nostro cuore meditiamo la sua Parola.

1 L. "Questa parola è dura!". Siamo di fronte alla reazione dei discepoli che non riescono a superare lo scandalo della croce e non vedono in Gesù il Messia, il Figlio di Dio venuto sulla terra. Gesù sa che le sue parole sconvolgono, perché esigono l'accoglienza della sua origine divina e soprattutto della sua morte, itinerario obbligato per diventare - nella sua debolezza (carne) - "pane per la vita dell'umanità". Solo coloro che si aprono alla fede, che si lasciano guidare dallo Spirito e non si

chiudono in ragionamenti puramente umani, sono e saranno in grado di accogliere la rivelazione di Gesù, la sua Pasqua di morte e di risurrezione.

L 2. “Questo vi scandalizza?”. Nel vangelo di Luca troviamo una dura espressione di Gesù che delinea quanto sta avvenendo ora tra i discepoli: “Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione” (12,5 1). Da questa pagina di Giovanni traspare che sono pochi coloro i quali sanno accogliere Gesù Cristo, i più lo rifiutano. Mostrano che il linguaggio è molto duro. Ma che sarà quando gli uomini saranno messi di fronte ad uno scandalo ben più grande: la croce? Parola inaccettabile! «E tuttavia proprio la croce, che porterà la rivelazione all'estremo della sua durezza e del suo scandalo, rappresenterà per i discepoli e per tutto il mondo il momento della illuminazione».

(pausa di raccoglimento)

G. Nasca la preghiera dal nostro cuore, toccato dalla forza della Parola. Insieme preghiamo:

Signore, anche tra i discepoli c'è chi mormora contro di te. L'atteggiamento di chi ritiene Dio lontano e assente, e non accetta che tu sia disceso nella debolezza della carne per puro amore. E il peccato dell'uomo che ha paura di affidarsi a te. Non mi stupisce la risposta di quanti dichiarano “dura” la tua parola; tra loro vedo me stesso e tanta gente che ancor oggi si esprime così, perché non pienamente conquistata dal tuo Vangelo. Ti chiedo perdono per la mia incostanza e per quella di molti altri fratelli; dona a me e a loro di sperimentare che la vita riceve senso soltanto da te.

Signore Gesù, l'incredulità non è più soltanto della folla o dei giudei, ma coinvolge la cerchia dei discepoli. Anche per essi è difficile accogliere il tuo discorso sul pane della vita, sull'offerta di una salvezza che supera le attese, sulla tua presenza di Figlio di Dio nel figlio del falegname, e soprattutto sulla necessità di offrire con te la nostra esistenza in dono. Senza la luce dello Spirito Santo le tue parole non si capiscono, tanto è vero che hai bisogno di spiegarle: “È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla”. Grazie, Signore, perché mi fai capire che non posso procurarmi la vita da me stesso, “la carne non giova a nulla”: soltanto il tuo Spirito che vivifica può aprirmi a nuovi orizzonti.

Acclamazioni

G. Ad ogni invocazione rispondiamo insieme: Noi ti adoriamo, Signore Gesù! Cristo, sei il pane che sazia la fame dell'uomo...

Cristo Gesù, sei il pane che ci raccoglie nell'unità...
 Cristo Gesù, sei il pane che sostiene il nostro cammino...
 Gesù, sei il pane della condivisione e dell'amore...
 Gesù, sei il pane che dona all'uomo la salvezza...

Dal Vangelo di Giovanni (6,67-71)

Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?». Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù rispose loro: «Non ho io scelto voi dodici? Eppure, uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota, perché questi, uno dei dodici, stava per tradirlo.

G. Su esempio di Maria di Nazareth, facciamo nostra la Parola proclamata, impegnandoci a meditarla e a custodirla nel cuore.

1L. “Volete andarvene anche voi?”. Molti, che giudicano inaccettabile il discorso di Gesù, se ne vanno. Allora Gesù si rivolge ai Dodici per conoscere se sono ancora disposti a stare con lui. Pietro risponde a nome di tutti: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” * Gesù, adesso, potrebbe guardare con soddisfazione i Dodici: li ha eletti lui. Eppure tra essi c'è un diavolo, un traditore. Ma Gesù non indietreggia, accetta la sfida, andrà fino in fondo nel dono di sé, secondo il progetto del Padre. Pietro non sa che cosa gli riserva il cammino con Gesù; accetta di lasciarsi coinvolgere pienamente. L'entusiasmo della sua risposta esprime la sua disponibilità a seguire per sempre il Maestro. E questa la risposta che Gesù attende da Pietro, e che oggi aspetta da ognuno di noi.

2L. “Tu sei il Santo di Dio”. È molto bella questa lettura di Giovanni: all'«Io sono» di Gesù (vv. 35.51) segue il «Tu sei» di Pietro; una risposta carica di fede, che riequilibra la crisi dei discepoli. Così che nasce la Chiesa, la quale si rifà alla risposta di Pietro e si realizza anche attraverso la nostra risposta quotidiana alla vocazione battesimale: portare ovunque secondo il proprio stato di vita - il messaggio di salvezza. Noi Chiesa diventiamo segno per il mondo se andiamo a Gesù Cristo Parola e Pane di vita, se ci nutriamo di lui, se ci lasciamo assimilare alla sua capacità di dono totale, per la gloria del Padre e la vita dei fratelli.

(pausa di raccoglimento)

G. Preghiamo con il cuore:

O Signore Gesù, sento rivolta a me la domanda posta ai Dodici: “Anche tu vuoi andartene?” Sì perché, al di là delle parole, è facile che nel mio comportamento mi allontani da te. Confesso che ti obbedisco e ti seguo quando tu mi esaudisci, ma ti fuggo quando mi chiedi qualcosa. Pertanto ti prego di mettere sul mio cammino una forte guida spirituale, che mi sproni a realizzare la mia vocazione cristiana. Dona all'umanità santi sacerdoti e anime generose pronte al tuo servizio. Sii misericordioso verso di me quando sento la noia o la stanchezza di partecipare alla Messa, quando fatico ad osservare i comandamenti e i precetti della Chiesa. Perdonami quando mi stanco di fare il bene, di cercare la verità e la giustizia. Riempi il vuoto del mio cuore, donami serenità e luce. Aiutami a capire che solo tu mi puoi salvare, che solo tu dai risposte concrete ai desideri di infinito e alle attese che porto nel cuore. Fa' che diventi vera nella mia vita la confessione di Geremia: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre” (20, 7).

(pausa di silenzio)

Canto *(scelto tra quelli della comunità)*

Cel. Signore Gesù, ci vogliamo unire a Te nell'amore più puro, perché la costruzione del tuo Regno divenga la nostra passione. Aiutaci ed esaudisci le preghiere per i nostri fratelli. Diciamo insieme: Signore, eterno sacerdote, ascoltaci.

Letto. Padre santo, ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa, Benedetto XVI, il nostro Vescovo Giovan Battista, tutti i sacerdoti, i diaconi e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Ti preghiamo.

Letto. Per tutti i membri del popolo di Dio, perché ciascuno sia fedele alla propria vocazione e si faccia promotore di tutte le vocazioni con la preghiera e l'azione, preghiamo.

Letto. Perché l'attento ascolto della Parola di Dio, nella liturgia e nella preghiera comunitaria e personale, sia il luogo in cui ciascuno scopre ed accoglie il progetto di Dio nella sua vita, preghiamo.

Letto. Ritempra la mente e il cuore dei missionari del Vangelo, suscita dovunque collaboratori e ausiliari della loro opera. Ti preghiamo.

Letto. Dona a tutti i laici di collaborare con Te per trasformare il mondo con il tuo amore, perché la nostra città terrena progredisca nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Ti preghiamo.

Letto. Perché lo Spirito Santo, fonte di ogni dono, ispiri ai cristiani e specialmente ai giovani, il desiderio di dedicarsi in maniera definitiva e radicale alla causa del Vangelo, preghiamo

Preghiamo insieme (*preghiera per il congresso eucaristico nazionale*)

Signore Gesù, di fronte a Te, Parola di verità e Amore che si dona, come Pietro ti diciamo: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna".

Signore Gesù, noi ti ringraziamo perché la Parola del tuo Amore si è fatta corpo donato sulla Croce,

ed è viva per noi nel sacramento della Santa Eucaristia.

Fa' che l'incontro con Te nel Mistero silenzioso della Tua presenza,

entri nella profondità dei nostri cuori e brilli nei nostri occhi

perché siano trasparenza della Tua carità.

Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia continui ad ardere nella nostra vita

e diventi per noi santità, onestà, generosità, attenzione premurosa ai più deboli.

Rendici amabili con tutti, capaci di amicizia vera e sincera

perché molti siano attratti a camminare verso di Te.

Venga il Tuo regno, e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

C. Il Signore ci ha donato il suo Spirito
con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

T. Padre nostro...

C. Signore Gesù,

tu ci hai chiamati a seguirti

per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.

Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.

Tu donaci la grazia di perseverare.

Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore

ora e per tutti i giorni della nostra vita.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,

nell'unità dello Spirito Santo,

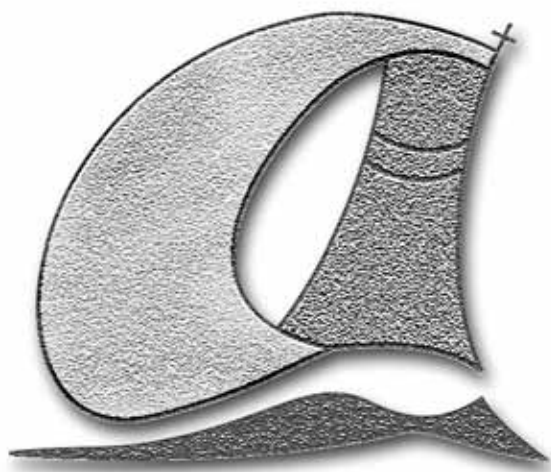
per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Benedizione

L'assemblea si scioglie nel massimo silenzio. È ormai il giorno della passione e morte del Signore.

AZIONE CATTOLICA





Aggiornamento allo Statuto dell'AC

Trani, 28 febbraio 2011

Ai Presidenti delle Associazioni territoriali di base
Ai Parroci e Vicari parrocchiali
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Carissimi,

ringrazio l'Arcivescovo per la fiducia che ha riposto nella mia persona nel nominarmi Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, per il triennio 2011-14, in questa nostra Chiesa locale di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Un ulteriore grazie lo rivolgo a chi mi ha preceduto in questo servizio, con i quali ho avuto il piacere di collaborare e che ora saranno dei punti di riferimento per procedere come in una staffetta nel camminare e crescere come Associazione. Accetto questo impegno di responsabilità con umiltà e spirito di servizio, consapevole dei limiti personali e fiducioso nella grazia che il Signore vorrà donarmi per la realizzazione del Suo progetto nella nostra chiesa diocesana, ad iniziare dalla Missione parrocchiale in corso.

La realtà associativa a livello diocesano è abbastanza eterogenea, per la storia che le singole città ed in esse le Parrocchie con AC (Associazioni territoriali di base) possiedono da tempi molto diversi tra loro. Tale diversità deve essere fonte di ricchezza per tutti, e i doni che ciascuno riconosce di avere siano al servizio dell'intera comunità ecclesiale e civile (senza trascurare nessun ambito che da battezzati viviamo!)

Volutamente ho intestato "Ai Presidenti delle Associazioni territoriali di base", perché l'aggiornamento allo Statuto dell'AC effettuato a livello nazionale (sette anni or sono!) non sia vano, ma di ulteriore stimolo affinché i nostri gruppi associativi siano il più possibile incarnati nel territorio che abitano.

Mi piace unire ai Presidenti parrocchiali i nostri Parroci e loro Vicari, non per un semplice saluto di cortesia, ma perché la loro presenza è indispensabile per il nostro essere laici di AC: la preghiera, la formazione e soprattutto la testimonianza, sono elementi imprescindibili per il nostro cammino spirituale.

La Formazione che sfocia nella Missione sarà l'obiettivo principale che i gruppi continueranno ad assumere, per rispondere al meglio al programma pastorale

diocesano. Queste due direttrici (formazione e missione), da sempre “arti costitutivi” della nostra associazione, saranno vissute in rete con ogni altra realtà ritenuta utile per confrontarsi e crescere insieme.

Nel porre in atto questa “rete”, considereremo anzitutto l’unitarietà tra settori, articolazioni e movimenti della nostra associazione; la prima apertura sarà nei confronti delle Commissioni di pastorale diocesana al fine di renderci propositivi e partecipativi nell’opera di evangelizzazione alla quale siamo chiamati; un’attenzione doverosa sarà data al contesto socio-culturale-politico nel quale viviamo in virtù della “doppia cittadinanza”, umana e cristiana, che contraddistingue il nostro essere laici.

L’educazione è il tema sul quale dobbiamo confrontarci, assumendo come Educatore Gesù! “Diventare come Gesù, conformarsi a Lui è il desiderio di ogni cristiano e aiutare ad amare come Lui, a vivere come Lui, a crescere come Lui è il compito educativo”. (Mons. Sigalini)

Da insegnante mi piace condividere questa metafora dell’amato Carlo Carretto, con l’auspicio che ogni gruppo associativo possa considerarla: “L’AC, vera, è scuola e si serve di tutti i mezzi perché l’insegnamento sia vivace, attraente, completo, umano, ma deve avere una cosa sola sulla cattedra: il Cristo, e il Cristo crocifisso”. (Carlo Carretto)

Una spinta rilevante, al cammino associativo, potrà essere: “la Cattolicità attiva”, come segno naturale della nostra identità cristiana e associativa; ciò sarà possibile maturando il senso di appartenenza alla nostra Chiesa Universale. Ciò sarà realizzabile nell’adoperarsi a strutturare percorsi di contatti e gemellaggi con altre chiese sorelle sparse nell’intera Chiesa universale. Il mio attuale impegno a livello nazionale per i rapporti internazionali potrà facilitare tale questione. Disse Papa Paolo VI nell’*Evangelii Nuntiandi*: “ogni chiesa particolare che si separasse volontariamente dalla chiesa universale, perderebbe il suo riferimento al disegno di Dio, si impoverirebbe nella sua dimensione ecclesiale. Solo una permanente attenzione ai due poli della chiesa ci consentirà di percepire la ricchezza di questo rapporto tra chiesa universale e chiese particolari”. (n° 63)

L’impegno di ogni gruppo di AC: dai ragazzi, ai giovanissimi, giovani, adulti, coppie - famiglie, deve essere l’accoglienza e il dialogo con ogni Persona e la valorizzazione di essa in tutti gli ambiti di vita, dando voce al Magistero che ci richiama al rispetto della vita sin dal concepimento fino al suo termine naturale.

Gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana di questo decennio: “Educare alla vita buona del Vangelo”, (così come gli Orientamenti pastorali dei decenni precedenti) nel paragrafo su Associazioni, movimenti e gruppi nelle diocesi e

parrocchie, hanno un esplicito riferimento alla nostra Associazione: “Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l’Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato”. (n° 43)

In tutto il cammino chiediamo sempre ai Sacerdoti di continuare ad esserci vicino, come assistenti nel nostro percorso formativo, per guidarci alla Santità che è la meta della nostra vita. “La collaborazione fra sacerdoti e laici sviluppandosi nelle modalità proprie della vita della nostra associazione, facilita il crescere di una vera amicizia, in cui diviene ancor più fecondo il lavorare insieme nella necessaria comunione fra ministeri diversi”. (Vittorio Bachelet, presidente nazionale, 1973)

L’Adesione all’AC, se testimoniamo con gioia la nostra appartenenza associativa, sarà di certo contagiosa verso i tanti simpatizzanti che partecipano ai nostri gruppi, e sarà anche un invito a quanti incrociamo quotidianamente ovunque ci rechiamo; proviamo per credere!

Faccio mie le parole di Bonhoeffer: “Io credo, (diceva) che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo egli ha bisogno di uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene. Io credo che Dio, in ogni situazione difficile, ci concederà tanta forza di resistenza quanta ne avremo bisogno. Egli però non la concede in anticipo, affinché ci abbandoniamo interamente in lui e non in noi stessi”.

Affido il mio servizio e l’intera associazione diocesana alla Vergine Maria, “modello perfetto di vita spirituale e apostolica”, e ai Santi Patroni dell’Arcidiocesi, affinché il nostro umile servizio di apostolato segua sempre più i segni dei tempi che il Signore ci indicherà, così da progredire nel personale cammino di santità, meta della nostra esistenza.

Sentiamoci uniti e vicini nella preghiera reciproca, e fraternamente auguro a ciascuno buon cammino!

Antonio Citro

Il Presidente diocesano

“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”

Trani, 1 marzo 2011

Ai Presidenti parrocchiali
e p.c. A S. E. Mons. Arcivescovo
Al Vicario generale
Al Direttore Commissione Laicato

Carissimi,

siamo nell'imminenza del III Convegno Ecclesiale Regionale, che sarà celebrato a San Giovanni Rotondo dal 27 al 30 aprile 2011.

Il tema di questo Convegno è per noi molto interessante:

“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”.

Tale tematica è quanto mai attuale in questo contesto socio-culturale in cui, come dice il Papa (ed anche la Lettera di Indizione del Convegno in questione): “sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” in tutti gli ambiti della vita (*Caritas in Veritate*, 71).

Abbiamo bisogno di laici “mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!” (Benedetto XVI, *Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008*).

In virtù di tutto ciò siamo chiamati a partecipare all'incontro diocesano che si svolgerà a Corato, Domenica 27 marzo '11 secondo il programma allegato alla presente comunicazione, per offrire un contributo alla crescita del nostro “Essere” laici, sia nella Chiesa locale che per l'intera nostra regione.

Antonio Citro

Il Presidente diocesano

Incontro sul tema educativo con mons. Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione Cattolica italiana

Trani, 14 marzo 2011

Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana e del Forum Internazionale di AC (FIAC) e Presidente della Commissione per il Laicato della CEI, sarà a Barletta giovedì 17 alle ore 19,30 presso l'auditorium mons. Addazi della Parrocchia della Sacra Famiglia (ingresso da via Mazzini).

L'illustre ospite ha accolto l'invito dell'AC diocesana a presentare il tema: "Educare alla vita buona del Vangelo. Quali sfide e quale ruolo per il laicato?"

Sarà l'occasione per riflettere sul documento che dettaglia gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana di questo decennio che, al paragrafo n. 43 su Associazioni, movimenti e gruppi nelle diocesi e parrocchie, fa esplicito riferimento all'Associazioni di laici che vanta quasi 150 anni di storia:

"Tra queste realtà, occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato" (n. 43).

"L'educazione è il tema sul quale dobbiamo confrontarci - sottolinea Antonio Citro neo presidente dell'AC diocesana- assumendo come Educatore Gesù; secondo quanto dichiara in un recente intervento il nostro assistente spirituale mons. Sigalini: "Diventare come Gesù, conformarsi a Lui è il desiderio di ogni cristiano e aiutare ad amare come Lui, a vivere come Lui, a crescere come Lui è il compito educativo".

L'incontro è una delle tappe di avvicinamento al grande evento, denominato "fierA di esserCI", che chiamerà a raccolta tutta l'AC diocesana il 3 aprile prossimo a Barletta nei giardini del castello.

Giornata di spiritualità per i laici

Corato, Istituto Sant'Antonio delle Suore Divino Zelo, 27 marzo 2011

Ore 8,30: accoglienza ed iscrizione

Ore 9,30: lodi

Ore 10,00-11,00: meditazione dell'Arcivescovo sul tema: La corresponsabilità clero-laici

Ore 11,00 -12,00: spazio per la meditazione personale

Ore 12,00: Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo

Ore 13,00: pranzo a buffet in Istituto

Ora 15,30-16,30: meditazione direttore Commissione laicato sul tema: Come testimoniare e incarnare i valori 'non negoziabili'

Ore 16,30-17,00: spazio per la meditazione personale

Ore 17,00-18,30: Collatio guidata dal Vicario Generale mons. Savino Giannotti

Ore 18,30: saluti e rientro

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PRO CAPITE:

- euro 3,00 per l'iscrizione
- euro 10,00 per chi desidera consumare il pranzo a buffet in Istituto

Chi desidera consumare il buffet in Istituto dovrà comunicarlo - entro mercoledì 23 marzo 2011 - ad uno dei seguenti indirizzi:

- **TRANI:** Ventura Rosanna: venturarosanna@alice.it - cell.: 347/5825702 (telefonare dalle 14,00 alle 22,00)
- **BARLETTA:** Lattanzio Giuseppe: gemlat@tiscali.it - cell.: 3471641422
- **BISCEGLIE:** Misino Angelo: angelo.misino@alice.it - cell.: 347/7883712
- **CORATO:** Scatamacchia Sabino: f.scatamacchia@alice.it
cell.: 347/9037779
- **ZONA OFANTINA:** Miccoli Giovanni: miccoli.giovanni@libero.it - cell.:
339/6020696

Per raggiungere l'Istituto Sant'Antonio, bisogna percorrere l'anello/stradone di Corato, immettersi sulla strada per Castel del Monte e imboccare subito dopo la III^a traversa a sinistra; l'Istituto è a circa 60 metri.

***“FierA di esserCI”:* conferenza stampa di presentazione**

Trani, 29 marzo 2011

Si terrà mercoledì 30 marzo, con inizio alle ore 18, presso la sala Giunta municipale, la conferenza stampa di presentazione di “fierA di esserCI”, manifestazione organizzata dall’Azione Cattolica Diocesana e patrocinata dal Comune, che si terrà a Barletta il prossimo 3 aprile.

Il raduno avrà come protagonisti circa 2000 persone tra ragazzi, giovani e adulti provenienti dalle sette città dell’Arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e S. Ferdinando di Puglia.

Tra gli obiettivi che si prefigge: “Essere missionari e compiere il primo annuncio nel territorio, entrando in contatto con la gente; Richiamare l’impegno alla responsabilità, da parte di tutti per essere testimoni credibili del Vangelo; Vivere la dimensione diocesana tra le città in comunione con il Vescovo; Vivere la dimensione unitaria dell’associazione”.

Alla conferenza stampa saranno presenti il Sindaco Nicola Maffei e, per l’Azione Cattolica, il Presidente diocesano, Antonio Citro; l’Assistente Unitario don Vito Carpentiere ed il Consigliere Settore Adulti AC - Responsabile organizzativo fierA di esserCI, Luigi Lanotte.

La 4ª edizione di “fierA di esserCI” con le testimonianze di Aldo Pecora e Rosanna Scopelliti

Trani, 1 aprile 2011

Domenica 3 aprile nei Giardini del castello a Barletta si terrà la Quarta edizione di “...FierA di esserCI” a partire dalle ore 9,00, organizzata dall’Azione Cattolica con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale di Barletta. L’iniziativa è denominata “A MISURA DI.....” e vuol essere un segno forte della presenza sul territorio di tutta l’Ac diocesana che scenderà in “piazza”, per poter esprimere la bellezza del vivere il Vangelo. La manifestazione avrà come protagonisti circa 2000 tra ragazzi, giovani e adulti provenienti dalle città dell’Arcidiocesi: Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e S. Ferdinando di Puglia.

Com’è tradizione dell’Ac, sarà particolarmente curato l’aspetto ludico-ricreativo, ma l’iniziativa intende affrontare anche temi seri e impegnativi, in particolare scrutare le dimensioni della santità per un credente d’oggi, “a misura di...” ragazzo, giovane e adulto. Un percorso tridimensionale dato da:

- **Ampiezza:** dare spazio a tutti, non escludere nessuno. La santità è per tutti e va portata a tutti. È l’atteggiamento di tutta l’Associazione che vive insieme ed è aperta al mondo.
- **Lunghezza:** la santità accorcia le distanze tra gli uomini di oggi e le distanze tra l’uomo e Dio. È l’atteggiamento dei bambini e dei ragazzi che, nella loro semplicità, hanno la capacità di avvicinarsi agli aspetti più complicati della vita cristiana.
- **Altezza:** la santità sposta il nostro sguardo dalle piccole cose e ci fa pensare in grande. Fino in cima è il percorso indicato dall’Associazione per i giovani, che vogliono vivere con i piedi ben piantati per terra, ma con lo sguardo verso i più alti ideali.
- **Profondità:** la santità può parlare difficile ma deve cambiare il fondo del cuore di ogni uomo e di ogni donna del nostro tempo. È il traguardo della vita, quel traguardo che gli adulti possono mostrare ai giovani come bello, interessante e che fa vivere felici.

Si tratta di riaffermare l’impegno di laici cristiani secondo le peculiarità specifiche dell’Azione Cattolica, pronta a raccogliere la sfida educativa, rilanciata dalla Chiesa italiana, attenta al bene comune e a percepire i segni dei tempi, per meglio rispondere alle domande di vita di ciascuno. Essere appunto: “...luce del mondo”, come recita il vangelo di Matteo nell’attenzione annuale dell’Ac per questo anno associativo.

Documento dell’Azione Cattolica Pugliese sul flusso migratorio in atto verso l’Italia

Monopoli, 3 aprile 2011

Il flusso migratorio verificatosi a seguito di un momento storico e politico di cambiamenti e di particolare difficoltà nel Nord Africa ha certamente determinato una situazione oggettivamente complessa.

Noi cristiani, soci di Azione Cattolica e cittadini di questa porzione d’Italia, la Puglia, ci sentiamo particolarmente interpellati in questa situazione che provoca la sofferenza di migliaia di esseri umani.

Riteniamo che la situazione creatasi a Lampedusa prima, e oggi a Manduria vada gestita nel pieno rispetto della dignità umana.

Nelle esperienze passate di emergenza nel nostro paese, la nostra Regione è risultata fondamentale in quanto ha messo in campo la sinergia tra istituzioni e società civile, in tutte le sue forme.

Oggi, certamente, le decisioni in merito ci vedono impreparati a gestire il desiderio di libertà dei fratelli di terre lontane: non si può solo pensare ad interventi di mero ordine pubblico, o a svuotare tendopoli per riempirne altre, quanto invece esercitare lo stile dell’accoglienza, dell’accompagnamento e del servizio.

Nell’esprimere sentimenti di profonda preoccupazione per la nostra storia presente e soprattutto futura suggeriamo di attivare quanto prima opportuni interventi che abbiano come obiettivo la centralità della persona nella sua assoluta integrità e diversità: questa è la Fraternità.

Appellandoci alla comune umanità, sentiamo vicino in questo momento don Tonino Bello, figlio di questa terra, che, all’arrivo di migliaia di albanesi, seppe essere protagonista coraggioso, quale testimone di accoglienza, condivisione e di pace.

Ci impegniamo a promuovere percorsi di informazione che portino alla corretta conoscenza della situazione in atto e di un concreto impegno di volontariato, in particolare sinergia con le Caritas diocesane.

Il nostro unanime, sentito e condiviso saluto lo esprimiamo con le parole di Cristo “Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40).

**I delegati al XIV Consiglio
Regionale ERlettivo di AC**

COMITATO DIOCESANO
per le attività di preparazione
al Convegno Regionale sul laicato





**Partecipanti al Convegno regionale sul Laicato
San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011**

Trani, 15 marzo 2011

- S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista PICHIERRI - arcivescovo
Via Beltrani, 9 - 76125 TRANI (BT) - tel.: 0883/494214 o 0883/494209 - stanza singola
- Sac. Cataldo BEVILACQUA - Via Rossetti n. 4 - 70033 CORATO (BA)
Tel.: 080/8721701 - cell.: 338/9450600 - componente del Comitato preparatorio
- stanza singola
- MASTROPASQUA Giuseppe - Via Maggiore Vincenzo La Notte n. 5 - 76011 BISCEGLIE (B.T.)
Cell.: 340/8305004 - email: rosanna.merra@alice.it - componente Comitato preparatorio - stanza singola
- LAROCCA Pantaleo - Via Sandro Pertini, 88/B - 76125 TRANI (BT) - solo pranzo
tel.: 348/0363603 - email: panzer10@hotmail.it - pantaleo.larocca@virgilio.it
- STEFANACHI Chiara Stefania - Largo Plebiscito, 37 - 70033 CORATO (BA) - stanza singola
tel.: 080/8986280 - 333/8744865 - email: stefaniastefanachi@alice.it
- TODISCO Pietro - Corso Garibaldi, 36 - 76121 BARLETTA (BT) - stanza singola
tel.: 0883/881251 - 389/1820621 - email: arch.pietrotodisco@tiscali.it
- DENTE Francesco - Via Giovanni Bovio, 36 - 76011 BISCEGLIE (BT) - stanza doppia con MILONE Giuseppe - tel.: 080/3980239 - 335/7725349 - email: francesco@dente1898.it
- GIANNELLA Concetta - Via Giappone, 40 - 70033 CORATO (BA) - stanza singola
tel.: 080/3720845 - 340/6865828 - email: coratoviverein@tiscali.it
- SCATAMACCHIA Sabino - Via don L. Orione, 1/G - 70033 CORATO (BA) - stanza singola
tel.: 347/9037779 - email: f.scatamacchia@alice.it

- MICCOLI Giovanni - Via Bovio, 15 - 76015 TRINITAPOLI (BT) - solo pranzo escluso quello del 30.4.11
tel.: 0883/633904 - cell.: 339/6020696 - email: miccoli.giovanni@libero.it
- RUGGIERI Sergio - Via Mauro Giuliani n. 6/H - 76011 BISCEGLIE (BT) - solo pranzo
tel.: 080/3954725 - 335/6373728 - email: sergio.ruggieri@bayer.com
- LOSAPPIO Riccardo - Via Mons. Dimiccoli, 41/A - 76121 BARLETTA (BT) - stanza singola
tel.: 0883/529640 - 320/9190309 - email: riccardolosappio@tin.it
- MILONE Giuseppe - Via Sacerdote Mauro D'Addato, 5 - 76011 BISCEGLIE (BT) - stanza doppia con DENTE Francesco - tel.: 080/3952147 - 328/8371054 - email: milone.posta@libero.it
- MISINO Angelo - Via degli Artigiani, 39 - 76011 BISCEGLIE (BT) - solo pranzo
tel.: 080/3957382 - 347/7883712 - email: angelo.misino@alice.it

I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi *III Convegno regionale sul Laicato*

Trani, 5 aprile 2011

Area	Tema	Animatori ¹	Esperto ²
Educatori	1. Alleanza educativa e scuola	Marseglia Lucia Barboni d. Claudio	Concetta Trento
	2. Parrocchia, famiglia e giovani	Cagnazzo d. A. Micunco Giuseppe	Marco e Simonetta Cucurachi
	3. Trasmissione della fede	Sardaro d. Vito Silvestrini Maria	Don Vito Mignozzi
Corresponsabili	4. I luoghi della corresponsabilità	Federico M.G. D'Ecclesia d. D.	Don Giuseppe Satriano
	5. Aggregazioni laicali	Di Vietro Nicola De Pascali d. F.	Francesco Sportelli
	6. Itinerari di formazione condivisi fra presbiteri, religiosi e laici	Caliandro d. G. Lozupone Franco	don Angelo Sabatelli
Testimoni	7. Cittadinanza e interculturalità	Miglionico Lucia Basile sr. P.	Giuseppe Mastropasqua
	8. Etica ed economia	Cito d. Peppino Rogante Leopoldo	Nicola Costantino
	9. Impegno socio-politico	Amapani d. A. Lecci Luigi	Gabriella Roncali

Amapani Don Alessandro	Altamura	Lecci Luigi	Ugento
Barboni Don Claudio	Cerignola	Lobascio Marta	Molfetta
Cagnazzo Don Antonio	Otranto	Lozupone Franco	San Severo
Cito Don Peppino	Conversano	Marseglia Lucia	Brindisi
Di Vietro Nicola	Andria	Micunco Giuseppe	Bari
D'Ecclesia Don Daniele	Foggia	Miglionico Lucia	Manfredonia
De Pascali Don Flavio	Lecce	Rogante Leopoldo	Castellaneta
Caliandro Don Gianni	Oria	Sardaro don Vito	Trani
Basile Sr. Palma	Religiosa	Silvestrini Maria	Taranto
Federico Maria Grazia	Nardò	Zuppa don Pio	Lucera

¹ Criteri con cui abbiamo scelto gli animatori dei gruppi: • fra i partecipanti; • uno per diocesi + una religiosa (quindi 9 preti, 1 suora, 10 laici); • due per gruppo (quindi 19) + due coordinatori dell'IPP

² Criteri con cui abbiamo scelto gli esperti per competenza e appartenenza geografica

Iscrizione dei partecipanti ai 9 gruppi di lavoro

Trani, 5 aprile 2011

Ho ricevuto le Vostre preferenze in ordine al gruppo di lavoro, in cui desiderate essere inseriti.

Ora, tenendo conto delle preferenze espresse, trasmetto l'elenco dei partecipanti al Convegno con l'indicazione a fianco di ciascuno del gruppo di lavoro.

Vi chiedo gentilmente di iscrivervi al rispettivo gruppo a fianco indicato. APPENA la Segreteria del Convegno dirà che i delegati potranno iscriversi ai gruppi, vi invito ad essere celeri, perché c'è il rischio che in qualche gruppo non sia presente alcun delegato della nostra Arcidiocesi, atteso che per ogni gruppo le iscrizioni saranno chiuse appena si raggiunge il numero di 30.

- Sac. Cataldo BEVILACQUA: gruppo 'I luoghi della corresponsabilità';
- DENTE Francesco: gruppo 'Etica ed economia';
- DE SANTIS Luigi: gruppo 'Parrocchia, famiglia e giovani';
- GIANNELLA Concetta: gruppo 'Impegno socio-politico';
- LAROCCA Pantaleo: gruppo 'Impegno socio-politico';
- LOSAPPIO Riccardo: gruppo 'Itinerari di formazione condivisi fra presbiteri, religiosi e laici';
- MICCOLI Giovanni: gruppo 'Trasmissione della fede';
- MILONE Giuseppe: gruppo 'Aggregazioni laicali';
- MISINO Angelo: gruppo 'Parrocchia, famiglia e giovani';
- SCATAMACCHIA Sabino: gruppo 'I luoghi della corresponsabilità';
- STEFANACHI Chiara Stefania: gruppo 'Alleanza educativa e scuola';
- TODISCO Pietro: gruppo 'Cittadinanza e interculturalità'.

Preghiera per il Convegno Regionale sul laicato

- San Giovanni Rotondo dal 27 al 30 aprile 2011 -

*(da recitarsi dopo la comunione durante le Sante Messe
che saranno celebrate dal 24 al 30 aprile 2011)*

Trani, 14 aprile 2011

O Padre, che concedi alle Chiese di Puglia di vivere il Terzo Convegno Ecclesiale, dona lo Spirito Santo perché i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i religiosi e i laici nella loro diversità ministeriale possano essere nel mondo segno visibile e corresponsabile della Tua presenza e della Tua cura per tutti i tuoi figli.

O Gesù Cristo, Risorto e Vivente in mezzo a noi, il Tuo Vangelo ridoni speranza e guidi i passi a quanti sono alla ricerca di una vita buona e bella; insegnaci ad essere lievito lì dove la tua provvidenza ci ha posti, perché possiamo costruire il Regno dei Cieli.

Spirito Santo, sostieni il popolo di Dio nell'essere sale del mondo; fa' che possiamo sentirci realmente e intimamente solidali soprattutto con i poveri e con coloro che soffrono.

A Te Maria Regina Apuliae ci affidiamo, perché il nostro desiderio di far risplendere il volto della Chiesa non sia offuscato dal male, dalle angosce e dalle tristezze che si affacciano nella vita; insegnaci con la tua materna tenerezza che nulla è impossibile a Dio.

Confidiamo nell'intercessione incessante dei Santi e delle Sante di Dio, che hanno speso la loro vita nella continua ricerca di Dio e nella testimonianza coraggiosa di Cristo Risorto.

Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

DOCUMENTI VARI





Intervista a Mons. Giovan Battista Pichierri
“Preghiamo e promuoviamo la pace
contro i massacri dei cristiani nel mondo”

Trani, 4 gennaio 2011

Monsignor Pichierri quali sono i suoi sentimenti in questo momento così tragico per i cristiani nel mondo?

Porgo la mia solidarietà a tutta questa gente che sta subendo questa offesa a Dio e all'umanità come ha sottolineato Benedetto XVI nei suoi messaggi di questi giorni. In tal senso il messaggio del Papa incentrato sulla libertà religiosa e sulla pace è stato inequivocabile. Si evidenzia che ancora una volta purtroppo è il terrorismo che prevale su questi diritti. Il Papa ha elevato la sua voce mettendosi dalla parte dei deboli come ha sempre fatto incoraggiando il dialogo con le altre religioni. È chiaro che una religione non può sposare una guerra e mettersi contro i diritti dei deboli.

Lei è titolare anche della diocesi di Nazareth pertanto è saldo il legame con la Terra Santa?

Il legame con questa Terra è fortissimo proprio perché la chiesa è nata a Gerusalemme su quella terra. È la nostra radice di chiesa madre proprio Gerusalemme che come dice lo stesso nome significa “città di Dio”. Purtroppo è ancora segno di contraddizione e dolore.

Ai suoi fedeli cosa chiede?

La preghiera per la pace e l'educazione alla pace. Tutti dobbiamo sforzarci di promuovere il dialogo tra le religioni. Anche l'Europa non deve tacere. Chiedo a tutti i miei fedeli sentendosi pacificati con Dio, essendo stata la Pace sulla terra portata da lui, di pregare e di impegnarsi nella cultura della pace altrimenti sarebbe una preghiera vuota.

Si avverte la sensazione che i cristiani siano lontani dalle notizie dei massacri. Ai suoi sacerdoti ha detto di parlare di quanto avviene nel mondo?

Purtroppo le notizie di questo genere sono così tante e si rischia di abituarci. Uno stimolo lo darò per quanto riguarda quello che sta accadendo con una preghiera di solidarietà corale per domenica prossima. È indispensabile che tutti prendano reale coscienza di quanto accade ai nostri fratelli.

Giuseppe Dimiccoli

La Gazzetta del Nord Barese

Padre Diego Pedone cappuccino è tornato alla casa del Padre

Barletta, 9 gennaio 2011

Stamane, improvvisamente, è deceduto Padre Diego Pedone, cappuccino, Parroco della Parrocchia Immacolata in Barletta, dove, domani, 10 gennaio 2011, alle ore 16.00, presiedute da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, si terranno le esequie. Dopo il rito funebre la salma sarà trasferita ad Alessano, sua città natale.

Il sacerdote, della Congregazione dei Frati Minori Cappuccini, proprio domani avrebbe compiuto i 62 anni, essendo nato il 10 gennaio 1949. Ha cominciato il noviziato nel 1966. È stato ordinato presbitero il 4 ottobre 1975. Ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura, che ha insegnato per 20 anni presso l'allora Studio Teologico Pugliese di S. Fara a Bari. Per 18 anni è stato parroco di Santa Fara, Consigliere provinciale più volte, per 6 anni è stato vice provinciale, per 3 anni provinciale. In data 1 settembre 2006 nominato parroco dell'Immacolata in Barletta. Il 25 settembre 2006 ha fatto l'ingresso ufficiale presso la Parrocchia Immacolata di Barletta. Era anche Vicario Episcopale per la Vita Consacrata nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Beatificazione di Suor Chiara Damato, dal Vaticano sì alla “Positio”

Barletta, 20 gennaio 2011

Martedì 18 gennaio si è riunita in Vaticano la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi (tra i presenti c'era il cardinal Francesco Monterisi) per esaminare la “Positio” della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della serva di Dio suor Maria Chiara Damato.

L'esito della discussione e della votazione è stato positivo e gli Ecclesiastici si sono espressi favorevolmente sulla santità e sulla eroicità delle virtù della Clarissa barlettana, deceduta nel 1948, il cui corpo incorrotto riposa presso il suo Monastero, nella città di Albano Laziale.

Precedentemente, il 6 novembre 2009, i Consultori Teologi avevano già dato il loro assenso positivo a riguardo. Ora l'esito di quest'ultima discussione e della votazione sarà sottoposta al Santo Padre Benedetto XVI, il quale, dopo il suo “placet”, dichiarerà suor Maria Chiara Damato “Venerabile”. Attendiamo con gioia quest'ultimo alto pronunciamento nella preghiera, affinché la nostra Serva di Dio manifesti un segno della sua intercessione, necessario per la sua Beatificazione.

Mons. Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano

Intervento del sindaco di Trani

Trani, 25 gennaio 2011

Eccellenza Reverendissima,

a nome del Consiglio Comunale di Trani Le rivolgo i più sentiti auguri in occasione del Suo Ventesimo Anniversario di Consacrazione episcopale.

Lei è Pastore della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth da 11 anni e per la sua residenza nella nostra Città La Consideriamo nostro concittadino.

Riconosciamo la Sua solerte azione di Pastore che abbraccia tutta la gamma delle relazioni dell'uomo e delle comunità con Dio e l'uomo. Mi piace evidenziare alcuni segni visibili che sono dei tasselli che si compongono come un mosaico nella storia umana e religiosa della nostra Città in particolare.

Abbiamo notato che Le Sue Parole sono sempre seguite dalle opere. Mi sembra che sia uno stile dell'azione misericordiosa di Dio che quando Parla realizza visibilmente quanto dice.

Per es.: la Sua preoccupazione di rendere visibile la dinamica della Chiesa nella prospettiva della comunione delle comunità ecclesiali, quali le parrocchie, fondate sulla cellula fondamentale della società e della Chiesa che è la famiglia; l'attenzione alla gioventù che si prepara al matrimonio; la limpidezza delle celebrazioni liturgiche e la particolare attenzione ai problemi della famiglia in ogni momento delle necessità attraverso la promozione delle "casa della Carità".

Noi, suoi fedeli, siamo invitati al volontariato per quanto riguarda tutti problemi della vita che una volta si chiamava assistenza sociale. Si è a conoscenza dell'interazione di tutte le attività dell'Amministrazione Comunale con l'azione costante, puntuale e discreta delle Caritas parrocchiali coordinate dalla Caritas Cittadina.

Come pure mi sembra opportuno sottolineare che alcuni provvedimenti circa "le processioni" che all'inizio ci hanno trovati impreparati, forse, perché considerate dal punto di vista di una laicità troppo riduttiva, oggi si sono mostrati veicoli di spinta per un migliore esercizio della "pietà popolare" che ci porta a vivere più intensamente la nostra vita fondata sui valori inalienabili e di guida certa verso la santità.

Non possiamo non evidenziare il Suo impegno per presentare ai giovani la spiritualità di S. Nicola il pellegrino attraverso la valorizzazione dei rapporti con la

Grecia e con l'Oriente e i segni dei Beni culturali ecclesiali che sono messaggio di quella cultura che è fondata sul patrimonio della cristianità.

Pertanto, Trani si riconosce sempre più protetta da Maria che viene venerata con molti titoli, ma soprattutto inserita nella mentalità del Verbo fatto uomo che si è manifestato a noi cittadini nel "memoriale" della Pasqua: significativamente sempre presente in Gesù Crocifisso di Colonna, nella nostra Cattedrale segno della Luce del Risorto, e ora presente nella Redenzione attraverso l'intitolazione della nuova parrocchia di Cristo Redentore.

Non passa inosservato tra la nostra gente. Tanto per citare qualche esempio: la sua attenzione verso i problemi sociali con le lettere e i continui comunicati tanto significativi, la sua solerzia per i problemi del lavoro, l'incitamento al rispetto dei ruoli tra le varie istituzioni, il richiamo continuo paterno ma fermo al rispetto della legalità.

Ed infine, non c'è un ammalato che non venga visitato da Lei personalmente o attraverso i suoi stretti collaboratori, parroci e fedeli laici. Ella si è reso segno visibile della Paternità di Dio essendo vicino ai bambini con le costanti visite a tutti i Circoli scolastici, e incitando i nostri giovani perché siano sentinelle del domani dando ragione della loro speranza.

Sono molteplici i segni che sono visibili nella nostra città e di questo le siamo grati e riconoscenti.

Per questo abbiamo la gioia di annoverarla tra i Cittadini Illustri di cui si gloria la nostra Storia.

Giuseppe Tarantini

sindaco di Trani

***Intitolazione di un'area di pubblica circolazione al nome di
"Padre Giuseppe Filograssi: Religioso Gesuita (1875-1962)"***

Roma, 2 febbraio 2011

In riferimento alla richiesta relativa all'oggetto, La informo che la Commissione Consultiva di Toponomastica, nella riunione del 17.12.2010, ha espresso parere favorevole a che il toponimo "Padre Giuseppe Filograssi: Religioso Gesuita (1875-1962)" venga annoverato nell'onomastica cittadina.

A tal fine ha designato una via sita nella Zona X - Lunghezza, Municipio VIII, con limiti da via suor Maria Chiara Damato (sua concittadina), senza uscita.

La suddetta proposta è stata ratificata con deliberazione della Giunta Capitolina n. 16 del 26.01.2011.

Cordiali saluti

Mario Defacqz

Il Direttore

Appello a tutta la cittadinanza affinché offra il proprio contributo

Trani, 1 aprile 2011

La Caritas di Trani accoglie nel Centro D'Ascolto sempre più famiglie che versano in uno stato di grande bisogno, persone che, in pochi mesi, sono precipitate nel baratro dell'estrema povertà e, a volte, della grande disperazione, poiché aumentano sempre più i casi di sfratti esecutivi che lasciano interi nuclei familiari letteralmente "per strada" o nelle lamiere dell'auto (per chi la possiede ancora). Tante le richieste che pervengono ai responsabili del Centro di Ascolto (alimenti per la prima infanzia, pannolini, scatolame, olio, biscotti, ed altri alimenti a lunga conservazione) ma soprattutto richieste per l'acquisto di latte per neonati e farmaci non dispensati dal SSN. Molto spesso non riusciamo a far fronte neanche ad una parte delle richieste di aiuto, per cui rivolgiamo un APPELLO A TUTTA LA CITTADINANZA AFFINCHÈ OFFRA IL PROPRIO CONTRIBUTO per aiutare questi nostri fratelli, gli ultimi del mondo, tanto amati dal Cristo e spesso trasparenti agli occhi di molti. Vi assicuriamo che ci sono, sono tanti come le loro sofferenze: noi possiamo guidarli, ascoltarli, tentare di progettare la fuoriuscita dall'emergenza ma abbiamo bisogno del vostro aiuto. Vi chiediamo però di rivolgervi, per contributi in denaro o in alimenti ESCLUSIVAMENTE AI RESPONSABILI CARITAS, (nel caso del Centro D'Ascolto, la sig.ra Adriana Pino Galeone, il sig.Nicola Cortellino (3484775823) la sig.ra Giusy Venuti (3472406359, 3482879405).

Purtroppo abbiamo registrato, negli ultimi tempi, alcuni casi, segnalati da pubblici esercenti, di persone che si spacciano per volontari Caritas e chiedono alimenti e quant'altro. Precisiamo che la Caritas Cittadina NON HA MAI AUTORIZZATO ALCUNO a chiedere in e per suo nome alimenti ed aiuti. Ripetiamo che chiunque voglia aiutarci lo può fare (e ci auguriamo vivamente che lo facciate!) rivolgendosi alle persone suddette, facendo riferimento ai numeri di telefono suindicati.

Grazie per la collaborazione: l'unione fa la forza!

Fraterni saluti

Giusy Venuti

La responsabile cittadina

Pasqua: dal volto di povertà il nostro voto di solidarietà

Pacas (Pinheiro), 3 aprile 2011 - domenica della Gioia (laetare)

Carissimi,

Cristo è veramente risorto! È questa la verità della Pasqua: è questo il grido di giubilo che percorre di nuovo il mondo e che fa fremere il cuore dei credenti. Cristo è risorto!

La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, ma è “la festa delle feste”, così come l’Eucaristia è il sacramento dei sacramenti, perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia.

Per questo l’evangelista Giovanni non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo: “Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino”.

Cosa è avvenuto in quel primo giorno dopo il sabato? Maria di Magdala, con sollecitudine, va al sepolcro di Gesù mentre è ancora buio: vede la pietra ribaltata ma non riesce a capire cosa sia accaduto. Pensa: “Hanno portato via il corpo di Gesù!” e corre da Pietro e da Giovanni: “Hanno portato via il Signore!”.

Il grido di questa donna attraversa il sorgente mattino della Pasqua: il suo è un grido di dolore e di amore: “Hanno portato via il Signore...!”.

Anche oggi, nella gente, c’è la percezione che qualcosa di grande, decisivo, essenziale ci è stato tolto: ci hanno portato via il Signore! Maria di Magdala sa che Lui è il grande bene, è l’unico bene: ed è stato portato via! E allora corre da Pietro e da Giovanni come a risvegliarli a una consapevolezza: ci hanno portato via il Signore!

Maria di Magdala diventa per noi oggi simbolo di chi “irrompe” nella nostra comunità per ridestarci a una responsabilità: ma non ve ne accorgete che vi hanno portato via il Signore?

E il vangelo della risurrezione continua: Pietro e Giovanni alle parole della donna escono dal Cenacolo e corrono verso il sepolcro di Gesù: “Correvano insieme tutti e due”, è il segno del loro attaccamento a Gesù. Quanto significativo questo correre dei due discepoli di Gesù nel mattino di Pasqua: corrono incontro alla Pasqua, corrono incontro alla vita.

Il correre di Pietro e di Giovanni diventa simbolo del cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto, e in quell’avventura è rappresentata l’avventura di ogni credente, anche la nostra; è la corsa verso la certezza della

risurrezione. Perché “se Cristo non è risorto - è il messaggio di Paolo ai primi cristiani - è vana la nostra fede”.

Dobbiamo riscoprire oggi con gioia e stupore che Cristo risorto è per tutti il dono pasquale della luce che fuga le tenebre della paura e della tristezza; è il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell'odio.

Per questo motivo, la vita del cristiano deve essere Pasqua! È assolutamente necessario portare nella nostra città, nelle nostre famiglie, dentro il mondo del lavoro e della scuola come nel mondo della sofferenza, la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù.

È in questa ottica che voglio condividere con voi il mistero di morte e risurrezione, contemplato sul volto di tante persone di Pacas nei quali incontro lo stesso volto di Gesù Cristo.

Durante questa Quaresima, infatti, nel e con il popolo pacaense, sto toccando con mano il Cristo sacrificato sulla croce del mercato, appeso alla croce dell'avere, torturato dalla croce del potere e morto per la croce dell'apparire, ma contemporaneamente risorto in tante persone, gruppi e comunità ecclesiali di base impegnate a favore della vita.

In questo senso vorrei condividere con voi due esperienze che abbiamo vissuto durante questo tempo come parrocchia di Pacas.

La prima nasce da una priorità che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha elaborato a novembre dello scorso anno per il nuovo anno pastorale (ricordo che qui coincide con l'anno solare e per questo inizia a gennaio): l'urgenza di formazione per tutti i laici. Formazione nel significato di “form+azione”; così mensilmente dedichiamo un fine settimana per la formazione biblica, pastorale, catechetica di tutti gli animatori e leaders pastorali e un altro fine settimana, con circa cinquanta missionari laici, visitiamo un settore della nostra parrocchia (in media cinque-sette villaggi) entrando di casa in casa per ascoltare la gente, conoscere quali sogni nutrono, sentire le loro necessità e come Chiesa, alla luce della Parola e del Magistero, dare una risposta concreta per vivere il potere dei segni e non i segni del potere. E tutto questo per essere Chiesa profetica, che non solo annuncia la Bella Notizia, ma anche denuncia ogni forma di ingiustizia e rinuncia a essere connivente con il male. Sì, perché oggi essere voce di Dio e voce dei poveri è la stessa cosa, perché Dio si è fatto povero una volta per sempre, anche Lui senza difese, se non quelle dell'amore, davanti all'indifferenza, al potere e alla cupidigia.

Alla luce di questa prima esperienza che ci caratterizzerà l'intero anno, è nata anche la seconda esperienza, che abbiamo denominata GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ. La prima Giornata della solidarietà si è realizzata il 27 marzo

proprio quando nella nostra Arcidiocesi credo si sia celebrata la GIORNATA PRO PACAS (e penso che sia provvidenziale questa coincidenza!). Siamo riusciti a coinvolgere non solo medici (pediatri, cardiologi, gastrologi e medici chirurgici) che hanno visitato gratuitamente 67 malati, prelevati da noi dalle loro case e dai villaggi, ma anche parrucchieri per uomo e donna che hanno tagliato i capelli a 122 persone (e qui si usa fare anche manicure e pedicure alle stesse persone...) che con noi hanno fatto “voto di solidarietà”, proprio perché i tanti volti di povertà che ci circondano chiedono e gridano il nostro voto di solidarietà! (e ho pensato come sarebbe bello se tutti noi sacerdoti e religiosi, per rendere credibile la nostra promessa di povertà, durante la nostra ordinazione, facessimo anche un voto di solidarietà da vivere nella ferialità del nostro ministero sacerdotale).

E per tutti poi abbiamo offerto prima una merenda a base di succo di frutta, latte e caffè, cioccolato caldo, pane, biscotti e a mezzogiorno abbiamo celebrato il pranzo comunitario.

Ho trovato una splendida esemplificazione di questa idea del “voto di solidarietà” che tutti noi battezzati dovremmo professare in un testo di sant’Ambrogio, vescovo di Milano e dottore della chiesa, quando parla dei beni della chiesa: “Colui che inviò senza oro gli apostoli (Mt 10,9) fondò anche la chiesa senza oro. La chiesa possiede oro non per tenerlo custodito, ma per distribuirlo e soccorrere i bisognosi. Dunque che bisogno c’è di conservare ciò che, se lo si custodisce, non è in alcun modo utile? Non è forse meglio che i sacerdoti fondano l’oro per il sostentamento dei poveri, piuttosto che di esso si impadroniscano sacrilegamente i nemici? Forse non ci dirà il Signore: Perché avete tollerato che tanti poveri morissero di fame, quando possedevate oro con il quale procurarvi cibo da dare loro? Meglio sarebbe stato conservare i tesori viventi che non i tesori di metallo”.

Tutto questo mi convince sempre di più che la speranza in questa terra nasce dal basso, dall’impegno silenzioso di tanti, perché sulle varie morti vinca sempre la Vita; vedo così sbocciare tanti piccoli segni di una nuova primavera: tante realtà che dal basso lavorano per la vita.

Ricordo come durante il ritiro di una settimana con circa 320 giovani abbiamo riflettuto sui profeti e, cercando di attualizzare Geremia, leggevamo: “Che cosa vedi, Geremia?” chiede Dio al profeta durante un momento difficile per il regno di Giuda. “Vedo un ramo di mandorlo in fiore”, risponde il profeta. Sicuramente Gesù di Nazaret è per tutti i popoli della storia quel “ramo di mandorlo in fiore”, una boccata di ossigeno che ha fatto rinascere la speranza nei poveri, negli emarginati, esclusi e abbandonati.

“Essi lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato”. Gesù aveva sfidato il Sistema Imperial Romano e il Tempio: doveva essere eliminato. Gesù morì perché voleva cambiare le cose. Morì per mutare la logica dello status quo. E questa è la stessa missione che Lui oggi affida alla Chiesa: sovvertire le strutture della violenza sacra rendendo così impossibile dimenticare come Gesù morì e mostrare al mondo come vivere senza tali strutture di violenza.

È questa la Pasqua, quella quotidiana, quella che ci vede impegnati sulle frontiere dove si decide la vita o la morte di milioni di persone. E dovrebbe vederci impegnati tutti in prima fila!

Abbiamo tutti bisogno di ritornare a sognare, a impegnarci ogni giorno ed esserci dentro questa nostra tormentata storia umana.

La speranza può nascere solo da qui. “È degna di credito solo la speranza che si dà - scrive il vescovo Pedro Casaldiga - la speranza che rischia, quella che lotta contro ogni ingiustizia e contro ogni menzogna e conformismo. È speranza cristiana solo quella che si allea con i Poveri della Terra e “condivide la loro sorte”. Seguendo Colui che fallì di fronte ai poteri religiosi, economici e imperiali e fu escluso, fuori dalla città come un sovversivo maledetto appeso a una croce, ma che è Risorto e che fa “nuove tutte le cose”, rivoluzionando tutte le coscienze e tutte le strutture, fino alle strutture della stessa morte”! E conclude: “Crediamo nella Pasqua! siamo Pasqua”.

Vi porto, allora, con me sulle strade dove, come aveva scritto don Tonino Bello, la “Pasqua è in agguato”.

Un abbraccio a tutti voi e una santa Pasqua!

Sac. Mario Pellegrino

Fidei Donum in Brasile

***Presentata la biografia di mons. Sabino Lattanzio
su mons. Francesco Paolo Scuro riflesso luminoso di Cristo***

Barletta, 9 aprile 2011

A settant'anni dalla morte viene dato alle stampe questo essenziale e approfondito studio su mons. Francesco Paolo Scuro, curato con competenza da mons. Sabino Lattanzio. Si tratta di una figura molto nota e apprezzata in passato (purtroppo poco conosciuta al presente!), perché di vitale importanza nella Barletta e nell'interdiocesi tranese di fine '800 - inizi '900. Fortemente impegnato in campo ecclesiale e sociale, fece da spalla alla figura più nota di mons. Nicola Monterisi, mantenendo fede al testimone di famiglia racchiuso nel suo cognome: Scuro. Nascosto in tutto, sulla linea delle indicazioni dettate dal Vangelo, nelle sue azioni e opere non mise mai in evidenza la sua persona ma Colui che è la fonte di ogni bene: Dio.

Già molti decenni prima delle intuizioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, mons. Scuro comprese che bisognava promuovere e coinvolgere i laici per manifestare e testimoniare l'amore di Cristo verso tutti, vicini e lontani. È stata questa l'idea forza che ha portato ultimamente la mia persona, in qualità di responsabile dell'intera comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, a dare impulso alla pastorale missionaria in tutte le parrocchie, a partire dalla missione diocesana 2010-2011 "Parrocchia Missionaria, casa e scuola di comunione". Nell'Esortazione rivolta per l'occasione ho ribadito che tutti, presbiteri e diaconi, consacrati e fedeli, nessuno escluso: "devono sentire la responsabilità e la gioia di essere inviati dal Signore Gesù all'interno della Comunità parrocchiale per farla crescere nell'unità e nella comunione come 'corpo mistico di Gesù Cristo' (cfr. 1 Cor 10,17); e all'esterno della comunità sul territorio per rendere visibile la Chiesa che vive nella storia degli uomini come Gesù Cristo ha voluto continuare a vivere per mezzo di essa...".

La Madre Santissima, Maria di Nazareth, di cui mons. Francesco Paolo Scuro fu teneramente devoto e cantore, Lei che fu prima missionaria portatrice di Cristo alla cugina Elisabetta ci sostenga con la sua onnipotenza supplice perché, con il nostro impegno fattivo, sappiamo dare oggi nel nostro territorio delle risposte giuste e adeguate, così come mons. Scuro seppe darle al suo tempo.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Santa Messa Crismale

Trani, 17 aprile 2011, V Domenica di Quaresima

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
Ai diaconi

Loro sedi

Carissimi confratelli,

siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Vescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 21 aprile alle ore 10.

Luogo di riunione

Ore 9.30 presso la cripta di Santa Maria della Basilica Cattedrale.

Alle ore 9.45 si canterà l'Ora Terza.

Vesti sacre

I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

Santa Messa

Alle ore 10 avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali; quindi il Vescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica condivideremo fraternamente il pranzo presso il ristorante dell'Hotel Regia.

Sac. Mauro Dibenedetto
direttore

Intervista all'Arcivescovo in occasione del 25° anniversario di sacerdozio di Mons. Mimmo Marrone

Trani, 19 aprile 2011

Eccellenza, nel 1999 Lei subentrò a Mons. Carmelo Cassati nella guida della diocesi Trani-Barletta-Bisceglie, preceduto dalla fama di vescovo dalla forte personalità. Qual'effetto le fece incontrare in don Mimmo Marrone un presbitero con altrettanta forte personalità?

Conobbi don Mimmo Marrone per la prima volta, quando mi fece visita nella sede di Cerignola insieme con i sacerdoti di S. Ferdinando, in seguito alla mia nomina di arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Appresi che don Mimmo era parroco alla Chiesa Madre in S. Ferdinando re e che era Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose. Egli mi lasciò alcune sue pubblicazioni sul tema della Morale. Ebbi modo così di conoscere in don Mimmo un mio sacerdote ben preparato e attrezzato culturalmente.

A cavallo tra i due mandati episcopali Cassati-Pichierri, don Mimmo assunse la Direzione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose per volontà di Mons. Cassati. La progressiva conoscenza della scienza e spiritualità del neo direttore, la convinse che quella del Suo predecessore era stata una scelta giusta?

Nel corso degli anni ho apprezzato sempre di più il ruolo che don Mimmo rivestiva quale direttore dell'I.S.R., oltre che di parroco. E quando alla scadenza del mandato e con l'elevatura dell'I.S.R. a I.S.S.R. si è dovuto designare il Direttore da parte del collegio dei docenti nella persona del prof. Don Mimmo Marrone, non ho esitato, anzi con tutta serenità e compiacenza, l'ho nominato Direttore dell'I.S.S.R. "S. Nicola il pellegrino".

Nel primo anno del suo mandato lei volle don Mimmo suo delegato per la formazione permanente del Clero, dei diaconi, della vita consacrata e del laicato. Qual è stato il contributo dato da don Mimmo a tale organismo che offriva un indirizzo e assicurava un percorso stabile e costante alla formazione del Clero in particolare?

Don Mimmo continua a svolgere il compito di Delegato Vescovile per la formazione permanente del Clero con competenza e accuratezza. È stata sua cura

formalizzare i programmi annuali e, grazie al suo impegno, la diocesi ha il “Progetto di formazione permanente per il presbiterio diocesano” (2007).

Uno dei primi problemi che le toccò affrontare fu quello delle manifestazioni della religiosità popolare, per darle una nuova disciplina e armonizzarla con il sentire della liturgia. Quale aiuto ricevette da don Mimmo? E quale conforto don Mimmo trovò in lei, visto il gran rumore che da quella riforma derivò in san Ferdinando?

Il parroco don Mimmo Marrone porta innanzi una pastorale, fondata sulla teologia. Egli sa coniugare insieme pastorale e teologia senza spegnere la pietà popolare, ma orientandola nell'alveo della liturgia. È una guida pastorale che rende la sostanza della fede accessibile a tutti attraverso l'annuncio della Parola e la catechesi, la celebrazione accurata dei sacramenti, la guida della comunità nella sequela Christi che esige continua conversione e adesione piena al “sentire” dell'unico Maestro e Pastore, il Signore Gesù. L'opera educativa comporta sempre “sofferenza”. Il buon educatore non deve sottrarsi ad essa, ma avere la “pazienza” del coltivatore. Chi semina bene, raccoglie buon frutto. E la comunità parrocchiale di s. Ferdinando ne ha tanti buoni frutti, grazie all'opera pastorale del suo parroco.

Alcuni vedrebbero bene don Mimmo promosso a un incarico di maggiore responsabilità. Se l'ipotesi si realizzasse, avrebbe qualche rammarico a perdere un simile collaboratore?

Don Mimmo, per quanto mi consta, non ha avuto mai aspirazioni personalistiche, ma si è sempre rimesso con spirito di obbedienza alle disposizioni del Vescovo. La sua collaborazione è preziosa dovunque il Signore lo invierà sempre per mandato del Vescovo.

Felice Lovecchio

Francobollo di Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua beatificazione

Trani, 27 aprile 2011

Sarà disponibile a partire da venerdì 29 aprile negli uffici postali il francobollo commemorativo del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II.

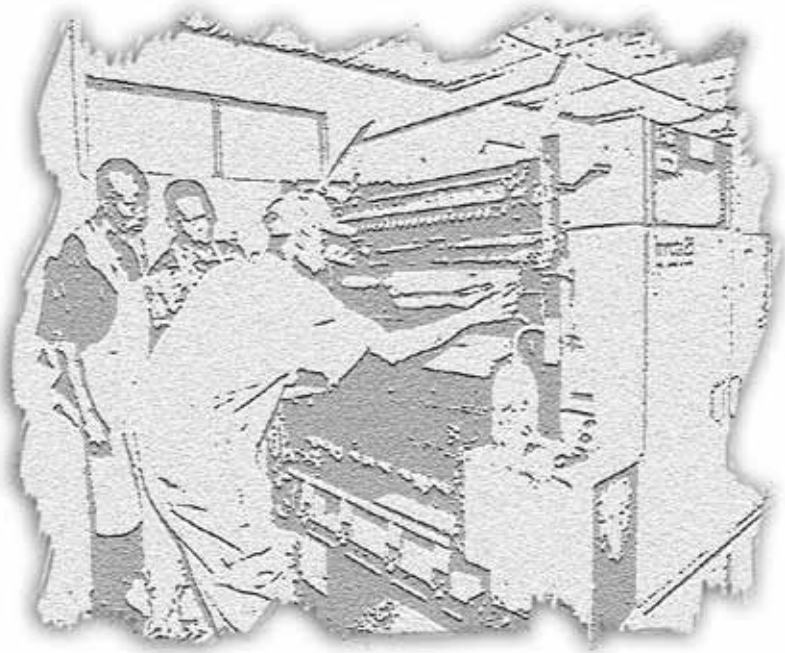
E, nella giornata della beatificazione di Karol Wojtyła, Poste Italiane metterà a disposizione in tutte le diocesi un annullo filatelico. A Barletta, la mostra con annullo filatelico avverrà domenica 1 maggio 2011, presso la Sala San Francesco, c/o Santuario Immacolata (Via Milano) retto dai padri cappuccini, secondo il seguente orario: ore 9-13; 18.30-20.30.

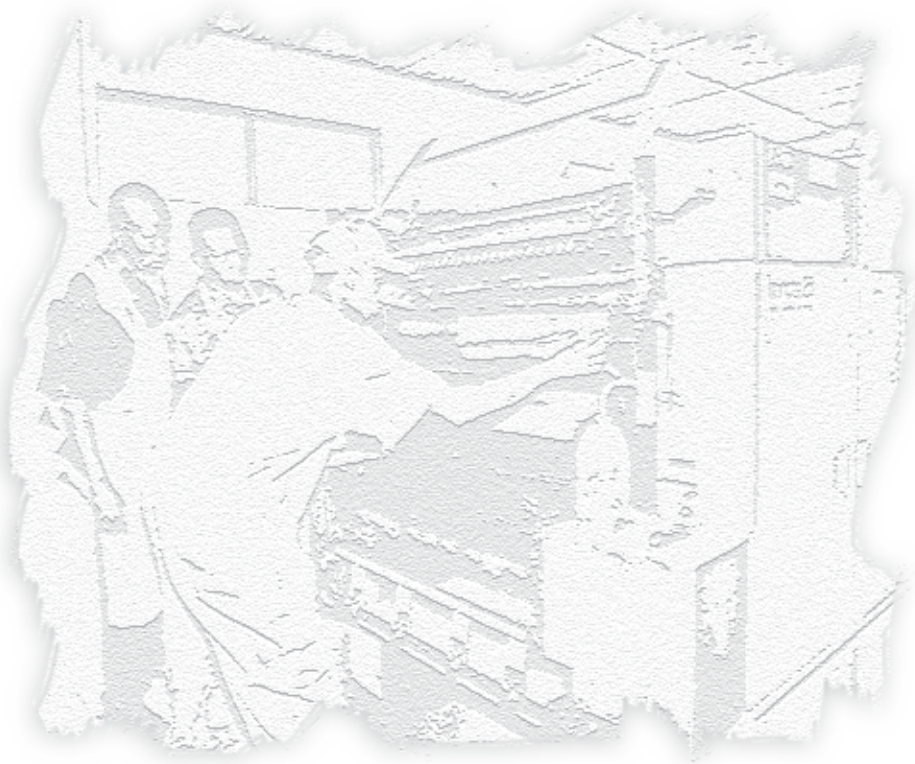
Il francobollo è stampato a cura del Polo Produttivo Salario, Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 60 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e stampa: mm 30x 40; formato tracciatura: mm 36,66 x 46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque più oro; tiratura: dodici milioni di esemplari; foglio: formato cm 22,3 x 17,8, contenente quindici esemplari fustellati, recanti tracciature orizzontali e verticali per il distacco facilitato di ogni francobollo dal proprio supporto siliconato; lungo i lati sinistro e destro è riprodotto il logo della Diocesi di Roma; sul lato superiore è riportata la scritta "IL FOGLIO DI 15 FRANCOBOLLI VALE EURO 9.00", mentre sul lato inferiore la leggenda "BEATIFICAZIONE VENERABILE SERVO DI DIO GIOVANNI PAOLO II".

La vignetta raffigura un ritratto di papa Giovanni Paolo II realizzato dal fotografo Grzegorz Galazka l'8 dicembre 1998, in occasione della Benedizione della statua della Vergine Immacolata in Roma. Completano il francobollo la leggenda "BEATIFICAZIONE PAPA GIOVANNI PAOLO II", la scritta "ITALIA" e il valore "Euro 0,60". Bozzettista: Grzegorz Galazka.

A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articolo a firma di S.E. Card. Agostino Vallini, Vicario Generale del Santo padre per la Diocesi di Roma. Presso le sedi delle manifestazioni saranno disponibili i seguenti prodotti filatelici allestiti da Poste Italiane: confezione con lamina in metallo dorato - folder beatificazione con cartolina e lamina - busta personalizzata - cartolina oblitterale e nuove - tessere filateliche.

MANIFESTI





ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth

Commissione diocesana
Ecumenismo e Dialogo interreligioso

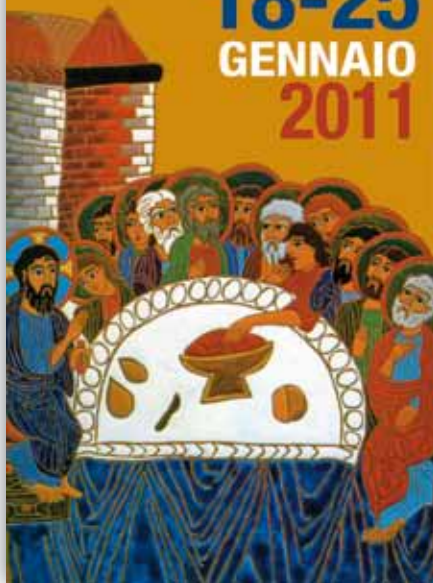


Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

UNITI
NELL'INSEGNAMENTO
DEGLI APOSTOLI,
NELLA COMUNIONE,
NELLO SPEZZARE
IL PANE E NELLA
PREGHIERA

(cfr. Atti 2, 42)

18-25
GENNAIO
2011



lunedì 17 ore 16,00

TRANI: Incontro presso la Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose con Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità Ebraica di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di Arvit presso la sinagoga scolanova

martedì 18 ore 19,30

TRANI: Chiesa del Carmine
Vespro bizantino: *"La chiesa di Gerusalemme"*
mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo - Marius Mihalit, teologo della chiesa ortodossa rumena

mercoledì 19 ore 19,30

BISCEGLIE: Monastero S. Luigi
Vespro bizantino: *"Molte membra in un solo corpo"*
padre Michele Driga, ortodosso - mons. Franco Lorusso

giovedì 20 ore 19,30

CORATO: Parrocchia Maria SS. Incoronata
"La fedeltà all'insegnamento degli apostoli ci unisce"
pastore Francesco Carli, chiesa valdese - mons. Luigi De Palma

venerdì 21 ore 19,30

MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchia Maria SS. Addolorata
"La condivisione come espressione di unità"
pastore Davide Romano, chiesa avventista - padre Gennaro Farano

sabato 22 ore 19,30

TRINITAPOLI: Parrocchia B.M.V. di Loreto
"Spezzare il pane nella speranza"
pastore Luca Anziani, chiesa valdese - mons. Giuseppe Pavone

domenica 23 ore 19,30

BARLETTA: Chiesa battista
"Fortificati dalla preghiera"
mons. Giuseppe Paolillo - pastore Nunzio Loidice, chiesa battista

lunedì 24 ore 19,30

SAN FERDINANDO DI PUGLIA: Parrocchia S. Ferdinando Re
"Vivere nella fede della resurrezione"
Giovanni Magnifico, pastore chiesa valdese - mons. Domenico Marrone

martedì 25 ore 19,30

TRANI: Cattedrale
Ordinazione Diaconale degli Accolti
Natale Albino, Ruggiero Lattanzio, Domenico Sevio Piero in occasione del 20° anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Pichierri

ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 e NAZARETH

GIORNATA
 MONDIALE

della

Vita Consacrata

2 febbraio 2011

BASILICA

SAN GIUSEPPE

Casa della Divina Provvidenza BISCEGLIE

ore 18,00 Solenne Celebrazione Eucaristica

presieduta da

mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Arcivescovo, e dai sacerdoti

MESSAGGIO ALLA DIOCESI

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Gesù,
 la celebrazione annuale della Giornata della Vita
 Consacrata del 2 febbraio p.v. invita ed aiuta
 tutta la Chiesa a valorizzare sempre più il grande dono
 della vocazione, che una schiera infinita di anime han-
 no ricevuto lungo i secoli.

La vita consacrata, nel cuore della Chiesa, manifesta
 l'intima natura della vocazione cristiana per una mis-
 sione speciale: tendente alla realizzazione dell'Amore,
 operante con potenza e gloria e alla manifestazione di
 "nuove meraviglie" del Signore.

Lo scopo di tale giornata per noi consacrate, consa-
 crati e CDS è molteplice. Vogliamo, anzitutto, lodare il
 Padre per il dono stupendo della Sua chiamata, inizia-
 tiva di amore e di predilezione.

Siamo stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel
 mondo contemporaneo, mediante i Consigli evangelici,
 "i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e ob-
 bedente".

Di auguriamo che questa giornata sia sentita da voi,
 cari fratelli e sorelle, come una festa di ringraziamento
 alla Santissima Trinità per la santità e la missione della
 Chiesa che, in tante forme e carismi di vita consacrata
 e società di vita apostolica, manifesta il Suo amore per
 ogni membro del Corpo di Cristo.

Confidiamo che detta giornata di preghiera e di rifles-
 sione apra le vostre menti e i vostri cuori, e particolar-
 mente quelli di tanti giovani. Ognuno sappia valorizzare
 sempre di più il dono della vita consacrata, accogliendo
 l'invito di Gesù per una sequela ardente, generosa
 e gioiosa di speranza: Maria, Guida e Modello perfetto
 d'oggi chiamato, schiudo i cuori all'ascolto, alla dispo-
 nibilità, alla risposta all'Amore di Suo Figlio, per allan-
 gare la schiera dei Suoi seguaci e produrre copiosi frutti
 di santità. La Chiesa, oggi e sempre, ha bisogno di apo-
 stoli audaci e viraci, che diano "luminosa testimonianza
 profetica e siano spianati della forma di vita di Gesù".

Ecco la grande necessità di pregare da parte vostra,
 amati fratelli, per tutti noi chiamati, affinché possiamo
 "tenere fesso lo sguardo su Gesù, autore e perfezio-
 natore della fede" e ci lasciamo sempre più bruciare dal
 Suo Amore incandescente e trasformare dallo splen-
 dore della Sua Bellezza, irradiandolo nel mondo.

Il nostro invito fraterno raggiunga i giovani, perché
 non lascino spazi vuoti e bui nella loro vita, per non
 essere sedotti dall'individualismo, dall'edonismo, dal
 materialismo, da mentalità consumistica o da scelte
 senza senso, che conducono verso il baratro.

Sì, carissimi giovani, lasciatevi afferrare dall'Amore
 di Gesù, dal fascino della Sua Parola, che rinvigorisce

la vita e l'avvolge nella Vera Pace! Soltanto la Sua Luce
 fa vedere e accogliere la sofferenza del nostro mon-
 do, tanto travagliato e bisognoso di speranza, di tanti
 poveri ed affamati, di numerosi sbandati, fratelli e
 attendono sostegno e amore.

Non siate sordi o indifferenti alla Voce del Divino
 Maestro, che passa ancora per le nostre strade e getta
 le Sue reti, per tanti suoi fedeli amici e audaci annun-
 ciatori del Suo Amore Misericordioso, che non tradi-
 sco, ma salvi!

Rispondete a Lui con generosità, con fede sincera,
 incamando, come Maria, la Sua Parola nella vostra
 vita e operando nella Chiesa generosamente con un
 annuncio gioioso e fedele.

La giornata del 2 febbraio p.v. ci trovi riuniti, prepa-
 rando, presso la BASILICA SAN GIUSEPPE della CASA
 DELLA DIVINA PROVVIDENZA, per implorare dal Pa-
 dre fedeltà, per i chiamati alla carità e al servizio, e
 nuove vocazioni, per essere segno di gioiosa fraternità
 e testimoni luminosi dell'Amore del Padre.

A voi, fratelli, amati e benedetti dal Signore nostro
 Gesù Cristo, l'abbraccio da parte mia e di tutti noi.

LE CONSACRATE USM NUCESANA - CDS
 e Sr. FILIPPA BAGLIAROLI



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH



EDUCARE
ALLA PIENEZZA
DELLA **VITA**

una
SFIDA

una
TESTIMONIANZA

una
MISSIONE

COMMISSIONE DIOCESANA "FAMIGLIA E VITA"

AZIONE CATTOLICA

INVITANO

i gruppi famiglia, gli aderenti di A.C.I., i movimenti, le associazioni, gli ordini religiosi,
le comunità parrocchiali tutte a partecipare alla

venerdì
2011
4
ore
19.30
febbraio

VEGLIA
di **PREGHIERA**

in occasione della

33^a Giornata Nazionale per la Vita

Cattedrale - Cripta San Nicola • TRANI

Liliana e Sergio Ruggieri
Direttori commissione
"Famiglia e vita"

Giò Lanotta
Presidente A.C.



**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH**
Settore Pastorale Giovanile Barletta



Patrocino



CITTÀ DI BARLETTA
Medaglia d'Oro al Valor Militare
Medaglia d'Oro al Merito Civile
Città della Difesa

ROSALE BARLETTA - 0800 9000

insieme verso...



percorsi di partecipazione dei giovani e delle famiglie



Il cantiere delle idee

Un cantiere per meglio definire il progetto, per dare la possibilità ai protagonisti di dire la loro e di progettare future azioni verso una missione della Chiesa e della società più consapevole.

 In collaborazione con

Istituti secondari
di secondo grado

Parrocchie

 Associazioni aderenti



Age - Agesci - Archeoclub - Associazione Fraternità per la casa - Associazione Nazionale Famiglie Numerose - Assoraid - Azione Cattolica - Cinecircolo S. Antonio - Club Unesco - Comitato Progetto Uomo - Comunità Giovanni XXIII - Coordinamento Genitori Democratici - Insieme si può - Movimento Giovanile Missionario - Neocatecumenali - Progetto Policoro - Sala della Comunità S. Antonio - Unitalsi - Unire



Il cantiere dei giovani

I giovani protagonisti consapevoli del futuro

Sabato 5 marzo ore 10:30

Sala della Comunità Sant'Antonio

Destinatari: studenti, gruppi giovanili parrocchiali e associazioni giovanili

Attori: docenti di religione, associazioni giovanili

Saluti

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo
Ing. Nicola Maffei, Sindaco di Barletta

Testimonianza di Don Luigi Merola

Sacerdote napoletano, "parroco anticamorra" collaboratore del Ministero dell'Istruzione per la promozione della legalità

Gruppi di lavoro

- **Giovani, lavoro e impegno sociale**
- **Giovani, ambiente e consumo critico**
- **Giovani, fede e solidarietà**
- **Giovani, scuola e tempo libero**

Conclusioni



Il cantiere delle famiglie

La famiglia protagonista responsabile

Sabato 2 aprile ore 18:00

Sala della Comunità Sant'Antonio

Destinatari: famiglie dei gruppi parrocchiali, coppie di fidanzati, associazioni familiari, singole famiglie

Attori: associazioni familiari

Saluti

Ing. Nicola Maffei, Sindaco di Barletta

Testimonianza di Mario ed Egle Sbera

Presidenti Associazione Nazionale
Famiglie Numerose

Gruppi di lavoro

- **Famiglia e responsabilità genitoriale**
- **Famiglia e impegno socio-politico**
- **Famiglia, cultura, solidarietà e consumo critico**
- **Famiglia e prevenzione (scuola e tempo libero)**

Conclusioni



ARCIDIOCESI
 TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
 NAZARETH

Presentazione degli Atti del Convegno Pastorale diocesano

per un **PAESE SOLIDALE**
 EDUCARE ALLA CITTADINANZA

Interverranno

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giovan Battista PICHIERRI
 Arcivescovo

Don Matteo MARTIRE

*Direttore Commissione Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace,
 Salvaguardia del Creato*

Dott. Giuseppe MASTROPASQUA

Direttore Commissione Laicato

Moderatore

Prof. Riccardo LOSAPPIO

*Direttore Commissione Cultura e
 Comunicazioni Sociali*

Sabato
12
 marzo
 2011
 ore 18:00

Teatro

Parrocchia Spirito Santo - Trani





**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
e NAZARETH**

L'Arcivescovo in missione
nella Quaresima 2011
per incontrare

**GIOVANI e
FAMIGLIE**
con una

**CATECHESI
UARESIMALE**

programma



TRANI

31 marzo Parr. Angeli Custodi ore 20
5 aprile Parr. Spirito Santo ore 20

BARLETTA

14 marzo Parr. Spirito Santo ore 20
16 marzo Parr. Immacolata ore 20
23 marzo Parr. S. Andrea ore 20
29 marzo Parr. S. Lucia ore 20
30 marzo Parr. Cuore Immacolato ore 20
4 aprile Parr. SS. Crocifisso ore 20

BISCEGLIE

10 marzo EPASS ore 20
22 marzo Parr. S. Agostino ore 20

CORATO

17 marzo Chiesa Matrice ore 20
24 marzo Chiesa Matrice ore 20

TRINITAPOLI

21 marzo Parr. S. Stefano ore 20

S. FERDINANDO DI PUGLIA

28 marzo Parr. S. Ferdinando Re ore 20

MARGHERITA DI SAVOIA

15 marzo Parr. SS. Salvatore ore 20

arcidiocesi
trani
barletta
bisceglie
e nazareth
AZIONE CATTOLICA

4^a edizione



con il patrocinio del
Comune di Barletta

fiera
di
esercizi

BARILETTA
3 APRILE 2011
A MISURA DI...
programma

9.30 ...**Accoglienza**
presso i Giardini del Castello

10.00 "... **Mi Carico!!!**"
incontro e riflessione con Aldo Pecora
Presidente del Movimento Antimafie
"E adesso ammazzateci tutti"

11.00 "...**Testimoniando!!!**"
stands tematici

13.00 ...**Pranzo**

15.30 "...**In Festa!!!**"
Celebrazione Eucaristica presieduta
da S. E. Mons. G. B. Pichierri
e festa finale



FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Superiore di Scienze Religiose
"S. Nicola, il Pellegrino" - Trani



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Servizio Diocesano per il Progetto Culturale • Commissioni Cultura e Comunicazioni Sociali

In collaborazione con il/i in collaborazione con il/i

Centro Ricerche Personalità Prospettive Persona - Trani

Convegno Internazionale / International Congress



Convivio
delle
differenze
decima edizione

Simone
Weil

Dentro e fuori la Chiesa?
Inside and outside the Church?

Il *Convivio delle differenze* vuol essere un'occasione tesa a ricostruire una nuova forma di dialogo promosso per credenti e non. In presenza di un - intellettuale il Card. Martini - abita "in non credente e un credente che si parlano dentro". Tra le molteplici contraddizioni che hanno contraddistinto la ricerca esistenziale di una donna singolare - profetessa, operaia, militante sindacale e pacifista, volontaria della guerra di Spagna e della resistenza, filosofa e teologa, ama, letteraria e mistica... - il partecipante rivederà il suo costitutivo rapporto con la Chiesa Cattolica. E ciò in un speciale circolo ermeneutico di vita e pensiero che sorregge le provocazioni della X edizione del *Convivio*.

The *Convivium of differences* is an outreach initiative to reconstruct a new form of a remarkable dialogue for both believers and non-believers. As Cardinal Martini emphasizes, there dwells within each one of us "in non-believer and a believer".

Among the many contradictions that have characterized the existential quest of a remarkable woman - profetess, worker, militant activist, pacifist, participant in the war in Spain and in the resistance, philosopher and theologian, artist, bilingual and mystic - of particular relevance is her controversial relationship with the Catholic Church. The motivation for the 10th edition of the *Convivio* arises from such a special hermeneutic circle of life and thought.

Per informazioni e prenotazioni: convivio@unifoggia.it

R. E. Maria Giovanna Falsina Falsina

prof. Rosanna Nardone, convivio@unifoggia.it
prof. Franco Ferreri, convivio@unifoggia.it

TRANI
Barric. Barbabiti
Barricabito Falhers
piazza Tiepolo, 1
4-5-6
aprile/april
2011



programma/program

lunedì/monday 4 ore 16/ai 4 p.m.

▶ **Simone Weil. Il carisma della soglia: contesto e domande**

Simone Weil. The charisma of the threshold: context and questions

Maria Antonietta Vito e Domenico Ciancioli Università di Padova

▶ **Dio, dentro e fuori la Chiesa. Appunti per una analisi filosofico-teologica dal concetto weiliano di Dio**
God, Inside and Outside the Church. Notes for a Theological and Philosophical Analysis of the Weilliane Concept of God

Thomas Esterlüh Institut Institute of Boston College, Massachusetts, USA

▶ **Mondi lontanissimi, mondi vicinissimi - Simone Weil e la gnosi**
Distant Worlds and Close Worlds: Simone Weil and the Gnosis

Matteo Casolari Università di Pavia

martedì/tuesday 5 ore 16/ai 4 p.m.

▶ **Enraciner la scienza. Spunti weilliani sui rapporti fra scienza e fede**

"Enraciner scientia", Weillian ideas on the relationship between scientia and faith

Mario Castellana Università del Salento

▶ **"Egli mi portò in una chiesa. Era nuova e brutta". S. Weil: mistero e problema**

"He led me into a church. It was new and ugly".

Simone Weil: mystery and problem

Franco Castellani Facoltà Teologica Pugliese, Bari

▶ **Il dopo Weil. Prospettive per la cristianità**
After Weil. Perspectives for Christianity

Antonella Lumini Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

mercoledì/wednesday 6 ore 16/ai 4 p.m.

▶ **Simone Weil e il mistero della grazia. Due testimonianze sulla sua fede cristiana: Flannery O'Connor e Dum Georges Frénaud, osb**

Simone Weil and the mystery of grace. Two testimonials on her Christian faith: Flannery O'Connor and Dum Georges Frénaud, osb

E. Jane Doering University of Notre Dame, Indiana, USA

▶ **Le provocazioni di Simone Weil nel dialogo tra credenti e non credenti**

Simone Weil's provocations in the dialogue between believers and non-believers

Attilio Danese e Giulia Paola di Nicola Università di Chieti - Centro Ricerche Personalità Prospettive Persona - Trani

Per informazioni e prenotazioni:
Per informazioni e prenotazioni:
Info Trani
0883 894220 (11, 18-19)
convivio@unifoggia.it




ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 Servizio diocesano di Pastorale Giovanile


 con il patrocinio del Comune di Trani

GMIG
 diocesana

16 TRANI
 aprile 2011

**Radicati e fondati in Cristo,
 saldi nella fede**
 (cfr. Col 2,7)

- > h. 19.30
 raduno Chiesa S. Agostino
 corteo verso la Cattedrale
- > h. 20.30
 veglia presieduta dal Vescovo
 Giovan Battista Pichierri
- > h. 21.30
 concerto in Piazza Duomo
 dei **SUONIFORALEMURA**
CUOREPERCORANTE e festa

editrice **rotas**

AMET
Assoc. Musicisti e Cantanti

Scuola Donna Lavina


BANCA SELLA SUD
ARDITI GALATI


 AMMUNICIPALITÀ



La Comunità delle Piccole Operai del Sacro Cuore con animo grato al Signore è lieta di annunciare che

Sr. M. Grace Garcia
 Sr. Minerva M. Sapinit
 Sr. Veronika M. Mbari
 Sr. Maria Loun M. Krowin
 Sr. Theresia M. R. Bura
 Sr. Eminolda M. Hieng
 Sr. M. Emmanuella Moschetta

il 30 aprile 2011, dopo alcuni giorni di preparazione spirituale, emetteranno la **PROFESSIONE PERPETUA**.
 Pertanto si invitano i fedeli ai seguenti riti.

*La Madre Generale
 e la Comunità delle Suore
 Piccole Operai del Sacro Cuore*

CONGREGAZIONE
 SUORE PICCOLE OPERAIE
 DEL SACRO CUORE



Trani

TRIDUO

26 aprile

PARROCCHIA S. CHIARA

ore 18,30 **S. Rosario**

ore 19,00 **S. Messa**

27 aprile

PARROCCHIA S. FRANCESCO

ore 18,00 **S. Rosario**

ore 18,30 **S. Messa**

28 aprile

PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE
 (Cappuccini)

ore 18,00 **S. Rosario**

ore 18,30 **S. Messa**

presiederà il triduo

P. ENRICO MOSCETTA, barnabita

29 aprile

CHIESA S. MARIA DEL CARMINE

ore 20,30 **Veglia di preghiera vigilare**
 con i fratelli Ortodossi

30 aprile

BASILICA CATTEDRALE

PROFESSIONE PERPETUA

ore 17,30 **S. Messa**

presieduta da

S.E. Mons. Giovan Battista Pichieri



TRANI

ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. NICOLA, IL PELLEGRINO"

FACOLTÀ
TEOLOGICA
PUGLIESE

l'unica istituzione accademica nella Provincia Barletta-Andria-Trani

SERVIZI E PROPOSTE SCIENTIFICHE E CULTURALI

- **Biblioteca e Servizio Bibliotecario**
- **Salòs**. Rivista dell'Istituto
- **Convivio delle differenze** in dialogo con credenti e non
- **Sic et non**. Collana in coedizione con Editrice Rotas
- Sito web: www.issrtrani.it

OFFERTA FORMATIVA

Al termine del curriculum
(triennio e successivo biennio)

l'Istituto rilascia i titoli accademici ecclesiastici
di **Laurea Triennale** e **Laurea Magistrale**
in Scienze Religiose con l'indirizzo
pastorale-catechetico-liturgico
o pedagogico-didattico

Piazza C. Battisti, 16 - 76125 Trani
tel. 0883 494228 - fax 0883 494262
e-mail: segreteria@issrtrani.it

le pubblicazioni 2010 dell'Istituto



a servizio della cultura e della formazione

I servizi di istruzione sono gli stessi per qualsiasi facoltà universitaria. È possibile il riconoscimento di esami sostenuti in altre università accademiche. È in corso la fase di informatizzazione dei servizi gestionali, di formazione e di comunicazione dell'Istituto al fine di potenziare le capacità organizzative e comunicative attraverso la piattaforma Di.Si.D. Promossa dal Comitato per gli studi superiori di teologia e di religione cattolica della CEI, tale piattaforma, attraverso una flessibile gestione dati di risorse tangibili, servizi e opportunità, offre strumenti e metodi di lavoro già sperimentati con successo da centri di alta formazione quali l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Università del Molise, Università dell'Insubria, l'Istituto di Teologia di Trani e il primo Istituto a dotazione in Puglia proponendo nell'Istituto di offrire servizi di qualità.

**SAN GIOVANNI ROTONDO
27 - 30 APRILE 2011**

**I LAICI NELLA CHIESA
E NELLA SOCIETÀ PUGLIESE, OGGI**



**I Vescovi
di Puglia
(CEP)**

terzo convegno ecclesiale regionale

Indice

•Editoriale	pag.	3
-------------------	------	---

MAGISTERO PONTIFICO

•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2011	“	7
•Messaggio del Santo Padre per la XLVIII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni	“	12
•Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la giornata missionaria mondiale 2011	“	16
•Messaggio del Santo Padre al Presidente della Repubblica Italiana in occasione dei 150 anni dell'Unità politica d'Italia	“	20

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

•Messaggio d'invito del Consiglio Episcopale permanente al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale	“	27
•Consiglio permanente Ancona, 24-27 gennaio 2011	“	33
•Un cammino che continua ... dopo Reggio Calabria.....	“	39
•Omelia della messa celebrata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, per il 150° dell'Unità d'Italia	“	66
•1971 - 25 marzo - 2011: 40 anni di CCEE	“	69
•Consiglio permanente Roma, 28-30 marzo 2011	“	74

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

•In preparazione al convegno ecclesiale regionale	“	81
•In vista del Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo	“	82
•Intervista a mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Castellaneta e Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese.....	“	83
•Intervista a Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della CEP	“	86
•Intervista a mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto.....	“	89
•Intervista a mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura-Gravina-A. delle Fonti ...	“	92
•Intervista a mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, Direttore Generale dell'Associazione Internazionale Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina.....	“	94
•Intervista a Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Lucera-Troia	“	97
•Intervista a Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento.....	“	99
•Intervista a Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Orta	“	102
•Dati statistici anno 2010	“	105

ATTI DELL'ARCIVESCOVO**OMELIE**

- Omelia in occasione dell'apertura della Parrocchia S. Vincenzo De' Paoli “ 111
- Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Domenico, Natale e Ruggiero “ 113

LETTERE E MESSAGGI

- Il saluto di accoglienza del Cardinale nella Chiesa diocesana “ 119
- Messaggio dell'arcivescovo per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2011 “ 121
- Annuncio della erezione della nuova parrocchia “S. Vincenzo de' Paoli” in Bisceglie “ 123
- Preghiera per le vittime del terrorismo e per la pace nel mondo “ 125
- Con la cittadinanza onoraria di Trani è come se fossi nato in questa città “ 126
- Missione diocesana 2011. Un cammino che continua e impegna!
Messaggio dell'Arcivescovo alla Comunità diocesana “ 128
- Quaresima 2011: Ascolta Gesù. Intervista immaginaria a Gesù su alcuni aspetti della condizione dell'uomo contemporaneo “ 130
- La Serva di Dio, Suor Maria Chiara Damato o.s.c., è Venerabile “ 132
- Giovedì santo 2011 “ 133
- Gesù Cristo è veramente risorto! “ 135

DECRETI

- Erezione canonica parrocchia San Vincenzo de' Paoli in Bisceglie “ 139
- Il consiglio di presidenza del servizio diocesano di pastorale giovanile “ 142
- Assegnazione della chiesa di Ognissanti e dell'immobile sito in Via Ognissanti nn. 29-31 Trani alla confraternita SS. Annunziata con sede in Trani “ 143
- Rettifica su destinazione d'uso delle sale di comunità già istituite “ 145

ATTI DIOCESANI

- Cristiani nel mondo. Le sofferenze e le attese nei luoghi dove la fede è più difficile “ 149
- Nomine Commissione Clero e Vita Consacrata “ 154
- Nomine Commissione Famiglia e Vita “ 155
- Nomine Commissione Laicato “ 156
- Nomine Commissione Dottrina della fede - Annuncio - Catechesi “ 158
- Nomine Commissione Evangelizzazione dei Popoli e cooperazione tra le chiese “ 160
- Nomine Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università “ 161
- Nomine Commissione Ecumenismo e Dialogo Interreligioso “ 162
- Nomine Commissione Liturgia - Musica - Arte Sacra “ 163
- Nomine Commissione Servizio della Carità e della Salute “ 164
- Nomine Commissione Problemi sociali e lavoro - Giustizia e Pace -
Salvaguardia del Creato “ 166
- Nomine Commissione Migrazioni “ 167
- Nomine Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali “ 168

ATTI DELLA SEGRETERIA PASTORALE GENERALE

•Celebrazione del 20° anniversario della consacrazione a Vescovo di Mons. Giovan Battista Pichierri	“	171
•Giornata Mondiale della Vita Consacrata: Messaggio alla Diocesi	“	174
•Giornata mondiale della vita consacrata	“	176
•Quindicesima Giornata Mondiale e Festa diocesana della Vita Consacrata	“	178
•Convocazione del Consiglio pastorale diocesano martedì 22 febbraio 2011 ...	“	181
•Verbale per le attività di preparazione al Convegno regionale sul laicato	“	182
•Incontro su alcune questioni di natura amministrativa	“	185

COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

•(PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) Verbale dell'incontro	“	189
•(PASTORALE GIOVANILE) Giornata Mondiale della Gioventù: comunicazione ...	“	191
•XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (cfr. Col 2,7)	“	192
•(PASTORALE SOCIALE E LAVORO) “Un’agenda di speranza per la Puglia”	“	194
•(PASTORALE SOCIALE E LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) Verbale dell'incontro	“	195
•Catechesi quaresimale dell’Arcivescovo a giovani e famiglie Quaresima 2011 ...	“	196
•(PASTORALE SOCIALE E LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) Programmazione Commissione Diocesana Pastorale Sociale 2010-2015	“	198
•(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI E LAICATO) Insieme verso	“	200
•(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI E LAICATO) Veglia di preghiera per l'Italia	“	202
•(PASTORALE EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA E UNIVERSITÀ, CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI E LAICATO, SOCIALE E LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) I 150 anni dell’Italia Unita 1861-2011: un’occasione per seminare un rinnovato ottimismo	“	203
•(GMG DIOCESANA) “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”	“	214
•(CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI, UFFICIO PER LA PASTORALE DEL TURISMO, DELLO SPORT E DEL TEMPO LIBERO) I laici nella chiesa e nella società pugliese oggi	“	215
•(PASTORALE SOCIALE E LAVORO, PROBLEMI DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) La Politica al servizio del bene comune	“	216
•(PASTORALE SOCIALE E LAVORO, PROBLEMI DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO) Consulta Diocesana di pastorale del lavoro	“	220
•(LITURGIA E MUSICA SACRA) Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv 6,60-71)	“	221

AZIONE CATTOLICA

•Aggiornamento allo Statuto dell’AC	“	233
•“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”	“	236

•Incontro sul tema educativo con mons. Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana	“	237
•Giornata di spiritualità per i laici	“	238
•“FierA di esserCI”: conferenza stampa di presentazione	“	239
•La 4ª edizione di “FierA di esserCI” con le testimonianze di Aldo Pecora e Rosanna Scopelliti	“	240
•Documento dell'Azione Cattolica Pugliese sul flusso migratorio in atto verso l'Italia	“	241

CONVEGNO REGIONALE DEL LAICATO

•Partecipanti al Convegno regionale sul Laicato San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011	“	245
•I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi. III Convegno regionale sul Laicato	“	247
•Iscrizione dei partecipanti ai 9 gruppi di lavoro	“	248
•Preghiera per il Convegno Regionale sul laicato	“	249

DOCUMENTI VARI

•Intervista a mons. Giovan Battista Pichierri. “Preghiamo e promuoviamo la pace contro i massacri dei cristiani nel mondo	“	253
•Padre Diego Pedone cappuccino è tornato alla casa del Padre	“	254
•Beatificazione di Suor Chiara Damato, dal Vaticano si alla “Positio”	“	255
•Intervento del sindaco di Trani	“	256
•Intitolazione di un'area di pubblica circolazione al nome di “Padre Giuseppe Filograssi: Religioso Gesuita (1875-1962)”	“	258
•Appello a tutta la cittadinanza affinché offra il proprio contributo	“	259
•Pasqua: dal volto di povertà il nostro voto di solidarietà	“	260
•Presentata la biografia di mons. Sabino Lattanzio su mons. Francesco Paolo Scuro riflesso luminoso di Cristo	“	264
•Santa Messa Crismale	“	265
•Intervista all'Arcivescovo in occasione del 25° anniversario di sacerdozio di mons. Mimmo Marrone	“	266
•Francobollo di Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua beatificazione	“	268

MANIFESTI

•Dal mese di gennaio al mese di aprile 2011	“	271
---	---	-----

